



**Università
degli Studi
di Palermo**

AREA RICERCA E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO
SETTORE DOTTORATI E CONTRATTI PER LA RICERCA
U. O. DOTTORATI DI RICERCA

Dottorato in Studi Umanistici.
Dipartimento di Scienze Umanistiche
LIFI-01/A

Una banca dati per interrogare lo stereotipo linguistico: includere ed escludere l'altro attraverso il soprannome etnico

LA DOTTORESSA
GIULIA TUMMINELLO

LA COORDINATRICE
MARINA CALOGERA CASTIGLIONE

LA TUTOR
MARINA CALOGERA CASTIGLIONE

CICLO XXXVII
PON "Ricerca e Innovazione" 2014-2020
ANNO CONSEGUIMENTO TITOLO 2024/2025

Indice

Introduzione	1
Capitolo 1 Per un Archivio dei soprannomi etnici in Sicilia: verso la realizzazione della banca dati	7
1.1 Dalla geolinguistica agli atlanti di ultima generazione: storia e sviluppi	7
1.2 L'Atlante linguistico della Sicilia (ALS): tra banche dati e rappresentazioni cartografiche	18
1.2.1 L'informatizzazione dell'ALS: un breve excursus storico	22
1.2.2 Dalle «carte di carta» al digitale: vecchie e nuove rappresentazioni cartografiche	29
1.2.3 La sezione onomastica dell'ALS	39
1.2.4 I soprannomi etnici come oggetto onomastico	42
1.2.5 Dal Blason Populaire de la France al Dizionario-Atlante dei soprannomi etnici in Sicilia (DASES)	52
1.2.6 Il Dizionario-Atlante dei soprannomi etnici in Sicilia (DASES)	55
1.2.7 Dal Dizionario-Atlante all'Archivio	58
Capitolo 2 Il soprannome etnico: uno sguardo d'insieme	61
2.1 Dal soprannome individuale al soprannome etnico: riflessioni sulla letteratura scientifica	61
2.2 Blasone popolare o soprannome etnico: un dibattito terminologico in Italia	67
2.3 Lo sfondo teorico-metodologico a partire dal progetto DASES	70
2.4 All'origine del soprannome etnico: stereotipi e pregiudizi	74
2.4.1 Identità sociale e dinamiche di gruppo nella soprannominazione	78
2.4.2 La percezione dell'altro: lo stereotipo linguistico	83
2.4.3 Dagli stereotipi nazionali all'"Italia disunita"	86
2.5 Aspetti formali e motivazionali dei soprannomi etnici	98
2.5.1 Aspetti formali	99
2.5.2 Aspetti motivazionali	110
2.6 Dall'inciuria all'ingiuria: il soprannome etnico come offesa	112
2.6.1 Pragmatica dell'insulto: il soprannome etnico come atto linguistico	114

Capitolo 3	Per un Archivio dei soprannomi etnici in Sicilia (ASES): progettazione e realizzazione	125
3.1	Il back-end ASES: archiviare e gestire i dati	126
3.1.1	<i>La sezione Soprannomi etnici</i>	128
3.1.2	<i>Un problema di classificazione: categorie semantiche e motivazionali per i soprannomi etnici</i>	131
3.1.3	<i>La scheda anagrafica del soprannome etnico</i>	135
3.1.4	<i>Tipi nominali</i>	138
3.1.5	<i>Altre voci di caricamento</i>	140
3.1.6	<i>La sezione Mappe geocomunitarie</i>	143
3.2	Front-end ASES: analisi e restituzione dei dati	147
3.2.1	<i>Rappresentazione cartografica in ASES</i>	156
3.2.2	<i>Partecipa anche tu: una strategia di crowdsourcing</i>	163
Capitolo 4	Applicazioni di ASES: alcuni casi studio	167
4.1	Oltre l'etnico: dall'aggettivo al soprannome	168
4.1.1	<i>Dati quantitativi e distribuzione areale del fenomeno</i>	172
4.2	Dicotomie linguistiche: il soprannome etnico come <i>shibboleth</i>	191
4.2.1	<i>Dati quantitativi e distribuzione areale del fenomeno</i>	197
4.3	Dai mestieri ai soprannomi etnici: un sistema ergo-antroponimico	209
4.3.1	<i>Dati quantitativi e distribuzione areale del fenomeno</i>	214
Conclusioni		254
Bibliografia		260

Lista di figure

Figura 1.1 Grimaldi 2016.....	17
Figura 1.2 Sottile 2018, p. 8-9.	20
Figura 1.3 Sottile 2018, p. 38.....	22
Figura 1.4 Struttura del sistema informativo dell' <i>Atlante linguistico della Sicilia</i> , in Matranga 2016, p. 125.	26
Figura 1.5 Scheda di immissione dei dati base dell'APS, in Matranga 2016, p. 128.....	27
Figura 1.6 La carta riporta i <i>Nomi ufficiali dei paesi esplorati</i> ed è consultabile al link: https://navigais-web.pd.istc.cnr.it/index.htm?map=1192&point=5	31
Figura 1.7 Esempio della ricerca cartografica all'interno di MAPforUS.	32
Figura 1.8 Esempio di carta geolocalizzata del repertorio toponimico valdostano all'interno della piattaforma SCT.	33
Figura 1.9 Carta polarizzata della retroflessione dialettale del nesso /tr/, Giovani vs. Vecchi, in D'Agostino – Pennisi 1995, p. 35.....	34
Figura 1.10 Esempio di carta irradiazionale della retroflessione dialettale del nesso /tr/, in D'Agostino – Pennisi 1995, p. 42.	35
Figura 1.11 Esempio di carta grafica della percentuale di presenza della retroflessione dialettale del nesso /tr/ in italiano, in D'Agostino – Pennisi 1995, p. 45.....	36
Figura 1.12 Esempio di metacarta, in D'Agostino – Pennisi 1995, p. 45.....	36
Figura 1.13 Carta sonora consultabile alla pagina: http://atlantelinguisticosicilia.it/cms/home/cartasonora/	37
Figura 1.14 Carta geo-etnolinguistica: pastorizia, caccia, consultabile alla pagina: https://www.als-online.gwi.uni-muenchen.de/carta/	38
Figura 1.15 Pitrè, G. <i>Blasone popolare siciliano</i> , «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», X, Luigi Pedone Lauriel, Palermo, 1891.....	46
Figura 1.16 Pitrè, G. <i>Proverbi motti e sconsigli del popolo siciliano</i> , in <i>Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane</i> , volume unico, Arnaldo Forni Editore, Palermo, 1870 – 1913, pp. 120 – 121.	47
Figura 1.17 Guastella, S. A., <i>L'antico Carnevale della Contea di Modica. Schizzi di costumi popolari</i> , II edizione, Piccitto e Antoci Editori, Ragusa, 1887, p. 162.	47

Figura 1.18 Raccuglia, S. <i>Blasone popolare girgentino</i> , Tipografia popolare, Acireale, 1913, pp. 12-13.....	48
Figura 1.19 Alesso, M. <i>Blasone popolare di Caltanissetta</i> , in «Sicania», Tipografia popolare, Acireale, 1907.	48
Figura 1.20 Graziano, V. <i>Blasone popolare ciminnesse</i> , in «Sicania», III, 1, 1915. Ristampato in Bonazinga, S., Graziano V. <i>Canti e leggende. Usi e costumi di Ciminna</i> , Biblioteca Comunale, Comune di Ciminna, 2001.	49
Figura 1.21 Arona, B. <i>I 'ngiuri dei paesi</i> , 1980.....	50
Figura 1.22 Marcato, C. – Puntin, M., <i>Etnici e blasoni popolari nel Friuli storico</i> , Società Filologica Friulana, Udine, 2008, p. 65.	50
Figura 2.1 Ruffino 2020, p. 50.....	63
Figura 2.2 Ruffino, 2009, p. 22.....	65
Figura 2.3 Immagine tratta da https://www.democraziapura.it/2016/01/01/la-satira-anti-italiana-quando-gli-immigrati-eravamo-noi/	89
Figura 2.4 Immagine tratta da https://www.democraziapura.it/2016/01/01/la-satira-anti-italiana-quando-gli-immigrati-eravamo-noi/	89
Figura 2.5 Immagine tratta da https://www.open.online/2019/12/19/chiamateci-terroni-storia-di-un-espressione-che-da-insulto-e-divenuta-motivo-di-orgoglio/	98
Figura 2.6 Burgio 2013, p. 256.	102
Figura 2.7 Scrittura esposta su mattonella (Castelvetrano, TP).....	103
Figura 2.8 Burgio 2013, p. 258.	104
Figura 2.9 Burgio 2013, p. 261.	105
Figura 2.10 Burgio 2013, p. 262.	106
Figura 2.11 Scrittura esposta riferita agli abitanti di San Cataldo.	118
Figura 3.1 Dashboard ASES.	127
Figura 3.2 COMUNI.....	128
Figura 3.3 Schermata di caricamento/modifica COMUNE.....	129
Figura 3.4 Sezioni ASES.	129
Figura 3.5 SOPRANNOMI ETNICI.....	130
Figura 3.6 Pop-up info. del soprannome etnico <i>Carrica sali li Trapanisi</i>	131
Figura 3.9 ASES: sottosezione CATEGORIE.....	135
Figura 3.7 ASES: sottosezione ANAGRAFICA.	136
Figura 3.8 ASES: sottosezione ANAGRAFICA.	137

Figura 3.10 ASES: sottosezione TIPI NOMINALI.	138
Figura 3.11 Sottosezione TIPI NOMINALI.	140
Figura 3.12 Sottosezione PUNTI NOMINANTI.	141
Figura 3.13 Sottosezione FONTI.	142
Figura 3.14 Sottosezione FILE MULTIMEDIALI.	143
Figura 3.15 Tasti di accesso alle Mappe geocomunitarie.	144
Figura 3.16 Sezione Mappe geocomunitarie.	144
Figura 3.17 Sottosezione ANAGRAFICA.	145
Figura 3.18 Sottosezione COMUNI.	145
Figura 3.19 Sottosezione BLASONI.	146
Figura 3.20 Sottosezione CATEGORIE.	146
Figura 3.21 Sottosezione NOTE.	147
Figura 3.22 Sottosezione FILE MULTIMEDIALI.	147
Figura 3.23 Logo ASES.	148
Figura 3.24 Interfaccia principale ASES.	149
Figura 3.25 Interfaccia principale ASES: tasto rapido per pagina SOPRANNOMI ETNICI.	150
Figura 3.26 Interfaccia principale ASES: tasto rapido per pagina MAPPE GEO- COMUNITARIE.	150
Figura 3.27 Interfaccia principale ASES: tasto rapido per pagina NOTIZIE.....	151
Figura 3.28 Interfaccia principale ASES: tasto rapido per pagina PARTECIPA ANCHE TU.	151
Figura 3.29 Progetto ASES: OBIETTIVI.	152
Figura 3.30 Progetto ASES: METODO.	152
Figura 3.31 Progetto ASES: RICERCA SUL CAMPO.	153
Figura 3.32 Progetto ASES: BIBLIOTECA CORRELATA.	154
Figura 3.33 Progetto ASES: BIBLIOTECA CORRELATA in dettaglio.	154
Figura 3.34 GLOSSARIO.	155
Figura 3.35 CONTATTI.	156
Figura 3.36 Sezione SOPRANNOMI ETNICI.	157
Figura 3.37 Sezione SOPRANNOMI ETNICI: ricerca filtrata per la provincia di Messina.	158
Figura 3.38 Sezione SOPRANNOMI ETNICI: ricerca filtrata per la provincia di Enna.	158

Figura 3.39 Sezione SOPRANNOMI ETNICI: scheda di dettaglio.	159
Figura 3.40 Sezione SOPRANNOMI ETNICI: scheda di dettaglio.	159
Figura 3.41 SCHEDA COMUNE: informazioni.	160
Figura 3.42 SCHEDA COMUNE: reciprocità.	161
Figura 3.43 Sezione MAPPE GEOCOMUNITARIE.	162
Figura 3.44 MAPPA GEOCOMUNITARIA <i>Oltre l'etnico: dall'aggettivo al soprannome</i>	162
Figura 3.45 Scheda di dettaglio soprannome etnico <i>Maunzisi</i>	163
Figura 3.46 PARTECIPA ANCHE TU.	164
Figura 3.47 PARTECIPA ANCHE TU schermata in dettaglio.	165
Figura 4.1 SOPRANNOMI ETNICI: ricerca per categoria di significato ETNICO...	173
Figura 4.2 MAPPA GEOCOMUNITARIA: ETNICI.	173
Figura 4.3 PERCENTUALI SOPRANNOMI ETNICI.	189
Figura 4.4 SOPRANNOMI ETNICI: ricerca per categoria di motivazione SHIBBOLET.	197
Figura 4.5 MAPPA GEOCOMUNITARIA: SOPRANNOMI CON SHIBBOLET.	198
Figura 4.6 SOPRANNOMI ETNICI: SHIBBOLET – AGRIGENTO.	198
Figura 4.7 PERCENTUALI SHIBBOLET.	208
Figura 4.8 MAPPA GEOCOMUNITARIA: SHIBBOLET.	208
Figura 4.9 Ruffino 2009, p. 55.	211
Figura 4.10 SOPRANNOMI ETNICI DI MESTIERE.	215
Figura 4.11 MAPPA GEOCOMUNITARIA: MESTIERI.	215
Figura 4.12 PERCENTUALI SOPRANNOMI ETNICI DI MESTIERE.	221

Lista di tabelle

Tabella 1 – CATEGORIE DI SIGNIFICATO	133
Tabella 2 – CATEGORIE DI MOTIVAZIONE	134
Tabella 3 – TIPOLOGIE LINGUISTICO-FORMALI	138
Tabella 4 – TIPI NOMINALI	139
Tabella 5 – TESTO COMPRENSIVO	139
Tabella 6 – SCHEDA SINOTTICA SOPRANNOMI ETNICI	174
Tabella 7 – TIPOLOGIE DI SHIBBOLET	199
Tabella 8 – SCHEDA SINOTTICA SULLA CLASSIFICAZIONE DEGLI SHIBBOLET.	200
Tabella 9 – SCHEDA SINOTTICA SOPRANNOMI ETNICI DI MESTIERE.....	222

Introduzione

Secondo la categorizzazione corrente, i marsalesi sono sofisticati nel vestire, nel mangiare, difficili nelle amicizie, ma anche operosi e inventivi. I trapanesi sarebbero più indolenti e immobilisti, come spesso sono accusati di essere gli abitanti dei capoluoghi. I mazaresi: alla mano, aperti, sinceri. Di pessima fama godono invece gli abitanti di Salemi, considerati chiusi e diffidenti, e lo stesso vale per quelli di Campobello di Mazara e Alcamo, che nel circondario hanno fama di sentirsi «sperti», ossia furbi di quel genere di furbizia che confina con la mascalzonaggine. Generalizzazioni, certo. Ma di queste generalizzazioni vive la provincia estrema. Non c'è sostanza in pregiudizi del genere: ma il sapore, le sapienze della vita, forse sì¹.

Con queste parole si apre il primo capitolo de *L'arte di annacarsi. Un viaggio in Sicilia* di Roberto Alajmo ed è con le stesse parole che si sceglie di introdurre il presente lavoro di ricerca che, dopo un lungo triennio, approda ad una lettura della Sicilia che fa delle molteplici forme del nominare le comunità il cardine intorno al quale ruota un'ampia gamma di elementi: caratteristiche fisiche, comportamentali, linguistiche, usi e maestranze, testimonianze storiche e aneddotica, ricordi tramandati e voci dirette.

Le descrizioni che Alajmo riporta rispettivamente per gli abitanti di Marsala, Trapani, Mazara, Salemi, Alcamo – e che si potrebbero formulare per ciascun centro della Sicilia – trovano la loro sintetica corrispondenza all'interno di numerose forme soprannominali che colgono letteralmente nel segno (linguistico) le presunte caratteristiche generali di intere comunità.

Attraverso la filigrana delle migliaia di soprannomi etnici siciliani si racconta di un'isola che, seppur certamente cambiata nella sua conformazione socio-economica e territoriale, mantiene ancora oggi intatto un particolare modo di percepirsi e di autorappresentarsi, in cui le genti che la abitano si riconoscono e si identificano in un dialogo continuamente aperto.

Il presente lavoro parte da una precisa e dichiarata volontà: preservare e riqualificare il repertorio dei soprannomi etnici siciliani in quanto memoria linguistica e storica che ha concluso la sua parabola vitale e come tale rischia di perdersi. L'obiettivo del finanziamento del bando di concorso dottorale (borsa di

¹ Alajmo 2010, pp. 17-18.

dottorato PON, Programma Operativo Nazionale Ricerca e Innovazione 2014-2020, Azione IV.4 “Dottorati e contratti di ricerca su tematiche dell’innovazione”), ha orientato, sin dalle fasi progettuali, verso la realizzazione di una banca dati interrogabile, che fosse contemporaneamente deposito e restituzione di un ricchissimo e in gran parte inedito materiale onomastico². Come sosteneva Ruffino alcuni anni fa: «il dialetto è storia. Il dialetto, la lingua di un popolo sono anche la storia di quel popolo. [...] Anche in Sicilia, dietro ogni parola, dietro ogni suono del nostro dialetto vi sono secoli, millenni di storia»³.

I soprannomi etnici non hanno mai goduto di una specifica attenzione da parte dei linguisti e sono stati confinati, il più delle volte, all’interesse occasionale di folcloristi e paremiografi. Durante il triennio dottorale, a seguito di una specifica raccolta sul campo avviata in Sicilia nel 2010, sono state compiute classificazioni e analisi che hanno consentito di far emergere da questo oggetto di ricerca elementi compositi, che abbracciano l’etnolinguistica, la percezione identitaria, lo studio sugli stereotipi e che aprono verso nuove prospettive di lavoro.

I primi due capitoli della tesi fotografano lo stato dell’arte generale relativo ai soprannomi etnici o blasoni popolari. In particolare, il primo capitolo introduce l’ambito di studi in cui si è inteso inserire il progetto di ricerca, che è quello della geolinguistica, con una particolare attenzione alla storia degli atlanti linguistici e uno specifico riferimento all’*Atlante Linguistico della Sicilia* (ALS). L’ALS, che fa capo al Centro di studi filologici e linguistici siciliani, dagli anni Ottanta porta avanti progetti di archiviazione dati e lavori di cartografazione, seguendo una doppia prospettiva (etnodialettale e sociovariazionale), ed è all’interno di questo ricco serbatoio che si inserisce il presente progetto di ricerca. Il percorso di informatizzazione dell’ALS è stato sicuramente lungo e purtroppo non privo di interruzioni, ma tutti gli sforzi compiuti in questa direzione sono stati necessari

² La borsa di dottorato contemplava l’obbligo di un periodo minimo di sei mesi in azienda, invece, il trimestre esterno era facoltativo. L’attività in impresa, della durata complessiva di dieci mesi, si è svolta presso la casa editrice Hapax Editore s.r.l., invece, il trimestre estero si è svolto, in modalità smart-working, presso l’Università di Grenoble (Département Sciences du Langage) e il laboratorio GIPSA-lab UMR 5216 (équipe SYLDO-Systèmes Linguistiques, Dialectologie, Oralité), sotto la supervisione della Prof.ssa Elisabetta Carpitelli.

³ Ruffino 2018, p. 14.

per poter anche soltanto pensare di realizzare un archivio digitale per i soprannomi etnici siciliani.

Parallelamente, gli studi e le ricerche condotte all'interno del progetto del *Dizionario-Atlante dei soprannomi etnici in Sicilia* (DASES) non soltanto hanno riportato all'attenzione della comunità scientifica i soprannomi comunitari raccolti nell'Ottocento da Giuseppe Pitrè, ma hanno altresì consentito un superamento di prospettiva, rispetto a quella del demologo palermitano che affidava tale oggetto di ricerca alla paremiologia. È con il progetto DASES che i soprannomi etnici si inseriscono all'interno dell'ambito di studio della geolinguistica e in particolare all'interno della sezione onomastica dell'ALS; inoltre, il DASES sottolinea l'esigenza di studiare tali forme onomastiche anche attraverso una prospettiva sociologica, che aiuti a comprendere le marche motivazionali che scatenano pregiudizi e stereotipi duri a morire.

Il secondo capitolo si concentra sui processi onomaturgici che stanno alla base della formazione dei soprannomi etnici: in particolare, si parte dagli studi condotti sui soprannomi personali e familiari, adottando la classificazione linguistica proposta da Ruffino per i soprannomi individuali; segue un chiarimento in merito al dibattito terminologico relativo all'oggetto d'indagine, sulla base del quale si distinguono due differenti dizioni, quella di 'blasone popolare', introdotta da Pitrè sul calco francese del *Blason populaire*, e quella di 'soprannome etnico', di matrice miglioriniana, accolta dagli autori del DASES. Si delinea quindi lo sfondo teorico-metodologico del *Dizionario-Atlante dei Soprannomi Etnici in Sicilia*. Il secondo capitolo continua con una riflessione sull'origine stereotipica del soprannome etnico: sono analizzate le dinamiche attraverso le quali gli individui si percepiscono e agiscono come membri di un gruppo e come queste si ripercuotano sui processi di nominazione e di definizione delle differenti identità sociali; in questo percorso, si attraversano anche gli stereotipi nazionali e regionali dai quali sono scaturite forme soprannominali che hanno viaggiato attraverso paesi e continenti. Infine, dopo aver esplicitato quali sono le caratteristiche formali e gli aspetti motivazionali che stanno alla base dei soprannomi etnici, si è scelto di analizzare tali forme onomastiche secondo una prospettiva pragmatica, poiché il ricorso alla soprannominazione comunitaria

spesso rappresenta un attentato alla faccia positiva dell'*outgroup* e in alcuni casi i soprannomi etnici possono essere considerati dei veri e propri insulti.

Il terzo capitolo costituisce il cuore della ricerca. Esso traccia il lungo percorso di progettazione e realizzazione dell'*Archivio dei soprannomi etnici in Sicilia* (ASES). Nel corso del triennio dottorale, l'idea di dar forma ad un sistema di archiviazione digitale, che fosse accessibile a un pubblico vasto e diversificato, si è concretizzata soprattutto grazie al finanziamento del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, al coordinamento editoriale di Hapax Editore e al lavoro dalla web agency VG59, che si è occupata della realizzazione software. L'archivio ASES si compone di due interfacce che, nel capitolo, sono dettagliatamente descritte: il *back-end*, funzionale al caricamento dei dati e alla gestione delle informazioni contenute all'interno del database, accessibile soltanto a chi gestisce il progetto, e il *front-end* che costituisce il sito web rivolto agli utenti, in cui gli stessi posso visualizzare quanto archiviato in *back-end* attraverso appositi filtri di ricerca. Dopo anni di ricerche sul campo, grazie alla piattaforma ASES, non solo si restituisce alle comunità un ricco patrimonio lessicale, ma allo stesso tempo gli utenti si trovano direttamente coinvolti nel processo di salvaguardia del patrimonio onomastico. La sezione PARTECIPA ANCHE TU, accessibile in *front-end*, rappresenta un supporto alla metodologia di raccolta sul campo, in quanto consente di raccogliere dati inediti attraverso la strategia del crowdsourcing.

Per concludere, il quarto ed ultimo capitolo propone tre casi studio, offrendo pratiche applicazioni dell'archivio ASES. Il primo caso studio riguarda quei soprannomi etnici che si formano a partire dall'aggettivo etnico; si tratta di aggettivi etnici di attribuzione esogena che, nel processo di nominazione, si trasformano in sostantivi prevalentemente etero-attribuiti e utilizzati con la funzione di sintetizzare in maniera prototipica le comunità. Questo caso studio costituisce un primo livello di soprannominazione, in cui l'etnico si fa soprannome e trascina con sé valori semantici connotativi.

Il secondo caso studio riguarda, invece, i soprannomi etnici che si formano a partire da *shibboleth* linguistici, che contraddistinguono le parlate locali delle diverse aree dell'isola. Infatti, attraverso la riflessione metalinguistica dei parlanti è possibile non solo individuare i tratti distintivi di una varietà dialettale, ma allo

stesso tempo questi tratti diventano elementi identificativi della comunità interessata. La diversità linguistica è maggiormente sentita e quindi lessicalizzata tra centri che parlano varietà linguistiche molto distanti tra loro; questo fenomeno facilita la formazione di stereotipi che, non si fermano al solo tratto linguistico, ma arrivano a colpire anche i comportamenti, spesso considerati spregevoli. Nei meccanismi di soprannominazione comunitaria, chi parla una lingua percepita come 'diversa' tendenzialmente è un traditore o qualcuno da guardare con estrema diffidenza.

Per concludere, il terzo ed ultimo caso studio riguarda i soprannomi etnici che si formano a partire da nomi di mestiere: infatti, un'ampia gamma di soprannomi etnici siciliani è strettamente connessa alle attività ergologiche tradizionali, che venivano praticate soprattutto in epoche passate. Con questo caso, l'attenzione si sposta sui soprannomi etnici più propriamente funzionali e denotativi, secondo la classificazione proposta da Ruffino e qui ampiamente accolta e sulla base della quale si distinguono soprannomi denotativi e soprannomi connotativi. Tuttavia, non mancano casi in cui il soprannome etnico, quando si riferisce ad un mestiere degradante, possa servire a stigmatizzare una comunità come povera o arretrata. In ogni caso, si può affermare che tali forme soprannominali restituiscono il ritratto di una Sicilia tradizionale, caratterizzata dalle antiche maestranze locali, oltre che da un variegato patrimonio di attività, che purtroppo oggi non soltanto non sono più praticate, ma risultano anche sconosciute alle generazioni più giovani.

Capitolo 1

Per un Archivio dei soprannomi etnici in Sicilia: verso la realizzazione della banca dati

Il presente capitolo introduce un ambito di studio della geolinguistica e ripercorre lo stato attuale dell'arte attraverso una ricognizione della storia degli atlanti linguistici, all'interno della quale si inserisce l'imponente progetto dell'*Atlante Linguistico della Sicilia* (ALS); si procede ad un *excursus* sui protocolli di rappresentazione multimediale dei dati linguistici e i piani di informatizzazione dell'ALS, per approdare all'*Archivio dei soprannomi etnici in Sicilia* (ASES), un progetto che si inserisce all'interno della sezione onomastica dell'ALS e che rappresenta l'applicazione informatica del *Dizionario-Atlante dei soprannomi etnici in Sicilia* (DASES).

1.1 Dalla geolinguistica agli atlanti di ultima generazione: storia e sviluppi

La geografia linguistica, chiamata anche geografia dialettale, è una corrente della linguistica che studia i fenomeni fonetici, morfosintattici e lessicali, comuni alle diverse varietà di un dialetto o ai vari dialetti di un gruppo linguistico, in rapporto alla loro estensione e distribuzione geografica⁴, seguendo quello che Tullio Telmon considera il «principio generale della geolinguistica»⁵, ossia l'approccio storicistico necessario alla lettura di un dato linguistico, nonostante – continua Telmon – «non vi sia nulla, nelle scienze del linguaggio, che possa apparire più sincronico di una carta linguistica»⁶.

La geografia linguistica ha come oggetto di studio le varietà dialettali considerate in base alla loro convergenza o divergenza areale e le dinamiche delle interazioni tra famiglie di codici linguistici distinti, esplorate prevalentemente attraverso inchieste sincroniche sul campo⁷. Essa si caratterizza per la messa a

⁴ Cfr. Cugno – Massobrio 2010.

⁵ Cfr. Telmon 1989.

⁶ *Ibidem*, p. 582.

⁷ Questa definizione andrebbe riconsiderata in un'ottica più ampia, tenendo presente che atlanti come l'ALE (*Atlante delle lingue d'Europa*) e l'ALiR (*Atlante delle lingue romanze*) si presentano come atlanti interpretativi, che hanno alla base fonti lessicografiche spesso sfalsate sul piano diacronico. Nell'ALE l'onomasiologia si associa alla prospettiva motivazionale,

punto dell'atlante linguistico, uno strumento che, prendendo in prestito le parole di Jordan e Orr, «ci conduce, per così dire, direttamente nell'officina della lingua viva, e ci permette di assistere allo sviluppo a volte faticoso del linguaggio umano»⁸. Gli atlanti linguistici si configurano come collezioni ragionate di un certo numero di carte linguistiche⁹, ciascuna incentrata su un concetto diverso, del quale è possibile coglierne la distribuzione diatopica.

Da un atlante linguistico si potrà ricavare non solo una visione dinamica e altamente significativa dei diversi momenti attraverso cui è passato lo sviluppo culturale dell'area geografica considerata, ma – con un'analisi attenta anche alle vicende interne al singolo punto, cioè alla singola comunità – mettere altresì in luce le tendenze e gli orientamenti propri di ciascun gruppo sociale, vale a dire definire le sue propensioni storiche rispetto ai gruppi circostanti e ai loro comportamenti culturali. A questo punto, la geografia linguistica si fa storia culturale e sociale e le varietà di atteggiamenti, le situazioni infinitamente sfumate e la loro stessa polivalenza sono l'immagine concreta, sulla carta linguistica, della compattezza come dello sfaldamento, delle incertezze come delle contraddizioni che in un determinato momento storico si possono cogliere all'interno di culture in perpetuo conflitto tra loro¹⁰.

La prima generazione di atlanti, di impianto nazionale o sovraregionale, viene inaugurata dall'*Atlas Linguistique de la France*¹¹ di Gilliéron ed Edmont, che consta di circa 1900 carte, pubblicato in 10 volumi tra il 1902 e il 1912¹².

L'ALF di Gilliéron nasce in risposta al dirigismo linguistico di Parigi, con l'intento di procedere a una raccolta sistematica del patrimonio dialettale della Francia e studiare, in chiave comparativa, i dialetti gallo-provenzali¹³.

pertanto, si distinguono carte geo-lessicali, che ripercorrono le etimologie ricavate dall'analisi formale dei materiali linguistici e carte di tipo motivazionale, in cui sono evidenziate le motivazioni magico-religiose che stanno alla base delle forme linguistiche attestate. Questo orientamento metodologico viene ereditato anche dall'ALiR, in cui il lavoro di classificazione si affranca dalla mera tassonomia attraverso il ricorso all'analisi motivazionale.

⁸ Jordan – Orr, 1973, p. 191.

⁹ Sulla definizione di carta linguistica cfr. Jordan – Orr, 1973, p. 176 e Cugno – Massobrio 2010, p. 14.

¹⁰ Grassi 1976, p. 430, in Matranga – Sottile 2013, p. 220.

¹¹ Riconosciuto nell'acronimo ALF.

¹² Precede l'ALF, il progetto dell'*Atlante linguistico tedesco* di Wenker (1852-1911) che, tuttavia, non vide mai la pubblicazione nella sua interezza. Infatti, soltanto nel 1927 venne pubblicato il primo fascicolo del *Deutscher Sprachatlas*, per merito di Ferdinand Wrede, composto soltanto da 128 carte. Nel 2000, grazie a Jürgen Erich Schmitz, viene portato avanti l'intento di realizzare una versione digitale dell'Atlante tedesco il 'Digitaler Wenker-Atlas', che ha visto una prima fase di archiviazione e diffusione in rete delle carte di Wenker, consultabili alla pagina: <https://www.uni-marburg.de/en/fb09/dsa/projects/completed-projects/diwa>

¹³ Cfr. Atzori 1985.

I progressi relativi alle metodologie di studio e realizzazione degli atlanti linguistici derivano dall'attenzione nei confronti dell'indirizzo *Wörter und Sachen*¹⁴ ('Parole e cose') di Schuchardt e Meringer, che prende il nome dall'omonima rivista di Meringer e Meyer-Lübke:

Il programma consisteva nello studio abbinato della storia degli oggetti insieme alla storia delle parole e dichiarava pericolosa e vuota di senso l'indagine etimologica condotta esclusivamente sul puro materiale linguistico¹⁵.

Sulla spinta di questo metodo si sviluppa il progetto di Karl Jaberg e Jacob Jud, che trova la sua concreta realizzazione nello *Sprach-und Sachatlas Italiens und der Südschweiz* (1928-1940), ossia l'*Atlante Italo-Svizzero* (AIS), in 12 volumi: un atlante linguistico ed etnografico, che ricopriva 405 punti d'inchiesta affidati a tre raccoglitori professionisti, Paul Scheuermeier, Gerhards Rohlf s e Max Leopold Wagner, rispettivamente per Italia settentrionale, Italia meridionale e Sardegna, e che rispetto all'ALF presentava considerevoli novità teorico-metodologiche¹⁶.

In ambito italiano, invece, si ricorda l'*Atlante Linguistico Italiano* (ALI), avviato da Matteo Bartoli, Giuseppe Vidossi e Benvenuto Terracini, oggi diretto dal professore Matteo Rivoira, succeduto nella direzione a Lorenzo Massobrio¹⁷. L'ALI si distingue dai due precedenti progetti per apporti sull'impostazione e per il questionario¹⁸, presentando delle carte di tipo linguistico ed etnolinguistico.

Tra gli atlanti nazionali¹⁹, va menzionato anche l'ALR, *Atlante linguistico rumeno* di Pușcariu, Pop e Petrovici, diviso in ALR I e ALR II²⁰.

¹⁴ *Wörter und Sachen. Kulturhistorische Zeitschrift für Sprache-und Sachforschung*, Heidelberg, 1909-1937 e 1938-1944.

¹⁵ Tagliavini 1982, p. 18.

¹⁶ Rispetto all'atlante francese, l'AIS include, tra i punti indagati, i grandi centri cittadini, riservando loro un questionario specifico; inoltre, è dichiarata la volontà di cogliere gli aspetti più rilevanti della variabilità interna, decidendo di intervistare più informatori (socialmente connotati) del posto, facendo attenzione anche all'aspetto sociovariazionale.

¹⁷ La carica di vicedirettrice dell'ALI è ricoperta attualmente dalla professoressa Federica Cugno.

¹⁸ L'ALI si distingue dall'AIS principalmente per una rete più fitta e completa di punti d'inchiesta (nello specifico 1065); anche il questionario impiegato è considerevolmente più articolato e ampio (conta circa 7000 voci) rispetto ai precedenti.

¹⁹ Per una disamina approfondita cfr. Cugno – Massobrio 2010.

²⁰ Come ricordato in Assenza 2005, l'ALR I ha un questionario composto da 2200 domande e 350 punti; l'ALR II, invece, ha un questionario più ampio, di 4800 voci, ma un numero inferiore di punti (115).

Gli atlanti di prima generazione mirano a tratteggiare a grandi linee la situazione linguistica su un'ampia area nazionale e ad evidenziare le questioni fondamentali della storia dialettale; essi si caratterizzano per una rete di punti non molto fitta e per il ricorso a questionari di carattere generale, che si adeguano necessariamente a realtà eterogenee²¹.

Gli atlanti regionali o subregionali, invece, sono definiti di seconda generazione poiché, a differenza degli atlanti nazionali, si concentrano nel dettaglio sulla storia linguistica e culturale di una regione o subregione; inoltre, essi si distinguono per la maggiore densità dei punti di inchiesta e per la presenza di questionari più specifici e adatti all'area d'indagine.

In ambito italiano, gli atlanti regionali hanno ricevuto la spinta maggiore dai modelli francesi²², romeni e di area iberoromanza, anche se si distinguono da questi per la mancanza di un impianto organico e unitario²³, condizione lamentata già negli anni Ottanta del secolo scorso da Corrado Grassi, il quale, in occasione del XV Convegno del Centro di Studio per la Dialettologia Italiana (Palermo 7-11 ottobre 1985), scriveva:

È infatti lamentevole che l'Italia [...] si trovi oggi all'ultimo posto fra i grandi paesi di lingua neolatina nella realizzazione di queste opere. Di fronte ai programmi organici e ai volumi già disponibili degli atlanti romeni, francesi e spagnoli noi non possiamo che contrapporre imprese che, pur meritevoli del più alto apprezzamento dal punto di vista scientifico, sono il frutto di iniziative individuali o di piccoli gruppi e non già di progetti maturati in seguito a confronti di idee e a decisioni collettive²⁴.

²¹ Sui limiti degli atlanti di prima generazione e quindi della dialettologia tradizionale cfr. Krefeld – Lücke 2021 e Krefeld – Lücke 2023.

²² Il progetto del *Nouvel Atlas Linguistique par Régions* di Dauzat ha rappresentato un punto di svolta nel passaggio dagli atlanti nazionali a quelli di seconda generazione e, prima di questo, anche l'*Atlante Linguistico Etnografico della Corsica* (ALEIC) di Bottiglioni.

²³ Il progetto generale degli atlanti regionali francesi nacque sulla spinta di un forte impegno nazionale, anche in termini di finanziamenti ottenuti per la loro realizzazione. Questa condizione differisce notevolmente da quella italiana, infatti, la maggior parte dei progetti atlantistici italiani di stampo regionale si è arenata per la mancanza di finanziamenti continui nel tempo, che accompagnassero e concretizzassero l'immenso sforzo accademico di progettazione. Gli entusiasmi iniziali dati dagli accordi tra le Università e le Regioni non sempre hanno prodotto risultati duraturi nel tempo, proprio per i mancati rinnovi delle convenzioni.

²⁴ Grassi 1985, p. 223.

Tra gli atlanti linguistici di seconda generazione, di area italiana, si ricordano: l'*Atlante sardo* (ALSar) di Benvenuto Terracini e Temistocle Franceschi²⁵; l'*Atlante friulano* (ASLEF – 1966) di Giovan Battista Pellegrini, l'*Atlante toscano* (ALT – 1973) di Gabriella Giacomelli; l'*Atlante dei patois valdostani* (APV – fine degli anni Sessanta) di Corrado Grassi, Ernst Schule, Rose-Claire Schule, Gaston Tuail, l'*Atlante del Piemonte occidentale* (ALEPO – 1980) di Sabina Canobbio e Tullio Telmon; il *Nuovo atlante dei Dialetti e dell'Italiano per Regioni* (NADIR – 1991) di Alberto A. Sobrero, Maria Teresa Romanello e Immacolata Tempesta; l'*Atlante del ladino dolomitico* (ALD – 1998) di Hans Goebel; l'*Atlante campano* (ALCam) di Edgar Radtke; l'*Atlante Linguistico Etnografico della Calabria* (ALECal – primi anni Duemila) di John Trumper e Marta Maddalon; l'*Atlante della Basilicata* (ALBa – 2007) di Patrizia Del Puente e Emanuele Giordano e l'*Atlante Linguistico della Sicilia* (ALS – metà degli anni Ottanta) di Giovanni Ruffino.

Come sottolinea Mattero Rivoira²⁶, sin da principio, due sono state le linee di sviluppo degli atlanti linguistici regionali italiani: la prima rappresentata dall'ASLEF, alla quale si riconducono anche l'ALD I-II, l'*Atlante della Basilicata* e l'*Atlante Linguistico Etnografico Informatizzato della Conca Aquilana* (ALEICA)²⁷; la seconda rappresentata dal NADIR e dall'*Atlante Linguistico della Sicilia* (ALS). Queste due direttrici erano state già ben evidenziate da Alberto Sobrero che, parlando in generale della geolinguistica, ne distingueva una «doppia anima», una formalista e una funzionalista:

C'è la geolinguistica formalista, che si orienta in primo luogo sul sistema lingua, e lo descrive impiegando categorie linguistiche astratte ma ben definite e discrete. [...] La discretezza delle categorie consente alla geolinguistica formalista di utilizzare procedimenti di tipo quantitativo [...]. La variazione tende ad essere ignorata, o molto ridimensionata, mentre l'attenzione è orientata più sulla competenza che sull'esecuzione. [...] La geolinguistica funzionalista invece si orienta sul parlante, sul suo comportamento situato. Utilizza categorie sfumate, come il continuum e la vaghezza semantica; usa procedimenti di tipo qualitativo, dando molto peso

²⁵ L'idea di realizzare il *Saggio di un Atlante linguistico della Sardegna* con i materiali dell'*Atlante Linguistico Italiano* nacque nel 1959, con l'intento sia di affrontare i problemi di ordine pratico connessi alla pubblicazione dei materiali dell'ALI e alle rappresentazioni cartografiche, sia di proporsi come atlante (regionale) costola dell'Atlante nazionale.

²⁶ Cfr. Rivoira 2023.

²⁷ Cfr. Avolio – De Gasperis – Giammaria 2020.

a fatti spesso impalpabili di connotazione o di espressività, a percezioni, ad atteggiamenti del parlante²⁸.

Pertanto, gli Atlanti regionali italiani differiscono tra di loro per diverse caratteristiche²⁹, tra le quali l'area di riferimento, l'oggetto di indagine e le metodologie applicate. Per esempio, il *Saggio di un Atlante linguistico della Sardegna* (ALSar) e l'*Atlante Storico-Linguistico-Etnografico Friulano* (ASLEF), risentono ancora dell'impianto metodologico degli atlanti nazionali ed entrambi si basano sui dati raccolti dall'*Atlante Linguistico Italiano*, con la sola eccezione che l'ASLEF si è arricchito nel tempo di ulteriori dati provenienti da nuove inchieste. Entrambi hanno come oggetto d'indagine lo studio areale dei tipi lessicali, in prospettiva diacronica, caratteristica che li distingue da altri atlanti regionali quali, per esempio, l'*Atlante lessicale toscano* (ALT) che, invece, affronta lo studio del lessico, anche in prospettiva sociolinguistica ed etnolinguistica³⁰.

Se da un lato, l'ALT³¹ si concentra sullo studio della singola situazione linguistica della regione Toscana, individuando dinamiche di differenziazione e frammentazione interne alla regione, dall'altro, alcuni atlanti travalicano i confini nazionali come, per esempio, l'*Atlante del ladino dolomitico* (ALD), considerato inter-regionale poiché comprende territori politicamente svizzeri (Alta e Bassa Engadina, Val Monastero, Val Poschiavo) e italiani (Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli) e l'*Atlante linguistico valdostano* (APV)³², caratterizzato da una rete di 22 punti, di cui 16 situati in territorio valdostano e 6 esterni, dei quali 2 si trovano nel cantone svizzero vallese (Liddes e Évolène) e 2 in Savoia (Les Contamines-Motjoie e Tignes); infatti, entrambi gli atlanti nacquero in seguito alla separazione di un unico progetto per l'elaborazione di un atlante

²⁸ Cfr. Sobrero 2007, p. 219.

²⁹ Le differenze tra i progetti atlantistici regionali di matrice italiana riflettono ciò che Matteo Rivoira descrive come una disorganicità di fondo nelle varie iniziative atlantistiche. Questa mancanza di coesione ha ostacolato la creazione di un progetto unitario, a differenza di quanto avvenuto in area francese. Cfr. Rivoira 2023.

³⁰ Cfr. Cardona 1976.

³¹ Nato nel 1973, l'ALT prende in esame il lessico quotidiano di 224 località della Toscana, in particolare delle comunità rurali. Le inchieste sul campo hanno tenuto conto di tre fasce generazionali, differenziate anche per sesso e stato sociale.

³² Il primo volume di carte dell'APV è stato pubblicato nel 2020 da Saverio Favre e Gianmario Raimondi. Cfr. APV/I = Favre – Raimondi 2020 e Raimondi 2021.

linguistico francoprovenzale del Piemonte e della Valle d'Aosta, l'*Atlante della Galloromania d'Italia*.

Le differenze si riscontrano senz'altro anche per quanto riguarda le metodologie di inchieste sul campo, condotte sulla base di questionari strutturati su quesiti onomasiologici e semasiologici – è il caso dell'ALT – oppure basate sulla tecnica del parlato spontaneo: per esempio, l'ALEPO³³, la cui attenzione si rivolge ad una sub-area di confine, pone quale elemento di novità metodologica la centralità del parlante, aspetto esposto con chiarezza nel 1985 da Sabina Canobbio che, in occasione del XV Convegno del C.S.D.I scriveva:

Un Atlante, l'ALEPO nel nostro caso, che si definisca anche «etnografico» postula la raccolta, al di là del dato linguistico puntuale, di un apparato informativo, verbale ed iconografico, tale da illustrare e precisare quello stesso dato, stabilendo così non solo il giusto nesso tra la «parola» e la «cosa» ma definendo inoltre la rete di rapporti all'interno dell'universo culturale indagato. Ma la stessa esigenza, poi, di condurre, quanto più possibile, l'inchiesta come «conversazione», sia pure «guidata» dalle domande di un opportuno questionario «aperto», porta anche alla raccolta di un rilevante numero di produzioni etnolinguistiche «libere», di quelli, cioè, che definiamo *etnotesti*³⁴.

Proprio in relazione alle differenti metodologie, alcuni atlanti, come l'*Atlante linguistico della Sicilia*, hanno cercato di raggiungere una mediazione tra dialettologia rurale e dialettologia urbana³⁵, superando questa dicotomia attraverso l'adeguamento di differenti strategie d'inchiesta e con l'intento di rappresentare sia la componente etnografica sia quella variazionale.

A tal proposito, appare paradigmatica la riflessione condotta da D'Agostino in merito alla duplice natura dell'ALS, un atlante che si configura anche come “urbano”, superando il mito di una Sicilia condannata all'immobilismo:

L'ALS si costituisce, fin dall'inizio, anche come atlante urbano, dove l'aggettivo sta qui, sostanzialmente, per ‘complesso’, ‘stratificato’, ‘dinamico’. Rispetto a una realtà in cui la “normalità” è costituita da spazi fortemente articolati al proprio interno e con molteplici e profonde relazioni verso l'esterno, si impone come necessario un progetto di atlante

³³ L'ALEPO può essere considerato un atlante sub-regionale e translinguistico, poiché ricopre un territorio linguisticamente eterogeneo: infatti, la rete di punti dell'ALEPO si compone anche di 12 punti francoprovenzali, di 19 punti occitani (provenzale alpino) e di 11 punti galloitalici. Cfr. Telmon 2023.

³⁴ Canobbio 1989, p. 83.

³⁵ Per un approfondimento sui problemi legati alla dialettologia urbana, cfr. Ruffino 1992.

variazionale, in cui geografia linguistica e sociolinguistica riescano ad intrecciare strettamente i loro diversi punti di vista. L'obiettivo diventa quindi quello di fare emergere, attraverso una proficua contaminazione del punto di vista diatopico con quello diastratico, l'intreccio fra le dinamiche interne ed esterne al punto e la rete di rapporti che lega pratiche territoriali e pratiche linguistiche, organizzazione dello spazio e del territorio e stratificazione linguistica³⁶.

Inoltre, tra i vari progetti atlantistici regionali, il NADIR, che si è arrestato al solo modulo Nadir-Salento, si distingue nel panorama italiano per la sua innovativa volontà di esplorare non solo le varietà dialettali, ma di indagare l'intero repertorio linguistico dell'area di riferimento, con l'intento di analizzare le dinamiche in atto tra i diversi codici linguistici presenti, collegando gli aspetti pragmatici e interazionali dello scambio linguistico con quelli geolinguistici e sociolinguistici. Le volontà progettuali del NADIR, tuttavia, non si sono mai concretamente realizzate, nonostante le numerose pubblicazioni a partire dal 1985³⁷.

Per concludere, tra i progetti atlantistici sovranazionali relativi al dominio romanzo³⁸, figurano ancora: l'*Atlante linguistico del Mediterraneo* (ALM), che soltanto di recente ha visto la pubblicazione del primo volume³⁹; l'*Atlas Linguarum Europae* (ALE), l'*Atlas Linguistique Roman* (ALiR) e il recente *Atlas Multimédia Prosodique de l'Espace Roman* (AMPER) che si distingue per lo studio della prosodia, supportato da moderni strumenti informatici.

Il ricorso alle tecnologie informatiche applicate alla geografia linguistica ha portato alla realizzazione di progetti atlantistici più moderni a partire dai primi anni Novanta. ALT-Web⁴⁰, ossia l'*Atlante Lessicale Toscano* in rete costituisce il primo atlante linguistico regionale interrogabile online nel panorama nazionale italiano e uno dei pochi a livello internazionale⁴¹. Tuttavia, la costruzione di un

³⁶ D'Agostino 1995, p. 198.

³⁷ Cfr. Sobrero 1985 e Sobrero – Romanello – Zampoli 1985.

³⁸ Si ricorda che al dominio romanzo appartengono anche gli atlanti ispanoamericani. Cfr. Cugno – Massobrio 2010.

³⁹ Cfr. Crevatin – Ruffino – Telmon 2023.

⁴⁰ Consultabile in rete alla pagina: <http://serverdbt.ilc.cnr.it/altweb/>

⁴¹ Nel panorama europeo, altri progetti hanno preso forma: è il caso dell'ALECMAN, ossia l'*Atlante linguistico etnografico di Castiglia – La Mancia*, legato all'attività di ricerca dell'Università di Alcalá che, dal 1996, ha compiuto numerosi sforzi per la costruzione di un supporto informatico capace di realizzare mappe sulla base di materiali precedentemente registrati su altri database. Si ricorda anche il progetto di informatizzazione dell'*Atlante Linguistico Tedesco di Wenker*, DiWA (Digital Wenker Atlas), portato avanti dal Centro di

sistema automatizzato per l'ALT risponde ad una scelta fatta a posteriori rispetto al lavoro di raccolta dei materiali⁴²: infatti, l'intero corpus dei materiali raccolti è stato trasportato dal formato CD-Rom al web.

Il panorama geolinguistico oggi si caratterizza per il costituirsi di una terza generazione di atlanti, in cui gli aspetti linguistici dialogano con la tecnologia web, in un rapporto di reciproco interscambio. Se da un lato il ricorso alle metodologie digitali può soddisfare le esigenze di tutte e tre le generazioni – si consideri, per esempio, il caso in cui il supporto cartaceo si trasforma in supporto digitale⁴³ – dall'altro gli obiettivi prefissati per la realizzazione di atlanti di terza generazione possono essere raggiunti soltanto attraverso il ricorso ai mezzi digitali⁴⁴.

Il supporto delle nuove strategie informatiche, soprattutto in ambito galloromanzo e germanico⁴⁵, costituisce oggi un elemento di grande novità nella resa del dato linguistico. Tra gli atlanti di terza generazione, di area italiana, si ricordano *Verba Alpina*⁴⁶ un grandioso progetto di ricerca geolinguistica sul web, diretto dai Professori Thomas Krefeld e Stephan Lücke della LMU⁴⁷ di Monaco di Baviera, finanziato a partire dal 2014 dalla Fondazione Tedesca per la Ricerca (DFG).

Il progetto *Verba Alpina* nasce con l'intento di indagare lo spazio linguistico delle Alpi nella sua storica unicità linguistico-culturale, osservando ed esplorando il multilinguismo della regione alpina, nella quale «le tre principali

ricerca Deutscher Sprachatlas di Marburgo e finanziata dalla Fondazione tedesca per la ricerca (DFG). La prima fase progettuale ha avuto inizio nei primi anni Duemila, con l'obiettivo di pubblicare le 1.653 mappe originali dello *Sprachatlas des Deutschen Reichs*. Oggi, sulla base del DiWa, all'interno del *Centro di ricerca dell'Atlante linguistico tedesco* di Marburgo è stato realizzato il progetto *Regionalsprache.de* (REDE), finanziato dall'*Accademia delle scienze e della letteratura* di Magonza, che mira a studiare le moderne lingue regionali del tedesco. La pagina è consultabile all'indirizzo: <https://www.regionalsprache.de/>.

⁴² Cfr. Agostiniani – Montemagni – Paoli – Picchi – Poggi Salani 1992.

⁴³ NavigAIS, per esempio, consiste nella trasposizione sul web delle carte linguistiche dell'AIS. La pagina è consultabile all'indirizzo: <https://navigais.pd.istc.cnr.it/index.php/navigais-index>.

⁴⁴ Cfr. Krefeld – Lücke 2021.

⁴⁵ In ambito galloromanzo si segnala lo storico progetto Thesoc, un database dialettale sull'Occitania e la sua periferia, consultabile alla pagina: <http://thesaurus.unice.fr/>. Altri progetti riguardano la digitalizzazione cartografica dell'*Atlas Linguistique et Ethnographique du Lyonnais*, per cui cfr. Fréchet – Armand – Bert 2022, l'*Atlas Linguistique Picard*, per il quale cfr. Baiwir – Kaisin 2020 e l'*Atlas Linguistique Normand*, per il quale cfr. Brasseur – Baiwir 2020.

⁴⁶ Consultabile alla pagina: <https://www.verba-alpina.gwi.uni-muenchen.de/>.

⁴⁷ Ludwig-Maximilians Universität München.

famiglie linguistiche europee, germanica, romanza e slava, si sono incontrate e sono esistite per circa 1500 anni a fianco, e forse anche l'una contro l'altra»⁴⁸. Esso si basa su un ambiente di ricerca web che segue le metodologie applicate alle discipline umanistiche digitali⁴⁹: in particolare, a partire dal 2017⁵⁰, è stato decisivo il rilevamento dei dati attraverso il *crowdsourcing*⁵¹, una strategia di raccolta che consente all'utente interessato di inserire i nomi dialettali dei concetti individuati dal progetto *VerbaAlpina* o addirittura di aggiungere concetti nuovi, specificando il comune della regione alpina a cui appartiene.

A tal proposito, Giorgia Grimaldi descrive i punti di forza del *crowdsourcing* e introduce un'interessante riflessione sul rapporto informatore – autore – utente che, con il ricorso al *crowdsourcing*, passa da un sistema piramidale e unidirezionale, tipico della comunicazione scientifica tradizionale, a un modello circolare in cui lo scambio di informazione è multidirezionale:

Applicato a VerbaAlpina, questo nuovo modello di comunicazione comporterebbe quanto segue: l'informatore fornisce a VerbaAlpina dati dialettali che, tramite crowdsourcing, finiscono direttamente nel database di VerbaAlpina, vengono elaborati, cioè trascritti e digitati e quindi resi accessibili agli utenti. Uno scenario altrettanto utile e auspicabile sarebbe che l'utente linguisticamente motivato o esperto fosse in grado di trascrivere da solo i propri dati. [...] L'utente ideale di VerbaAlpina è un parlante dialettale, cioè un informatore, che può anche commentare o modificare i dati provenienti da VerbaAlpina, cioè un autore, e può anche utilizzare il materiale informativo per i propri scopi, quindi un utente⁵².

VerbaAlpina, inoltre, è legato ad una fitta rete di partner⁵³ con la quale collabora affinché venga arricchita e integrata la documentazione dei dati linguistici contenuta nel database. Tra questi in particolare si ricordano ALD I e ALD II⁵⁴, il WBO⁵⁵, l'ALTR⁵⁶ che rappresenta già una rielaborazione virtuale di dati linguistici (di

⁴⁸ Krefeld 2018, online: <https://www.verba-alpina.gwi.uni-muenchen.de/?p=6251&db=191>

⁴⁹ Cfr. Krefeld 2018, online: <https://www.verba-alpina.gwi.uni-muenchen.de/?p=8212>, in particolare sull'applicazione dei principi FAIR del progetto VA.

⁵⁰ Cfr. il Timeline di VerbaAlpina alla pagina: https://www.verba-alpina.gwi.uni-muenchen.de/it/?page_id=547&noredirect=it_IT&db=182.

⁵¹ Cfr. Metodologia di VerbaAlpina alla pagina: https://www.verba-alpina.gwi.uni-muenchen.de/it/?page_id=21&db=xxx&tag=2.

⁵² Grimaldi 2016, online alla pagina: <https://www.verba-alpina.gwi.uni-muenchen.de/?p=2465>.

⁵³ Per visualizzare la lista dei partner di cooperazione cfr. https://www.verba-alpina.gwi.uni-muenchen.de/it/?page_id=40&db=xxx.

⁵⁴ Ossia l'*Atlante Linguistico del ladino Dolomitico e dei dialetti limitrofi*, I – II (1998 e 2012).

⁵⁵ *Wörterbuch der bairischen Mundarten in Österreich* ossia il *Dizionario dei dialetti bavaresi in Austria* (1970).

⁵⁶ *Archivio lessicale dei dialetti trentini*.

cinque lessici dialettali), i quali tramite inserimento parziale su *VerbaAlpina* appaiono sulle carte interattive, ma anche il più recente progetto AlpiLink⁵⁷ realizzato in collaborazione tra le università di Verona, Trento, Bolzano, Torino e Aosta e finanziato dal Ministero della Ricerca (fondi PRIN), con l'obiettivo di ricercare e divulgare i dialetti germanico-tedeschi e romanzi e le lingue minoritarie dell'arco alpino.

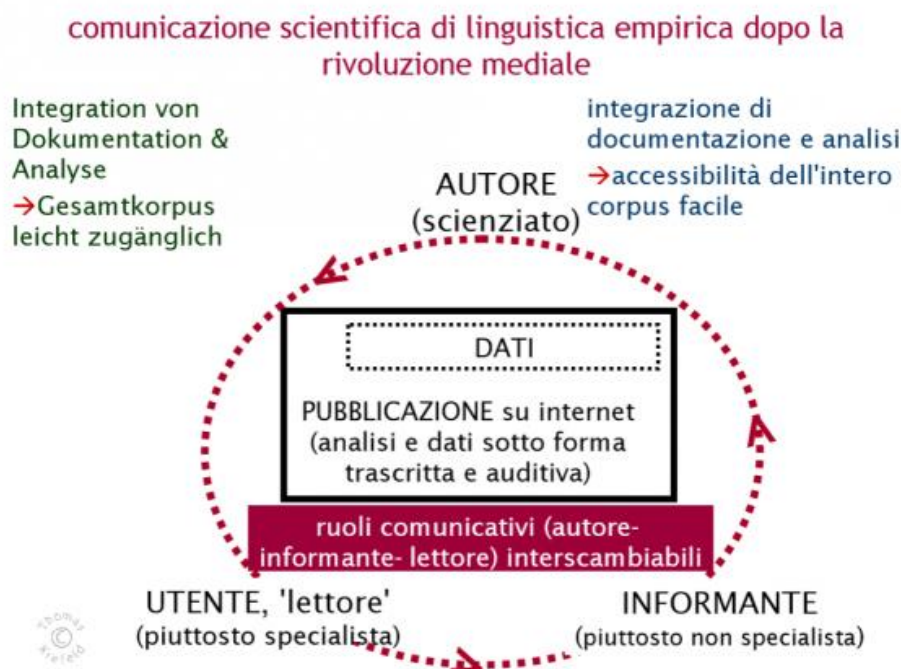


Figura 1.1 Grimaldi 2016.

⁵⁷ Consultabile alla pagina: <https://alpilink.it/de/progetto/>. AlpiLinK è la continuazione ed estensione del progetto VinKo (*Varieties in Contact*) un progetto di ricerca con lo scopo di documentare e studiare i dialetti e le lingue minoritarie dell'Italia nordorientale (regioni Trentino-Alto Adige e Veneto). VinKo è consultabile alla pagina web: <https://www.vinko.it/listen-explore.php>.

1.2 L'Atlante linguistico della Sicilia (ALS): tra banche dati e rappresentazioni cartografiche

Il progetto di un atlante linguistico regionale siciliano fu proposto in occasione della Tavola rotonda del 1985, in seno al XV Convegno del Centro di studio della dialettologia italiana, sul tema «Atlanti regionali: aspetti metodologici, linguistici e etnografici»⁵⁸: si trattava della realizzazione dell'*Atlante linguistico della Sicilia* (ALS), oggi riconosciuto come uno dei programmi di ricerca più avanzato nel campo della geografia linguistica e della sociolinguistica areale.

L'ALS, che rientra tra i progetti del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, si presenta come un atlante linguistico a doppia vocazione⁵⁹, articolato in due sezioni di ricerca complementari, una etnodialettale, l'altra sociovariazionale, «con il fine di realizzare due strumenti, differenziati sulla base del metodo (rispettivamente geo-etnolinguistico e geo-sociolinguistico) e dell'oggetto di indagine (cultura dialettale e variazione sociolinguistica)»⁶⁰.

Questa duplice natura dell'ALS è così descritta da Giovanni Ruffino:

Io riterrei di avere delineato un impianto di atlante che forse rappresenta una soluzione equilibrata e, se vogliamo, un tentativo di compromesso tra dialettologia rurale e dialettologia urbana. Ciò significherebbe impegnarsi nella realizzazione di un atlante che abbia una sua duplice articolazione, ma che sia sentito, concepito, progettato e realizzato in modo unitario [...]. Questa ipotesi di compromesso, cioè questa duplice articolazione all'interno di un progetto unitario, e dunque la integrazione di atlante "orizzontale" (diatopico) e analisi "verticale" della variabilità, trova riscontro nella strutturazione della rete di rilevamento articolata in due reticoli (uno a robusta caratterizzazione etnografica, l'altro finalizzato ad un approccio di tipo variazionale) rispondenti ad una strategia unitaria d'indagine⁶¹.

L'obiettivo dell'*Atlante linguistico della Sicilia* è quello di documentare il repertorio linguistico della Sicilia, dallo stadio più arcaico del dialetto ai livelli più spinti di italianizzazione, di descrivere il polimorfismo linguistico che caratterizza l'isola e documentare «da un lato i legami tra dialetto e cultura

⁵⁸ AA. VV. 1989, *Atlanti regionali: aspetti metodologici, linguistici e etnografici* (Atti del XV Convegno del C.S.D.I., Palermo 7-11 ottobre 1985), Pisa.

⁵⁹ Assenza 2005.

⁶⁰ Sottile 2018, p. 10.

⁶¹ Ruffino 1991b, pp. 219-220.

tradizionale, dall'altro i rapporti tra le varietà del repertorio linguistico e la struttura socio-spaziale»⁶².

L'articolazione di un progetto unitario e sistematico, realizzato con lo scopo di collocare le varietà dialettali del siciliano su un piano di analisi molteplice, può essere così sinteticamente schematizzata:

ATLANTE LINGUISTICO DELLA SICILIA -ALS	
GRUPPO DI LAVORO	
<i>Direttore del progetto</i>	Giovanni Ruffino
<i>Responsabile della sezione etnodialettale</i>	Giovanni Ruffino
<i>Responsabile della sezione sociovariazionale</i>	Mari D'Agostino
<i>Coordinamento scientifico</i>	Luisa Amenta, Elvira Assenza (Messina), Marina Castiglione, Vito Matranga, Vincenzo Pinello, Giuseppe Paternostro, Roberto Sottile, Salvatore C. Trovato (Catania), Iride Valenti (Catania)
STRUTTURA	
SEZIONE ETNODIALETTALE	Atlanti modulari/settoriali
	• Giochi fanciulleschi • Cultura alimentare • Vita marinara e peschereccia • Pratiche venatorie • Mestieri tradizionali • Antroponimia popolare • Soprannomi etnici
	Carte
	• Carte geo-etnolinguistiche per l'analisi macroareale e microareale • Carte multimediali • Carte sonore
	Vocabolari-Atlanti
	Lessici microareali
	Lessici di singole parlate (siciliane e alloglotte)
	Monografie
	- Ricerche sul campo - Elaborazioni teoriche - Sperimentazioni - Programmi di lavoro
	Archivio sonoro
	Archivio fotografico e filmico

⁶² *Ibidem.*

SEZIONE SOCIOVARIAZIONALE

Atlanti variazionali
• fonetica • lessico • morfosintassi • parlato
Atlanti percettivi
- Auto-ed eterorappresentazioni linguistiche dei parlanti (confini cognitivi e confini linguistici)
Carte
- Carte geo-sociolinguistiche e percettive per l'analisi macroareale e microareale - <i>Google Maps</i>
Analisi del parlato (sociolinguistica e pragmatica)
• Tipologie testuali • Tipologie interazionali
Profili di parlanti
• Biografie linguistiche • Identità socio-psicolinguistiche • Competenze linguistiche (dichiarate e esibite) • Domini e usi linguistici
Monografie
• Ricerche sul campo • Elaborazioni teoriche • Sperimentazioni • Programmi di lavoro
Archivio sonoro

Figura 1.2 Sottile 2018, p. 8-9.

La sezione etnodialettale vede, sul piano editoriale e redazionale, la pubblicazione di Atlanti modulari/settoriali su giochi fanciulleschi, cultura alimentare, vita marinara e peschereccia, pratiche venatorie, mestieri tradizionali, antroponimia popolare, soprannomi etnici, toponomastica popolare, zoonimia, fitonimia. La realizzazione di ciascun atlante modulare rappresenta «il compimento di campagne di rilevamento puntate sul singolo settore piuttosto che sull'intero universo etnodialettale»⁶³. La sezione sociovariazionale, invece:

Mira all'analisi delle competenze metalinguistiche e linguistiche dei parlanti; ampio spazio è dedicato agli usi linguistici in rapporto ai differenti domini, alla dimensione percettiva [...] alle concrete produzioni linguistiche, con il fine, in quest'ultimo caso, di cogliere i fenomeni di ristrutturazione del repertorio linguistico determinati dal contatto tra lingua italiana e varietà dialettali siciliane⁶⁴.

Il progetto ALS, che si presenta come un cantiere aperto all'interno delle molteplici attività del CSFLS, in definitiva:

⁶³ Ruffino 1995, p. 16.

⁶⁴ Sottile 2018, p. 10.

Vuole dare conto della variabilità e della polimorfia sia sul piano diatopico e diastratico, ma anche su quello diagenetico e, inoltre, per certi versi, diafasico, senza perdere mai di vista la collocazione del singolo parlante all'interno di reti di relazioni sociali e familiari, nonché all'interno di una propria storia linguistica⁶⁵.

A partire dal 2009, il progetto dell'ALS si arricchisce dello strumento del Vocabolario-Atlante, frutto di una nuova visione secondo la quale le due formule, quella del vocabolario da un lato e quella dell'atlante dall'altro, sembrano perfettamente coniugabili, al punto che la distinzione tra i due strumenti non appare più netta come in passato.

Sulla soluzione del vocabolario-atlante, infatti, si erano lungamente interrogati i linguisti, nel tentativo di trovare una formula nuova che coniugasse i vantaggi dei dizionari dialettali e degli atlanti⁶⁶. Come sottolinea Piccitto in occasione del convegno promosso dall'Accademia dei Lincei (1967):

Atlanti linguistici e vocabolari dialettali non solo non si escludono vicendevolmente, ma anzi, [...] si integrano reciprocamente, e si tratta appunto di vedere più da vicino come questa integrazione possa essere meglio programmata e realizzata, non solo e non tanto su un piano puramente astratto e teorico, quanto su un piano pratico che tenga conto delle singole situazioni⁶⁷.

Oggi, la formula del Vocabolario-Atlante, che ha trovato la sua prima pubblicazione nel *Vocabolario atlante della cultura dialettale* dell'ALS, si configura come uno strumento costruito sulla base di archivi interrelati in grado di assicurare una molteplicità di prospettive e soluzioni, che è possibile rappresentare secondo questo schema:

Uno strumento così concepito coniuga la prospettiva geolinguistica (privilegiata dagli atlanti linguistici) e la prospettiva lessicografica (privilegiata dai vocabolari), dando vita ad una nuova formula di restituzione del dato che si caratterizza per una serie di moduli autonomi, sulla base di un'unica strategia progettuale.

Lo strumento del Vocabolario-Atlante ha trovato la sua forma multimediale grazie al recentissimo progetto editoriale del *Vocabolario Atlante Multimediale*

⁶⁵ Castiglione 2014, p. 211.

⁶⁶ Sottile 2018, p. 35.

⁶⁷ *Ibidem*.

della Sicilia (VAMS)⁶⁸ ideato e diretto da Vito Matranga e promosso dal Centro di studi filologici e linguistici siciliani:

Il progetto *Vocabolario Atlante Multimediale della Sicilia* (VAMS) – che coniuga la prospettiva lessicografica con quella geolinguistica secondo modelli già sperimentati all'interno dell'ALS – si propone di restituire, non soltanto alla comunità scientifica, gli aspetti più rilevanti della cultura dialettale siciliana (compresa quella relativa alle comunità alloglotte) attraverso l'accesso organizzato alle testimonianze orali, iconografiche e videografiche raccolte nel territorio⁶⁹.



Figura 1.3 Sottile 2018, p. 38.

1.2.1 L'informatizzazione dell'ALS: un breve excursus storico

Il progetto dell'*Atlante linguistico della Sicilia* nasce nella previsione di una digitalizzazione di fatto mai del tutto realizzata; infatti, nonostante i piani di informatizzazione preventivati in passato, e che riguardavano prevalentemente la sezione socio variazionale dell'ALS, siano stati sorretti da una solida e dettagliata

⁶⁸ Il VAMS è stato messo in rete nel luglio del 2023.

⁶⁹ Il VAMS risulta attualmente articolato in due moduli dedicati alle focacce e alle farinate delle Madonie ed è consultabile alla pagina web: <https://www.vocabolarioatlantemultimediale.com/>.

progettazione teorica su cartaceo, il percorso informatico è stato piuttosto lungo e faticoso, approdando a poche concrete realizzazioni.

Il primo piano di informatizzazione viene presentato nell'ottobre del 1989, in occasione del XVII Congresso di Linguistica e Filologia romanza, a Santiago de Compostela⁷⁰. Il progetto, curato da Antonino Pennisi, riguardava la realizzazione della prima banca dati ALS⁷¹ e trovava una delle prime teorizzazioni negli Atti del Congresso Internazionale su *Atlanti linguistici italiani e romanzi. Esperienze a confronto* (Palermo, 3-7 ottobre 1990)⁷². In quell'occasione Pennisi scriveva:

L'Atlante linguistico in una prospettiva microinformatica avanzata deve essere concepito come una stazione di informazioni altamente organizzate e articolate e una centrale di rappresentazioni multimediali che sondi tutte le possibilità aperte dalla comunicazione simbolica, iconica e segnica. Per pervenire a questo risultato è essenziale ricercare in tutti i modi la logica della coesistenza tra istanze linguistico-sociolinguistiche e modalità organizzative e rappresentative informatiche⁷³.

I lavori di Pennisi⁷⁴ hanno riguardato soprattutto la possibilità di rappresentare la variabilità linguistica e la sua rappresentazione cartografica attraverso l'informatica, seguendo alcuni criteri fondamentali quali «la formazione di banche-dati totalmente relazionali, l'introduzione di strumenti hardware e software per l'immissione digitalizzata degli items fonetici e prosodici, un sistema cartografico totalmente statistico-variazionale»⁷⁵.

Infatti, la piattaforma avrebbe dovuto consentire le operazioni di immissione, recupero e manipolazione di numerosi dati quali: i materiali registrati nel corso delle interviste, le informazioni sulle variabili sociolinguistiche degli informatori (sesso, età, livello di istruzione, professione, autocoscienza linguistica), le informazioni sulle variabili sociometriche e geografiche relative ai punti d'inchiesta, i reperti etnografici, con l'intento di approdare ad un sistema di cartografazione automatizzato, capace di incrociare

⁷⁰ Cfr. Assenza 2005.

⁷¹ Cfr. Pennisi 1990.

⁷² Cfr. Pennisi 1992.

⁷³ Pennisi 1992, p. 122.

⁷⁴ Per un approfondimento sulla riflessione teorica di progettazione della prima banca dati dell'ALS e l'informatizzazione cartografica, si rinvia a Pennisi 1990, Pennisi 1991, Pennisi 1993, e D'Agostino e Pennisi 1995.

⁷⁵ Pennisi 1993, p. 232.

tutte le variabili. Inoltre, come ha ricordato Antonio Gentile⁷⁶, la prima banca dati dell'ALS si configurava come un progetto articolato in tre fasi (archiviazione, analisi e fruizione della ricerca) ed era composta da un certo numero di archivi relazionali connessi tra di loro e gestiti da un modulo centralizzato in grado di manipolare e produrre gli output su tutti i dati immessi.

L'attenzione costante dell'*Atlante Linguistico della Sicilia* alle strategie di rappresentazione cartografica si manifestava già a partire dalle prime progettazioni portate avanti da Pennisi, secondo il quale le carte dovevano essere considerate come «il “nocciolo duro” del metodo di integrazione multimediale che sta alla base della filosofia del progetto ALS»⁷⁷: per tale ragione, l'architettura software dell'ALS si strutturava secondo una precisa tipologia cartografica, che si differenziava sulla base di scopi analitico-descrittivi e scopi sintetico-interpretativi. L'intento ultimo era quello di approdare ad una fase cartografica di sintesi statistica, capace di generare carte polarizzanti, carte irradiazionali, carte grafiche e metacarte⁷⁸.

Sulla scia dei nuovi sviluppi tecnologici, nel 1997 viene edito dal Centro di studi filologici e linguistici siciliani, in seno al progetto dell'ALS, il sesto volume della collana «Materiali e ricerche», dal titolo *I nomi della trottola e la memoria del gioco* di Giovanni Ruffino, integrato per la prima volta da un supporto digitale: si trattava di un CD-ROM, realizzato da Antonino Pennisi e Vito Matranga, contenente la *carta sonora* dei nomi della trottola e che costituiva un primo esperimento di carta interattiva nella quale i materiali cartografati riproducevano le registrazioni audio contenenti le risposte e gli etnotesti prodotti e raccolti nelle circa 400 ore di registrazione dagli informatori siciliani, a seguito delle campagne di inchiesta sui giochi fanciulleschi tradizionali. Si trattava della prima “Carta Parlante” dell'ALS capace di conservare e restituire la viva voce degli informatori. Oggi, il formato CD-ROM risulta superato, ma i contenuti di tale supporto sono stati recuperati e riadattati per il web⁷⁹.

⁷⁶ Gentile 2007.

⁷⁷ Pennisi 1995 p. 134.

⁷⁸ Cfr. § 1.2.2.

⁷⁹ Cfr.: <http://atlantelinguisticsicilia.it/cms/home/cartasonora/>.

La quantità di dati affluiti con le inchieste sociovariazionali ha imposto una componente tecnica più avanzata che ha portato, nel lungo e complicato tentativo di informatizzazione, ad una seconda fase di progettazione della banca dati, che potesse rispondere alle esigenze di una moderna atlantistica percezionale intesa come:

Quell'insieme di teorie di carattere epistemologico, approcci metodologici, pratiche di ricerca, in grado di far dialogare la dimensione linguistica e la dimensione pragmatica, per la definizione di puntuali ma anche generali fenomeni sociali, ideologici ed affettivi strettamente connessi a fenomeni linguistici, attraverso l'individuazione di specifiche proprietà di salienza sociale e di salienza linguistica⁸⁰.

Nell'ambito della dialettologia percettiva nasceva quindi una nuova necessità di rappresentare il dato linguistico, che tenesse conto, da un lato, delle dinamiche socio-spaziali e, dall'altro, della percezione dei parlanti nei confronti dei rapporti tra individui e spazio; quest'ultimo, infatti, gioca un ruolo importante sia nella percezione dell'alterità – lo *shibboleth*⁸¹, per esempio, fissa nella parlata altrui un tratto stereotipico che sintetizza e manifesta l'appartenenza ad una particolare area geografica (regione o comune) – sia nella creazione di una propria immagine identitaria, spesso considerata migliore⁸².

La seconda fase di progettazione della BD viene avviata nei primissimi anni Duemila in collaborazione con un gruppo di ricercatori della facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo, diretto da Antonio Gentile che, in occasione del convegno *Di mestiere faccio il linguista. Percorsi di ricerca* (Palermo-Castelbuono, 4-6 maggio 2006), esprimeva l'esigenza di affiancare la ricerca linguistica alle nuove tecnologie informatiche:

La ricerca linguistica oggi sempre più spesso manifesta la necessità di essere coadiuvata da sistemi informativi a supporto dei processi di gestione dei dati e delle attività di controllo. I risultati scientifici raggiunti nell'ambito in questione richiedono infatti tecnologie complesse che non possono prescindere dall'ausilio dei moderni strumenti di automazione e di calcolo⁸³.

⁸⁰ Pinello 2017, p. 21.

⁸¹ Cfr. § 2.5.2 e § 4.2.

⁸² Cfr. D'Agostino – Ruffino – Castiglione – Lo Nigro 2002.

⁸³ Gentile 2006, p. 57.

Il progetto ALS-DB si sarebbe dovuto costituire come un sistema di archiviazione elettronico di un'enorme mole di dati raccolti nel lungo corso delle campagne di inchiesta sociovariazionale⁸⁴; basandosi su un modello misto che seguiva due differenti modalità di inserimento e classificazione dei dati, tra di loro dialoganti: la prima modalità di gestione del corpus era quella del data base relazionale, all'interno del quale confluivano le prime due parti del questionario sociovariazionale, la seconda, invece, conteneva i testi relativi alla terza parte del questionario, che riportava le informazioni più strettamente linguistiche⁸⁵.

Il progetto di costruzione di un sistema modulare di gestione delle informazioni ricavate dalle inchieste sul campo, capace di sfruttare le metodologie informatiche, è stato lungamente curato dal professore Vito Matranga, che nelle sue numerose pubblicazioni⁸⁶ illustra il percorso svolto e gli strumenti adottati per la costruzione del sistema informativo dell'*Atlante linguistico della Sicilia*, la cui struttura è dallo stesso così sintetizzata:

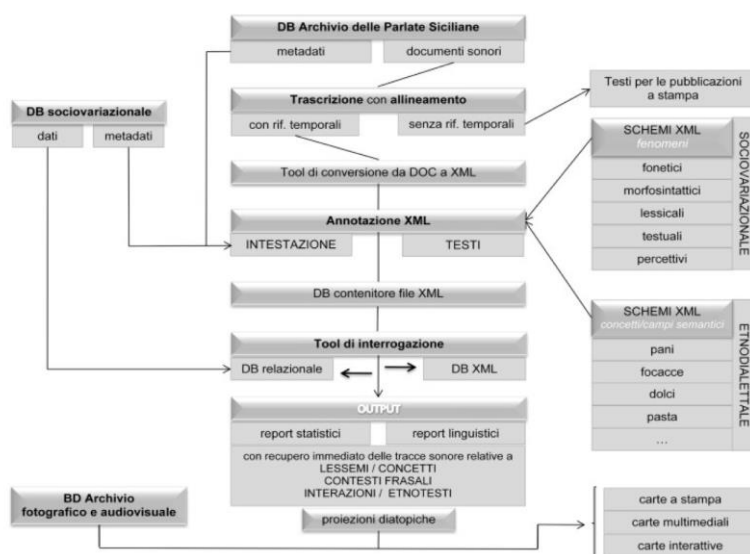


Figura 1.4 Struttura del sistema informativo dell'*Atlante linguistico della Sicilia*, in Matranga 2016, p. 125.

⁸⁴ Le inchieste sul campo sono state strutturate sulla base di un questionario sociovariazionale, articolato in 3 sezioni: la prima consentiva la raccolta di informazioni anagrafiche, la seconda faceva emergere il rapporto tra pratica linguistica e soggetto, all'interno del contesto sociale di appartenenza, la terza consentiva di raccogliere informazioni di natura strettamente linguistica. Cfr. Sottile 2018.

⁸⁵ Sottile 2018, pp. 40-41.

⁸⁶ Cfr. Matranga 2011a; Matranga 2011b; Matranga 2014; Matranga 2015; Matranga 2016; Matranga 2018; Matranga 2019.

Particolare attenzione è stata attribuita all'*Archivio delle parlate siciliane* (APS), una banca dati contenente «circa 5000 documenti sonori⁸⁷ suddivisi in *corpora*, ciascuno dei quali costituisce il fondo documentario dei diversi, mirati progetti di ricerca di ordine, di volta in volta, sociolinguistico o etnodialettologico»⁸⁸.

All'interno dell'Archivio i dati sono stati caricati attraverso schede di interfaccia relative ad ogni singola unità di archiviazione (*record*): per esempio, la scheda di base (Figura 1.5) consentiva il caricamento delle informazioni indispensabili per ogni record e rimandava, attraverso dei pulsanti, ad altre schede ad essa correlate.

Figura 1.5 Scheda di immissione dei dati base dell'APS, in Matranga 2016, p. 128.

⁸⁷ Il patrimonio raccolto all'interno dell'APS si compone delle inchieste effettuate tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 da Giuseppe Piccitto e Vincenzo Orioles per la *Carta dei Dialetti Italiani* (CDI), delle inchieste fonetiche e lessicali condotte da Giovanni Ruffino nel 1973 e delle registrazioni effettuate a metà degli anni '80 per l'*Osservatorio Linguistico Siciliano* (OLS); a questi si aggiungono i materiali raccolti sino alla metà del 2011, nei diversi ambiti di ricerca dell'ALS. Cfr. Galati – Luppina 2011.

⁸⁸ Matranga 2016, p. 127.

Il sistema informativo dell'ALS ha rappresentato una risposta concreta all'esigenza di rendere fruibile, in formato digitale, tutto il materiale raccolto nel corso delle inchieste⁸⁹, per potere conservare la memoria storico-linguistica degli assetti repertoriali in Sicilia a cavallo tra i due millenni; tuttavia, oggi il progetto non è più seguito poiché il dialogo tra gli informatici che avevano materialmente dato forma alla Banca Dati e le personalità del Centro di Studi, che avevano pensato e curato il progetto, nel tempo si è affievolito e in ultimo interrotto, forse anche in ragione di una discrepanza tra le esigenze dei linguisti e le capacità degli ingegneri che costituivano il gruppo di lavoro coordinato da Gentile.

Di conseguenza, negli anni, i software del sistema informativo ALS non sono stati più aggiornati; inoltre, la velocità del cambiamento tecnologico non soltanto ha reso obsoleto ciò che si andava costruendo quasi alla stessa velocità con cui si andava implementando ma, soprattutto, non si è mai venuti a capo dei sistemi di interrogazione e interazione dei dati, se non per porzioni puntuali: ad esempio gli etnotesti spontanei indicizzati, i quesiti lessicali, gli input traduttivi.

Per concludere questo breve *iter*, tra le ultime realizzazioni informatiche dell'*Atlante linguistico della Sicilia*, in questa sede si ricorda il progetto dell'"ALS online", curato dal compianto Roberto Sottile, in collaborazione con Corrado Casoni e *VerbAlpina*⁹⁰. La pagina web "ALS online" consente di restituire alcuni risultati della ricerca condotta in seno al progetto ALS: infatti, tra i materiali contenuti al suo interno si rinvenivano, oltre ad alcuni file audio, due diverse forme di rappresentazione cartografica⁹¹, in formato digitale, ossia la Carta sonora sui nomi della trottole e la Carta geo-etnolinguistica interattiva sulla pastorizia (lessico dei pastori delle Madonie) e sulla caccia (lessico delle pratiche venatorie in Sicilia)⁹².

⁸⁹ Per un approfondimento sulla costruzione della BD e l'architettura del processo di etichettatura e interrogazione cfr. D'Agostino/Paternostro 2006, pp. 42-43 e Pinello 2017, pp. 265-269.

⁹⁰ Cfr. § 1.1.

⁹¹ Per un approfondimento sulle differenti realizzazioni cartografiche dell'ALS cfr. § 1.2.2.

⁹² Quest'ultima è stata arricchita grazie alla tesi di Laurea magistrale della dott.ssa Ivana Vermiglio che, nel 2020, ha avviato un lavoro di popolamento del BD, attraverso l'immissione di dati linguistici afferenti al lessico venatorio della Sicilia.

Quale ne sia stato l'esito, i diversi e numerosi tentativi di informatizzazione⁹³ condotti dall'*Atlante linguistico della Sicilia*, le ipotesi di lavoro, le concrete progettazioni e le numerose pubblicazioni riguardanti l'eventuale costruzione di una banca dati ALS sono stati tutti sforzi propedeutici e fondamentali per la progettazione e la concreta realizzazione dell'*Archivio dei soprannomi etnici in Sicilia* (ASES).

1.2.2 *Dalle «carte di carta» al digitale: vecchie e nuove rappresentazioni cartografiche*

Nell'ambito della geografia linguistica, le rappresentazioni cartografiche costituiscono l'elemento centrale per la strutturazione degli atlanti linguistici; le carte linguistiche, organizzate all'interno degli atlanti sulla base di specifici criteri, si configurano come «il quadro sinottico di un fenomeno linguistico nella sua estensione e distribuzione geografica»⁹⁴. Per quanto concerne invece la struttura, queste si compongono di una *base cartografica* di tipo geografica, prevalentemente muta o provvista di poche e sintetiche informazioni, sulla quale, in corrispondenza delle località interessate, è segnata una numerazione progressiva per tutta la carta.

Se in passato i progetti atlantistici europei ed extraeuropei hanno generato carte linguistiche esclusivamente in formato cartaceo, con l'affermarsi delle nuove tecnologie informatiche, all'interno degli ambiti di ricerca della geolinguistica e della socio-linguistica, è emersa la tendenza a sostituire il formato tradizionale, spesso rivelatosi poco funzionale alla consultazione, con altre forme di rappresentazione, passando dai primi CD-ROM fino alla costruzione di banche dati consultabili nel web.

A tal proposito, Assenza menziona alcuni sistemi di cartografazione automatizzata, in risposta all'avvento dell'informatica nei diversi sistemi atlantistici, che si servono di particolari software in grado di cartografare i dati

⁹³ Tra i progetti nati in collaborazione con il Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, si ricorda anche il progetto ARTESIA, un archivio testuale del siciliano antico, progettato a partire dal 2008 da Mario Pagano e Margherita Spampinato, in seno al Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Catania e consultabile alla pagina web: <http://artesia.unict.it/>.

⁹⁴ Cugno – Massobrio 2010, p. 10.

linguistici, quali il sistema SEAL (Sistema di Esibizione e Analisi dei dati Linguistici) «in grado di importare dati provenienti da un altro database o da una semplice tabella di Excel e proiettarli su una carta che il software traccia in base alle coordinate fornite»⁹⁵ e il sistema GIS (Geographical Information System) «un programma informatico di cartografazione che consente di creare carte in maniera molto semplice e veloce, ma soprattutto di collegare ogni parte della carta a tabelle e ad altri documenti che contengono informazioni specifiche»⁹⁶.

Il ricorso ai sistemi di cartografazione automatizzata manifesta l'emergere di una nuova esigenza, ossia quella di restituire le voci degli informatori, che le “carte di carta” avevano, fino a quel momento, reso mute.

In ambito italiano, tra gli atlanti che presentano forme di cartografazione digitalizzata si ricordano: NavigAIS⁹⁷ *AIS Digital Atlas and Navigation Software* che costituisce la prima versione digitale dell'*Atlante dell'Italia e della Svizzera meridionale*⁹⁸ (AIS) di Karl Jaberg e Jakob Jud. L'atlante digitale è dotato di un software di ricerca e navigazione, indispensabile per esplorare in modo comodo e veloce le 1705 carte contenute nell'atlante.

Gli ideatori e gli estensori dell'AIS non potevano prevedere che la loro opera avesse nel futuro una resa digitale, pertanto, seppur NavigAIS sia utilissimo per i linguisti che oggi vogliano ricostruire diacronicamente lo spazio della variazione dialettale di un secolo fa; tuttavia, non consente altro che sfogliare le carte così come si farebbe con il volume cartaceo.

La finestra principale, infatti, visualizza le carte AIS con il rapporto di ingrandimento desiderato: le parole dialettali sono di colore nero su fondo bianco, mentre il numero identificativo dei punti AIS ed i confini regionali sono in rosso; inoltre, i nomi dei luoghi di indagine vengono opzionalmente sovrascritti in blu.

⁹⁵ Assenza 2005, p. 54.

⁹⁶ *Ibidem*, p. 57.

⁹⁷ Realizzato da Graziano G. Tisato e consultabile al link: <https://navigais.pd.istc.cnr.it/index.php/navigais-index>.

⁹⁸ L'*Atlante dell'Italia e della Svizzera meridionale* nacque dalla collaborazione tra i linguisti svizzeri Karl Jaberg dell'Università di Berna e Jacob Jud dell'Università di Zurigo, allievi di Gillièron e seguaci dei suoi metodi. Il progetto dell'atlante fu abbozzato nel 1911 e prevedeva, inizialmente, l'esplorazione del territorio che comprendeva i dialetti romanzi della Svizzera e dell'Italia settentrionale. Successivamente, nel 1927, venne estesa a tutta l'area linguistica italiana. Cfr. Cugno – Massobrio 2010, pp. 50-58.



Inoltre, il progetto MAPforUS si arricchisce della presenza di percorsi escursionistico-toponomastici, visibili attraverso una serie di mappe.

Le unioni montane interessate dai percorsi sono diverse, a partire dall'Alta Langa fino alla Valsesia: per ogni area è possibile effettuare una ricerca per comune, area linguistica, categorie (descrittive e di significato), *keywords* e toponimo. Tale ricerca produce come risultato una carta geolocalizzata all'interno della quale è possibile visualizzare i toponimi, i percorsi e le borgate.

Sempre per la sezione toponomastica, anche l'*Atlas des patois valdôtains* (APV), dopo 30 anni di lungo e faticoso lavoro di ricerca e di raccolta sul campo, sta avviando un processo di caricamento del repertorio toponimico (attualmente si registra un totale di circa 76.700 toponimi raccolti) all'interno della piattaforma SCT (Sistema Conoscenze Territoriali)¹⁰⁰. Lo strumento SCT consente, infatti, di

MAPforUS

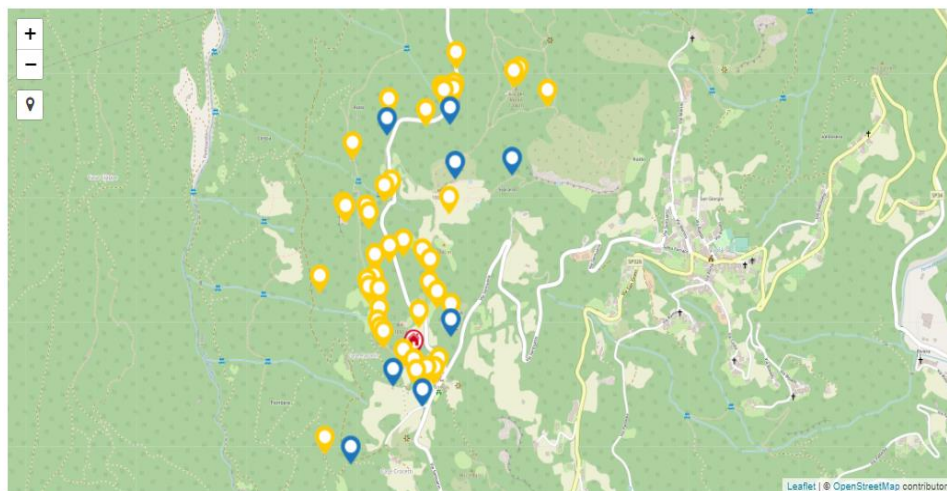
Alto Tanaro Cebano Monregalese

indietro

Viola

SCOPRI DI PIÙ

PARAMETRI DI RICERCA IMPOSTATI



Toponimi Borgata Percorsi

Elenco completo dei toponimi

Figura 1.7 Esempio della ricerca cartografica all'interno di MAPforUS.

¹⁰⁰ Consultabile all'indirizzo:

https://www.regione.vda.it/cultura/patrimonio/particolarismo_tradizioni/enquete_topo_i.aspx.

visualizzare i toponimi presenti nella banca dati dell'*Enquête toponymique en Vallée d'Aoste*, a cura del BREL (*Bureau Régional Ethnologie et Linguistique*), sul territorio valdostano. Il censimento capillare di tutti i toponimi di tradizione orale riguarda attualmente i comuni di Bard, Lillianes (il cui caricamento è stato completato), e i comuni di Aymavilles, Challand-Saint-Victor, Oyace, Saint-Oyen, Valgrisenche e Villeneuve, che sono attualmente in fase di revisione.

La rappresentazione cartografica dei toponimi, in relazione ai diversi comuni di pertinenza, si caratterizza per il ricorso a diverse tipologie di mappa, del tipo mista, pittorica, con modello altimetrico, ecc.; i toponimi appaiono con la grafia francoprovenzale in testo blu su sfondo bianco.

Per quanto concerne invece l'*Atlante Linguistico della Sicilia*, diverse sono state le teorizzazioni relative alle rappresentazioni cartografiche, a partire dai lavori di costruzione di un software di proiezione cartografica capace di manipolare i dati linguistici. Per questo tipo di proiezione è stato necessario sostituire la nozione di *punto linguistico* o di *insieme di parlanti singoli* scelti per punto, con quella di *vettore sociolinguistico unitario del punto* (VUSP): scopo della vettorializzazione era quello di inglobare tutti gli elementi della variabilità, restituendo, non più la semplice riproduzione del fenomeno in cui hanno luogo tutte le differenze individuali e areali, ma una rappresentazione artificiale, che esaltasse l'omogeneità del fenomeno. Grazie a questa impostazione era possibile

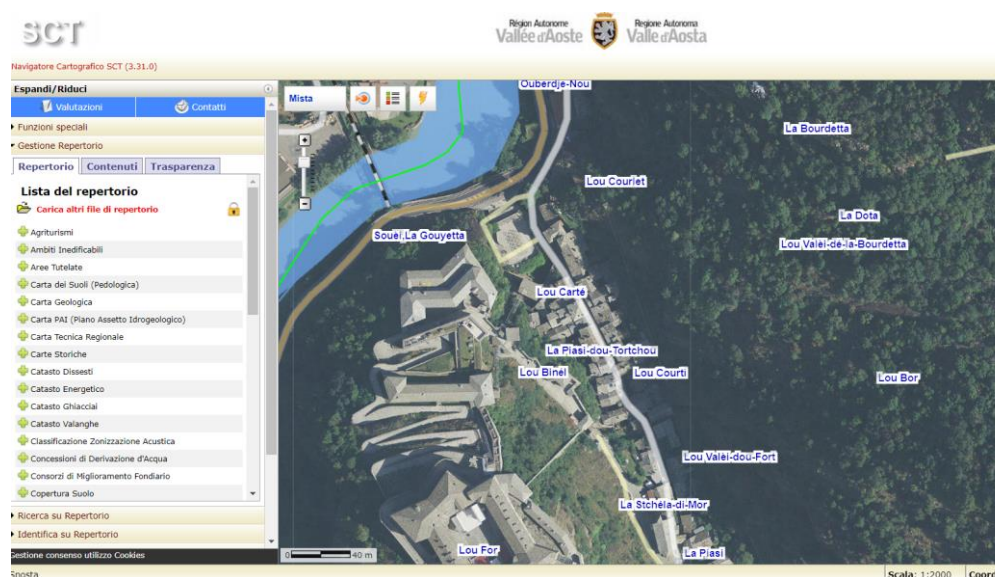


Figura 1.8 Esempio di carta geolocalizzata del repertorio toponimico valdostano all'interno della piattaforma SCT.

sovrapporre i tracciati di differenti misurazioni, superando la monodimensionalità della cartografazione tradizionale, per creare delle carte pluridimensionali in cui coesistessero molteplici istanze¹⁰¹.

Il software di cartografazione creato per la prima banca dati ALS era stato progettato per rappresentare i fenomeni attraverso la sovrapposizione di figure geometriche (cerchi, macchie, quadrati, cornici ecc.), differenziate per grado di colorazione e trasparenza: per esempio, le *carte polarizzate* consentivano una rappresentazione sinottica del fenomeno, in prospettiva diatopica, diastratica e diafasica. È il caso della carta polarizzata che rappresenta la retroflessione dialettale del nesso /tr/:

Le *carte irradiazionali*, invece, tracciavano il diagramma della densità di un evento in una comunità linguistica. Scelto il punto da cui ha origine l'irradiazione (riconoscibile perché presenta un valore superiore alla soglia statistica rilevata automaticamente per il fenomeno), il software delineava un segmento che lo univa con ogni punto relativamente adiacente, in cui si manifestava il medesimo fenomeno con una soglia superiore al valore statisticamente fissato. Una volta tracciati tutti i segmenti per il punto scelto, il software si concentrava sul punto

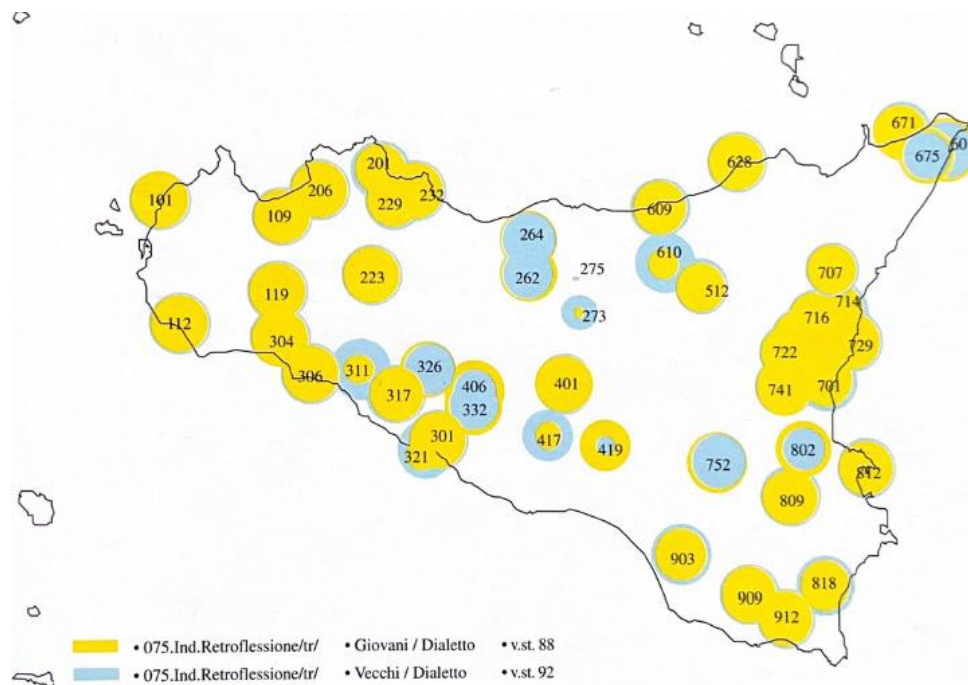


Figura 1.9 Carta polarizzata della retroflessione dialettale del nesso /tr/, Giovani vs. Vecchi, in D'Agostino – Pennisi 1995, p. 35.

¹⁰¹ D'Agostino – Pennisi 1995.

successivo, non adiacente a quello appena trattato. Ogni punto “origine” rappresentava quindi il nodo della rete.

A queste due tipologie di rappresentazione cartografica variazionale, si affiancavano anche le *carte grafiche* e le *carte sintetiche* o *metacarte*. Le prime non costituivano una novità dell'ALS, ma erano utili a rappresentare le diverse percentuali di presenza di un dato fenomeno (in Figura 1.11, ad esempio, è proiettata la percentuale di presenza della retroflessione del nesso /tr/ in italiano).

Le *carte sintetiche* (metacarte), invece, rappresentavano il risultato di più sondaggi su fenomeni diversi; sebbene potessero sembrare molto simili alle carte sintetiche tradizionali, le metacarte si differenziavano per l'applicazione di indici derivanti da sovrapposizioni ripetute, capaci di rappresentare tendenze generale, come per esempio gli indici di vitalità, di conservazione, ecc.

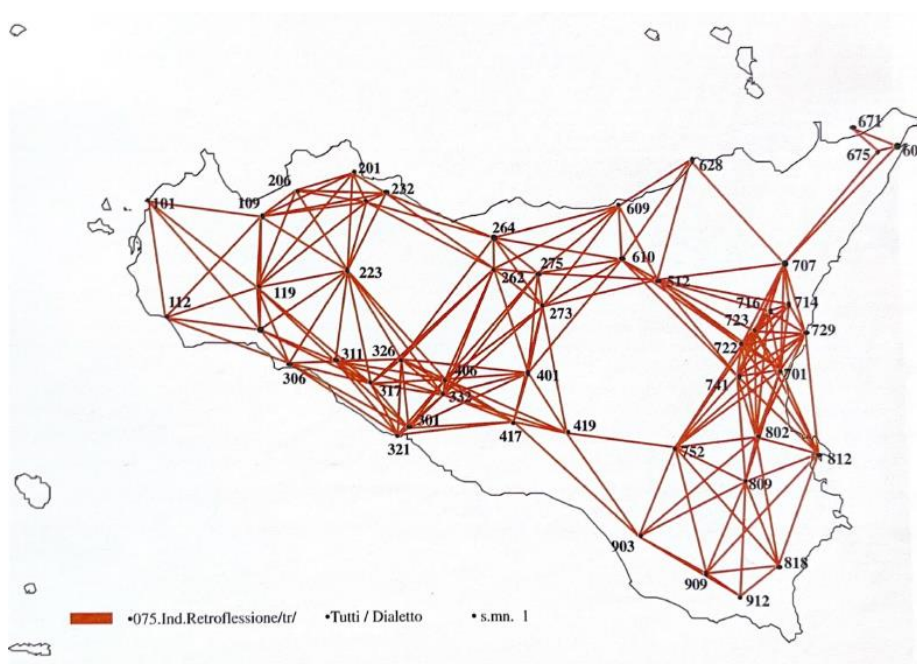


Figura 1.10 Esempio di carta irradiazione della retroflessione dialettale del nesso /tr/, in D'Agostino – Pennisi 1995, p. 42.

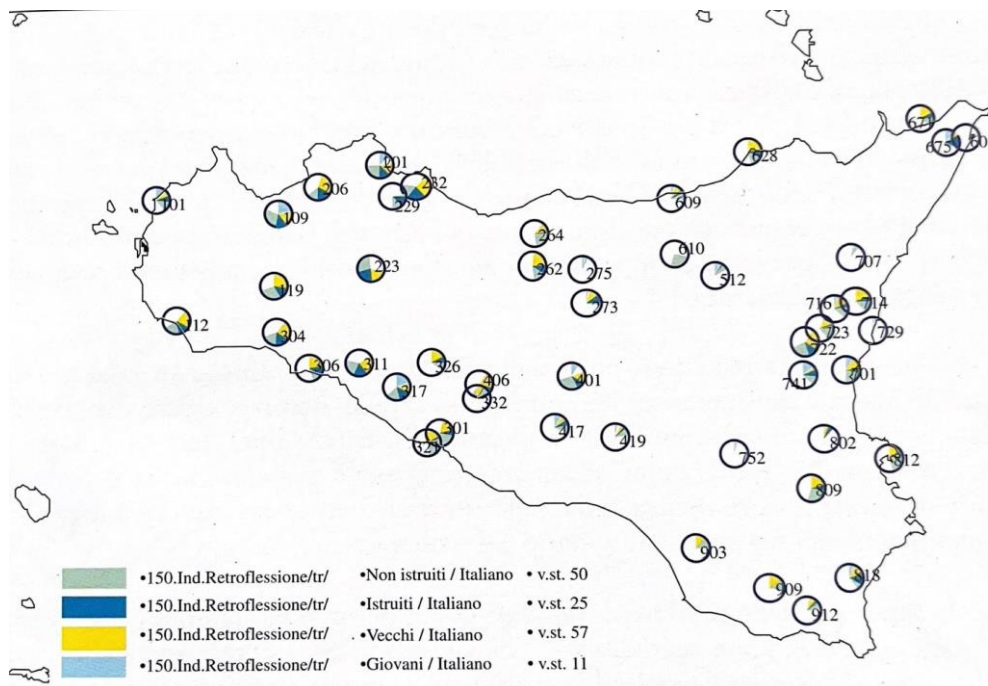


Figura 1.11 Esempio di carta grafica della percentuale di presenza della retroflessione dialettale del nesso /tr/ in italiano, in D'Agostino – Pennisi 1995, p. 45.

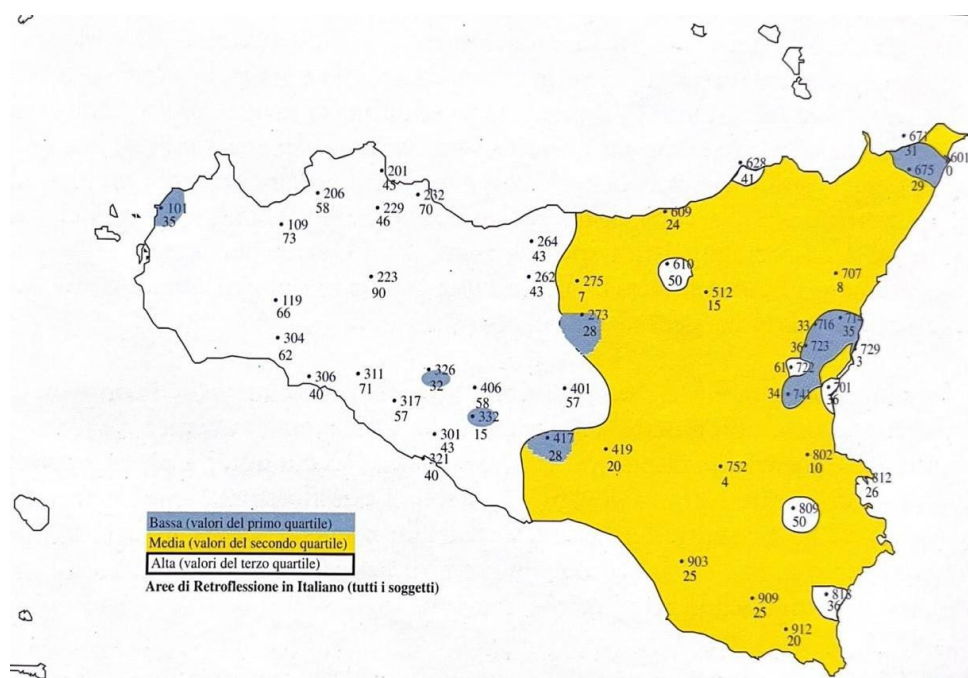


Figura 1.12 Esempio di metacarta, in D'Agostino – Pennisi 1995, p. 45.

I piani di informatizzazione dell'ALS hanno consentito di compiere alcuni passi in avanti per quanto concerne la realizzazione di carte linguistiche consultabili tramite il web: i primissimi tentativi, già menzionati¹⁰², di cui attualmente resta traccia sono rappresentati dalle due carte interattive dell'ALS online, ovvero la *Carta sonora sui nomi della trottola* (Figura 1.13), caratterizzata da un sistema di interrogazione suddiviso per provincia (e rispettivi comuni) e per tipo lessicale, e la *Carta geo-etnolinguistica* (caccia e pastorizia) (Figura 1.14). Sebbene entrambe riportino la carta geografica della Sicilia, la *Carta geo-etnolinguistica* rappresenta, a differenza della prima, una forma dinamica: infatti, non solo è possibile ingrandire o rimpicciolire la carta, ma è possibile altresì cambiare l'interfaccia grafica, attraverso un tasto che consente di optare per una carta satellitare, una carta stradale, una carta fisica, una carta divisa per province o una carta muta (bianca o nera). Inoltre, il sistema di interrogazione è diviso per concetto, tipo morfo-lessicale e tipo di base.

Carta sonora

Il cuore di un progetto multimediale, realizzato per essere fruito tramite un "cd-rom" allegato alla pubblicazione, è stato recuperato e riadattato per il web conservando però la struttura e l'ergonomia del progetto informatico originale.



Figura 1.13 Carta sonora consultabile alla pagina: <http://atlantelinguisticsicilia.it/cms/home/cartasonora/>.

¹⁰² Cfr. § 1.2.1.

Carta geo-etnolinguistica: pastorizia, caccia

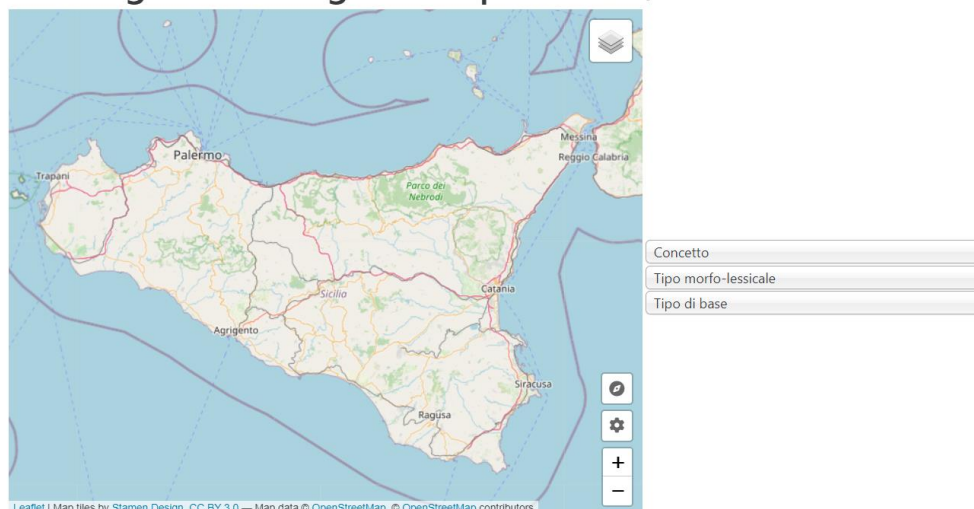


Figura 1.14 Carta geo-etnolinguistica: pastorizia, caccia, consultabile alla pagina: <https://www.als-online.gwi.uni-muenchen.de/carta/>.

Nel più ampio scenario europeo, invece, la cartografia digitale è stata avviata per l'*Atlas Linguistique Picard*, per l'*Atlas Linguistique et Ethnographique du Lyonnais*, per l'*Atlas Linguistique Normand*¹⁰³; fuori dalla regione francese, invece, si segnalano l'*Atlas Lingüístico de la Península Ibérica*¹⁰⁴, il *Nomenclatore toponimico valenciano*¹⁰⁵, un progetto di toponomastica che comprende la compilazione, la normalizzazione e la georeferenziazione della toponomastica valenciana maggiore e minore; lo *Sprachatlas der deutschen Schweiz*¹⁰⁶ che presenta una sezione cartografica dedicata alle tre aree di interesse dell'*Atlante linguistico della svizzera tedesca*, ossia vocabolario, suoni e varietà delle forme. Inoltre, una sezione delle carte digitali dello *Sprachatlas der deutschen Schweiz* è stata realizzata in collaborazione con il gruppo dialettometrico di Salisburgo, guidato dal professore Hans Goebl: si tratta di carte dialettometriche interattive sui diversi domini linguistici¹⁰⁷.

¹⁰³ Cfr. nota n. 44.

¹⁰⁴ Cfr. Suosa 2021. L'atlante è consultabile alla pagina: <http://www.alpi.csic.es/es>.

¹⁰⁵ Consultabile alla pagina: <https://icv.gva.es/es/nomenclator-toponimico-valencia>.

¹⁰⁶ Consultabile alla pagina: <https://sprachatlas.ch/>.

¹⁰⁷ Cfr. Scherrer 2021. La pagina è consultabile all'indirizzo: <https://dialektkarten.ch/index.it.html>.

In conclusione, per quanto riguarda invece l'antroponomastica, fatta eccezione per la carta 3 dell'AIS (I vol.) sui *Nomi dialettali degli abitanti*¹⁰⁸, in cui sono riportati in leggenda i nomignoli di scherno (*Spottnamen*) e la carta VII *Nom humorístic dels habitants* dell'*Atles Lingüístic Del Domin Català*, di Joan Veny e Lúdia Pons I Griera¹⁰⁹, attualmente non esiste, per alcun'area geografica, un modello di rappresentazione cartografica: è in questo scenario che il progetto ASES si inserisce come una novità, poiché consente una rappresentazione capillare dei soprannomi etnici che tenga conto di tutti i 391 comuni della Sicilia.

1.2.3 La sezione onomastica dell'ALS

L'*Atlante linguistico della Sicilia* si arricchisce di una sezione onomastica a partire dal 2009, anno di pubblicazione di *Mestieri e lavoro nei soprannomi siciliani*¹¹⁰, di Giovanni Ruffino, anche se già in precedenza, il Centro di studi filologici e linguistici siciliani aveva manifestato il suo interesse per gli studi onomastici, favorendo la pubblicazione di alcune monumentali opere lessicografiche quali il *Dizionario Onomastico della Sicilia* di Girolamo Caracausi e i due volumi di Gerhard Rohlfs *Dizionario storico dei cognomi nella Sicilia orientale* (1984) e *Soprannomi siciliani* (1984), all'interno della collana *Lessici Siciliani*, del CSFLS.

Sulla scia del modello del filologo tedesco, dopo anni di raccolta di materiali, rimaneggiamenti e separate pubblicazioni, nel 2020 viene pubblicato ad opera di Giovanni Ruffino, *La Sicilia nei soprannomi*¹¹¹, lavoro di straordinaria ricchezza per quanto concerne il repertorio soprannominale dell'isola.

La collana *Materiali e ricerche dell'ALS*, per la seconda volta, si arricchisce di un importante studio onomastico, in cui ai soprannomi si accompagnano numerosi etnotesti¹¹², fondamentali per comprendere il meccanismo motivazionale che sta alla base del processo onomaturgico e le dinamiche

¹⁰⁸ Consultabile alla pagina: <https://www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web/>.

¹⁰⁹ Cfr. Veny – Pons I Griera 2004.

¹¹⁰ Ruffino 2009.

¹¹¹ Cfr. Ruffino 2020.

¹¹² Per una definizione di 'etnotesto' cfr. Beccaria 1994, p. 291.

socioculturali che determinano la nascita e la diffusione di queste particolari forme onomastiche.

Tuttavia, come chiarisce Ruffino¹¹³, le difficoltà nella ricostruzione tassonomica dei soprannomi è scaturita dalla formulazione di interpretazioni spesso del tutto arbitrarie, in ragione anche di differenti paretimologie; infatti, se da un lato il ricorso all'intervista etnodialettale consente di aprire una finestra sulla cultura e l'identità comunitaria del parlante¹¹⁴, dall'altro, l'analisi motivazionale che da questa ne scaturisce comporta la necessità di sperimentare differenti percorsi interpretativi.

Ciò dipende dalla momentaneità dell'atto di denominazione, che corrisponde ad una visione del mondo che può anche rivelarsi del tutto occasionale, effimera. Si spiega così sia la frequente difficoltà di individuare le effettive corrispondenze motivazionali, sia la altrettanto frequente tendenza a reinterpretare, reinventare, ricostruire arbitrariamente determinate corrispondenze semantico-motivazionali o situazionali¹¹⁵.

In definitiva, per procedere ad una tassonomia dei soprannomi personali e comunitari si deve considerare non soltanto il valore strettamente linguistico del lessema, ma anche il valore motivazionale, procedendo ad integrare una classificazione squisitamente linguistica con una classificazione extralinguistica, ossia sociale, diacronica, situazionale e motivazionale¹¹⁶.

Tornando al percorso editoriale, sempre nell'ambito dell'antroponomastica, il CSFLS pubblica, per la collana Piccola Biblioteca per la Scuola, *L'identità nel nome. Antroponimi personali, familiari, comunitari*, di Marina Castiglione. Il volumetto si rivolge ai docenti con lo scopo di fornire dati e spunti funzionali alla comprensione e tutela del patrimonio linguistico siciliano muovendosi su un campo, quello dell'antroponomastica personale, familiare, comunitaria, spesso esente da impieghi ed esegesi consapevoli.

¹¹³ Cfr. Ruffino 2009.

¹¹⁴ Cfr. Paternostro – Sottile 2010.

¹¹⁵ *Ibidem*, p. 16.

¹¹⁶ Per la classificazione dei soprannomi etnici è stata adottata, in linea generale, la tassonomia proposta da Ruffino per i soprannomi di mestieri, per cui cfr. § 2.1.

L'attenzione dell'ALS nei confronti degli studi onomastici viene chiaramente sintetizzata nel contributo di Castiglione, dal titolo *Progetti di lessicografia onomastica dell'Atlante linguistico della Sicilia*¹¹⁷.

Come ricorda la studiosa, negli anni, si sono definiti in seno all'ALS, tre progetti differenti, sulla base di tre *corpora* orali: il progetto DATOS (Dizionario-Atlante dei toponimi orali in Sicilia), il progetto DASES (Dizionario-Atlante dei soprannomi etnici in Sicilia) e il progetto DASS (Dizionario-Atlante dei soprannomi in Sicilia). Come sottolinea Castiglione:

La proposta dei tre progetti è unitaria perché unitario è l'ambito (onomastica siciliana), unitaria è la metodologia (ossia il binomio fonti scritte e ricerca sul campo, con enfattizzazione della contestualizzazione etnotestuale), unitaria la dimensione geolinguistica di restituzione del dato, ma con differenti scelte di lemmatizzazione lessicografica¹¹⁸.

Tutti e tre i progetti hanno visto negli anni la pubblicazione di numerosi contributi: oltre a quelli precedentemente menzionati per il DASS, si ricordano per il DASES più di una quindicina di pubblicazioni in riviste scientifiche e atti di convegno¹¹⁹, inoltre, è in fase redazionale il volume della collana *Materiali e ricerche dell'ALS*, che conterrà tutto il repertorio dei soprannomi etnici sinora raccolto, sul modello proposto da Ruffino per *La Sicilia nei soprannomi*.

Per quanto concerne il progetto DATOS¹²⁰, che riguarda la raccolta di toponimi e microtoponimi nella forma popolare per l'intera Sicilia, si annoverano tra le primissime pubblicazioni *Interrogare i luoghi. Obiettivi e protocollo per il Dizionario-atlante dei toponimi orali in Sicilia (DATOS)*¹²¹, a cura di Marina Castiglione e Angela Castiglione e i primi tre volumi della collana DATOS¹²².

Entrambi i progetti, DASES e DATOS, prevedono la realizzazione rispettivamente di due archivi consultabili in rete: l'*Archivio dei soprannomi etnici in Sicilia* (ASES) e l'*Archivio dei toponimi orali in Sicilia* (ATOS)¹²³.

¹¹⁷ Castiglione 2022.

¹¹⁸ *Ibidem*, p. 79.

¹¹⁹ Per una disamina delle differenti pubblicazioni del DASES cfr. §1.3.2.

¹²⁰ Cfr. Castiglione 2022.

¹²¹ Castiglione – Castiglione 2022.

¹²² Cfr. Campanella 2023, Nicastro 2024, Chichi 2024.

¹²³ Il progetto ATOS è stato avviato nel 2024 ed è attualmente in cantiere.

1.2.4 *I soprannomi etnici come oggetto onomastico*

Attraverso una rapida rassegna dei lavori di onomastica intrapresi dal Centro di studi filologici e linguistici siciliani è possibile notare come il soprannome etnico, in qualità di oggetto linguistico, rientri a pieno titolo all'interno degli studi onomastici e più propriamente antroponimici.

Una tale attribuzione giunge non senza una necessaria riflessione teorica che, in questa sede, è opportuno affrontare. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, in area francese, prima con Eugène Rolland¹²⁴ e successivamente con Gaidoz e Sébillot¹²⁵ il blasone popolare, poi sostituito con la dizione 'soprannome etnico', passa progressivamente dall'araldica agli studi di paremiologia.

Come si vedrà¹²⁶, in ambito italiano, lo stesso Pitrè, venendo meno alla concreta realizzazione di una grande opera unitaria contenente i blasoni d'Italia sino a quel momento rintracciati sulla base del modello francese, aveva reindirizzato i materiali raccolti nelle sezioni della «Biblioteca delle tradizioni popolari» dedicata ai proverbi.

La ragione di tale attribuzione risiede nella somiglianza formale che di frequente intercorre tra le forme proverbiali e quelle blasonatorie, in quanto entrambe si presentano sotto forma di distici e filastrocche assonanzate o rimate; inoltre, per quanto concerne il contenuto è possibile riscontrarvi una comune 'saggezza' popolare, invece, per quanto attiene all'uso, entrambe le forme vengono tramandate oralmente e condivise all'interno delle comunità, e possono essere rintracciate analogamente all'interno di realtà locali differenti.

Eppure, una tale somiglianza non è stata a tal punto sufficiente da confermare la permanenza di questo oggetto di studi all'interno della sola paremiografia. Infatti, a differenza dei proverbi, i blasoni popolari:

Non forniscono insegnamenti sapienziali e non sempre sono facilmente attingibili dalla viva fonte, perché spesso restano legati a contesti limitati e sono assenti da raccolte precedenti che ne illustrano origine e diffusione. Al più, indicano un aspetto delle virtù o dei vizi di un popolo, consentendo – a

¹²⁴ Cfr. nota 195.

¹²⁵ Cfr. § 1.2.5.

¹²⁶ Cfr. § 1.2.5.

chi li tenga in conto – di orientare i propri comportamenti, stando in guardia o confermandone il pre-giudizio¹²⁷.

È Migliorini ad estrarre tale oggetto di studi dal genere testuale paremiologico, in ragione della somiglianza che i soprannomi etnici hanno con quelli personali, evidenziando un forte parallelismo tra demologia e linguistica, in quanto entrambe presentano «due aspetti distinti eppure insolubili: l'aspetto culturistico della demologia sta a quello psicologico come la linguistica storica sta a quella psicologica»¹²⁸. Inoltre, come scrive Faloppa:

Migliorini formulò due esempi di indagine¹²⁹. Il primo, di carattere onomasiologico – ovvero per affinità di soggetto – era relativo ai motteggi usati, non solo in Italia, per ridicolizzare le differenze tra le diverse lingue prendendo spunto da alcune loro peculiarità (vocativi, intercalari, shibboleth ecc.) [...]. Il secondo esempio, di carattere semasiologico – ovvero per affinità di forma – era dedicato invece alla storia del soprannome di “rana”, usato in diverse parti d'Europa per dileggiare i popoli vicini e le loro supposte abitudini. Per Migliorini, gli studi sui “soprannomi etnici” – per non risultare sterili campionari – non potevano prescindere né da una vasta raccolta di materiali da organizzarsi su basi analitiche (invece che geografiche), né da approfondimenti diacronici che ne rilevassero la fortuna nei secoli ricostruendo nel contempo le vicende degli eventi storici che li avevano generati o trasmessi»¹³⁰.

Anche Ignazio Putzu intercetta la complessità della «fenomenologia soprannominale»¹³¹, conferma l'ingresso del soprannome nell'ambito della linguistica e più precisamente in quello degli studi onomastici e insiste sulla multidisciplinarietà cui è soggetta la soprannominazione: infatti, si va dagli studi di linguistica generale, all'onomastica e vi rientrano anche la pragmalinguistica, la filosofia del linguaggio, la psicologia cognitiva e sociale, la psicolinguistica, la sociolinguistica, l'antropologia, l'antropolinguistica, l'etnolinguistica e la semiotica. Come sottolinea Putzu:

Il fatto stesso che studiosi appartenenti alle diverse discipline, abbiano avvertito l'esigenza, prodottasi e affiorata all'interno delle specifiche aree disciplinari, di affrontare il problema del soprannome, è di per sé indicativo

¹²⁷ Castiglione 2017, p. 86.

¹²⁸ Migliorini 1929, in Cortelazzo 1984, p. 156.

¹²⁹ La duplice analisi “quantitativa” e “qualitativa”, ricorda Faloppa, fu adoperata anche da Angelico Prati, nella sua raccolta intitolata *Nomi e soprannomi di genti indicanti qualità e mestieri*, in «Archivum Romanicum», XX, 1939.

¹³⁰ Faloppa 2009, pp. 516-517.

¹³¹ Putzu 2000, p. 15.

del fatto che il fenomeno non semplicemente si presti a uno studio interdisciplinare, ciò che ormai è palese, bensì addirittura del fatto che necessiti di un accostamento multiprospettico globale. Anche in questo caso, come è ovvio, ‘l’unità’ sta nel fenomeno.

A quasi dieci anni dalle riflessioni di Putzu, Carla Marcato pubblica *Nomi di persona, nomi di luogo*, approfondendo lo studio dei blasoni popolari nell'ambito dell'onomastica e, in particolare, trattandoli in relazione agli etnici. A tal proposito, Marcato scrive: «vengono detti *blasoni popolari* particolari etnici che sono nomi di abitanti di luoghi e di genti, spesso dal carattere scherzoso e ironico, la cui origine, di tradizione esogena, trae spunto da situazioni varie»¹³².

La scelta di affiancare i blasoni popolari agli etnici e quindi di considerare i primi degli etnici secondari di natura popolare, si era già manifestata con la pubblicazione di Marcato e Puntin, *Etnici e blasoni popolari nel Friuli storico*¹³³, opera in cui ad ogni etnico, quando rintracciato, è giustapposto il rispettivo blasone popolare. E infatti spesso è dall’etnico che si origina il blasone, come testimonia l’esempio di Gáberc – Gábrka (slov.), dal toponimo Gabria – Gabriele (Savona d’Isonzo), da cui ha origine il blasone (slov.) “Gábrci grábci”, in cui il secondo termine, come spiegano gli autori in nota¹³⁴, indica gli uccelletti.

Eppure, non sempre è così facile rintracciare l’etnico all’interno della forma blasonatoria: in alcuni casi, infatti, l’etnico sbiadisce e la forza rappresentativa è espressa da perifrasi del tipo *Vansùms di Atila* (Trad. ‘avanzi di Attila’), in senso dispregiativo, attribuito agli abitanti di Aquileia, oppure ancora da semplici lessemi come *Musc* ‘rospi’, attribuito agli abitanti di Aiello e Fiumicello e che allude alla presenza, in passato, di luoghi paludosi¹³⁵.

Inoltre, come ricorda Marcato, spesso i blasoni popolari traggono spunto dal cibo – si veda il diffusissimo *Polentoni* per gli abitanti del nord Italia – da particolarità fonetiche¹³⁶, e ancora da nomi di animali, mestieri, caratteristiche fisiche, aneddoti, modi di dire, fatti storici, referenti geografici, e altro ancora.

¹³² Cfr. Marcato 2009, p. 202.

¹³³ Cfr. Marcato – Puntin 2008.

¹³⁴ Cfr. Marcato – Puntin 2008, p. 61, nota 343.

¹³⁵ Cfr. Marcato – Puntin 2008, p. VI.

¹³⁶ È il caso di blasoni popolari che si formano a partire da shibboleth linguistici.

Prima degli studi di Putzu e Marcato, i blasoni popolari venivano raccolti all'interno di produzioni testuali di diversa natura: per esempio, Lorenzo Massobrio inserisce i blasoni popolari all'interno di una raccolta intitolata *Parole e Miti. Storia di voci dialettali del Piemonte sud-orientale*, per la collana *Lingua, cultura e territorio*¹³⁷, diretta da Tullio Telmon, che si configura come raccolta di «schegge elementari del quotidiano di tutti [...]. Una variegata popolazione di parole “spiegate”»¹³⁸. Anche Giovanni Petix inserisce i blasoni popolari all'interno di una raccolta eterogenea dal titolo *Giuochi di parole. Blasone popolare Montedorese. La Liggenna di San Pietru*¹³⁹.

Tuttavia, una tale tendenza ha, in alcuni casi, depotenziato il valore euristico di questo oggetto d'indagine, consegnandolo a meri elenchi folkloristici, raccolte aneddotiche e motti popolari. Di seguito, si propongono alcuni esempi di raccolte di questi oggetti linguistici a partire da quella di Pitrè.

¹³⁷ Cfr. Massobrio 2005. L'autore, all'interno della pubblicazione, menziona la raccolta a cura di Arnobio *Jē stranom d'j' abitant i pais d'Italia an rime piemontaise*, edita da Bosio nel 1902, considerata la prima e forse ancora l'unica raccolta piemontese di soprannomi e motteggi riferiti agli abitanti di città e paesi italiani e la pubblicazione di Piero Camilla *Cuneo: storielle e storia* del 1970.

¹³⁸ *Ibidem*, p. 7.

¹³⁹ Petix 1997.



BLASONE POPOLARE SICILIANO ¹.

ALCAMO (prov. di Trapani).

Alcanfù vinnigna e Partinicu cogghi coccia. (*Alcamo*).

« In Alcamo — mi avverte il Salomone — si pratica, nella pota delle vigne, di lasciar molti tralci, onde si ottiene un prodotto spettacoloso d'uva quanto all'abbondanza; ma di qualità scadente. Partinico, in paragone, raccoglie poca uva dalle sue viti ma ottima e però dà un vino eccellente e poderoso. »

Batia Granni,

Genti 'n granni;

Batia Nova,

Genti a prova;

¹ Questi motteggi inediti, avanzo d'un passato di gare e di dispetti, sono da aggiungere a quelli del cap. LX dei miei *Proverbi siciliani raccolti e confrontati con quelli degli altri dialetti d'Italia* (vol. III, Palermo, 1880). Essi entreranno a far parte di un'opera, non priva di curiosità per la etnografia e la storia tradizionale del popolo, il *Blasone popolare d'Italia*, dove saranno raccolti proverbi, adagi, modi di dire nei quali vorrebbe darsi la caratteristica, vera secondo il popolino, spesso dolorosa pel buon patriota, argomento di studio pel folklorista, di questo o di quel comune. Così potessero molte di siffatte tradizioni orali considerarsi come archeologia!

Alcuni di questi moti mi vennero favoriti dal Salomone-Marino, altri dal Guastella, molti li raccolsi io stesso.

Figura 1.15 Pitre, G. *Blasone popolare siciliano*, «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», X, Luigi Pedone Lauriel, Palermo, 1891.

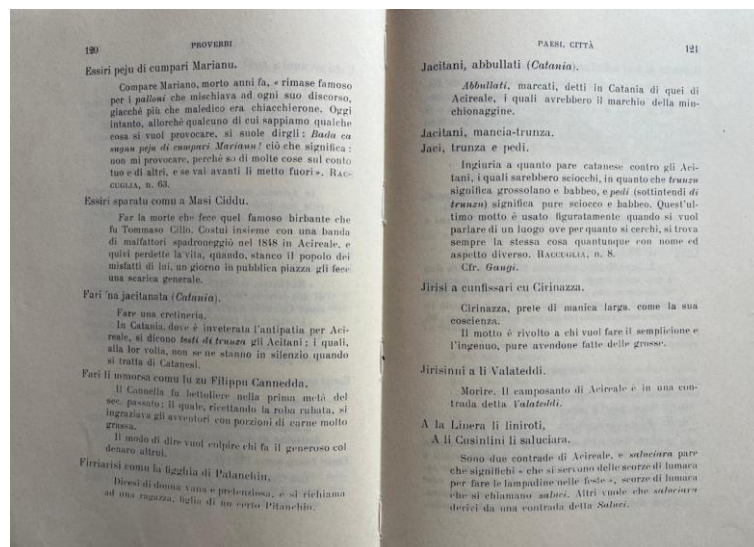


Figura 1.16 Pitre, G. *Proverbi motti e sconiuri del popolo siciliano*, in *Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane*, volume unico, Arnaldo Forni Editore, Palermo, 1870 – 1913, pp. 120 – 121.

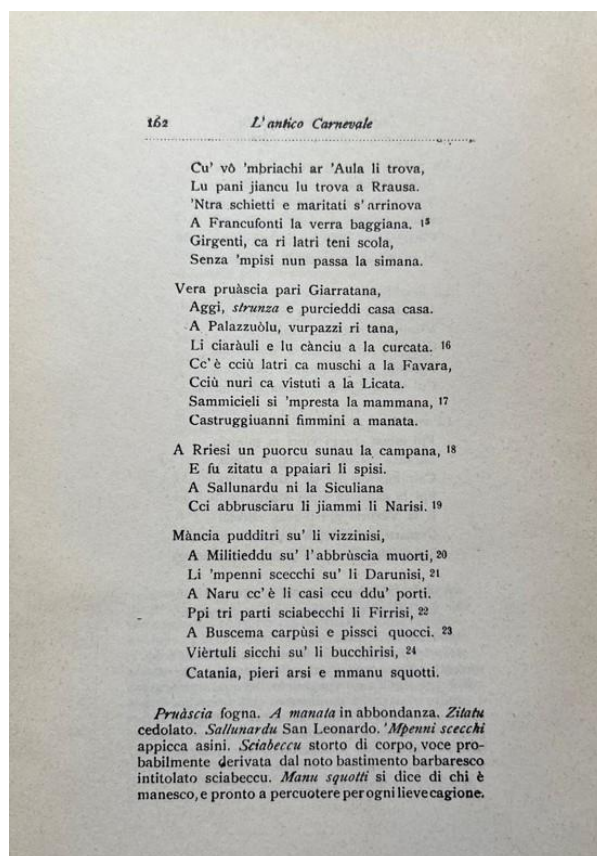


Figura 1.17 Guastella, S. A., *L'antico Carnevale della Contea di Modica. Schizzi di costumi popolari*, II edizione, Piccitto e Antoci Editori, Ragusa, 1887, p. 162.

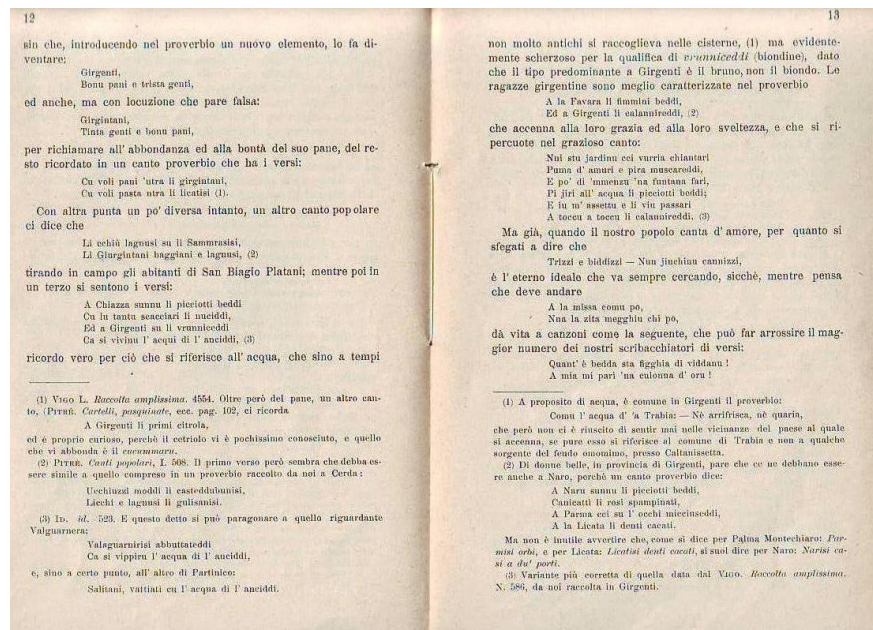


Figura 1.18 Raccuglia, S. *Blasone popolare girgentino*, Tipografia popolare, Acireale, 1913, pp. 12-13.

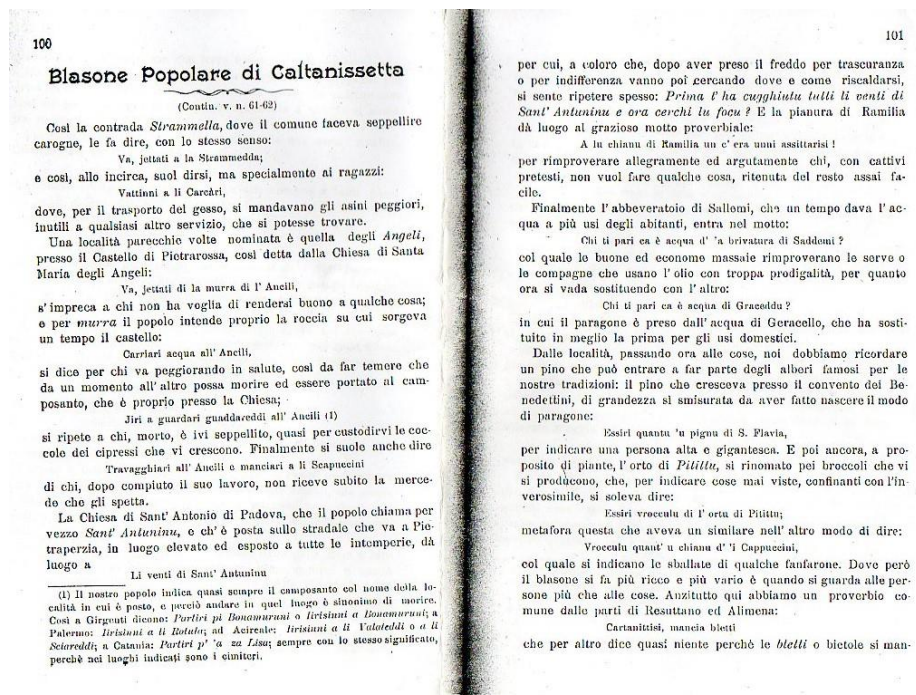


Figura 1.19 Alessio, M. *Blasone popolare di Caltanissetta*, in «Sicania», Tipografia popolare, Acireale, 1907.

Il nome più diffuso nel paese, per devozione al santo, è quello di Vito :

A Caccamu li Giorgi e li Nucasi,
A Ciminna li Peppi e li Viti.

Il diminutivo è Vituzzu, e il sincopato è Vi.

Il popolo Ciminnese ha un gran culto anche per il Crocifisso, che si venera nella chiesa di San Giovanni Battista, e lo ritiene il più miracoloso del mondo. Si narra infatti che esso fu scolpito da S. Luca il quale fece pure quelli di Caccamo e Mezzoiuso, ma diede tutte le grazie al Crocifisso di Ciminna.

Vanta pure le cinque statue di grandezza naturale, rappresentanti i misteri dolorosi, e crede che le uguali siano solamente a Roma e a Nicosia. Vanta infine, come ogni altro paese tutto ciò che ha di pregevole, esagerandone molto l'importanza.

1 Ciminnesi sono ospitali e dicono che Ciminna è *minna*, la quale serve di nutrimento a tutti. Sono anche amanti del lusso e per questa ragione Ciminna aveva anticamente l'epiteto di Palermo *lu nica*.

3. Ma per viepiù innalzare se stessa, Ciminna ingiuria gli altri paesi. Le ingiurie più offensive sono lanciate contro Ventimiglia (*Calamigna*) per la sua vicinanza e per una certa rivalità esistente fra i due paesi. Infatti i Ventimigliesi son chiamati *Calamignari affumati*, perché sono generalmente di tipo bruno, prodotto, come crede il popolino, dal fumo che si alza dalle molte legna che essi bruciano; *manciaficurinî* e *ficurinari*, perché sono forti mangiatori d'opunzie, le quali abbondano nel loro territorio e si esportano in Palermo, dove sono rinomate per la loro squisitezza. Ma l'ingiuria più grave contro i Ventimigliesi è quella detta da un poeta popolare, che per maggiore offesa loda gli altri paesi :

Nobili Ciminniti e Bocinari,
Principi e cavalieri Bellafratiti
Appressu ci vanno li Menziusari,
Li Vicarisi sunnu scorcìa 'mprisi,
Caccamu a tutti chi li fa pagari,
Citati antica chi porta banneri;
Curnuti sunnu li Calamignari,
Fannu li ruffiani a li mugghieri.

Figura 1.20 Graziano, V. *Blasone popolare ciminnese*, in «Sicania», III, 1, 1915. Ristampato in Bonazinga, S., Graziano V. *Canti e leggende. Usi e costumi di Ciminna*, Biblioteca Comunale, Comune di Ciminna, 2001.

I 'NGIURI DEI PAESI

*Vogghiu cantari cu nomi 'i baccagghiu
li cristiani di tutti i paisi;
li chiamu comu veni, a lassu e pigghiu,
a pugna a pugna comu li cirasi;
cci dicu 'a so' e réstanu scurnati,
mentri nui nni facimu du' risati¹.*

1. *Ammazza cani li Pattisani²
vinni peddi e accatta pani!*
2. *Testa 'i crita li Marinoti³*
3. *Buddaci li Missinisi⁴*
4. *Mància maccu li Rausani⁵*
5. *Mància cagnola i Braccialunisi⁶*
6. *Mani a crocca i Pizzuloti⁷*
7. *Sulfarara i Villarusani⁸*
8. *Cuàtti i Liparoti⁹*
9. *Moddi i Mudicani¹⁰*

Figura 1.21 Arona, B. *I 'ngiuri dei paesi*, 1980.

Etnici e blasoni popolari nel Friuli storico			65
Gradisca d'Isonzo, <i>Gardisceje</i> [-di-] ³⁶⁵ (Go)	<i>Gardiscjans</i> (slov.) <i>Gradščán, -nka</i> (ted. ant.) <i>Gradischer</i>	" <i>Gardisceje imperiál</i> " ³⁶⁶ <i>Rosavùs</i> <i>Papalins</i> ³⁶⁷ <i>Tocadiz</i> ³⁶⁸	
Gradisca, <i>Gradisceje</i> [-di-] (Spilimbergo)	<i>Gardiscjans</i>		
Gradisca, <i>Gradisceje di Sedian</i> [-di- -àn] (Sedegliano)	<i>Gridiscjans</i> (Chiari 1961-62: 22)	<i>I Bièi</i>	
Gradiscutta, <i>Gradiscjute</i> [-ù-] (Faedis)	(slov.) <i>Radiščeni</i>		
Gradiscutta, <i>Gardiscjute</i> [-ù-] (Lucinico)			
Gradiscutta, <i>Gradiscjute</i> [-ù-] (Varmo)		<i>Imperiài</i>	
Grado, <i>Grau</i> [-àu] ³⁶⁹ (Go)	825 <i>Gradisiani</i> (Chiari 1961-62: 110) XII sec. <i>Gradisàn</i> (Marano, Rotolo capitolare aquileiese) XVII sec. <i>Gradesani</i> ³⁷⁰ (friul. aquil.) <i>Gardisàns</i> (friul.) <i>Gradesàns, Gradès</i> ³⁷¹ (dial. grad.) <i>Graisàni</i> (dial. bis.) <i>Gardesàni</i> (Marano L.) <i>Gresani</i> (dial. istr. / venez.) <i>Graüssoli</i> , <i>Gravisi</i> , <i>Gravissani</i> (dial. istrioto) <i>Gardisàni</i> (slov.) <i>Gradežani</i>	<i>Màmui</i> ³⁷² <i>Masanèis</i> (dial. grad.) <i>Màmoli</i> " <i>I Graüssoli che porta i müssoli</i> " ³⁷³ " <i>Belo de fora e drento smerdào</i> "	

³⁶⁵ In sloveno *Gradšče*; in tedesco antico *Gradisch*.

³⁶⁶ Gradisca d'Isonzo (così come Gradiscutta di Varmo, ma per un periodo minore) ha fatto parte a lungo del Sacro Romano Impero Germanico e poi dell'Impero Austro-ungarico.

³⁶⁷ Riguardante solamente una contrada della cittadina (*Via Papalina*).

³⁶⁸ Letteralmente 'attaccatici', sfugge la motivazione; è riferito agli abitanti della borgata Mercaduzzo.

³⁶⁹ In gradese *Gràvo* e *Grào*; in sloveno *Gradeč*.

³⁷⁰ Denominazione attestata nel Montifalcone (Puntin 2003: 47).

³⁷¹ Oltre a questi etnici storici, in Friuli erano talvolta usate anche denominazioni ibride (con base gradese o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Gradèis / Gradèis / Graulèis*.

³⁶⁵ In sloveno *Gradišče*; in tedesco antico *Gradisch*.

³⁶⁶ Gradisca d'Isonzo (così come Gradiscutta di Varmo, ma per un periodo minore) ha fatto parte a lungo del Sacro Romano Impero Germanico e poi dell'Impero Austro-ungarico.

³⁶⁷ Riguardante solamente una contrada della cittadina (Via *Papalina*).

³⁶⁸ Letteralmente 'attaccatici', sfugge la motivazione; è riferito agli abitanti della borgata Mercaduzzo.

³⁶⁹ In gradese *Gràvo* e *Grào*; in sloveno *Gradež*.

³⁷⁰ Denominazione attestata nel Monfalconese (Puntin 2003: 47).

³⁷¹ Oltre a questi etnici storici, in Friuli erano talvolta usate anche denominazioni ibride (con base gradese o veneta) come *Gravesàns* (NP: 1758) e *Graulès / Graulès*. Si noti che il toponimo *Grado* non ha oggi varianti originali friulane, essendo *Gràu* un semplice adattamento dal veneziano *Gràdo*. Una forma, forse friulaneggiante, attestata nel XIII secolo come *Grat* (nella *Cronica di Martin Canale*, scritta in un linguaggio letterario franco-veneto; citata da Pramperto 1882: 33), è stata sostituita secoli fa dalla veneta, più prestigiosa. La forma medievale *Graden(em castrum)* potrebbe essere continuata dallo sloveno *Gradež*.

³⁷² Il termine *màmul*, 'ragazzetto', era un tempo diffuso in tutti i dialetti friulani: nell'antico dialetto di Muggia venne usato fino all'estinzione di quella parlata, nel secolo XIX.

³⁷³ I gradesi che (ci) portano i müssoli (tipo di mollusco): detto capodistriano ancora usato all'inizio del '900. L'etnico era noto anche ad Umago (Scaramuzza 2001: 211).

Figura 1.22 Marcato, C. – Puntin, M., *Etnici e blasoni popolari nel Friuli storico*, Società Filologica Friulana, Udine, 2008, p. 65.

Con il progetto DASES la scelta teorico-metodologica di far rientrare i soprannomi etnici nell'ambito di interesse dell'onomastica e, di conseguenza, di affrancarli dalla paremiologia, si fa decisiva al punto che lo studio, la raccolta e l'analisi dei soprannomi etnici in Sicilia costituisce oggi uno dei banchi di lavoro della sezione onomastica dell'ALS¹⁴⁰; infatti, secondo Castiglione è necessario integrare l'approccio prevalentemente demologico ai blasoni, adottando una prospettiva più articolata, che includa aspetti geolinguistici, sociomotivazionali e, forse, anche cognitivi nel processo di nominazione¹⁴¹.

Nei materiali DASES l'etnico dialettale non solo è giustapposto all'elemento soprannominale, ma in alcuni casi diventa difficile separarlo da esso, poiché risulta spesso inglobato in un unico sintagma inscindibile; altre volte, invece, l'etnico di riferimento sul quale si costruisce il soprannome è a tal punto noto alle comunità che può essere sottinteso: si registrano quindi forme diverse come *Li Giarratanisi accurzanu u manciari a lu sceccu*¹⁴², in cui l'etnico, incardinato all'interno del soprannome etnico, consente l'interpretazione e la diffusione stessa del blasone, ma anche forme come *Panzuti* genericamente attribuito agli abitanti di diversi comuni dell'isola quali Villafranca Sicula, Calamonaci, Casteltermeni, Sant'Elisabetta, Camastra, Campobello di Licata, per la provincia di Agrigento, ma anche Acquaviva Platani, Butera, Campofranco, Serradifalco, Resuttano, per la provincia di Caltanissetta, in cui l'etnico può essere omesso in ragione di una generica diffusione areale del soprannome.

Anche in diacronia, i soprannomi etnici vengono trattati come elementi onomastici: è il caso dello studio affrontato da Antonio Vinciguerra sui soprannomi etnici di area campana *Corimèo*, *Pacchesicco*, *Scatastagnignere*¹⁴³. Tali forme onomastiche¹⁴⁴ sono adoperate all'interno di diverse opere del Seicento e del Settecento per indicare rispettivamente l'etnico 'calabrese', per quanto riguarda le forme *Corimèo* e *Pacchesicco* e 'greco' per *Scatastagnignere*.

¹⁴⁰ Per cui cfr. § 1.2.3.

¹⁴¹ Castiglione – Burgio 2013.

¹⁴² L'esempio è tratto da Castiglione 2019 (p. 100) e significa letteralmente "Gli abitanti di Giarratana accorciano il mangiare all'asino", nel senso che la povertà di questi abitanti è tale da privare anche i loro asini dell'orzo che ne costituisce la biada, per farne pane ad uso umano.

¹⁴³ Cfr. Vinciguerra 2023.

¹⁴⁴ Per le quali cfr. § 2.4.3.

1.2.5 *Dal Blason Populaire de la France al Dizionario-Atlante dei soprannomi etnici in Sicilia (DASES)*

De tout temps les hommes ont aimé à médire de leur prochain, à le *blasonner*, pour employer un bon vieux mot d'une époque où notre langue était moins prude et plus gaie¹⁴⁵.

È con queste parole che i due folkloristi francesi, Henri Gaidoz e Paul Sébillot, danno inizio alla prefazione al *Blason populaire de la France*, opera pubblicata nel 1884 e che raccoglie motti e facezie di vari popoli e città¹⁴⁶.

L'opera è articolata in diverse parti: la maggioranza di esse ha per oggetto la Francia e i francesi, ma risultano altrettanto ricche quelle rivolte ad altri paesi europei e non solo. Pur nella sua ricchezza, il *Blason populaire de la France* non si configura come una raccolta unitaria e gli autori stessi concludono l'introduzione all'opera auspicando di realizzarne un'edizione ampliata: «Peut-être même, si le public fait bon accueil à cette anthologie, pourrons-nous donner un jour une édition augmentée de ce livre»¹⁴⁷.

L'opera francese viene riconosciuta nella sua eccezionalità dal demologo italiano Giuseppe Pitre che, nello stesso anno, pubblica una recensione al *Blason populaire de la France* all'interno dell'*Archivio per lo Studio delle Tradizioni popolari*, con la quale manifesta il suo interesse nei confronti dello stesso, ma al contempo ne sottolinea la sua incompletezza, circa la quantità dei materiali documentati:

Ed ecco i signori Gaidoz e Sébillot dar fuori un libro di questi motti, facezie, soprannomi antonomastici e proverbiali del popolo francese in Francia e fuori: una raccolta molto curiosa [...]. Così abbiamo un insieme di 1439 motti antichi e moderni, francesi e non francesi, sulla Francia e sugli altri paesi. Il numero non è grande se si guardi da un lato al disegno dell'opera ed alla estensione del paese e delle sue colonie, e dall'altro al fatto

¹⁴⁵ Gaidoz – Sébillot 1884, p. V.

¹⁴⁶ «Il termine francese *blason* aveva assunto già nel sec. XV il significato di “lode” e, per antifrasi, di “critica”, per acquisire poi in seguito il senso di “invettiva”, “vituperio” (Huguet 1925). L'attributo *populaire* fu affiancato a *blason* probabilmente dall'antiquario e folklorista André Canel, autore nel 1859 del *Blason populaire de la Normandie*, una raccolta di “espressioni vernacolari fissatesi nell'uso per qualificare un individuo, una parte di un popolo, un popolo, un'aggregazione di popoli” e per dirne “a volte del bene, a volte del male, per lodare o insultare” (Canel 1859, pp. I-II). Ovvero, un insieme di proverbi e soprannomi locali attestati che gli abitanti della Normandia si erano scambiati fra loro e con altre popolazioni “in preda ai loro odii, alla loro collera, alle loro gelosie ma anche ai loro entusiasmi”, souvenir linguistici che raccontano la storia “dal punto di vista delle masse” (Canel 1859, pp. XIII-XIV)» cfr. Faloppa 2009, p. 515.

¹⁴⁷ Gaidoz – Sébillot 1884, p. XII.

incontestabile che nessuna città, nessun comune, nessun popolo va esente da motteggi e da qualificazioni quasi sempre sfavorevoli, e soltanto laudative specialmente quando corrono nel luogo stesso a cui si riferiscono¹⁴⁸.

Lo stesso Pitre fu animato dall'intento di realizzare una grande opera unitaria, sulla scia del modello francese, che si sarebbe dovuta intitolare *Blasone d'Italia*¹⁴⁹, dal momento che egli aveva già avviato un lavoro di ricognizione delle nomee regionali in circolazione, attraverso il contributo dei suoi informatori Salvatore Salomone Marino e Serafino Amabile Guastella¹⁵⁰, fatto che aveva alimentato la consapevolezza che di questi motti e facezie la Sicilia ne presentasse già un gran numero.

I materiali raccolti confluirono all'interno della «Biblioteca delle tradizioni popolari» al vol. X, terzo tomo, dedicato ai *Proverbi siciliani raccolti e confrontati con quelli degli altri dialetti d'Italia*¹⁵¹ (cap. LX. Nazioni, Paesi, Città) e al vol. XXIII dedicato a *Proverbi, motti e scongiuri del popolo siciliano*¹⁵² (cap. XXVI. Paesi, Città).

Dopo pochi anni dalla pubblicazione della recensione, Pitre pubblica un articolo sull'«Archivio delle Tradizioni Popolari» intitolato *Blasone popolare siciliano*, sul calco francese, in cui non soltanto viene presentata una integrazione ai materiali già raccolti, ma nella quale l'autore espone una precisa dichiarazione d'intenti:

Questi motteggi inediti, avanzo d'un passato di gare di dispetti, sono da aggiungere a quelli del cap. LX dei miei Proverbi siciliani raccolti e confrontati con quelli degli altri dialetti d'Italia (vol. III, Palermo, 1880). Essi entreranno a far parte di un'opera, non priva di curiosità per la etnografia e la storia tradizionale del popolo, il Blasone popolare d'Italia, dove saranno raccolti proverbi, adagi, modi di dire nei quali vorrebbe darsi la caratteristica, vera secondo il popolino, spesso dolorosa pel buon patriota, argomento di studio per folklorista, di questo o di quel comune.

¹⁴⁸ Pitre 1884, pp.459-460.

¹⁴⁹ Opera di fatto mai realizzata.

¹⁵⁰ La prima fonte siciliana in cui è possibile rintracciare un lungo elenco di soprannomi etnici è proprio *L'antico carnevale nella contea di Modica*, di Guastella, per cui cfr. Guastella 1887.

¹⁵¹ Pitre 1880, pp. 129-174.

¹⁵² Pitre 1870-1913b.

Così potessero molte di siffatte tradizioni orali considerarsi come archeologia!¹⁵³.

Come sottolinea Castiglione, con questa dichiarazione Pitre minimizza la portata della sua raccolta, in ragione di un rifiuto da parte della classe borghese che, sostenuta da un forte spirito nazionale, prendeva volutamente le distanze da tali contenuti, spie di secolari dispute e ostilità: insomma, si trattava di «qualcosa da cui rifuggire e di cui vergognarsi»¹⁵⁴.

Nonostante le non poche riserve sulla natura di questi materiali, considerati poco onorevoli e spesso offensivi, Pitre ne coglie il valore documentario e, come lui, altri seguono il medesimo esempio.

Salvatore Raccuglia fu tra i primi a pubblicare due importanti sillogi limitate all'area dell'acitano¹⁵⁵ e dell'agrigentino¹⁵⁶ ma, a differenza del modello pitreiano, le forme popolari furono raccolte secondo una duplice prospettiva, diacronica e diastratica, «includendo echi letterari ed elementi, quali filastrocche e paremiologie, non strettamente riferite a gruppi etnici e dunque non classificabili entro la marca onomastica del blasone popolare»¹⁵⁷, ma che in qualche modo costituivano i precedenti delle forme blasonatorie.

Altrettanto interessanti, seppur limitati in prospettiva areale, sono il *Blasone popolare ciminense*¹⁵⁸ di Vito Graziano e il *Blasone popolare di Caltanissetta*¹⁵⁹ di Michele Alesso, al quale è riconosciuto il merito di aver dedicato attenzione anche ai microblasoni, ossia motti legati a precise aree interne al centro comunale.

Dopo il 1919 si registra una significativa carenza di studi sistematici sui soprannomi etnici. Solo dal 2009, grazie al Centro di studi filologici e linguistici siciliani, e in particolare nell'ambito della sezione onomastica dell'ALS, prende avvio il progetto DASES, ossia il *Dizionario-Atlante dei soprannomi etnici in*

¹⁵³ Pitre 1891, p. 195.

¹⁵⁴ Castiglione 2017, p. 88.

¹⁵⁵ Raccuglia 1902.

¹⁵⁶ Raccuglia 1913.

¹⁵⁷ Castiglione – Burgio 2012, p. 89.

¹⁵⁸ Graziano 1915.

¹⁵⁹ Alesso 1907.

Sicilia, ad opera di Marina Castiglione, professoressa di Linguistica italiana dell'Università di Palermo, in collaborazione con Michele Burgio.

1.2.6 *Il Dizionario-Atlante dei soprannomi etnici in Sicilia (DASES)*

Per ripercorrere la storia del *Dizionario-Atlante dei soprannomi etnici in Sicilia* è necessario scandire le tappe, in termini di pubblicazioni, che hanno contraddistinto e definito, nel tempo, le fasi di ideazione e sviluppo teoriche del progetto.

La prima pubblicazione, sulla rivista RION, riguarda l'articolo *Verso un Dizionario-Atlante dei Soprannomi Etnici in Sicilia*¹⁶⁰, in cui il DASES si presenta quale progetto strutturato di raccolta sistematica, su 391 comuni siciliani, e vengono delineati lo sfondo teorico e gli aspetti metodologici del progetto; inoltre, all'interno del dibattito terminologico, si motiva la preferenza della dizione *soprannome etnico* in luogo di *blasone popolare*¹⁶¹.

Al 2012 risale il contributo *Dinamiche della percezione comunitaria attraverso i soprannomi etnici. Da Pitre a oggi, in Sicilia*¹⁶², presentato in occasione delle Giornate internazionali di Studio di Lessicografia e onomastica, per i 150 anni dell'Italia unita. Il lavoro rappresenta un altro tassello della ricerca DASES, poiché mette a confronto il repertorio precedentemente raccolto da Pitre e i nuovi dati emersi dalle inchieste sul campo, proponendo una riflessione sulle differenze tra i due *corpora* in termini strutturali e sostanziali; inoltre, sono attestate perdite, depauperamenti, modifiche o eventuali innovazioni delle forme soprannominali.

Il DASES viene presentato all'estero per la prima volta al XV colloquio internazionale *Le nom propre a-t-il un sens? Les noms propres dans les espaces méditerranéens*, tenutosi a Aix-en-Provence nel 2010.

In quell'occasione, Castiglione e Burgio presentano un contributo dal titolo *Regards croisés ed processus de remotivation des blasons populaires siciliens*¹⁶³,

¹⁶⁰ Castiglione – Burgio 2011, pp. 11-31.

¹⁶¹ Cfr. § 2.2.

¹⁶² Castiglione – Burgio 2012, pp. 79-99.

¹⁶³ Castiglione – Burgio 2013b, pp. 211-222.

con il quale gettano le basi per una prima ipotesi di lavoro e si focalizzano su alcuni elementi costitutivi del progetto, quali la definizione terminologica dell'oggetto d'indagine e la relativa collocazione all'interno degli studi onomastici.

Sebbene il progetto DASES muova i suoi primi passi a partire dall'imponente raccolta di Pitrè, che conta circa 700 forme soprannominali, esso si discosta in parte dall'ottica demologica pitreiana, inserendosi piuttosto tra gli ambiti di studio della geolinguistica e in particolare all'interno della sezione onomastica dell'ALS.

È proprio in occasione del XXVI Congresso Internazionale di linguistica e filologia romanza, che si conferma l'approccio metodologico di inchiesta sul campo, che contraddistingue il progetto DASES: con un contributo dal titolo *Poligenesi e polimorfia dei blasoni popolari. Una ricerca sul campo in Sicilia a partire dai moventi*¹⁶⁴, gli autori pongono l'attenzione sulle ragioni socio-motivazionali e cognitive che stanno alla base della formazione dei blasoni popolari, ponendo l'accento su concetti quali archetipo, prototipo, stereotipo e pregiudizio.

Seguono tre pubblicazioni all'interno degli Atti ICOS¹⁶⁵, in occasione del XXIV Congresso Internazionale sulle Scienze Onomastiche, in cui vengono presentate differenti tassonomie, utili alla classificazione del repertorio soprannominale sino ad allora raccolto: vengono presi in esame i soprannomi etnici a motivazione religiosa, alimentare, oltre a quelli costruiti sulla base di forme toponimiche.

Negli anni, altri fronti di ricerca hanno consentito di approfondire gli studi all'interno del progetto DASES, analizzando i soprannomi etnici non soltanto da un punto di vista squisitamente linguistico, ma attingendo anche da altri ambiti di ricerca, quali per esempio quello della dialettologia percettiva. A tal proposito, si ricorda il contributo di Castiglione e Burgio esposto in occasione del convegno

¹⁶⁴ Castiglione – Burgio 2013a, pp. 61-74.

¹⁶⁵ Si tratta dei seguenti contributi: Milia 2014, pp. 1601-1615; Castiglione 2014, pp. 435-448; Burgio 2014, pp. 1019-1027.

AISU “Visibile e invisibile: percepire la città tra descrizioni e omissioni” (Catania, 12-14 settembre 2013)¹⁶⁶.

L’ambito di studi della geo-linguistica costituisce comunque la base teorica di questo settore di ricerca; infatti, in ragione di questa prospettiva, sono emerse le prime considerazioni sulla presenza di aree caratterizzate da una forte concentrazione di forme blasonatorie, indipendentemente dai ruoli e dai confini amministrativi che le caratterizzano; a tal proposito appaiono piuttosto esemplificative le riflessioni condotte da Castiglione all’interno del suo contributo dal titolo *Soprannomi etnici e confini amministrativi*:

Il progetto DASES, invece, mira ad una ricognizione scientifica e capillare del patrimonio onomastico blasonatorio siciliano per evidenziare forze centrifughe e forze centripete, centri aggreganti e centri satellite, secondo percezioni e ideologie di lunga data, sinteticamente sedimentati in epiteti, motti e filastrocche. [...] Enna non assorbe alcuna spinta centripeta, pertanto onomasticamente è irriconoscibile a livello unitario; Caltanissetta è compatta al suo interno e blandamente riconosciuta anche fuori dai confini amministrativi; Agrigento si rivela molto riconoscibile per i comuni delle aree centro-orientali, ma non ha sguardi su di sé a partire dai suoi comuni occidentali (segno di un orientamento territoriale diverso), né dall’esterno¹⁶⁷.

Tra i più recenti contributi si ricordano, inoltre, la pubblicazione di Castiglione in LARES, in cui la studiosa, ripercorrendo le tappe editoriali del lungo lavoro di raccolta di Giuseppe Pitрэ, da un lato ne stima l’immenso valore etnografico, dall’altro, invece, si allontana dalla ristretta visione museale, seppur giustificata, del demologo palermitano e ribadisce l’esigenza di studiare queste particolari forme onomastiche anche secondo una prospettiva sociologica, che aiuti a comprendere e superare gli stereotipi e i pregiudizi che si nascondono – a volte neanche così celatamente – dietro i soprannomi etnici:

Le immagini percepite, pertanto, sono rappresentazioni dure a morire e l’unico strumento per sconfiggerle è studiarle scientificamente, elaborando le marche motivazionali che scatenano la paura/odio/fastidio/invidia dell’altro e l’ideologia culturale che si apprende in formule linguistiche che sono altro e più di un proverbio¹⁶⁸.

¹⁶⁶ Castiglione – Burgio 2013, pp. 836-848.

¹⁶⁷ Castiglione 2014, pp. 175-181.

¹⁶⁸ Castiglione 2017, pp. 85-103.

Nel 2019 viene pubblicato all'interno della Collana di studi di onomastica italiana *Un recente progetto di ricerca onomastica in Sicilia. Problemi di lemmatizzazione per i soprannomi etnici*¹⁶⁹, in cui viene esposto lo stato dell'arte della ricerca e vengono definiti i criteri lessicografici¹⁷⁰ per la realizzazione dei volumi del DASES:

L'idea che è andata maturando prevede una pubblicazione in più volumi, con alla base le province amministrative; l'ultimo volume conterrà un indice finale con i rimandi a tutti i volumi e un fascicolo di carte geolinguistiche. Ciascun volume presenterà alcuni schemi di reciprocità relativi ai punti maggiormente rappresentativi dal punto di vista quantitativo e qualitativo¹⁷¹.

Invece, al 2022 risale *Progetti di lessicografia onomastica dell'Atlante linguistico della Sicilia*¹⁷², che fornisce una panoramica sui tre diversi corpora orali dell'ALS, tra i quali si inserisce il progetto DASES.

1.2.7 Dal Dizionario-Atlante all'Archivio

Come emerso dai paragrafi precedenti¹⁷³, l'attenzione dell'*Atlante linguistico della Sicilia* alla realizzazione di banche dati, appositamente costruite allo scopo di preservare il patrimonio linguistico in formato digitale, rappresenta una risposta al consolidarsi del settore informatico all'interno degli studi geolinguistici.

È per tale ragione che, negli ultimi anni, si è rinnovata l'esigenza di un approccio digitale anche in seno al progetto DASES. Quest'ultimo, come suggerisce l'acronimo, si presenta sotto la forma del Dizionario-Atlante e quindi esclusivamente cartaceo, seguendo una logica piramidale e unidirezionale nei confronti del lettore.

¹⁶⁹ Castiglione 2019, pp. 203-215.

¹⁷⁰ Un tentativo di lemmatizzazione all'interno del progetto DASES è stato già portato a termine con la tesi di dottorato di Marianna Trovato, dal titolo *Rappresentare geolinguisticamente lo stereotipo. I soprannomi etnici in Sicilia*, Università degli studi di Torino, A.A. 2017-2019. La lemmatizzazione ha riguardato i soprannomi etnici delle province di Trapani, Palermo, Agrigento, Caltanissetta ed Enna.

¹⁷¹ Castiglione 2019, p. 211.

¹⁷² Castiglione 2022, pp. 79-92.

¹⁷³ Cfr. § 1.2.1 § 1.2.2.

Sulla spinta di un desiderio di innovazione, al progetto DASES si accompagna l'idea di realizzare, in parallelo, un sistema di archiviazione digitale, che si configuri come una vera e propria piattaforma sul web «con possibilità di interrogazioni articolate e di coinvolgimenti diretti del territorio»¹⁷⁴.

Lo sviluppo informatico del *Dizionario-atlante dei soprannomi etnici in Sicilia* trova la sua sintesi nell'*Archivio dei soprannomi etnici in Sicilia* (ASES), un progetto che muove i suoi primi passi a partire dai primi mesi del 2022, in linea con il Programma Operativo Nazionale (PON) “Ricerca e Innovazione” e in risposta a nuove esigenze editoriali.

L'*Archivio* nasce con lo scopo di digitalizzare il repertorio dei soprannomi etnici sinora raccolto, che si compone delle forme attestate da Pitre e da altre fonti autorevoli e, per la maggior parte, dei dati raccolti nel corso delle numerose inchieste sul campo, svolte e concluse nell'arco di un decennio.

Il terzo capitolo della tesi¹⁷⁵ fornisce una descrizione dettagliata della costruzione di ASES, distinguendo le fasi di progettazione, sviluppo e finalizzazione. La realizzazione della piattaforma rappresenta il punto centrale del presente progetto di ricerca.

¹⁷⁴ Castiglione 2022, p. 92.

¹⁷⁵ Cfr. Capitolo 3.

Capitolo 2

Il soprannome etnico: uno sguardo d'insieme

Il presente capitolo introduce allo studio dei soprannomi etnici siciliani, a partire dall'attenzione che gli studi antroponomastici hanno inizialmente rivolto ai soprannomi personali e familiari, per distinguere, quindi, due differenti livelli di analisi (linguistica ed extralinguistica) e abbracciare la prospettiva classificatoria proposta da Ruffino. Si procede con il dibattito sulla terminologia relativa all'oggetto d'indagine e si delinea lo sfondo teorico-metodologico del *Dizionario-Atlante dei Soprannomi Etnici in Sicilia*.

Segue una riflessione sull'origine stereotipica del soprannome etnico, analizzando le dinamiche di gruppo nei meccanismi di nominazione e definizione delle differenti identità¹⁷⁶ sociali, passando anche attraverso gli stereotipi nazionali e regionali.

Infine, si analizza il soprannome etnico secondo una prospettiva pragmatica quale etichetta linguistica capace di condensare un'offesa.

2.1 Dal soprannome individuale al soprannome etnico: riflessioni sulla letteratura scientifica

L'interesse per la soprannominazione nasce e si sviluppa a partire dalla fine dell'Ottocento, in ragione dell'affermarsi degli studi antroponomastici, che documentano il ruolo svolto dai soprannomi nei processi di formazione dei cognomi¹⁷⁷.

Tuttavia, oltre ai nomi personali e ai cognomi, l'antroponomastica ha considerato, quale oggetto di interesse, quasi esclusivamente i soprannomi personali e familiari, destinando ai blasoni popolari – poi soprannomi etnici – una minore attenzione, condizione che ha generato una disorganicità e

¹⁷⁶ Sul concetto di identità cfr. Remotti 2001 [1996]; Remotti 2017 [2010].

¹⁷⁷ Con il Concilio di Trento si afferma l'obbligo di registrare i cognomi, non solo come identificativo personale, ma anche come riferimento per l'intera famiglia, al fine di evitare matrimoni tra consanguinei. Cfr. De Felice 1987.

frammentarietà nella produzione scientifica, attualmente limitata a pochi contributi locali di diverse aree italiane.

Lo studio dei soprannomi, siano essi individuali, familiari o comunitari, si caratterizza per un approccio multidisciplinare: Caffarelli individua e circoscrive differenti ambiti di interesse per la soprannominazione, che si inserisce a pieno titolo all'interno degli studi di onomastica linguistica, onomastica storica, onomastica dialettologica, onomastica psico-sociolinguistica, onomastica antropologica, onomastica pragmatica e onomastica lessicografica (deonomastica)¹⁷⁸.

L'attenzione ad una molteplicità di approcci si manifestava già con Emidio De Felice, il quale aveva sostenuto la necessità di riconsiderare quell'approccio semplicistico, proposto dagli studiosi teorici di onomastica, per i quali il nome proprio era da considerarsi esclusivamente nella sua funzione denotativa, tralasciando gli aspetti semantici:

Un'impostazione corretta del problema, che superi l'unilateralità e il semplicismo di soluzioni così categoriche, deve fondarsi su un'analisi che tenga presenti due coppie di piani diversi ma strettamente interrelati: la prima di natura cronologica, la distinzione e insieme il rapporto tra sincronia e diacronia, tra situazioni sincroniche e la loro trasformazione nel tempo; la seconda relativa alla duplice qualità e capacità della significazione del nome proprio, la sua semantica da un lato linguistica e dall'altro lato extralinguistica. [...] Una tipologia di nomi propri non può dunque fondarsi che sui procedimenti denominativi, sulle motivazioni e finalità che hanno determinato la denominazione, l'adozione di un nome [...] è una tipologia prevalentemente extralinguistica – storico-culturale, sociologica, economico-politica, religiosa, ideologica, psicologica, ecc.¹⁷⁹.

Muovendo da queste considerazioni, Giovanni Ruffino ricostruisce un quadro di analisi duplice, in cui si definiscono gli elementi essenziali del soprannome. Si delinea una prospettiva più ampia in cui convergono un primo livello di analisi linguistica e un secondo livello di analisi extralinguistica, così sintetizzati:

¹⁷⁸ Caffarelli 2019.

¹⁷⁹ De Felice 1987, p. 148.

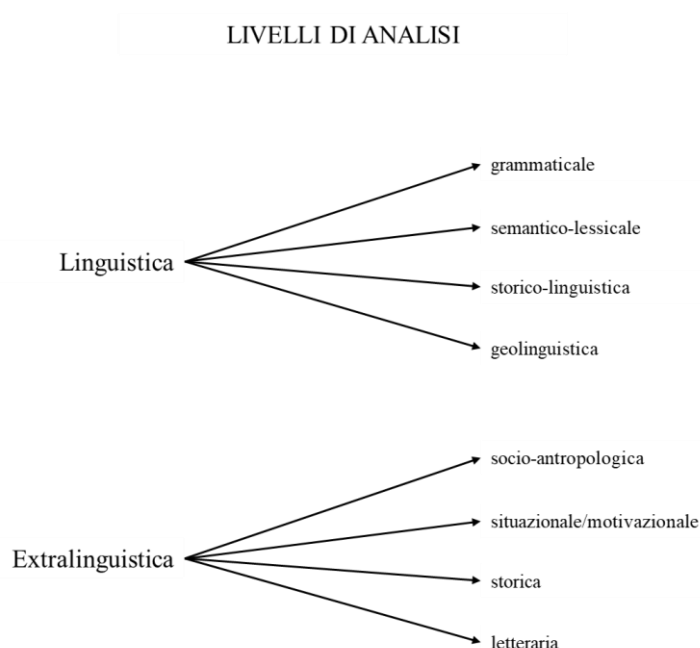


Figura 2.1 Ruffino 2020, p. 50.

Se da una parte l'analisi linguistica rimane essenziale e centrale nello studio dei soprannomi, dall'altra non si possono non considerare le dinamiche socioculturali che ne determinano la funzione:

Per meglio comprendere il soprannome dovremmo abituarci a ragionare secondo il tempo, il luogo, la situazione, i rapporti sociali, il mezzo attraverso il quale il soprannome viene espresso: e dunque, per usare i termini tecnici della linguistica, in diacronia, in diatopia, in diafasia, in diastatia e in diamesia rispettivamente¹⁸⁰.

I soprannomi, legati prevalentemente all'oralità e destinati spesso ai soli usi dialettali, costituiscono una base anagrafica condivisa e parallela a quella ufficiale che può fornire diversi spunti di riflessione per la ricerca scientifica¹⁸¹.

A differenza dei cognomi, cristallizzati nella loro funzione identificativa e privi di una semantica trasparente, i soprannomi si caratterizzano per alcuni tratti essenziali, così individuati da De Felice¹⁸²: la non universalità, per cui la loro esistenza è limitata all'interno di cerchie ristrette di individui o piccole comunità; la validità limitata a un ambiente geografico e sociale ristretto e solidale; la non ufficialità e la non ritualità; la minore stabilità e la trasparenza semantica.

¹⁸⁰ Caffarelli 2019, p. 11.

¹⁸¹ Cfr. Ruffino 2020.

¹⁸² De Felice 1987, p. 162.

Considerate la complessità del fenomeno soprannominale e le differenti tipologie formali in cui esso si manifesta, Ruffino¹⁸³ propone una classificazione tipologica incentrata nella ricerca delle cause motivazionali che stanno alla base del processo di formazione dei soprannomi, superando il modello che era stato proposto da Rohlf¹⁸⁴, che si costituiva di ben 29 gruppi differenti, sulla base di quanto precedentemente classificato da Flechia (1878) e Zanardelli (1913)¹⁸⁵, e manifestando scarsa convinzione nei confronti di schemi di classificazioni esclusivamente semantici, formali e lessicali.

Nonostante le perplessità legate a casi di ricostruzioni motivazionali spesso del tutto arbitrarie, di ambiguità semantiche e di paretimologie, spesso diventa necessario avanzare più ipotesi interpretative, considerando che «uno stesso soprannome può avere motivazioni diverse»¹⁸⁶; a tal proposito, si è concordi con Caffarelli nell'affermare che:

L'unico criterio che può dare pienamente ragione di un soprannome è quello motivazionale, che spiega l'enunciato onomastico come un rapporto tra chi nomina e chi è nominato, attraverso l'interazione tra un'osservazione o analisi critica o valutazione, da una parte, e una o più caratteristiche fisiche, psicosociali, comportamentali, ma anche locutive, familiari e relazioni in senso lato della persona, dall'altro¹⁸⁷.

La nuova prospettiva classificatoria proposta da Ruffino si basa sulla necessità di ancorare il dato onomastico alle dinamiche motivazionali ed extralinguistiche, tenendo conto di quello che Terracini¹⁸⁸ definiva l'effettivo sentimento del parlante. La classificazione si articola in due macrocategorie:

- soprannomi che hanno motivazione prevalentemente funzionale (denotativa/distintiva) e che si basano pertanto su caratteristiche oggettive. Si distinguono quindi soprannomi che hanno origine da nomi di mestiere, da toponimi, da etnici, da patronimici e matronimici e così via;

¹⁸³ Cfr. Ruffino 2009.

¹⁸⁴ Cfr. Rohlf 1984.

¹⁸⁵ Per un *excursus* sulle proposte classificatorie del soprannome a partire dalla seconda metà dell'800, cfr. Ruffino 2009.

¹⁸⁶ *Ibidem*.

¹⁸⁷ Caffarelli 2019, p. 24.

¹⁸⁸ Terracini 1963.

- soprannomi che hanno motivazione prevalentemente¹⁸⁹ ludica (connotativi) che si originano da caratteristiche soggettive, fisiche e/o comportamentali o da fatti di natura aneddotica e si contraddistinguono per una maggiore creatività sotto il profilo retorico-formale e per la connotazione scherzosa, declinata secondo registri differenti: irridente, triviale, ingiurioso, scherzoso, laudativo, affettivo, idiomatico.

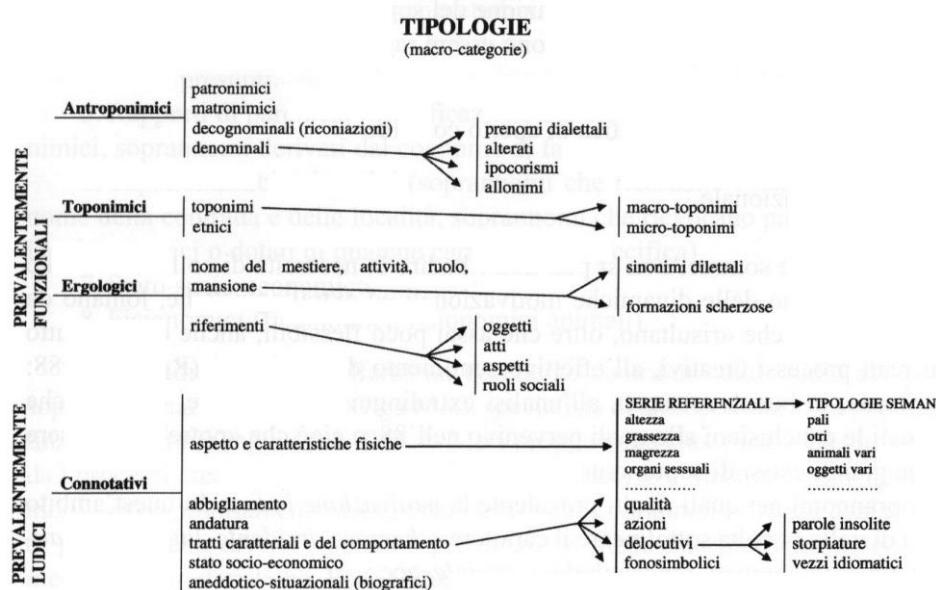


Figura 2.2 Ruffino, 2009, p. 22.

In Castiglione¹⁹⁰ sono riportati alcuni esempi che chiariscono meglio la bipartizione sopra descritta. In particolare, al primo gruppo appartengono soprannomi del tipo *Japicazza* (da *Jàpica*, Giacoma); *Jannaredda* (dal nome di una contrada di Biancavilla), ma anche soprannomi ergologici, rappresentativi delle più disparate attività produttive, da *Cacucciularu* (produttore di carciofi) a *Jissaru* (cavatore di gesso).

Al secondo gruppo si ascrivono, invece, i soprannomi che hanno origine da particolari malattie come *Trema tremu* (in riferimento al morbo di Parkinson), che rinviano all'aspetto fisico, come *Pastalonga* (di persona alta come uno

¹⁸⁹ L'avverbio suggerisce che, sia per i soprannomi individuali sia per i soprannomi etnici, possono coesistere non solo più intenzioni, ma anche più risultati, nel processo onomaturgico.

¹⁹⁰ Castiglione 2019, pp. 34-35.

spaghetto), sino ad arrivare ad espressioni idiomatiche del tipo *Manu m'abbrùciu* ('mi scotto le mani'), attribuito al venditore di castagne a Noto.

Per quanto riguarda le funzioni del soprannome, secondo la definizione geolinguistica proposta da Finamore (1880) e riportata da Ruffino¹⁹¹, se ne possono distinguere tre in particolare: il carattere satirico, la natura psicologica e la funzione identificante.

Quest'ultima è stata considerata centrale nel processo di formazione soprannominale, soprattutto all'interno delle piccole comunità, quando gli elevati casi di omonimia rendevano necessario il ricorso ad un processo di nominazione ulteriore che consentisse di distinguere un individuo dall'altro; eppure, quando si parla di processi di soprannominazione, appare eccessivo considerare la sola funzione distintiva, infatti:

Nelle condizioni moderne, sino a quelle attuali, tale funzione, pur non avendo smarrito la sua primaria finalità, risulta attenuata, potendosi cogliere con maggiore immediatezza ed evidenza le ragioni "ludiche" che hanno prodotto gran parte degli attuali soprannomi¹⁹².

Oltre all'esigenza di individuare una persona o un gruppo, si aggiunge la volontà di caratterizzare il/i soggetto/i, cui il soprannome è attribuito, ora in modo neutro o positivo, ora in modo negativo. In quest'ultimo caso prevale piuttosto l'esigenza di stigmatizzare, deridere e offendere le qualità fisiche, comportamentali, morali e intellettuali di chi si fa bersaglio dello scambio soprannominale.

Quanto descritto si adatta *in toto* alla categoria dei soprannomi etnici che condivide le caratteristiche e le funzioni dei soprannomi personali e familiari. La classificazione proposta da Ruffino rappresenta il fondamento teorico pienamente accolto dagli autori del DASES e adottato per classificare i soprannomi etnici siciliani sulla base di due differenti categorie¹⁹³, di significato e motivazionale.

Così come accade per l'antroponomastica popolare individuale, anche i soprannomi etnici possono essere distinti in funzionali e denotativi e, dunque,

¹⁹¹ Cfr. Ruffino 2020, p. 43.

¹⁹² Ruffino 2020, pp. 43-44.

¹⁹³ Cfr. § 3.1.2.

rinvia ad una caratteristica identitaria oggettiva e ravvisabile nel tempo, oppure essere scherzosi e connotativi e come tali dipendere da convinzioni stereotipiche, anche di natura conflittuale.

2.2 Blasone popolare o soprannome etnico: un dibattito terminologico in Italia

Si parta dalla definizione di blasone popolare rintracciata all'interno del *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*¹⁹⁴ e proposta da Telmon:

Blasone popolare (fr. *blason populaire*). Termine introdotto da E. Rolland con lo scopo di designare i motti popolarmente creati per lo più per schernire ma talvolta anche per lodare o semplicemente descrivere lapidariamente gli abitanti dei paesi vicini, i loro costumi, le abitudini o i mestieri¹⁹⁵.

L'espressione di origine francese è stata introdotta in Italia da Pitre che, come accennato nel capitolo precedente¹⁹⁶, aveva recensito l'opera di Gaidoz e Sébillot, proponendo pertanto il calco di blasone popolare.

Nonostante i fortunati esiti, l'uso di questo termine viene messo in discussione da Migliorini¹⁹⁷ che, nel 1948, mostra le sue perplessità: tra queste, assume particolare rilievo la riflessione sul senso originario del lemma 'blasone' con il quale si suole indicare uno stemma gentilizio e che quindi, nel suo uso originario, difficilmente si adatta alla funzione di contrassegno identificativo di una comunità¹⁹⁸. Inoltre, lo studioso rifiuta anche la dizione di 'maldicenze paesane' o 'intercomunali' poiché si tratta in prevalenza di forme scherzose, non meramente denigratorie.

Quasi trent'anni dopo, nel 1976, Lombardi Satriani¹⁹⁹ propone in alternativa la dizione di *soprannome popolare*, che tuttavia risulta piuttosto ambigua poiché

¹⁹⁴ Beccaria 2004.

¹⁹⁵ *Ibidem*, p. 118.

¹⁹⁶ Cfr. § 1.3.1.

¹⁹⁷ Cfr. Migliorini 1948.

¹⁹⁸ Il blasone araldico, infatti, è autoimposto dallo stesso casato, invece, il blasone popolare è imposto da una o più comunità (siano esse intese come quartieri, paesi, città, ma anche nazioni) nei confronti di una comunità osservata / stigmatizzata.

¹⁹⁹ Cfr. Satriani, 1967. Antropologo ed etnologo calabrese, si è occupato di folklore, religiosità popolare e cultura contadina.

potrebbe erroneamente essere adoperata quale sinonimo di soprannome in senso stretto.

Se da un lato, la dizione di blasone popolare è preferita ed utilizzata da studiosi come Marcato e Puntin²⁰⁰, con il significato di «particolari etnici che sono nomi di abitanti di luoghi e di genti, spesso dal carattere scherzoso e ironico, la cui origine, di tradizione esogena, trae spunto da situazioni varie»²⁰¹, dall'altro, gli ideatori del progetto DASES preferiscono adottare la terminologia miglieriniana, pur manifestando alcune perplessità: tra queste, per esempio, la sovrapposizione sinonimica con i soprannomi individuali, per i quali infatti si propone l'espressione soprannomi deetnonimici. Infatti, si rendono necessarie alcune distinzioni: «aggettivo etnico (“il racalmutese”), soprannome individuale deetnonimico (“il Racalmutese”), soprannome etnico (“lu Salinaru”), soprannome etnico deetnonimico (“lu Nadurisi”), soprannome etnico deonimico (“lu Maunzisi”)»²⁰². Nel sistema dei soprannomi etnici, infatti, talora vengono utilizzati gli stessi etnici antichi in forma blasonatoria²⁰³.

Tra le altre difficoltà riscontrate sulla scelta della dizione più adatta, Castiglione evidenzia, da un lato, la mancanza di una univocità scientifica sullo statuto e sulla terminologia adottata, dall'altro la natura poliforme dell'oggetto linguistico considerato, in quanto si oscilla tra la semplice forma aggettivale e casi di micro-testualità²⁰⁴.

²⁰⁰ Cfr. Marcato – Puntin 2008 e Marcato 2009.

²⁰¹ Marcato 2009, p. 202.

²⁰² Castiglione – Burgio 2011, p. 14.

²⁰³ È il caso, per esempio, di *Giurgintanu*, dall'antico toponimo Girgenti (Agrigento) e di *Nadurisi*, dall'antico toponimo Naduri (Bompensiere).

²⁰⁴ Per quanto riguarda più propriamente gli *ethnic slurs* ('insulti etnici'), Allen 1983, p. 11, individua differenti tipologie formali: «First, the proper names of groups have been changed into scores of derisive adjective [...]. Second, ethnic derogation appears in metaphors, such as *Irish spoon* for a shovel, *Italian perfume* for garlic, *Dutch steak* for cheap hamburger, *Jewish flag* for a dollar bill, *Chinese B* for an unearned grade in collage, *Mexican carwash* for leaving a car in the rain, and many others. Third, names have been converted to derisive verbs form, such as *to dutch*, *to french*, *to nigger* (also *to nigger-out*), *to out-yankee*, *to welsh*, *to gyp*, *to jew* (also *to iky*), *to jap*, and *to scotch* (e.g. Eisiminger 1979). Fourth, ethnic slurs appear as “ethnicons” (Algeo 1977), another kind of metaphor, such as *swede* for a blunderer, *turk* for a cruel, aggressive person, or for sodomite, *arab* for a footloose person, *scotchman* for a reckless person, *welsher* for a reneger, *pole* for a dumb person, *indian* for a reckless person, *tartar* for an intractable person, *hessian* for a mercenary, *yankee* for a swindler, and others. Fifth, slurs appear as proverbs (Roback 1944) and tauting exchanges in children's rhymes and saying (Opie and Opie 1959:345; Porter 1965). Finally, ethnic slurs appear in narrative form, principally the ethnic joke».

D'altra parte, la delimitazione di ciò che qui chiameremo 'soprannome etnico' non risulta più semplice spostandoci di latitudine e longitudine. La stessa terminologia si presenta variegata e non univoca anche guardando oltralpe:

Se in Francia si mantiene ininterrotto l'uso di *blason populaire*, in Germania si è fatto ricorso al generico *Titulaturen*; in Spagna questi nomi sono ricondotti ad un gioco scherzoso intercomunale e vengono contrassegnati con l'etichetta di *nombres humorísticos* o semplicemente di *apellidos*; in area anglosassone assumono l'etichetta più sociologica di *stereotypes* o quella connessa ai 'caratteri nazionali' di *ethnic slurs* e trovano spazio sia su riviste di antropologia, che di sociologia o di filosofia²⁰⁵.

A questo elenco si aggiunge anche *ethnophaulism*²⁰⁶, termine coniato dal folklorista Abraham Aaron Roback²⁰⁷ «per indicare ogni singola espressione verbale – nome, aggettivo, proverbio, formula di paragone (“bere come...”, “fumare come...” ecc. – usata da un popolo per parlare (male) di altri popoli»²⁰⁸; questa dizione è entrata raramente negli studi internazionali, ma se ne trova traccia in alcuni contributi degli anni Duemila²⁰⁹.

Sebbene il termine 'blasone' consenta un rimando immediato ad una forma di attribuzione collettiva, cosa che difficilmente accade con il termine 'soprannome', più comunemente attribuito al singolo o ad una famiglia, la prospettiva adottata da Castiglione e Burgio è pienamente condivisa da chi scrive e, alle riserve dimostrate dagli autori, quest'ultima aggiunge un'ulteriore perplessità circa l'opinione espressa da Migliorini a proposito della natura

²⁰⁵ Castiglione 2017, p. 100.

²⁰⁶ In Allen 1983 si riscontra che il termine ha origine da due espressioni di matrice greca che indicano rispettivamente “un gruppo nazionale” e “denigrare”, ed è usato per riferirsi a tutti i tipi di insulti etnici. Inoltre, come sottolineato da Mullen e Rice 2016, più o meno nello stesso periodo in cui Roback (1944) ha coniato il termine *etnofaulismo*, Ericson (1939) propose *ecthronym* (dalle radici greche che significano "ostile" e "nome") per identificare le stesse parole utilizzate come insulti etnici, per riferirsi a gruppi esterni. Tuttavia, mentre il termine di Roback si è diffuso, soprattutto tra i linguisti e i sociologi, il termine *ecthronym* di Ericson è stato raramente utilizzato. Cfr. Mullen-Rice 2003, p. 1066. Come ricordato in Faloppa 2009, la monografia di Allen rappresenta la prima opera ad ampio raggio di *ethnophaulism*, a partire dai tempi del dizionario di Roback.

²⁰⁷ Cfr. Roback 1944, il primo studio diacronico delle forme di *ethnophaulism*.

²⁰⁸ Faloppa 2009, p. 519.

²⁰⁹ Cfr. Mullen – Rice 2003; cfr. Mullen – Calogero – Leader 2007; cfr. Mullen – Leader – Rice 2009; Bonacchi – Gradowski – Konert-Panek – Mela – Michnowska – Miłkowska-Samul – Utri 2024. Quest'ultimo studio inserisce gli *ethnophaulisms* all'interno dei discorsi d'odio, in particolare quelli che riguardano i gruppi etnici che, nella contemporaneità, sono coinvolti nei flussi migratori.

malevola che non di rado si nasconde dietro le forme soprannominali e che lo stesso aveva proprio in parte negato, rifiutando la dizione di *maldicenze*, fors'anche in ragione del rischio di generalizzazione che l'etichetta avrebbe potuto comportare, opacizzando le componenti motivazionali dei soprannomi.

È indubbio infatti, che, escludendo i casi di identificazione denotativa, alcuni soprannomi etnici – come si vedrà²¹⁰ – abbiano una certa carica offensiva, che talora si manifesta con costruzioni verbali esplicite. Tuttavia, resta aperto un punto di domanda e cioè se, in linea generale, alla luce dei dati raccolti in diacronia e sincronia, possa essere eccessivo far rientrare l'oggetto di studio all'interno del dibattito odierno sull'*hate speech*²¹¹, considerando che la maggior parte di queste forme soprannominali testimoniano campanilismi oggi in gran parte superati.

2.3 Lo sfondo teorico-metodologico a partire dal progetto DASES

Seppure il *Dizionario-Atlante dei soprannomi etnici in Sicilia* si costituisca per buona parte dei materiali raccolti da Pitre, dal punto di vista teorico si muove su più direttrici, non fermandosi alla sola demologia, che comunque resta inclusa nella visione del progetto.

Quest'ultimo si caratterizza *in primis* per una prospettiva di tipo geolinguistico, dal momento che il soprannome etnico si presenta come ancorato al dato spaziale. Sottolinea infatti Castiglione:

La geolinguistica consente di cogliere dinamiche geografiche dello scambio antroponimico permettendo di valutare quali centri siano reciprocamente coinvolti e quali restino esclusi da questi attacchi, e facendo emergere al di là dei confini amministrativi, reticoli di comuni con più intensi contatti²¹².

Maggiore è lo scambio onomastico registrato tra due o più centri, verosimilmente più fitto sarà anche il contatto / contrasto tra le comunità che, in un gioco di sguardi reciproco, verbalizzano un reciproco confronto attraverso forme soprannominali poligenetiche.

²¹⁰ Cfr. § 2.6.1.

²¹¹ Per gli studi sull'*hate speech*, cfr. Butler 2010 [1997]; Sellars 2016; Domaneschi 2020; Bazzanella 2020; Faloppa 2020; Faloppa – Gheno 2021, pp. 72-80.

²¹² Castiglione 2011, p. 17.

Il secondo riferimento teorico è quello della dialettologia percettiva²¹³ che, come è stato dichiarato in precedenza²¹⁴, pone al centro della sua riflessione il parlante e la sua relazione con lo spazio vissuto; il parlante è considerato un soggetto capace di produrre una riflessione metalinguistica, sulla base delle differenze diatopiche e diastratiche percepite, e si mostra in grado di elaborare interessanti considerazioni sulla variazione e sul mutamento linguistico²¹⁵.

L'attenzione nei confronti del 'sentimento del parlante' e della sua coscienza linguistica si costruisce a partire dalle riflessioni mosse da Terracini, il quale parla di un «sentimento intuitivo che i parlanti hanno della propria lingua, che, quando è aiutata dalla riflessione, si eleva a coscienza»²¹⁶.

Già nell'esperienza dell'*Atlante Linguistico della Sicilia* questa coscienza ha trovato il modo di esplicitarsi attraverso le domande del questionario sociovariazionale, grazie al quale gli informatori erano chiamati a fornire indicazioni sui confini linguistici percepiti, sulla base della propria varietà dialettale. In quella sede²¹⁷, le differenze linguistiche si rivelavano utili per circoscrivere le comunità dei parlanti. Infatti, grazie alle inchieste dialettali, prende forma e si delimita la percezione del parlante quando, stimolato dalle domande del raccoglitore, è indotto a riflettere e a formulare delle risposte in rapporto alle dinamiche identitarie che si innescano tra le comunità, acquisendone forse piena consapevolezza nel corso della stessa intervista. Con il progetto DASES, questa evidenza emerge attraverso specifiche forme onomastiche, che si originano a partire da shibboleth e sono utilizzate per stigmatizzare l'altro sulla base di differenti peculiarità linguistiche.

Come sottolinea lo stesso Migliorini, «nella creazione di soprannomi locali ed etnici servono molto frequentemente di spunto le peculiarità nel modo di

²¹³ L'espressione è stata elaborata da David Preston che, nel 1971, si era soffermato sulle modalità attraverso le quali il parlante riceve e soprattutto decodifica i messaggi ricevuti. Cfr. Preston 1999.

²¹⁴ Cfr. § 1.2.1.

²¹⁵ Cfr. Berruto 2002, p. 342; cfr. Pinello 2017.

²¹⁶ Terracini 1963, p. 210.

²¹⁷ All'interno degli ambiti della linguistica del contatto e della dialettologia percettiva, in Pinello 2017 si affronta il concetto di 'salianza', partendo dalla dimensione spaziale della variazione e si fornisce agli studiosi un modello di analisi e interpretazione dei confini sia spaziali sia linguistici, a partire da una batteria di domande del questionario geolinguistico e sociolinguistico.

parlare»²¹⁸ e pertanto nel fenomeno della soprannominazione il ricorso allo shibboleth linguistico si manifesta quale classico esempio di percezione e sintesi dell'altro: non a caso, Karl Sornig ricorre a diversi esempi tratti dall'antichità a dimostrazione di come «da sempre “gli uni” detestavano “gli altri” semplicemente perché questi parlavano diversamente»²¹⁹.

La terza prospettiva riguarda invece l'approccio alla teoria sociologica²²⁰ dello stereotipo; come scrive Castiglione:

Lo stereotipo, infatti, nascendo dal pregiudizio, consente di tassonomizzare categorie produttive ai fini della identificazione dell'altro e alla costruzione etnocentrica dell'identità. Il soprannome etnico, dunque, costituisce il veicolo linguistico dello stereotipo e consente, attraverso un'efficace sintesi condivisa, di rappresentare vizi, atteggiamenti, abitudini (vere o presunte) del campanile avverso²²¹.

Il soprannome etnico non soltanto si presenta come sintesi linguistica frutto di un processo di semplificazione comune a qualsiasi formula stereotipica, ma può essere influenzato anche da un criterio di astrazione/generalizzazione (prototipo) o di opposizione dicotomica (archetipo universale): alle comunità coinvolte nello scambio soprannominale, infatti, non interessa tanto la fondatezza storica e le reali motivazioni che stanno alla base dei soprannomi etnici, quanto piuttosto, la forza stigmatizzante e discriminatoria che da questi si genera.

Il progetto DASES ha seguito sin dai primissimi anni la metodologia di raccolta sul campo, indagando capillarmente tutti i comuni dell'isola. Le inchieste sono state condotte in maniera sistematica e per più di un decennio da un gruppo di tesisti appositamente formati dei corsi di Linguistica italiana dell'Università di Palermo²²².

Le indagini hanno usato come input primario le documentazioni di Pitre²²³ e altre fonti di fine Ottocento di demologi locali, quali ad esempio Guastella:

²¹⁸ Migliorini 1984, p. 162.

²¹⁹ Sornig 1984, p. 110.

²²⁰ Come indicato in Faloppa 2009 (p. 518), tra i primi approcci sociologici si segnalano: Bogardus 1925; Thurstone 1928, 1931; Guilfors 1931; Katz – Allport 1931 [1933].

²²¹ Castiglione 2011, p. 17.

²²² Fa eccezione l'ampia porzione del territorio messinese, indagato da Carmelina Toscano, con apposita Borsa di studio erogata dal Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

²²³ La prima inchiesta è stata condotta nel 2010 e ha prodotto una tesi di laurea che proponeva un confronto tra i dati raccolti sul campo e le opere di Pitre.

l'obiettivo era quello di sottoporre agli informatori questi repertori onomastici al fine di verificarne la resistenza nel tempo. Le nuove forme raccolte, insieme a quelle precedentemente attestate, hanno arricchito progressivamente il corpus dal quale attingere ulteriori input da sottoporre agli informatori²²⁴, nel corso delle inchieste successive.

A differenza di quanto era avvenuto per i moduli sociovariazionale ed etnolinguistico dell'ALS, la tecnica escussiva non si è avvalsa di un questionario, quanto piuttosto di conversazioni semi-strutturate che procedevano a partire da una domanda, rivolta in italiano o in dialetto, del tipo: “come sono chiamati gli abitanti di ... ?” / “*comu ci dicinu a chiddi di ...?*”.

Tuttavia, le difficoltà legate a questa modalità di raccolta sul campo non sono state poche, a partire dall'impossibilità di definire un settore d'indagine²²⁵ che, di conseguenza, non ha concesso di individuare un campione “specializzato” dal quale, si presume, sarebbe stato possibile ottenere sempre risposte pertinenti. Allo stesso tempo, non è stato semplice chiarire agli informatori quale fosse l'elemento lessicale che si stava cercando di ottenere dall'inchiesta: a tal fine, si è rivelato utile ricorrere ad una serie di esempi concreti per cercare di attenuare le ambiguità sull'oggetto d'indagine che, spesso, nelle prime fasi dell'inchiesta, è stato confuso dagli informatori con il soprannome personale. Inoltre, in alcuni casi, si è riscontrato un atteggiamento reticente da parte degli intervistati, per ragioni legate alla natura spesso triviale delle forme soprannominali e alla presenza del registratore che, di per sé, tende ad inibire l'informatore.

In ultimo, tra le difficoltà si è aggiunta la non prevedibilità dei tempi di inchiesta e l'impossibilità di prevedere non solo la quantità, ma anche la qualità dei dati raccolti. Ciascun punto di indagine, infatti, presenta caratteristiche differenti in quanto può essere più o meno soggetto attivo / passivo dello scambio blasonatorio.

²²⁴ Gli informatori sono stati distinti sulla base di tre differenti fasce d'età: prima fascia sino a 35 anni, seconda fascia 36-65 anni, terza fascia oltre i 65 anni. Questa tripartizione mirava ad accertare, sia pur in maniera approssimativa, la vitalità intergenerazionale delle forme soprannominali. Tuttavia, nel corso degli anni, questo proposito è stato abbandonato, poiché non sempre il dato emergeva chiaramente nei diversi centri indagati.

²²⁵ A differenza di quanto è accaduto per le inchieste dialettali dell'ALS volte ad accertare i lessici specialistici, come quelli della pastorizia, della pesca o della caccia.

2.4 All'origine del soprannome etnico: stereotipi e pregiudizi

Secondo la definizione proposta da Telmon, il soprannome etnico o, come spesso è stato indicato, blasone popolare può includere tra i suoi sinonimi anche quello di stereotipo: quest'ultimo, infatti, si presenta come una sorta di iperonimo²²⁶, dal «valore più ampio, comprendente ogni sintagma cristallizzato ed accettato acriticamente»²²⁷.

Il ricorso alla soprannominazione si configura come un processo di generalizzazione e semplificazione nei confronti di uno o più gruppi di individui, i quali sono riconosciuti e circoscritti all'interno di precise categorie sociali, sulla base di uno o più tratti peculiari: la natura stereotipica del soprannome etnico si manifesta proprio nel processo di estensione di un tratto distintivo di un individuo o di un gruppo (familiare) ristretto all'intera comunità di un contesto urbano.

Secondo quanto descritto dagli studi di psicologia sociale, lo stereotipo è inteso come il nucleo cognitivo del pregiudizio; quest'ultimo viene generalmente interpretato come «un atteggiamento sfavorevole nei confronti di un altro gruppo o dei suoi membri, e si basa solitamente su uno stereotipo negativo, ovvero sulle credenze associate a un determinato gruppo sociale, con attributi per lo più squalificanti»²²⁸.

Gordon Allport, esponente delle teorie cognitive, nella sua opera *La natura del pregiudizio*²²⁹, non soltanto tenta una ricostruzione dell'origine e dei meccanismi che soggiacciono al fenomeno del pregiudizio, ma ne distingue ben cinque diversi livelli di attuazione:

- a) Diffamazione;
- b) Evitare il contatto;
- c) Discriminazione;
- d) Violenza fisica;
- e) Sterminio.

²²⁶ Cfr. Castiglione – Burgio 2013.

²²⁷ Cfr. Telmon, s.v. *Blasone popolare*, in Beccaria 1994, p. 118.

²²⁸ Villano 2013, p. 10.

²²⁹ Allport 1973.

Secondo la scala²³⁰ tracciata dallo studioso, è possibile circoscrivere il soprannome etnico al primo livello di attuazione, dal momento che i processi cognitivi di categorizzazione e generalizzazione si manifestano attraverso sintesi linguistiche che spesso non corrispondono alla verità e anzi prendono la forma della maldicenza o della semplice presa in giro.

Il concetto di stereotipo²³¹ è stato introdotto, nell'ambito delle scienze sociali, dal giornalista americano Walter Lippmann, che, nel suo libro *Public Opinion*²³², sottolinea il ruolo fondamentale che le immagini mentali rivestono nell'interpretazione della realtà:

Egli sostiene che il rapporto conoscitivo con la realtà esterna non è diretto, bensì mediato dalle immagini mentali che di quella realtà ciascuno si forma. [...] tali immagini mentali, che costituiscono una sorta di pseudo-ambiente con il quale di fatto si interagisce, hanno la caratteristica di essere delle semplificazioni spesso grossolane e quasi sempre molto rigide (gli stereotipi appunto), per la semplice ragione che la mente umana non è in grado di comprendere e trattare l'infinita varietà di sfumature e l'estrema complessità con le quali il mondo si presenta²³³.

Nel nostro caso, il soprannome etnico assume la forma di un'etichetta linguistica condivisa da un'intera comunità, e attribuita ad un gruppo target, che da un lato condensa e sintetizza un insieme di caratteristiche – fisiche, comportamentali, morali ecc. – del gruppo bersaglio, dall'altro assume la forma di uno stereotipo sociale, di una «scorciatoia mentale»²³⁴ che induce i soggetti appartenenti ad un gruppo a percepire gli altri, ossia coloro che dal gruppo non sono riconosciuti, attraverso meccanismi di inferenze superficiali e/o errate.

È il caso dei soprannomi etnici che si costruiscono intorno alla figura dell'ebreo e che si fondano su un pregiudizio etnico. Faloppa²³⁵ propone a riguardo una dettagliata riflessione sulla manifestazione di sentimenti di intolleranza nei confronti di alcuni gruppi, a partire da parole come *ebreo*, *arabo*

²³⁰ Si confronti anche la Piramide dell'odio ('Pyramid of Hatred') sviluppata dall'organizzazione ebraico-americana Anti-Defamation League, Shoah Foundation Institute California. <https://www.adl.org/sites/default/files/documents/pyramid-of-hate.pdf>.

²³¹ Dal greco *stereòs*/rigido e *tipos*/impronta: l'etimologia del termine è legata all'ambito tipografico, infatti, verso la fine del Settecento, esso veniva usato per indicare la riproduzione di immagini a stampa per mezzo di forme fisse.

²³² Lippmann 1922.

²³³ Mazzara 1997, p. 15.

²³⁴ Villano 2013, p. 14.

²³⁵ Faloppa 2004.

e *negro*, capaci di condensare al loro interno una forte carica stereotipica, perpetratasi nel corso dei secoli.

Usuraio. Strozzino, avido, avaro. Truffatore, furbo, uno che raggira. E poi ostinato, maleducato importuno: uno che molesta. Che umilia, maltratta. Una persona crudele, una canaglia. Un empio. Un impuro, dentro e fuori: uno che puzza, brutto e sporco. E che vive nel disordine e nella confusione²³⁶.

Questi sono solo alcuni dei significati più diffusi tra le lingue europee e i dialetti italiani, che si legano alle parole *ebreo* / *giudeo*.

L'etnico si trasforma in prototipo, il prototipo diventa la base di diffusione dello stereotipo e questo si propaga tra le culture, svuotandosi spesso nelle sue motivazioni e non lasciando spazio ad una riflessione critica: infatti, se si pensa al paragone *ebreo* / *usuraio*, lo stereotipo che vi soggiace non chiarisce e anzi omette le motivazioni storiche che vi stanno alla base; si ricorda che, a partire dall'XI secolo, gli ebrei furono di fatto estromessi dai commerci, e da molte altre professioni, e sostituiti dai ceti mercantili cristiani. Ad essi non restò altro che praticare il credito ad interesse.

Per rendere accettabile l'immagine dei cristiani dediti alle nuove attività finanziarie, occorreva differenziare e isolare, infangandola ancor più, quella dei vecchi prestatori ebrei. Che furono pertanto promossi al rango di archetipo [...]. Dalla fine del Duecento "usuraio" (con tutte le sue implicazioni morali) e "giudeo" diventarono così sinonimi intercambiabili [...]. E lo sarebbero rimasti anche quando – secoli dopo – gli usurai non fossero più stati "giudei"²³⁷.

Il pregiudizio, che poi si trasforma in dileggio, trova spazio in forme soprannominali ancora molto diffuse in Sicilia: si trovano *Iudei* a Salemi, a Castronovo, a Bivona, a Ferla, ad Ispica, a San Marco, a Castoreale, a Cerami, ad Aragona, a Termini Imerese, e ancora *Menzi judei* a San Marco d'Alunzio ed *Ebrei* a Piazza Armerina. Si tratta di soprannomi che hanno perso, nel tempo, le reali motivazioni storiche che giustificavano la presenza documentata di comunità ebraiche nell'isola, riducendosi a formule linguistiche che si limitano a sintetizzare una sterile rivalità tra comuni.

²³⁶ *Ibidem*, p. 21.

²³⁷ *Ibidem*, p. 26.

La stereotipia forse prima ancora che dal dato etnico può generarsi dal senso attraverso il quale si forma il primo rapporto con la realtà, ossia la vista: se è vero che il bianco esiste in funzione del nero e viceversa, nella costruzione di un immaginario che Faloppa chiama “razzista”, le culture si riconoscono attraverso un racconto dialogico e oppositivo, per cui al nero da sbiancare, si contrappone una *whiteness* “bianchezza” da esaltare²³⁸.

Attraverso il Test di associazione implicita (*Implicit Association Test* – IAT), messo a punto da Greenwald, McGhee e Schwartz (1998), è stato possibile valutare la corrispondenza che si innesca tra le caratteristiche esteriori dei membri di gruppo target (ad es. volti afroamericani e volti bianchi) e gli attributi ad essi riferiti (parole positive e parole negative). Da una serie di esperimenti e ricerche è emersa infatti la tendenza ad associare in maniera automatica valutazioni positive a volti bianchi e valutazioni negative a volti afroamericani²³⁹.

Un tratto esteriore, quale è il colore della pelle, diventa un ‘tratto bandiera’, un colore simbolico – «il nero, d'altronde, oltre a essere un colore era un *topos* figurativo che metteva in relazione con il brutto e il deforme»²⁴⁰ – che supera i confini geografici e sul quale si costruisce un’alterità disprezzata.

*Are Italians White?*²⁴¹ costituisce il punto di domanda che apre una riflessione sulla storia degli emigrati italiani in America e sugli stereotipi che i *Non-bianchi* italiani erano costretti a subire²⁴² e così questo stesso stereotipo continua nei processi di soprannominazione, tale per cui, in Sicilia, *Affummati* costituisce l’etichetta con la quale gli abitanti di Ventimiglia di Sicilia nominano

²³⁸ Cfr. Faloppa 2022, pp. 106-107. Secondo quanto analizzato dallo studioso, la coppia oppositiva oscurità/bianchezza, ereditata nella sua simbologia dall’immaginario classico prima e cristiano poi, si rinsalda e alimenta nella cultura inglese tra il XVI e il XVII secolo; infatti, scrive l’autore: «In un paese in cui la bianchezza femminile era associata a purezza, verginità, virtù, bellezza, dove la moda era dettata dal tipo pallido ed emaciato di Elisabetta I, celebre per possedere delle mani «candide come ossa di balena», e dove era quasi una disgrazia per una donna aristocratica avere una carnagione di pelle olivastria, o abbronzata (tipica delle donne delle classi più umili, e in generale di chi svolgeva lavori manuali all’aperto a contatto con la terra, la sporcizia, il sole e le intemperie), il nero era associato soprattutto a categorie morali negative essendo, per definizione, il colore della bruttezza fisica e spirituale, della mostruosità, della collera divina».

²³⁹ Cfr. Villano 2003.

²⁴⁰ Faloppa 2004, p. 103.

²⁴¹ Guglielmo – Salerno 2003.

²⁴² Sugli stereotipi attribuiti agli italiani cfr. § 2.4.3.

quelli di Ciminna, ancora una volta in riferimento al colore della pelle, inscurita per il lungo lavoro nei campi o in miniera.

La costruzione sociale del pregiudizio, che si trasforma in ostilità verso l'altro, il 'diverso' per antonomasia, spesso caratterizza il rapporto fra gruppi; come scrive Mazzara: «tutti i possibili segni dell'identità collettiva vengono esaltati e si irrigidiscono gli stereotipi riguardanti l'altro gruppo, quello dal quale ci si vuole dichiarare distinti»²⁴³. La costruzione di una identità sociale e il conseguenziale favoritismo nei confronti del proprio gruppo di appartenenza rispondono al bisogno di sentirsi parte di un insieme omogeneo, in modo da ricevere una costante conferma sul proprio modello culturale e sul sistema di regole che tutela e garantisce i membri del gruppo stesso.

2.4.1 *Identità sociale e dinamiche di gruppo nella soprannominazione*

Quando gli individui si percepiscono e agiscono come membri di un gruppo arrivano spesso a considerarsi migliori di altri e, di conseguenza, ad escludere e denigrare coloro che invece rappresentano, in un polo opposto, i membri dell'outgroup²⁴⁴.

Questa considerazione non soltanto può essere utile a comprendere gli atteggiamenti di chi agisce secondo pregiudizi, ma anche il processo di costruzione e definizione di una o più identità sociali.

Nel continuo rapporto dialogico 'noi'/'gli altri', il pregiudizio assume sia una funzione identitaria sia una funzione sociale: infatti, nell'ambito della psicologia sociale, l'ipotesi sostenuta da Tajfel²⁴⁵, in relazione alla teoria dell'identità sociale, «è quella secondo cui le discriminazioni intergruppi e quindi l'attivazione di stereotipi negativi nei confronti dell'outgroup derivano dal desiderio di raggiungere e mantenere un'identità sociale positiva»²⁴⁶.

Nel tentativo costante di preservare la rappresentazione positiva del sé e di tutelare la propria identità, intesa come «quella parte dell'immagine di sé che

²⁴³ Mazzara 1997, p. 82.

²⁴⁴ Sul concetto di 'noità', intesa come categoria esclusiva, cfr. La Fauci 2014.

²⁴⁵ Cfr. Tajfel 1985.

²⁴⁶ Villano 2013, p. 22.

deriva dalla consapevolezza di appartenere a uno o più gruppi sociali, unita al valore e al significato emotivo attribuito a tale appartenenza»²⁴⁷, i soggetti mettono in atto una forma di valutazione asimmetrica, sovrastimando il proprio gruppo di appartenenza, al fine di far risaltare e valorizzare la propria identità²⁴⁸.

Secondo Putzu, il soprannome assume una dimensione comunitaria nel senso che assolve a diverse funzioni sociali, prima fra tutte quella di controllo; questo, stando alla definizione offerta da Gallino e riportata da Putzu, si configura come:

Insieme dei meccanismi; delle azioni reattive e delle sanzioni che una collettività elabora e impiega allo scopo di prevenire la devianza [...] d'un soggetto individuale o collettivo da una norma [...] di comportamento, sia di eliminare una devianza avvenuta ottenendo che il soggetto riprenda a comportarsi in conformità alla norma, sia infine di impedire che la devianza si ripeta o si estenda ad altri²⁴⁹.

Il soprannome rappresenta quindi un meccanismo di nominazione attraverso il quale si lessicalizzano uno o più tratti della percezione e che è capace di influenzare la percezione sociale e l'autostima, incidendo così sulla vita sociale dell'individuo e, di conseguenza, anche del gruppo di appartenenza.

Il ricorso alla soprannominazione può essere funzionale a screditare l'immagine sociale di un individuo o di un gruppo, sulla base di caratteristiche percepite, attribuibili al singolo o al gruppo stesso e strumentalizzate con l'intento di deridere chi le porta. L'atto di nominare, e quindi di deridere, si contraddistingue per una duplice funzione negativa²⁵⁰: il singolo o il gruppo possono essere derisi per l'inefficienza nel compiere un'azione o per l'incapacità di raggiungere un obiettivo (tratto ± inetto), oppure per l'aver manifestato atteggiamenti o comportamenti devianti rispetto alla norma e che qualificano quindi il soggetto o il gruppo come 'pericoloso/i' (tratto ± deviato).

Prendendo in considerazione i soprannomi etnici, diverse sono le forme in cui si configura il ridicolo: questo si può costruire a partire da aspetti caratteriali, è il caso di soprannomi come *Babbi li Carunisi* ('sciocchi i caronesi') attribuito

²⁴⁷ *Ibidem*, p. 21.

²⁴⁸ Cfr. Capozza – Brown 2000.

²⁴⁹ Gallino 1978, in Putzu 2000, p. 200.

²⁵⁰ Cfr. Castelfranchi 1988.

agli abitanti di Caronia (ME), in cui il presunto comportamento è rappresentato negativamente dall'aggettivo *babbi*, ma anche *Pira vugliuti* ('pere lesse')²⁵¹ attribuito agli abitanti di Lascari (PA), in cui la connotazione negativa si realizza attraverso l'espedito retorico della metafora.

Ancora più evidenti, invece, risultano le inadeguatezze fisiche: le comunità si offendono selezionando alcuni elementi-bersaglio quali il colore della pelle, la forma dei piedi e altre parti del corpo soggette a deformità. Si registrano soprannomi etnici che colpiscono le caratteristiche del volto come *Facci gialli*²⁵², *Linticchieddi*²⁵³, quelli relativi alla dentatura come *Dinti purriti*²⁵⁴, *Denti cacati*²⁵⁵, quelli che riguardano i difetti della schiena *Jimmusi*²⁵⁶, o il rigonfiamento dell'addome come *Panzuti*²⁵⁷ e *Abbuttati*²⁵⁸, ma anche difetti nella deambulazione come *Pedi chiatti*²⁵⁹ e i difetti della vista come *Occhi pisciati*²⁶⁰ e *Orbi*²⁶¹.

Il disprezzo per un gruppo al quale, invece, sono attribuiti atteggiamenti o comportamenti devianti e che quindi è qualificato come 'pericoloso' si manifesta attraverso forme soprannominali più simili a filastrocche assonanzate del tipo:

*Supra di quattru timpuna di jissu, chistu è Salemi, passacci d'arrassu;
sunnu nnimici di lu crucifissu, e parenti d'Erodi e Caifassu. O cari amici,
nun cci jiti spissu, cà sunnu chini di vileni e tassu, ca Giuda lassau dittu
iddu stissu: Salemi, lu miu offiziu ti lassu*²⁶².

²⁵¹ Il soprannome etnico rinvia alla stupidità e all'insipienza degli abitanti di Lascari. Infatti, in Sicilia, l'albero di pero è spesso associato, in maniera simbolica, alla stupidità. Inoltre, l'espressione viene rafforzata dall'aggettivo *vugliuti* (lett. 'bolliti'), adoperato con il significato di 'insapore'.

²⁵² Attribuito agli abitanti di Agrigento e presente anche nelle varianti *Razza gialla*, *Gialli*.

²⁵³ Attribuito agli abitanti di Favara.

²⁵⁴ Attribuito agli abitanti di Acquaviva Platani e presente anche nella variante di *Denti neri*.

²⁵⁵ Attribuito agli abitanti di Licata e di San Biagio Platani.

²⁵⁶ Attribuito agli abitanti di Enna.

²⁵⁷ Attribuito agli abitanti di Bolognetta, Sciarra, Lascari e Scillato (PA); Caltabellotta, Villafranca Sicula, Calamonaci, Cattolica Eraclea, Santa Elisabetta, Sant'Angelo Muxaro, Comitini e Campobello di Licata (AG); Acquaviva Platani, Mussomeli, Campofranco, Bompensiere, Montedoro, Serradifalco, Vallelunga, Resuttano, Delia, Butera (CL); Barrafranca (EN); Acquadolci (ME); Ragusa, Acate e Giarratana (RG).

²⁵⁸ Attribuito agli abitanti di Mazzara del Vallo (TP), Roccapalumba, Caccamo, Alia (PA), Racalmuto (AG), Caronia (ME), Avola (SR).

²⁵⁹ Attribuito agli abitanti di Sciacca (AG).

²⁶⁰ Attribuito agli abitanti di Menfi (AG).

²⁶¹ Attribuito agli abitanti di Sant'Elisabetta e Sant'Angelo Muxaro (AG).

²⁶² Cfr. Pitre 1870-1913c, pp. 162-163. Trad.: «Su quattro blocchi di gesso, questa è Salemi, tenetevi lontani; sono nemici del Crocifisso, e parenti d'Erode e Caifa. Oh, cari amici, non vi recate lì spesso, poiché sono pieni di veleno e tasso, e lo stesso Giuda lasciò detto: Salemi, il mio

Il soprannome non soltanto rivela il fastidio manifestato nei confronti delle comunità ebraiche, la cui presenza a Salemi viene ancora attestata intorno al Cinquecento, ma il meccanismo di generalizzazione e di attribuzione dello stigma coinvolge tutti gli abitanti della città. La devianza e la pericolosità del gruppo viene costruita intorno alla dicotomia ‘fedele’/‘infedele’ al punto che gli abitanti di Salemi sono tutti considerati ‘nemici del Crocifisso’.

Quando il soprannome diventa contrassegno di un gruppo, il processo di stereotipizzazione del sé e quindi degli altri, non passa soltanto attraverso forme che colgono esclusivamente le caratteristiche negative; infatti, la costruzione sociale del pregiudizio rappresenta in generale la sintesi di una lunga sedimentazione di sapere, conoscenza e memoria collettivi, «una sorta di archivio storico del modo in cui una certa comunità concepisce, descrive e spiega il rapporto tra i gruppi, codificandolo in un sistema di simboli condivisi e di pratiche di interpretazioni riguardanti i gruppi»²⁶³.

In questa gamma di sguardi sull’altro, possono essere presenti persino stereotipi positivi: è quanto accade, ad esempio, nei cosiddetti ‘cataloghi di bellezze’ in cui le donne di alcuni centri sono descritte a partire da un tratto considerato eccellente. Così recita la filastrocca di un anonimo gratterese, dei primi del Novecento:

Funtana di biddizzi Pitralia

La megliu gioventù è la Suprana,

ucchiuzzu moddu la Casteddabbunisa,

[...]

capiddutedda la Cifalutana,

[...]

a nudda banna lu me cori posa,

*tranni la bedda mia Rattalusiana!*²⁶⁴

compito ti lascio». Il soprannome etnico è attribuito agli abitanti di Salemi, dagli abitanti di Castelvetro.

²⁶³ Mazzara 1997, p. 85.

²⁶⁴ Cfr. Castiglione 2019, p. 102. La sequenza è assai più lunga, ma vi si alternano anche “eccellenze” negative.

Si registrano forme soprannominali altrettanto simili, ma non legate a strutture versificate, come: A *Castrugiuvanni su' tutti aducati, trovi li donni galati e puliti* ('A Castrogiovanni sono tutti educati, vi trovi le donne eleganti e pulite'); *Cammarata pi fimmini bboni è ammintuvata* ('Cammarata è rinominata per le donne belle'); *Li fimmini di Mussumeli sunnu duci comu lu meli* ('Le donne di Mussomeli sono dolci come il miele')²⁶⁵.

Diverso è il caso dell'autoesaltazione, che si configura attraverso forme lessicali autoattribuite e in qualche caso adoperate e riconosciute anche all'esterno, come *Chiddi rû paisi rû sulì*²⁶⁶ espressione con la quale gli abitanti di Torretta (PA) sono soliti definirsi ed esaltare le caratteristiche del luogo; *Sclàfani, Pòddina e Gratteri li tri felici cori di Sicilia*²⁶⁷ soprannome che gli abitanti di Sclafani, Pollina e Gratteri si attribuiscono in riferimento al carattere ottimista delle genti che lì vi abitano; *L'albero della scienza* (Gratteri, PA) in riferimento al carattere preciso e scrupoloso degli abitanti di Gratteri; *Parigini*²⁶⁸ sono invece gli abitanti di Castelbuono (PA), comune madonita distinto per il fiorente artigianato.

L'attribuzione di caratteristiche positive a tutti i membri dell'ingroup non soltanto rinsalda l'identità collettiva del gruppo stesso e sviluppa un forte senso di appartenenza tra i membri che lo compongono, ma allo stesso tempo concorre a creare gli antagonisti della storia, figure necessarie per dar voce alla narrazione del sé e degli altri.

Attraverso questa sfilza di esempi, si può affermare che i soprannomi etnici oscillano, in generale, tra un massimo e un minimo di scortesie linguistica (tratto $\pm$ scortese), a seconda delle tipologie e dell'uso che di questi se ne fa, sino a raggiungere forme che, al contrario, autoesaltano l'immagine positiva di un intero gruppo. Quando la minaccia alla faccia positiva²⁶⁹ di un'intera comunità si manifesta attraverso forme soprannominali capaci di toccare i più alti gradi di scortesie (*impoliteness*), è allora che ha luogo l'offesa²⁷⁰.

²⁶⁵ *Ivi*.

²⁶⁶ Trad. 'Quelli del paese del sole/dove c'è il sole'.

²⁶⁷ Trad. 'Sclafani, Pollina e Gratteri i tre felici cuori della Sicilia'.

²⁶⁸ Anche nella variante 'La Parigi delle Madonie'.

²⁶⁹ In inglese *Face Threatening Acts* (FTA), per cui cfr. Bazzanella 2020.

²⁷⁰ Cfr. § 2.6 e § 2.6.1.

2.4.2 *La percezione dell'altro: lo stereotipo linguistico*

Il linguaggio è uno dei canali principali di diffusione di pregiudizi e stereotipi. Attraverso le pratiche discorsive – scritte o parlate – si esplicitano credenze, convinzioni e differenti rappresentazioni della realtà.

La psicologia discorsiva (Edwards, Potter, 1992) concepisce il pregiudizio come interattivo e comunicativo, situato all'interno dei discorsi e delle pratiche istituzionali dominanti di una società. [...] la categorizzazione o la stereotipizzazione sono cose che facciamo nell'atto di parlare, con lo scopo di realizzare azioni sociali come ad esempio accusare qualcuno, persuadere, giustificare, favorire il proprio gruppo ecc.²⁷¹

Le identità sociali dei gruppi si manifestano attraverso forme linguistiche che, se analizzate, consentono di comprendere le strategie attraverso le quali le comunità in opposizione si escludono reciprocamente e allo stesso tempo si definiscono, rafforzando i rispettivi tratti identitari.

Secondo Arcuri e Cadinu, il linguaggio assume tre differenti funzioni in relazione agli stereotipi: la prima è quella di trasmissione dello stereotipo, la seconda consente di organizzare le conoscenze nella mente degli individui, la terza coincide con la funzione di esprimere le identità sociali dei gruppi.

Innanzitutto, il linguaggio ha la funzione di garantire la trasmissione culturale dei contenuti associati agli stereotipi. Queste forme di rappresentazione delle conoscenze di gruppi e categorie sociali si cristallizzano in voci del vocabolario dal significato pregnante e di immediata presa. La storia delle relazioni etniche può essere interpretata anche alla luce dei termini linguistici impiegati per definire i gruppi e i comportamenti loro associati²⁷².

Le scelte linguistiche, in merito alle etichette di volta in volta attribuite a differenti categorie sociali, non solo giocano un ruolo centrale nella costruzione di un immaginario fatto di pregiudizi e credenze stereotipate, ma polarizzano e influenzano a tal punto il giudizio sociale da indurre ad un processo di associazioni automatiche e valutazioni, ora negative ora positive, su uno o più gruppi bersaglio.

²⁷¹ Villano 2013, p. 102.

²⁷² Arcuri – Cadinu 1998, p. 151.

Diverse volte, per esempio, la distanza geografica viene marcata negativamente attraverso il ricorso, più o meno consapevole, ad una terminologia inopportuna o addirittura offensiva: così, coloro che si trovano a sud dello Stivale sono detti «terroni» e, in maniera dicotomica, a questi corrispondono i «polentoni» del nord Italia²⁷³.

Sempre Arcuri e Cadinu mostrano come alcuni studi²⁷⁴ abbiano focalizzato l'attenzione sull'uso del *priming* semantico: si tratta di un meccanismo attraverso il quale una parola è capace di attivare una precisa area semantica attraverso un processo di tipo associativo²⁷⁵.

Lo stesso meccanismo può generarsi quando si parla di soprannomi: questi assumono la forma di un'etichetta stereotipica e inducono a generare un processo mentale di tipo associativo simile ad un sillogismo categorico, tale per cui se “A è B” e anche “C è A”, allora “tutti i C sono B”.

Si considerino le seguenti affermazioni:

1. La bocca larga è tipica del pesce **buddace** (sciarrano)
2. I **messinesi** hanno la bocca larga²⁷⁶

Si deduce, pertanto, che “tutti i **messinesi** sono **Buddaci**”.

Attraverso il ricorso alla metafora²⁷⁷, il soprannome etnico *Buddaci*, attribuito a tutti gli abitanti di Messina, attiva un processo associativo attraverso

²⁷³ Per un approfondimento sui luoghi comuni d'Italia cfr. § 2.4.3.

²⁷⁴ Cfr. Stangor – Lange 1993 e Perdue – Gurtman 1990.

²⁷⁵ Lo studio condotto da Perdue e Gurtman (1990) si basava sull'associazione di aggettivi negativi e positivi rispettivamente ai *prime* «vecchio» e «giovane». L'esperimento prevedeva infatti di scoprire in che modo gli stereotipi negativi nei confronti degli anziani potessero emergere anche in soggetti che seguivano la norma morale secondo la quale le persone anziane vanno rispettate. Al campione sono stati presentati 36 aggettivi, 18 positivi e 18 negativi. Questi comparivano uno dopo l'altro, in modo casuale, sullo schermo di un pc, sempre preceduti dalla parola «vecchio» o «giovane». Dall'esperimento furono confermate le seguenti associazioni: «vecchio – aggettivo negativo», «giovane – aggettivo positivo», confermando quello che nella letteratura anglosassone prende il nome di *ageism*.

²⁷⁶ Avere la “bocca larga”, fuor di metafora, assume il significato di “essere inconcludente”, in riferimento a chi parla troppo senza concludere nulla.

²⁷⁷ Come scrive Pistolesi, la metafora, insieme alla sineddoche e alla metonimia, è uno dei procedimenti attraverso il quale vengono selezionati i tratti di un singolo o di un gruppo. Cfr. Pistolesi 2007.

il quale le caratteristiche del pesce²⁷⁸, caricandosi di una valenza semantica fortemente negativa, si estendono a tutti i messinesi.

Nel processo di costruzione discorsiva dell'alterità, le molteplici identità si esprimono, nelle relazioni intergruppo, attraverso meccanismi di opposizione costruiti su forme di semplificazione e generalizzazione, con la conseguente diffusione e sedimentazione di immagini stereotipiche.

La definizione linguistica di stereotipo che qui si riporta è quella proposta da Uta Quasthoff, per cui:

Uno stereotipo è l'espressione verbale di una convinzione che si riferisce a determinati gruppi sociali oppure a singole persone. Assume la forma logica di un giudizio che, in maniera ingiustificatamente semplifica e generalizza, attribuisce oppure nega, con una tendenza alla valutazione emotiva, a una classe di persone determinati comportamenti. Linguisticamente è descrivibile come frase²⁷⁹.

La prospettiva di analisi relativa alla formazione linguistica degli stereotipi «non si esaurisce però entro i limiti della frase, ma si estende all'intero campo dell'argomentazione»²⁸⁰; le pratiche discorsive, che si adattano in maniera flessibile ai contesti sociali e situazionali, risultano intrise di pregiudizi e stereotipi e attraverso di esse, gli stessi si propagano, si sedimentano e si cristallizzano nel tempo; Teun A. Van Dijk²⁸¹ riconosce nell'analisi del discorso la strategia necessaria per comprendere cosa gli individui pensano dei gruppi sociali dei quali non fanno parte.

La tendenza dei singoli gruppi a sovrastimare le proprie caratteristiche pone in essere una sorta di asimmetria delle attribuzioni, da cui scaturisce «una sorta di dislivello valutativo tra il proprio gruppo e il gruppo esterno»²⁸².

Attraverso il modello del *Linguistic intergroup bias* (LIB)²⁸³ si è osservato come i comportamenti positivi ascritti all'*ingroup* e quelli negativi ascritti

²⁷⁸ Cfr. Pitre 1870-1913c, p. 152: «*Buddàci*, pesce di color rosso, con la testa molto grossa e con la bocca larga». Si può ipotizzare che, nella formazione del soprannome etnico dei messinesi, abbia giocato anche un ruolo il fatto che lo sciarrano sia un pesce voracissimo che abbocca facilmente all'amo, come fanno i creduloni.

²⁷⁹ Quasthoff 2004, p. 786.

²⁸⁰ Pistolesi 2007.

²⁸¹ Cfr. Van Dijk 1984 [2004].

²⁸² Cfr. Arcuri – Cadinu 1998, p. 160.

²⁸³ Cfr. Maass – Salvi – Arcuri – Semin 1989.

all'*outgroup* sono soggetti ad un processo di astrazione, tale per cui un singolo episodio è considerato implicitamente come sintesi e manifestazione di un comportamento generale del gruppo.

Questo modello può essere applicato a quei soprannomi etnici che, seppur generati per esempio da un racconto di tipo aneddotico, relativo ad un evento circoscritto e a singoli individui, non si limitano ad ingiuriare soltanto i diretti interessati dell'accaduto, ma generalizzano il comportamento oggetto dell'ingiuria al punto da estenderlo ad un'intera comunità. Il processo di astrazione messo in atto per denigrare un gruppo consente di mostrare come stabili e costanti le caratteristiche del gruppo stesso, e non quindi come il risultato di un evento occasionale.

È il caso di soprannomi etnici come *Senza Diu* e *Senza Maronna*, il primo attribuito dagli abitanti di Balestrate agli abitanti di Trappeto, il secondo attribuito dagli abitanti di Trappeto agli abitanti di Balestrate. Entrambi sono legati rispettivamente a due eventi aneddotici: nel primo caso si narra che, per propiziare la pesca o forse per manifestare il rancore maturato a seguito della mancata intercessione divina, che avrebbe potuto consentire una pesca abbondante, alcuni abitanti di Trappeto avessero gettato in mare un crocifisso. Nel secondo caso, invece, si racconta che, nel corso di una processione, i balestratesi abbandonarono la statua della Madonna tra i fichidindia, per ripararsi da una pioggia improvvisa.

Da questi due esempi si evince come l'errore (reale o presunto) commesso da pochi diventa uno stigma per tutti: interi centri sono riconosciuti a partire da un singolo evento e l'appellativo resta anche quando la motivazione sbiadisce e infine si dissolve nella memoria collettiva.

2.4.3 *Dagli stereotipi nazionali all'"Italia disunita"²⁸⁴*

L'alterità geografica svolge un ruolo significativo nella definizione e nell'organizzazione di differenze e uguaglianze percepite²⁸⁵. La dicotomia spaziale, prima ancora che culturale, pone gli individui su poli opposti e

²⁸⁴ Titolo in parte preso in prestito dal volume di Trifone. Per cui cfr. Trifone 2010.

²⁸⁵ Cfr. Pistolesi 2007.

arealmente localizzati, e questa distanza fisico-geografica si trasforma in distanza sociale e interpersonale, capace di riversare su interi gruppi umani un corredo ideologico costituito da preconcetti.

Lo studio sui soprannomi etnici siciliani è condotto sotto una lente di ingrandimento che circoscrive lo sguardo su una singola isola, proponendo un approccio interpretativo e d'analisi che, una volta spostata, consente di guardare verso orizzonti più ampi, ed è in quelli che non sfuggono le molteplici forme del nominare e del nominarsi.

In ragione di tale considerazione, non si può in questa sede non soffermarsi, seppur brevemente, sulle diverse forme soprannominali che hanno contraddistinto gli italiani fuori d'Italia e che ancora contraddistinguono gli italiani dentro il proprio Paese²⁸⁶.

A tal proposito, Caffarelli²⁸⁷ riporta una fitta rassegna di appellativi attribuiti agli italiani all'estero, che consente di costruire un'ampia panoramica sui luoghi comuni più diffusi²⁸⁸.

*Italiani terroni d'Europa*²⁸⁹ potrebbe rappresentare la chiave – oltre che la sintesi – che apre la vasta gamma di stereotipi sul popolo che abita lo Stivale e le sue isole: a partire da quelli che si costruiscono sul campo semantico alimentare²⁹⁰ come *Mangiamaccheroni*, declinato in varie forme²⁹¹ –

²⁸⁶ Sono qui tralasciate le nomee attribuite ai popoli di altre nazioni.

²⁸⁷ Cfr. Caffarelli 2019.

²⁸⁸ Nel *Blason populaire de la France*, per cui cfr. Gaidoz – Sébillot 1884, pp. 6-7, si leggono diversi luoghi comuni, non solo sugli italiani e non sempre negativi, come: “*L’Italien à chanter, les Français à danser, les Espagnols à se montrer fiers, les Allemands à boire, se reconnaissent facilement*”. Trad.: «L’Italiano a cantare, i Francesi a ballare, i Spagnuoli al bravare, i Tedeschi allo sbevecchiare; si conoscono». Per gli italiani, si presume che il riferimento sia alla lingua, percepita come molto musicale.

²⁸⁹ Cfr. Trifone 2010, p. 17, ma anche <https://www.ilgiornale.it/news/italiano-o-terrone-d-europa-quando-lidentit-stessa.html> (articolo pubblicato il 14 gennaio 2010 e consultato il 15/06/2024).

²⁹⁰ Per quanto riguarda i soprannomi etnici siciliani a motivazione alimentare cfr. Castiglione 2014.

²⁹¹ Le forme che si costruiscono a partire dal verbo ‘mangiare’ sono molto diffuse e adoperate anche in altre lingue. Si segnala, per esempio, un articolo pubblicato sul *Pittsburgh Press*, il 14 febbraio 1894, dal titolo *Italians Eating Dogs and Cats*, in cui la xenofobia americana si manifestava – e ancora oggi si manifesta – attraverso un meccanismo diffamatorio costruito sugli usi alimentari di un gruppo etnico. L’articolo in questione, citato all’interno di un pezzo del *New York Times* dell’1 novembre 2024, dal titolo *The Deep Roots of 4 of Donald Trump’s Nativist Remarks*, è qui riportato: «New Castle, Feb. 14. – Italians in the settlements near Ellwood City are said to be straving. Dogs and cats are eaten, and the fences are being torn down for fuel. They are now endeavoring to get help from the poor authorities, but are meeting with little success, as treasurles have been emptied for the relief of American citizen». Cfr.

Makaroniarz, per i polacchi, *macaroni* e *maccaroni* per belgi e francesi –, e ancora *Bolanderschlugger* (lett. ‘inghiotti polenta’), in Svizzera, *Maiser* (‘polentoni’), *Salamettischellede* (‘affetta salame’), *Spaghettifresser*²⁹² (‘sbrana spaghetti’) in Germania, *Garlic* (‘aglio’), *Los Polpettos* in America del Sud, *mozzarellanigger*²⁹³ (‘negro-mozzarella’) nell’America del Nord, *Pizzagang*, e altre forme derivate dalla produzione del vino come *Dago red* e *Chianti* (‘ubriacone’); altre forme si costruiscono a partire dal mondo animale come *Babis* ‘rospi’, *Bat* ‘pipistrello’, usati rispettivamente in Francia e negli Stati Uniti sulla fine dell’Ottocento, *Burro* ‘asino’ usato in alcune zone dell’America Latina e *zabar* ‘rana’, usato in Croazia e Slovenia in riferimento alla pronuncia degli italiani settentrionali²⁹⁴.

Ma certamente il più diffuso e forse ancora oggi adoperato risulta *Mafia*²⁹⁵, anche nelle varianti di *Mafioso* e *Mafiaman*²⁹⁶, affibbiato agli emigrati italiani negli Stati Uniti, in ragione della nascita di una delle prime associazioni malavitose, formatesi all’interno delle comunità americane, ossia quella della Mano nera²⁹⁷ o *Black Hand*.

<https://www.nytimes.com/2024/11/01/us/politics/trump-immigration-rhetoric-history.html?rsrc=flt&smid=wa-share>.

²⁹² Anche nelle forme *Spaghetti* o *Spaghetti-eater*, registrate in *Maledicta* 1978, II, p. 170.

²⁹³ Cfr. § 2.4.1.

²⁹⁴ Tutte le forme sono attestate in Caffarelli 2019, pp. 62-64.

²⁹⁵ La stessa voce è riportata anche in Allen 1983, p. 59: «Mafia [or *maffia*. 1880s or 1890s. Also rarely, in same period, *black-hans*, from Spanish *mano negra*, and camorra (the Neapolitan version of the Mafia) from identical name of blouse worn by members]».

²⁹⁶ Cfr. Caffarelli 2019, p. 63.

²⁹⁷ Cfr. *Manonera* in <https://www.treccani.it/enciclopedia/manonera/> e Zornetta <https://www.moniczornetta.it/il-segreto-della-mano-nera-tra-lettere-e-pugnali-le-vicende-inedite-della-societa-della-banana-che-in-america-anticipo-la-mafia/> (consultato il 15/06/2024).



Figura 2.3 Immagine tratta da <https://www.democraziapura.it/2016/01/01/la-satira-anti-italiana-quando-gli-immigrati-eravamo-noi/>.



Figura 2.4 Immagine tratta da <https://www.democraziapura.it/2016/01/01/la-satira-anti-italiana-quando-gli-immigrati-eravamo-noi/>.

Tra le forme stereotipiche che hanno connotato negativamente il comportamento – e altri tratti – degli italiani, Stella²⁹⁸ segnala anche: *Carcamano* ('furbastro') in riferimento ai venditori italiani che calcavano la mano sul peso della bilancia (diffuso in Brasile); *Crispy* ('suddito di Crispi') costruito sulla falsa riga di *grisbi*²⁹⁹ (fr. 'malloppo'), usato nella seconda metà dell'Ottocento, con riferimento a Francesco Crispi, uomo politico disprezzato dai francesi; *Dago*, molto diffuso in America e adoperato in generale per insultare tutti i latini e soprattutto gli italiani. Tra le ipotesi etimologiche si segnalano: "*they go*" ('finalmente se ne vanno'), "*until the day goes*" ('fin che il giorno se ne va'), per indicare il "lavoratore a giornata", oppure ancora *dagger* 'pugnale' che, per metonimia, rievoca uno degli stereotipi più diffusi sul «popolo dello stiletto»³⁰⁰; inoltre, Castiglione suggerisce come «lo stereotipo dell'italiano dal coltello facile è persino in una canzone popolare del 1962, *Zwei Kleine Italiener* (*Due piccoli italiani*), un famoso successo della cantante tedesca Conny Froboess, che contiene l'epiteto *Itaker-sow* 'italianaccio porco'»³⁰¹.

E ancora, la volontà di stigmatizzare un popolo non desiderato e giunto clandestinamente ha prodotto la forma *Wop*, da pronunciarsi come *uàp*, da 'guappo'³⁰², utilizzata nei paesi di lingua anglosassone con il significato di "senza passaporto" o "senza documenti". La forma *Wop* è attestata in Allen 1983, in cui tuttavia è messa in discussione l'interpretazione etimologica che farebbe derivare *Wop* dall'acronimo di 'without passport' o 'without papers'³⁰³. Infatti, scrive l'autore:

²⁹⁸ Cfr. Stella online: <http://rcslibri.corriere.it/rizzoli/stella/nomignoli/nomignoli.spm> (consultato il 15/06/2024). Cfr. anche Stella 2002.

²⁹⁹ Cfr. *grisbi* in <https://www.treccani.it/vocabolario/grisbi/> (consultato il 15/06/2024).

³⁰⁰ Stella online.

³⁰¹ Castiglione 2024 (*in stampa*). L'autrice segnala anche l'appellativo *Itaka* ('italianacci'), adoperato in Germania, oltre alla messa in onda, nel 2012, di un lungometraggio dal titolo *Itaker – Vietato agli italiani* di Toni Trupia.

³⁰² Etimologia dubbia.

³⁰³ Questa etimologia è invece riportata all'interno della rivista *Maledicta*, per cui cfr. Clifton 1978, p. 173: «Wop Any Italian, or person of Italian ancestry today. Originally from the abbreviation for Without Passport, W.O.P., frequently applied to illegal Italian immigrants after the first quotas were instituted after World War I. Proof: Photographs exist of Italians and other illegal immigrants herded behind a sign on Ellis Island that says in big letters: W.O.P., meaning With Out Passport in typically bad bureaucratic English». Trad.: «Wop qualsiasi italiano, o persona di origine italiana, oggi. Originato dall'abbreviazione di *Without Passport* ('senza passaporto'), W.O.P., spesso applicato agli immigrati clandestini italiani dopo l'istituzione delle prime quote dopo la Prima Guerra Mondiale: esistono fotografie di immigrati italiani e altri

A popular but probably wrong story has it that *wop* derives from the acronym for the phrase *With Out Papers* (or sometimes *Passport*). [...] This folkloristic account is so popular that it is worth mentioning why it is probably untrue. First, all immigrants without documentation would have been nicknamed the same, but Italians were the only immigrant group in the 1890s and later who were called wops. Unlike other general terms that came to attach particularly to Italians, such as *dago* and *guinea*, there is no record of *wop* having been widely used for any other group. [...] Second, the nickname emerged in American slang in the mid-1890s, before acronyms came into wide use in government bureaucracies, informally or formally. I suspect that the *With-Out-Papers* (-Passport) story was invented after acronyms and the search for their hidden meanings became popular in the 1930s and 1940s. Finally, I have never seen documentation of this etymology³⁰⁴.

Una seconda interpretazione etimologica di *Wop* vede derivare l'acronimo dall'espressione inglese *Work-On-Pavement*³⁰⁵, scelta dai non italiani per oscurare la natura offensiva del soprannome volutamente adoperato con l'intento di provocare un conflitto: «Reportedly, the Work-On-Pavement story of the origin of *wop* was judicially decreed in Brome-Missisquoi County, Quebec, as verity and thus *wop* was not offensive enough to be provocation to assault»³⁰⁶.

Su questa paretimologica vicenda lo stesso Allen, tuttavia, si contraddice perché così come l'acronimo, in quanto forma linguistica d'uso, non può essere considerato utile per spiegare lo stereotipo negativo, allo stesso modo, non può costituire la base per uno stereotipo positivo.

clandestini ammassati dietro un cartello a Ellis Island che recita a caratteri cubitali: W.O.P., che significa *With Out Passport* ('senza passaporto') in un inglese tipicamente burocratico».

³⁰⁴ Allen 1983, pp. 119-120. Trad.: «Una storia popolare, ma probabilmente sbagliata, vuole che *wop* derivi dall'acronimo della frase *With Out Papers* (o talvolta *Passport*). [...] Questo racconto folcloristico è così popolare che vale la pena ricordare perché probabilmente è falso. In primo luogo, tutti gli immigrati privi di documenti sarebbero stati soprannominati allo stesso modo, ma gli italiani erano l'unico gruppo di immigrati nel 1890 e negli anni successivi ad essere chiamati *wops*. A differenza di altri termini generici che venivano attribuiti in particolare agli italiani, come *dago* e *guinea*, non risulta che *wop* sia stato ampiamente utilizzato per altri gruppi. In secondo luogo, il soprannome è emerso nello slang americano a metà degli anni Novanta del XIX secolo, prima che gli acronimi entrassero nell'uso comune delle burocrazie governative, in modo informale o formale. Sospetto che la storia del "passaporto senza carta" sia stata inventata dopo che gli acronimi e la ricerca dei loro significati nascosti sono diventati popolari negli anni Trenta e Quaranta. Infine, non ho mai visto una documentazione di questa etimologia».

³⁰⁵ Probabilmente in riferimento ad uno stereotipo occupazionale. Infatti, la manodopera italiana veniva spesso impiegata nel settore dell'edilizia.

³⁰⁶ *Ivi*. Trad.: «Secondo quanto riportato, la storia che il termine *wop* derivi da *Work-On-Pavement* è stata decretata giudizialmente come veritiera, nella contea di Brome-Missisquoi, in Quebec, e quindi il *wop* non era abbastanza offensivo da costituire una provocazione all'aggressione».

Come osservato, le immagini degli italiani all'estero sono plurali e quasi sempre negative. In alcuni casi, esse colpiscono anche la difficile integrazione linguistica.

*One toast, no fork, no sheet. An italian immigrant's story*³⁰⁷ è il racconto di amara comicità che Reinhold Aman costruisce sulla difficoltà e la conseguenziale frustrazione di chi, trovandosi emarginato in un paese straniero, cerca invano di comunicare. Se ne riporta di seguito il breve testo³⁰⁸:

One day I'ma go to Detroit to da bigga hotel. Ina mornin', I go to da stair to eata breakfas'. I tella da waitress I wanna two pisses toast. She bringa me only one piss. I tella her I wanna two piss'. She say "Go to da toilet." I say "You no understa", I wanna two piss' ona my plate." She say "You betta no piss ona you' plate, you sonna-ma-bitch!" I'ma don't even know da lady and she call me sonna-ma-bitch.

Later I'ma go out to eat at da bigga restaurant. Da wait ress bringa me spoon anna knife anna butta but no fock. I'ma tell her I wanna fock. She tell me "Everyone wanna fock." I tella her "You no understan', I wanna fock ona table." She say "You betta no fock ona table, you sonna-ma-bitch!" Den I'ma go back to my room ina hotel, an' there isa no shits ona my bed. I calla da manager an' tella him I wanna shit. He tella me to go to da toilet. I say "You no understan', I wanna shit ona my bed." He say "You betta no shit ona bed, you sonna-ma-bitch!"

I'ma go check outta an' da man at de desk say "Peace to you." I'ma say "Piss on you too, you sonna-ma-bitch. I'ma go back to Italy!"³⁰⁹.

La pronuncia italiana e la sua ridicolizzazione ben si adattano a diventare l'elemento ironico su cui si costruisce il gioco narrativo che, come sottolinea l'autore, non vuole configurarsi come «a story ridiculing "stupid" Italians»³¹⁰; piuttosto, l'incomprensione tra gli interlocutori, costruita sull'errata pronuncia vocalica di alcune parole inglesi³¹¹, racconta la triste e paradigmatica rassegnazione vissuta da un italiano fuori d'Italia; infatti, scrive l'autore:

The Italian accent is widely mocked and is understood by the masses who circulate such tales. The protagonist in this human drama (I used to teach literature, you know) could have been speaking another frequently mocked

³⁰⁷ Cfr. Aman 1981.

³⁰⁸ Si sceglie di non inserire la traduzione del testo, poiché diversamente si perderebbe il senso dei giochi linguistici.

³⁰⁹ Aman 1981, p. 210.

³¹⁰ *Ivi.*

³¹¹ Si tratta di lemmi quali: *piece*, *peace* /pi:s/ vs *piss* /pis/; *fork* /fɔ:k/ vs *fock* /fɔk/; *sheet* /ʃi:t/ vs *shit* /ʃit/.

accent, such as German (“I vant two, shitt in mine bett”) but the story would have lost much of its warmth and charm since the stereotypical German is not funny³¹².

Il repertorio diacronico degli appellativi ingiuriosi e offensivi rivolti agli italiani all'estero è davvero molto fitto³¹³ e, come si è osservato, procede dagli usi alimentari ai tratti comportamentali, sino ad arrivare a forme stereotipiche e dispregiative di natura generica. Si segnalano ancora: *Ding* suonatore di campanello, ma con un gioco di parole che richiama il dingo, il cane selvatico australiano (Australia)³¹⁴, *Shitalian*, parola macedonia costruita su quelle inglesi *Italian* ('italiano') e *shit* ('merda')³¹⁵; *Wog* ('virus')³¹⁶, gergale, diffuso in Australia e *Italiani cincali*³¹⁷ ('cinque'), utilizzato in Svizzera.

Tra le denominazioni che, invece, si costruiscono a partire da nomi propri di persona³¹⁸, Vinciguerra riporta il caso di *Bacìccia*³¹⁹, ipocoristico di (Giovan) Battista, molto diffuso in area ligure e soprattutto a Genova e legato alla devozione a San Giovanni Battista, patrono della città³²⁰:

Dalla fine dell'Ottocento, nella zona rioplatense come in altre parti del Sudamerica ispanofono, la parola *bachicha* (con la variante *bachiche*) è stata adoperata dapprima per denominare in maniera colloquiale e/o dispregiativa gli emigranti liguri, in particolare genovesi, e poi per indicare, per antonomasia, l'emigrante italiano³²¹.

³¹² *Ibidem*, p. 211. Trad.: «l'accento italiano è ampiamente deriso e viene compreso dalle masse che fanno circolare questi racconti. Il protagonista di questo dramma umano (insegnavo letteratura, sapete) avrebbe potuto parlare con un altro accento spesso deriso, come quello tedesco (“I vant two shitt in mine bett”), ma la storia avrebbe perso molto del suo calore e del suo fascino, perché il tedesco stereotipato non fa ridere».

³¹³ Cfr. anche Milia 2024 (in stampa).

³¹⁴ Cfr. Stella online.

³¹⁵ Stella 2002.

³¹⁶ Cfr. Stella online.

³¹⁷ Anche se *cincali* potrebbe far pensare a 'zingari', in realtà si tratterebbe della storpiatura di cinq ('cinque') nel linguaggio degli emigrati settentrionali che giocavano a morra. Il soprannome è il titolo di un monologo teatrale di Mario Perrotta.

³¹⁸ Cfr. Caffarelli 2019.

³¹⁹ Vinciguerra 2023 segnala *les bachin(s)*, molto diffuso a Marsiglia nell'Ottocento.

³²⁰ In Toso 2012, p.85, si sottolinea come i Genovesi non sopportino questa identificazione e infatti: «ciò spiegherebbe perché Baciccia non si sia in realtà popolarizzato come auto-definizione dei Genovesi stessi, rimanendo invece un epiteto a loro rivolto (talvolta con bonomia, più spesso con accezione negativa) da tutti gli “altri”». Cfr. anche Toso 2011.

³²¹ Vinciguerra 2023, consultabile alla pagina: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/deonimici7.html (17/06/2024).

Mentre Caffarelli³²² segnala un gruppo di voci offensive che hanno origine direttamente dall'etnico 'italiano', come *Ithaker* (Germania) con allusione all'isola di Itaca, per indicare gli italiani vagabondi e girovaghi; *Rital* ('italiani di Francia'), per stigmatizzare gli italiani che, a distanza di diversi anni, non fossero ancora in grado di pronunciare la -r- francese; *Italiashka* ('italianaccio') in Russia e *Papolitano* forma storpiata di 'napoletano' in riferimento ai meridionali italiani in Argentina. A quest'ultimo si aggiunge anche la forma *cocoliche*³²³ che indica la parlata degli oriundi italiani nella regione di Buenos Aires.

So comm' e bestie?, titolo dell'articolo di Simone pubblicato in *Italiano e oltre* e che discute, nei non molto lontani anni Ottanta, della «presenza sempre più intensa di altre etnie nel nostro paese»³²⁴, avrebbe potuto sintetizzare l'opinione che, nei decenni precedenti, si era costruita intorno agli emigrati italiani, e certamente creerebbe un effetto straniante notare come, nonostante le differenze in termini di tempi, luoghi e culture, simili espressioni siano state prima attribuite agli italiani fuori d'Italia e poi adoperate dagli stessi in riferimento ad altri gruppi etnici che, in Italia, vivevano e vivono ancora oggi una condizione di subalternità³²⁵. Le storie di oppressione insegnano che il «diverso» *tout court* è difficile da accettare e che «l'altro, il nemico, è stato creato artificialmente anche e soprattutto imponendo nomi»³²⁶.

Il confine tra “dentro” e “fuori” in uno spazio geografico vissuto e percepito rappresenta il punto di incontro tra identità individuali e collettive. Anche all'interno di un presunto “dentro”, l'unità è solo apparente: la frammentazione e la disorganicità prevalgono, rendendo ironica qualsiasi proclamazione di coesione. Dalle nazioni alle città, fino alle soglie di casa, basta uno sguardo per riconoscere e segnalare le differenze, svelando così la complessità e la molteplicità che contraddistinguono ogni contesto sociale.

Uscire dalla propria personalità e/o dal proprio spazio (casa, villaggio, regione, lingua, nazione o stato) induce a produrre contro-azioni improntate anche al chiudersi in sé. Ripulse, resistenze verso l'alterità, interpretazioni

³²² Cfr. Caffarelli 2019, p. 64.

³²³ Forse dal nome del personaggio napoletano di una commedia creola, divenuto il soprannome degli immigrati italiani in Argentina. A tal proposito cfr. https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/deonimici47.html.

³²⁴ Cfr. Simone 1989, p. 152.

³²⁵ Cfr. Gheno 2010.

³²⁶ Faloppa 2004, p. 16.

rigide e sclerotizzate si impongono attraverso le generazioni sedimentandosi anche attraverso i motti della lingua³²⁷.

*Italiani brava gente, italiani dal cuore d'oro*³²⁸ non potrebbe che essere il ritornello ironico di un Paese fortemente contraddistinto da numerosi campanilismi interni. Per parlare di quella che Trifone definisce l'«autolesionistica faziosità nazionale, ovvero degli infiniti stereotipi campanilistici tradizionalmente offensivi di romani o napoletani, di fiorentini o veneziani, di bergamaschi o calabresi»³²⁹ sarà necessario soffermarsi su quello che, lo stesso autore, intitola come il «Glossarietto dell'italiano disunito»³³⁰, all'interno del quale sono registrati numerosi stereotipi geografici come *Chietino* per 'bigotto'/'bacchettone'; *Ciociaro*, dal nome della *ciocia*³³¹, per 'individuo di umile condizione'; *Genovese* per 'avaro'; *Matriciano* per 'burino'/'rozzo'; *Lumbard* per 'leghista'. La forma *lombard*, invece, adoperata in opposizione a *scotchman*, è attestata anche sulla rivista *Maledicta*:

In contrast to one who refuses to part with money is the lombard 'moneylender, pawnbroker, banker.' The latter term is now archaic, but goes back to a time when Italians were the bankers of Europe and Lombardy was its Wall Street. (This archaic use of lombard is reflected darkly in the word *lumber*, as in *lumber room*, originally a storeroom or pawnshop, and thence the junk it contains³³²).

E ancora *Napoletano* in riferimento al «modo di fare [...] enfatico o, anche, ciarlatanesco, eccessivamente espansivo, esibizionistico, lezioso proprio dei napoletani»³³³; *Norcino* per 'rozzo' e 'sgarbato'; *Pariolino* per 'giovane romano

³²⁷ Lurati 2010, p. 45.

³²⁸ La citazione è tratta dal singolo *Il secondo, secondo me*, del rapper italiano Caparezza, del 2003, e che si costruisce a sua volta sul titolo del film italiano, del regista Giuseppe De Santis, *Italiani, brava gente*, del 1964. Per un approfondimento sulla costruzione del mito «italiani brava gente» cfr. anche Del Boca 2016 e il più recente Miccoli 2024.

³²⁹ Trifone 2010, p. 23.

³³⁰ *Ivi*.

³³¹ Calzare rustico adoperato un tempo dai contadini. Cfr. *ciocia* in <https://www.treccani.it/vocabolario/ciocia/>.

³³² Algeo 1977, p. 138. Trad.: «In contrapposizione a chi si rifiuta di separarsi dal denaro è il lombardo "usuraio, banchiere di pegno, banchiere". Quest'ultimo termine è ormai arcaico, ma risale a un'epoca in cui gli italiani erano i banchieri d'Europa e la Lombardia era la sua Wall Street. (Questo uso arcaico di lombardo si riflette in modo oscuro nella parola *lumber* 'legname' come in *lumber room* 'ripostiglio', originariamente un magazzino o un banco dei pegni, e da qui la spazzatura che contiene)».

³³³ Trifone 2010, p. 34.

modaiolo e benestante³³⁴; *Veneziano e fare il veneziano*³³⁵ che, nel gergo calcistico, indica ‘chi gioca in solitaria’; e sui luoghi comuni si potrebbe continuare considerando le diverse forme rimate come *Piemontesi falsi e cortesi*; *Ascolano, tira il sasso e nasconde la mano*; *Veneziani gran signori, Padovani gran dottori, Vicentini magna gatti, Veronesi tutti matti*³³⁶.

Altre espressioni, inoltre, trovano la loro attestazione anche all’interno di opere datate tra il Seicento e il Settecento. Come scrive Vinciguerra³³⁷, si tratta di forme di antroponimia popolare quali *corimeo*, per indicare l’etnico ‘calabrese’, rintracciato nella *Girosalemme liberata* di Gabriele Fasano (1689) e in altre opere dialettali napoletane della prima metà del Settecento:

Il soprannome etnico *corimeo* costituisce un esempio di derivazione delocutiva, ovvero trae origine – come aveva già rilevato alla fine del Settecento il vocabolario napoletano dei Filopatridi – da un’espressione del dialetto calabrese: l’appellativo affettuoso *cori meu* ‘cuore mio (mio caro, mio bene)’³³⁸.

Pacchesìcco, invece, era nel Settecento, l’appellativo attribuito ai giovani calabresi che si trasferivano a Napoli per studiare; quanto all’etimologia della parola, Vinciguerra abbraccia l’ipotesi, già avanzata alla metà dell’Ottocento da Mastromattei De Giorgio, per cui si tratterebbe di un composto del tipo ‘secco di natiche’ (*pacche*) da ricondurre «all’immagine dello studente calabrese “fuori sede” squattrinato e smunto per la fame, diffusa in passato anche dal teatro popolare napoletano»³³⁹.

Per concludere questa breve rassegna, si considerino le forme più generiche e resistenti di *terrone* e *polentone*, attribuite rispettivamente ai meridionali dai settentrionali e viceversa, e che rappresentano la sintesi linguistica dell’accesa rivalità tra Nord e Sud³⁴⁰. Scrive al riguardo Migliorini:

³³⁴ Talora gli stereotipi sono frutto di microtoponimi, nascono da un quartiere e poi si estendono.

³³⁵ In questo caso, lo stereotipo sotteso è quello di ‘egoista’.

³³⁶ Caffarelli 2019, p. 60.

³³⁷ Vinciguerra 2023.

³³⁸ *Ibidem*, p. 35.

³³⁹ *Ibidem*, p. 40.

³⁴⁰ Ne derivano due spazi geografici rinominati come ‘Terronia’ e ‘Polentonia’, spesso evocati sui social, su articoli di giornale, in discorsi politici. In Trifone 2010, p. 49 si segnalano alcune attestazioni di ‘Terronia’ in Testori 1943-1961, p. 201 e in Quarantotto 1987.

Le polemiche fra Nord e Sud, risorte come risorgono in famiglia nei tempi difficili, hanno divulgato due epiteti che già i soldati popolarmente adoperavano: quello di *terroni* e di *polentoni*. I meridionali chiamano *polentoni* quelli del Nord, dove è frequente l'uso della polenta, mentre questi ultimi chiamano i meridionali *terroni*, cioè abitanti delle “terre ballerine”, soggette ai terremoti³⁴¹.

Polentoni (lett. ‘mangiatori di polenta’³⁴²), come sottolinea lo stesso Migliorini e come è attestato anche nel *Grande Dizionario della Lingua Italiana* (GDLI), ha quale chiaro riferimento quello relativo alle abitudini alimentari degli abitanti del Nord Italia³⁴³; invece, per quanto riguarda *Terroni* le interpretazioni etimologiche non sono prive di qualche perplessità. Così scrive Lo Re, della Redazione Consulenza Linguistica Accademia della Crusca:

Secondo le notizie che ci fornisce il GDLI, la voce nasce appunto nei grandi centri urbani dell'Italia settentrionale con valore di ‘contadino’ (come *villano*, *burino* e *cafone*) e usata, in senso spregiativo o scherzoso, per indicare gli abitanti del Meridione in quanto il Sud era una regione del nostro paese caratterizzata da un'agricoltura arretrata. Ma il dizionario, notando che la parola risulta un composto di *terra* con il suffisso *-one* (con valore d'agente o di appartenenza), riporta altre possibili etimologie: «come frutto di incrocio fa *terre[moto]* e *[meridi]one*; come “mangiatore di terra” parallelamente a *polentone*, *mangia polenta* “italiano del nord”; come “persona dal colore scuro della pelle, simile alla terra”; o, ancora, come “originario di terre soggette a terremoti” (*terre matte*, *terre ballerine*)³⁴⁴.

Il termine *Terrone*, rintracciato per la prima volta da Migliorini nell'appendice al *Dizionario moderno* di Panzini nel 1950³⁴⁵, viene adoperato in senso dispregiativo soltanto a partire dal XX secolo, e continua ad essere usato ancora oggi con tutti i suoi derivati: se, da un lato, si assiste a una rivalutazione in chiave positiva del termine, grazie alla diffusione di pagine social in cui si rivendica un “orgoglio terrone”, dall'altro, invece, emergono espressioni come

³⁴¹ Migliorini 1975, pp. 157-158.

³⁴² Cfr. GDLI s.v. *Polentóne*.

³⁴³ Se si dovesse ricostruire diacronicamente e culturalmente l'uso delle antiche PULTES, sarebbe evidente che questo alimento semplice ed economico era di ampio uso. Per la Sicilia, si veda Ruffino – Burgio – Castiglione – Matranga – Rizzo – Sottile 2009.

³⁴⁴ Cfr. Lo Re 2017, in: <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/da-dove-arriva-questo-terrone/1333#:~:text=Terrone%20%C3%A8%20legato%20ad%20un,natali%20di%20Papa%20Urbano%20VI.> (consultato il 18/06/2024).

³⁴⁵ Panzini 1950.

“tetto terroni”³⁴⁶, usate per giustificare misure scolastiche ‘inclusive’ che hanno prima riguardato il Mezzogiorno e poi gli studenti stranieri.

È evidente come le etichette nascano spesso dal bisogno di escludere l’altro per affermare una presunta superiorità, ma anche termini oggi ampiamente celebrati, come ‘inclusione’³⁴⁷, possono rivelare implicitamente le disparità che continuano a essere sottolineate. Sarebbe più corretto parlare, come suggerisce Acanfora³⁴⁸, di una ‘convivenza delle differenze’, auspicando che essa avvenga nel modo più sereno, pacifico e, soprattutto, privo di pregiudizi.



Figura 2.5 Immagine tratta da <https://www.open.online/2019/12/19/chiamateci-terrone-storia-di-un-espressione-che-da-insulto-e-divenuta-motivo-di-orgoglio/>.

2.5 Aspetti formali e motivazionali dei soprannomi etnici

La molteplicità dei dati rintracciati all’interno delle fonti ottocentesche e le voci raccolte nel corso delle inchieste sul campo hanno confermato quanto sia diversificato il repertorio dei soprannomi etnici siciliani sia nelle forme linguistiche e sia nelle motivazioni. Nei paragrafi che seguono si analizzano gli aspetti formali e motivazionali³⁴⁹ che caratterizzano i soprannomi del corpus

³⁴⁶Cfr. Cavalli 2024, in: https://www.lanotiziagiornale.it/il-tetto-terrone-del-ministro-valditara/?fbclid=IwZXh0bgNhZW0CMTEAAR06nDxzHjVPildInMHjTxxPulFnUd_Wa1TM1A69I9E3q0oqX80xZqX6Gdo_aem_AceNu4NwHlt3Hh7sq9LPFUPMrWE6of1jLaQT0B1JicgkrZU9aZ0mu4ypVwblLFTRpwziqdIxAHUoDU6QqzUZQ-w (consultato il 18/06/2024).

³⁴⁷ Cfr. Faloppa – Gheno 2021.

³⁴⁸ Acanfora 2020.

³⁴⁹ Cfr. rispettivamente §2.5.1 § 2.5.2.

DASES: nel primo caso, il meccanismo di formazione lessicale oltre ad essere di tipo derivazionale e compositivo, si spinge fino alle forme di microtestualità (proverbi, aneddoti e racconti popolari). Nel secondo caso, emergono sistemi motivazionali predominanti, quali: mestieri, religione, alimentazione, aspetto fisico, usi tipici, usi onomastici, eventi/cause storiche, aneddotica, shibboleth linguistici.

2.5.1 *Aspetti formali*

Le tipologie linguistico-formali che caratterizzano i soprannomi etnici siciliani vanno dal semplice aggettivo a strutture testuali più complesse, come le filastrocche; anche le motivazioni, come si vedrà più avanti, possono essere di diversa natura, infatti:

Il più delle volte l'attacco trae spunto da una caratteristica geomorfologica del territorio vicino, da un aneddoto che mette in luce un atteggiamento riprovevole o stupido, da un'espressione ricorrente nella parlata dei blasonati, persino dalla forma linguistica in cui si presenta il toponimo e/o l'aggettivo etnico del paese vicino³⁵⁰.

Per quanto attiene alla rappresentazione dei dati, il progetto DASES ha preferito superare l'ottica demologica adottata da Pitre, per seguire, piuttosto, una prospettiva lessicografico-motivazionale. Questa, infatti, si manifesta nella scelta di un'articolata descrizione delle tipologie morfologiche cui ricondurre le diverse forme soprannominali: infatti, i lavori di lemmatizzazione dei materiali affluiti dalle inchieste³⁵¹ si sono sviluppati sulla base di un modello che distingueva sei differenti tipologie linguistico-testuali (aggettivo, univerbazione, locuzione, sintagma, formula stereotipica, filastrocca), necessarie per rappresentare la polimorfia delle forme onomastiche, alcune delle quali di tipo fraseologico o addirittura narrativo:

Per quanto riguarda l'aspetto linguistico, occorre evidenziare che sono presenti forme che trascendono il meccanismo di formazione lessicale di

³⁵⁰ Cfr. Castiglione 2016, pp. 117-118.

³⁵¹ Si rinvia all'elenco delle tesi di laurea sul progetto DASES e alla tesi di dottorato di Marianna Trovato, per cui cfr. <https://archivio-ases.it/biblioteca/>.

tipo derivazionale o compositivo e che si spingono sino alla microtestualità³⁵².

La lemmatizzazione lessicografica, inoltre, ha trovato non poche difficoltà nella sua concreta realizzazione, a causa non soltanto della polimorfia, ma anche in ragione del fatto che i soprannomi etnici spesso traggono la loro origine dall'aneddotica popolare, legata all'oralità. Castiglione³⁵³ distingue differenti tipologie morfologiche così sintetizzate:

- Composti esocentrici bimembri (verbo + nome)³⁵⁴, (nome + agg.): *Affuca sardi* 'affoga sarde' (Trappeto, PA), *Peri incritati* 'piedi argillosi' (Carini, PA);
- Derivati con suffissazione nominale e aggettivale (suffissati in -ara/ari³⁵⁵; suffissati in -eddi; suffissati [+ animato]): *Cacucciulara* 'mangiatori/produttori di carciofi' (Cerda, PA), *Quagghiareddi* 'interiori' (Monreale, PA), *Manciatàrii*³⁵⁶ (Palermo).
- Polirematiche: si tratta di combinazioni trimembri in cui spesso appare un toponimo al quale è associato un prodotto alimentare tipico del luogo, del tipo: *Mustazzoli di Missina*, *Cudurreddi di Catania*, *Nucàtoli di Palermo*³⁵⁷;
- Microtestualità (proverbi, filastrocche, modi di dire): è possibile riportare una serie di esempi legati alla sfera alimentare del tipo, *Ganci assà paghi e picca manci*, 'Ganci, paghi molto e mangi poco' (Ganci, PA); *Li Marsalisi si mancianu l'àgghia cu la cubbàita*, 'Gli abitanti di Marsala mangiano aglio e torrone' (Marsala, TR); oppure *Si Marsala avissi portu, Trapani fora /fussi mortu*, 'Se Marsala avesse il porto, Trapani sarebbe morta' (Trapani); *Li trapanisi campanu a la cieca, nascinu muntisi e morinu a Paçeca*, 'I trapanesi vivono alla cieca, nascono ericini e muoiono a Paceco' (Trapani); *Cui va 'n Palermu e 'un*

³⁵² Cfr. Castiglione 2019, p. 96.

³⁵³ Cfr. Castiglione 2019.

³⁵⁴ Tale composto (verbo + nome) è prevalentemente usato per i soprannomi etnici che indicano pratiche alimentari tipiche di alcuni centri. È il caso di forme come *Manciamaccu* ('mangia farinata di fave secche') per gli abitanti di Modica (RG) e Raffadali (AG) oppure *Manciabetti* ('mangia bietole') per gli abitanti di Caltanissetta.

³⁵⁵ Sull'uso del suffisso -ara cfr. Castiglione – Burgio 2012, p. 85.

³⁵⁶ Cfr. Pitre 1870-1913b, p. 162: «perché il popolino tutto risolve col mangiare e col divertimento».

³⁵⁷ Cfr. Pitre 1870-1913c, p. 154.

vidi Murriali, si nni parti sceccu e torna armali, ‘Chi va a Palermo e non vede Monreale, parte da asino e torna animale’ (Palermo); *Tri su’ di lu munnu li ferì: Pòllina, Lascari e Gratteri*, ‘Tre sono le fiere del mondo: Pollina, Lascari e Gratteri’ (Lascari, PA); *Quannu si parla di francisi cc’è lu muttu di li sprillinghisi*, ‘Quando si parla dei francesi c’è il motto degli sperlinghési’ (Sperlinga, EN); *Rausanu, mancia-maccu, fa la festa a santu Roccu, pri ‘na pigghiata di tabbaccu si şţrica comu un porcu*³⁵⁸, ‘Ragusani mangia macco, fan la festa a San Rocco, per una manciata di tabacco, si strusciano come un maiale’ (Ragusa).

Restando sulla microtestualità, tra le forme soprannominali che traggono spunto dall’aneddotica popolare e dalla paremiologia, Burgio³⁵⁹ distingue tre differenti macrogruppi. Si registrano soprannomi etnici la cui struttura è prevalentemente proverbiale, soprannomi etnici che si trovano a metà strada tra il proverbio e l’aneddoto e soprannomi etnici che si costruiscono a partire da un aneddoto, da un mimo o da un racconto popolare.

Al primo gruppo appartengono soprannomi etnici del tipo:

- *Mègghiu un mortu n-mezzu a / inţra a / n- casa ca un* (etnonimo) *davanzi / darrerì la porta*.

La formula, con alcune varianti, risulta molto diffusa non soltanto in tutta la Sicilia – si registrano infatti forme come *Mègghiu un vitaloru mortu n-menzu a casa ca un calatafimàru davanzi a porta* (Vita, TP); *Mègghiu un mortu ‘n mezzu a casa ca un busacchinaru r’arrerì a porta* (Bisacquino, PA)³⁶⁰; *Mègghiu un mortu n-mezzu a casa ca un terranuvisi davanzi a porta* (Campofiorito, PA); *Mègghiu un sbiddinisi mortu ‘mmezzu la casa, chi un salitanu vivu davanti la porta* (Salaparuta, TP) – ma anche in altre aree d’Italia, se si considerano varianti

³⁵⁸ Il macco di fave è un piatto povero della cultura contadina, molto diffuso nel ragusano. Pitрэ riconduce la motivazione del soprannome alla natura turchia del popolo ragusano (cfr. Pitрэ 1870-1913c, p. 161). Inoltre, nel canto carnascialesco (cfr. Guastella 1887), del XVII sec., figura la variante ‘ssursa macco’. Il soprannome può essere inteso anche con il significato di ‘babbeo’ secondo quanto riportato dal VS, s.v. ‘manciamacchu’.

³⁵⁹ Cfr. Burgio 2013.

³⁶⁰ Come indicato in Burgio 2013, Bisacquino rappresenta il centro in cui si registra la maggiore frequenza d’occorrenza e la formula è stata raccolta in diversi comuni confinanti, coinvolti nello scambio blasonatorio, quali Roccamena, Contessa Entellina, Giuliana, Chiusa Sclafani, Palazzo Adriano, Campofiorito, Corleone, Piana degli Albanesi e Sambuca di Sicilia.

del tipo ‘meglio un morto in casa che un pisano all’uscio’³⁶¹ oppure ‘meglio un morto in casa che un biellese sotto casa’³⁶².

Tra le altre forme molto diffuse su tutta l’isola e caratterizzata da alcune varianti si registra anche:

- *Trapanisi unu ogni paisi / e si nun cci ni fussi, mègghiu fussi.*

$$(li) ((etnonimo)) (ci\ nn'e) unu \begin{Bmatrix} ogni \\ pri \end{Bmatrix} paisi \begin{Bmatrix} e \\ ma \end{Bmatrix} \begin{Bmatrix} quannu \\ si(ddu) \\ unni \end{Bmatrix} un\ ci \begin{Bmatrix} nn'è \\ nni furra \\ nni fussi \end{Bmatrix} mègghiu \begin{Bmatrix} è \\ furra \\ fussi \end{Bmatrix}$$

Figura 2.6 Burgio 2013, p. 256.

Questa costruzione soprannominale trova un’alta occorrenza grazie alla rima costruita sul suffisso *-isi*, molto frequente negli etnonimi siciliani³⁶³.

³⁶¹ Luca Strano sceglie questa formula paremiologica per intitolare il suo libro sui modi di dire fiorentini. Per cui cfr. Strano 2009.

³⁶² Cfr. DP 2004.

³⁶³ In Burgio 2013, p. 25, (nota 16) sono segnalate le seguenti forme: «*alisi* (di Avola), *barcillunisi* (di Barcellona Pozzo di Gotto), *barrafranchisi* (di Barrafranca), *carinisi* (di Carini), *castelterminisi* (di Casteltermini), *catanisi* (di Catanesi), *castruchisi* (di Cattolica Eraclea), *cunigghiunisi* (di Corleone), *favarisi* (di Favara), *ficarrisi* (di Ficarra), *gilisi* (di Gela), *liunfurtisi/impurtisi* (di Leonforte), *lercarisi* (di Lercara Friddi), *licatisi* (di Licata), *marinisi* (di Porto Empedocle), *milazzisi* (di Milazzo), *missinisi* (di Messina), *mişṭṛittisi* (di Mistretta), *murrialisi* (di Monreale), *narisi* (di Naro), *niscimisi* (di Niscemi), *pachinisi* (di Pachino), *partannisi* (di Partanna), *puzzaḡḡisi* (di Pozzallo), *raunisi* (di Aragona), *rrivilisi* (di Ribera), *rroccaminisi* (di Roccamena), *terminisi* (di Termini), *trapanisi* (di Trapani), *turritisi* (di Torretta), *vaḡḡrilunghisi* (di Valledlunga), *vicarisi* (di Vicari), *vitturisi* (di Vittoria), *vizzinisi* (di Vizzini)».



Figura 2.7 Scrittura esposta su mattonella (Castelvetro, TP).

Entrambe le forme soprannominali si costruiscono sulla base di una generica rivalità, che condensa in una formula espressiva una contrapposizione, anche in assenza di una reale motivazione. È ciò che accade anche per i soprannomi etnici che si costruiscono a partire dal lemma ‘corna’³⁶⁴, secondo la seguente struttura:

- ((entonimo)) *cu li corna xxx*.

La presenza delle corna costituisce un tratto fisico immaginato a partire dal quale i comuni si ingiuriano reciprocamente: che le corna siano «*ntô taanuu* ‘nel tegame’ o *ntê panara* ‘nei panieri’, *nchianu/chianuu* ‘in piano/spianate’, *sani* ‘impotenti’, *papa papa/pari* ‘livellate’, *tisi* ‘impennate’, *appisi* ‘abbassate’, *coti* ‘curve’ o *scioti* ‘slegate’»³⁶⁵ poco importa, ciò che conta è l’esigenza di trovare una forma lessicale che possa rimare con l’etnonimo cui si riferisce.

³⁶⁴ Cfr. § 2.6.1.

³⁶⁵ *Ibidem*, p. 259.

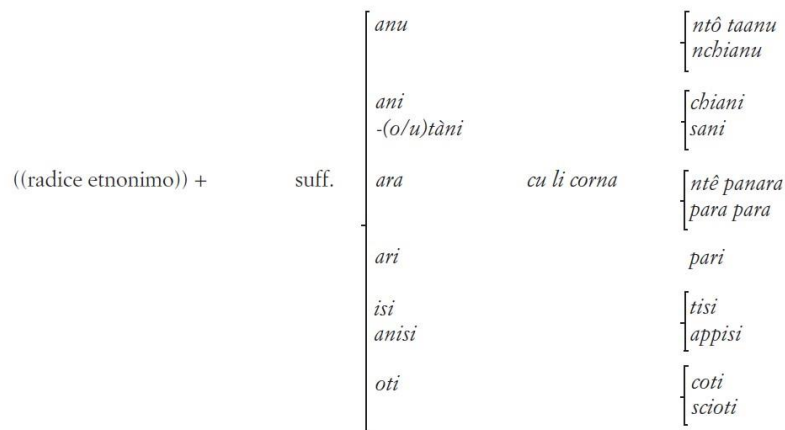


Figura 2.8 Burgio 2013, p. 258.

Tra le forme fraseologiche cristallizzate che traggono spunto da un detto paremiaco risulta attestata, nel corpus DASES, anche l'espressione *Quannu viri ul-lupu e un grecu, spara u grecu e lassa u lupu*³⁶⁶ ('Quando vedi un lupo e un greco, spara al greco e lascia vivo il lupo'), formula attestata per i comuni di Contessa Entellina, Palazzo Adriano e Piana degli Albanesi, ma che trova una generale diffusione in tutte le aree dell'isola in cui si registra la presenza storica di comunità arbëreshë. Si segnalano altre varianti quali: *Si viri un grecu e un lupu, a la scinnuta lassa lu lupu e ammazza lu grecu, ma a l'acchianata lassa lu grecu e ammazza u latinu*³⁶⁷ ('Se vedi un greco e un lupo, a scendere lascia il lupo e uccidi il greco, ma a salire lascia il greco e ammazza il latino'); *Lassa o lupu e spàraci ô Bafiotu*³⁶⁸, in cui il *Bafiotu* è l'abitante di Bafia, frazione di Castoreale, toponimo di base greco-medievale e che ne attesta la presenza bizantina, e *Lassa u lupu e spàraci ô Funnaghillottu*, dove *Funnaghillottu* sarebbe l'abitante di Fondachelli-Fantina³⁶⁹.

³⁶⁶ Castiglione 2016.

³⁶⁷ *Ibidem*, p. 124: «Tale formula è propria delle due comunità di Contessa Entellina e Palazzo Adriano [...] dove oggi la popolazione è costituita da arbëreshë (albanesi) e da litì (latini) [...]; i primi afferiscono alla parrocchia greca (di rito bizantino), gli altri alla parrocchia latina (di rito romano)».

³⁶⁸ Rintracciato in area messinese a Terme Vigliatore, Rodì Milici, Santa Lucia del Mela e Barcellona Pozzo di Gotto.

³⁶⁹ Entrambi i centri sono caratterizzati dalla presenza della varietà gallo-italica, per cui la diversità viene riconosciuta e di conseguenza isolata anche a partire da un tratto linguistico. Cfr. § 4.2 e § 4.2.1.

Appartengono al secondo gruppo i soprannomi etnici che hanno origine dall'unione sia di forme proverbiali sia di forme aneddotiche. Prima fra queste quella che ha come bersaglio i costumi femminili e che costruisce la sua carica offensiva sulla metafora della 'porta'.

$$\begin{array}{l}
 ((\text{toponimo})) \left[\begin{array}{l} \text{ad acchianari na porta s\`i e na porta no} \\ \text{a l'acchianata} \end{array} \right. \left. \begin{array}{l} \text{a scinniri} \\ \text{a la scinnuta} \end{array} \right] \left[ \begin{array}{l} \text{na porta s\`i e na porta sempri} \\ \text{tutti li porti} \\ \text{tutti a rri\`ngu} \\ \text{tutti pari pari} \end{array} \right.
 \end{array}$$

Figura 2.9 Burgio 2013, p. 261.

Es: *Castelvetranu, ad acchianari na porta s\`i e na porta no e a scinniri tutti li porti.*

La struttura stereotipica, che nel caso specifico di Castelvetrano si traduce come 'Castelvetrano, a salire una porta s\`i e una no, a scendere tutte le porte', trova la sua spiegazione attraverso l'aneddotica, infatti, molti informatori ricordano la presenza di case chiuse all'interno del comune, anche se in generale si rimanda alla leggerezza dei costumi femminili.

Questa forma soprannominale, registrata prevalentemente nei centri di Realmonte (AG), Camporeale (PA) e Patti (ME), ma la cui estensione riguarda anche micro-aree tra le province di Trapani e Agrigento (in particolare i comuni di Sciacca, Santa Margherita Belice, Menfi, Campobello di Mazara, Partanna, Castelvetrano), presenta alcune varianti formali non indifferenti: infatti, in alcuni casi la forma non lascia dubbi all'interpretazione, come per il soprannome registrato a Sant'Angelo di Brolo (ME) *Na porta si e na porta no \`a cchianata e na porta si e na porta no \`a scinnuta, sunu tutti buttani* ('Una porta s\`i e una porta no a salire e una porta s\`i e una porta no a scendere, sono tutte buttane'), in cui l'iniziale rimando alla porta si esplicita in un'offesa attraverso la glossa finale; in altri casi, invece, la forma si chiude nel suo significato allusivo al punto che la struttura fraseologica lascia il posto al solo elemento lessicale, che diventa metonimia del tradimento. È il caso dei soprannomi *Narisi du porti*, 'Naresi due porte' e *Aviri du porti comu li narisi* 'Avere due porte come i naresi', soprannomi entrambi attribuiti agli abitanti di Naro (AG), per i quali Leonardo Sciascia fornisce la seguente spiegazione:

Avere, cioè, due porte come i naresi: poiché tale era, secondo i racalmutesi, la rilassatezza dei costumi a Naro, il libertinaggio in cui si viveva, che le case tutte venivano funzionalmente costruite con due porte: una da cui entrava il marito, l'altra da cui usciva – al rientro del marito – l'amante. Si dice di chi ha moglie infedele e finge di non sapere; ma anche di chi ha doppiezza di carattere³⁷⁰.

L'aneddotica popolare si rintraccia ancora una volta in forme soprannominali che ricordano il fenomeno del brigantaggio, in passato molto diffuso nell'isola. Queste forme si costruiscono a partire da una collocazione geografica, di solito un micro-toponimo, cui segue il nome vero o presunto del brigante sotto il controllo del quale era sottoposta l'area menzionata. La struttura, anch'essa con le sue varianti, è la seguente:

$$cu\ passà\ di\ ((\text{toponimo}))\ e\ un\ è\ \begin{cases} arrubbatu \\ sagnatu \\ spugghiātu \\ tuccatu \end{cases} \quad o\ ((\text{antroponimo}))\ (chi)\ un\ c'è\ \begin{cases} o\ (iddu) \\ nunca \end{cases} \quad \begin{cases} (o\ dormi) \\ (o\ è\ mortu) \\ (o\ nun\ è\ n-casa) \end{cases} \quad \begin{cases} è\ carzaratu \\ è\ malatu \\ mariu\ ammazz \end{cases}$$

Figura 2.10 Burgio 2013, p. 262.

Tali formule sono già attestate dalle fonti Otto-Novecentesche: per esempio, Pitrè³⁷¹ fa riferimento ai centri di Alimena e Mineo, mentre per Catania e Acireale riporta rispettivamente i microtoponimi *Za Lisa* (quartiere di Catania) e il *Passo di Nepita*. Le forme soprannominali sono così attestate: *Cu' passa d'à Za Lisa e 'un è arrubbatu, o Turi Ariddu 'un cc'è, nunca è malatu* e *Cu' passa di Nèpita*³⁷² e *'un è arrubbatu, o Zuzza nun c'è o è malatu*³⁷³. Nel primo caso, per quanto riguarda il brigante *Turi Ariddu* si segnala che lo stesso «teneva la contrada sulla via che conduce ad Acireale, presso la quale è ora il camposanto di Za-Lisa»³⁷⁴; invece, per quanto riguarda *Zuzza*, potrebbe trattarsi del bandito messinese Pasquale Bruno, così soprannominato per via paterna, vissuto tra il XVIII e il XIX secolo e reso celebre dal romanzo *Pascal Bruno* pubblicato da Alexandre

³⁷⁰ Sciascia 1982, pp. 45-46.

³⁷¹ Pitrè 1880, p. 141 e Pitrè 1870-1913b, pp. 159-160.

³⁷² Secondo quanto attestato in Raccuglia 1902b, p. 232, il toponimo trae la sua origine dal nome proprio del giureconsulto Cosimo Nepita ucciso nel 1598, nel luogo così nominato, da un gruppo di briganti che già nel XVI secolo governavano l'area del Bosco d'Aci. Inoltre, in Burgio 2013 si sottolinea che il microtoponimo, non registrato in Caracausi 1993, potrebbe derivare da un fitotoponimo, ossia da *nèpita* 'nèpitella'.

³⁷³ Pitrè 1870-1913b, p. 160.

³⁷⁴ *Ivi*.

Dumas nel 1838³⁷⁵. Per quanto, invece, riguarda i banditi di Mineo e Alimena, il primo indicato come M. C. e il secondo con il nome di *Giuanne**ddu*, non sono fornite documentazioni.

Inoltre, lo stesso Pitrè riporta alcuni esempi, costruiti sulla medesima modalità retorica, che però non fanno riferimento a personaggi malavitosi; si tratta dei seguenti soprannomi: *Cu' passo* (sic) *di l'Argintaria e 'un arrubbatu, o M ... dormi, o iddu è malatu* (Palermo), in cui 'M' alluderebbe ad un famoso argentiere, proprietario di una bottega in via Argenteria a Palermo e che come scrive l'autore «pelava ogni buon cristiano che andasse da lui a comprare»³⁷⁶; *Cu' passa di la Chiazzetta e un'è sparatu, Ciccù Quenchia o è malatu, o nun è 'n casa, o dormi, o muriu ammazzato* (Monreale), in cui il nominato Quenchia non era altro che un famoso maldicente di Monreale «il quale stando seduto nella piazzetta, guardava tutti i passanti, e tagliava e scuciva loro i panni addosso»³⁷⁷; *Cu' di lu Chianu passa e rubbatu non è, o ... muriu o puru non cc'è* (Messina), in cui il nome taciuto alluderebbe a quello di un avvocato «famoso per iscoiare inesorabilmente e completamente i clienti»³⁷⁸.

I dati forniti da Pitrè sono stati integrati anche da Raccuglia³⁷⁹, il quale riporta il microtoponimo *lu 'Ngannu* per Caronia, il cui bandito di riferimento sarebbe stato un certo *Ciccù*, per Villafrati segnala, invece, un brigante soprannominato *l'Orvu*, mentre per Brolo rinvia ad un tale *Maniaci*.

Grazie alle inchieste sono state registrate ulteriori forme, che hanno arricchito il corpus DASES e la cui struttura, seppur restando invariata, si adatta di volta in volta sia ai luoghi di riferimento sia ai malviventi che negli stessi hanno esercitato il loro controllo, lasciando nella memoria collettiva il ricordo dell'esistenza di passaggi pericolosi, in quanto soggetti alla prepotenza di pochi.

Le inchieste hanno portato alla luce le seguenti forme: *Cu passa di l'Omumortu e unn-è arrubbatu, Biacucci o è mortu o è carzaratu* (Realmonte, AG), *Cu veni a la Sammuca e unn-è arrubbatu, o don Bàartulu un c'è o è malatu* (Sambuca di Sicilia, AG), *Cu passa di la Giunnetta e u-gn'è arrubbattu, Nòfri*

³⁷⁵ Burgio 2013, p. 263.

³⁷⁶ Pitrè 1870-1913b, p. 159.

³⁷⁷ *Ibidem*, p. 160.

³⁷⁸ *Ibidem*, p. 161.

³⁷⁹ Raccuglia 1902b e Raccuglia 1913.

Cummu iè murtu o carzaratu (Delia, CL), *Cu passa di Munneddu e un è arrubbatu, o u laṭru un c'è o è malatu* (Castrofilippo, AG), *Cu passa di la Rruocca e unn-è arrubbatu, Santu Massaru o è muortu o è malatu* (Roccapalumba, PA), *Cu passa di Bbanninu e unn-è arrubbatu o Mburnatardu un c'è o è malatu* (Campobello di Licata, AG), *Cu passa ru Finali è nun è arrubbatu, o Nzulu Cerritu è malatu o Vartulu Castellu è carzaratu* (Finale di Pollina, PA), *Cu passa rô Turiddu e nun è tuccatu, 'u zu Nünziu o chi nun c'è o ch'è malatu* (Modica, RG), *Cu passa dâ Funtanazza e 'un è arrubbatu mastru Jtanu o è malatu o carzaratu* (Alimena, CL), *Cu passa dâ Suprana e unn'è arrubbàtu, Sgadari dòrmi e Puttinu è curcàtu* (Petràlia Soprana, PA)³⁸⁰.

Per concludere la rassegna, riprendendo la tripartizione iniziale, appartengono all'ultimo gruppo i soprannomi etnici definiti aneddotici, che traggono la loro origine da racconti popolari, perlopiù tramandati oralmente. Burgio ne segnala alcuni come: *Jàpicu (o Cià), mùzzica a crapa*³⁸¹ ('Giacomo, morde la capra!'), raccolto a Mistretta e il cui aneddoto è legato al furto di una capra; *Nfurnacannili di sivu*, formula registrata già da Pitre e attestata per i centri di Nicosia e Ficarra³⁸², trova la sua spiegazione nel mimo di Francesco Lanza, *Le candele dei nicosiani*, nel quale si racconta di quando gli abitanti di Nicosia si distinsero per la loro stupidità, decidendo di asciugare le candele, bagnate dalla pioggia, riponendole dentro i forni accesi:

Per la festa di San Nicolò, dissero i nicosiani: — Dobbiamo fare una festa che non abbia la pari, e il chiaro in chiesa ha da vincere il sole. Per questo chiaro, dunque, mandarono per ogni dove a comprar candele; ma come i carri tornavano, cominciò a diluviare, e le candele arrivarono inzuppate come pulcini. La confusione fu grande; e poiché il tempo stringeva, non sapevan che fare. — Vedrete — andavan dicendo — che il sole in chiesa non lo possiamo fare, che le candele inzuppate non allumano e prima che s'asciughino col freddo che c'è, passata è la festa —. Allora si radunarono in fretta per provvedere al da fare, e ognuno diceva la sua. Finalmente, il rettore si fece avanti, e parlò: — Signori miei, vediamo se vi piace. Meglio non c'è, io dico, che riscaldare tutti i forni del comune e metterci dentro le candele ad asciugare, e subito la cosa è fatta. — Brava, bravo! — gridarono tutti; e senza perdere tempo misero mano all'opera.

³⁸⁰ Queste ultime due forme non sono segnalate in Burgio 2013.

³⁸¹ Cfr. Burgio 2013, p. 265.

³⁸² Si registra anche la variante *I Cannilora*. Cfr. https://archivio-ases.it/dettaglio-blasone/?id_blasone=1549.

Ognuno apprestava a gara paglia e fascine; e: – Fuoco fuoco – facevano ai fornai – che più fuoco c'è, prima s'asciugano³⁸³.

Un altro soprannome adoperato per rimarcare la stupidità degli abitanti ai quali è attribuito e che si costruisce a partire da un racconto aneddótico è *Lu sceccu si vivi la luna* ('L'asino beve la luna'), attribuito reciprocamente dai centri di Pietraperzia e Barrafranca, il cui aneddoto è così riportato da Pitрэ, nel racconto *Lu Ballafranchisi*:

A Pietraperzia, prima (*una volta*) avevano per protettore S. Alessandro, e a Barrafranca (*avevano*) S. Rocco. Ora questi Santi tanto i Barrafranchesi, quanto i Pietraperzesi li portavano entro una chiesa vicina a Barrafranca e vicina a Pietraperzia. Ai Pietraperzesi S. Rocco non piaceva, e (*essi*) pensarono di cangiarlo con (*quello*) de' B., e la cosa (= *il cambio*) la fecero succedere da vero in quel giorno che si portavano i Santi in quella chiesa. I B. per l'amore che hanno a S. Rocco, ogni anno, quando i P. gli fanno la festa, ci vanno (*accorrono*) tutti. Una sera di questo giorno di festa, un marito e una moglie barrafranchesi andarono (*jiru*) ad abbeverare l'asino; e siccome c'era in cielo la luna, questa luna rispecchiava sull'acqua dell'abbeveratoio. L'asino cominciò a bere; ecco che una nuvola coperse la luna, e nell'acqua (*dell'abbeveratoio*) la luna non si vide più. La moglie, non vedendo più la luna, tutta impaurita, credendo che se l'avesse (la fosse) bevuta l'asino, grida al marito, ch'era a cavallo: — "L'asino si bevve la luna! guarda!". Il marito, più asino della moglie, cominciò col bastone a batter l'asino gridando: — "Vomita la luna! vomita la luna!". Ma il povero asino che avea a vomitare? L'acqua? Dopo, la nuvola passò, e la luna si vide di nuovo nell'acqua; allora il barrafranchese se ne andò tutto contento di aver fatto vomitare all'asino la luna³⁸⁴.

L'analisi particolareggiata delle strutture formali, fin qui esposta, risponde alle esigenze del progetto DASES, tuttavia, per ragioni legate ad una più facile fruizione del corpus all'interno della piattaforma ASES, tale classificazione è stata ridotta e, in sostituzione, sono state definite alcune tipologie più semplici. Si tratta nello specifico di quattro tipi formali (semplice, bimbembre, trimembre, complesso), che saranno illustrati in dettaglio nel capitolo successivo³⁸⁵.

³⁸³ Lanza 1991, p. 58.

³⁸⁴ Pitрэ 1870-1923a, pp. 314-315.

³⁸⁵ Cfr. § 3.1.3.

2.5.2 *Aspetti motivazionali*

Per quanto riguarda le motivazioni su cui si innestano i processi di formazione dei soprannomi, queste possono essere di natura storica e quindi documentabili, oppure, e si tratta di casi molto più frequenti, possono scaturire da semplici meccanismi di contrapposizione che si generano tra comuni.

Sia i materiali attestati da Pitrè sia quelli raccolti nel corso delle campagne del DASES hanno confermato la presenza di sistemi motivazionali prevalenti, quali: mestieri, religione, alimentazione, aspetto fisico, usi tipici, usi onomastici, eventi/cause storiche, aneddotica, shibboleth linguistici.

Queste motivazioni restituiscono uno spaccato sulle tradizioni, sugli usi, sulle pratiche socioeconomiche di una Sicilia del passato che, attraverso il ricorso alla soprannominazione, continuano ad essere evocate e mantenute vive nella memoria dei parlanti, anche a distanza di secoli. Se si considerano i soprannomi etnici a motivazione ergologica si può notare come, nella maggior parte dei casi, essi rinviino a mestieri oggi non più praticati³⁸⁶: è il caso di *Issalori* (cavatori di Gesso), *Fumirara* (spalatori di letame), *Pignataro* (fornaciai), *Sciabbacoti* (marinai), *Catapani* (messi dell'annona), *Surfarara* (zolfatai)³⁸⁷. Anche i soprannomi legati all'aspetto fisico, spesso, rinviano a deformità del corpo causate dalla pratica di mestieri piuttosto faticosi e per fortuna oggi scomparsi, come *Vaḍḍarusi* ('affetti da ernia'), che rinvia alla fuoriuscita dell'ernia causata dal duro lavoro praticato dagli abitanti di Milazzo, oppure *Cassarū culu rruṣṣu* ('Cassaro culo rosso'), attribuito agli abitanti di Cassaro che, in quanto produttori di carbone, si trovavano costretti a trascorrere molte ore di lavoro piegati nelle carbonaie, per cui l'esposizione costante al fuoco faceva loro arrossare la pelle.

Tra i sistemi motivazionali ancora in uso, invece, si riscontrano quelli di natura religiosa e linguistica. I soprannomi etnici a motivazione religiosa³⁸⁸ rivelano devozioni patronali ancora fortemente sentite dalle comunità e che spesso costituiscono il pretesto per innescare una vera e propria «guerra tra

³⁸⁶ Quanto detto vale anche per i soprannomi personali o familiari, infatti, anche in questo caso, molti mestieri risultano legati a condizioni di vita assai diverse da quelle contemporanee. È il caso, per esempio, di soprannomi come *acqualoru* utilizzato per indicare il 'venditore di acqua porta a porta', per cui cfr. Ruffino 2009.

³⁸⁷ Cfr. Castiglione – Burgio 2012.

³⁸⁸ Trattati in Milia 2014.

santi»³⁸⁹, per cui *Si santa Rusulia fa miracoli, Sant'Arasimu 'un è minchiuni* ('Se Santa Rosalia fa miracoli, Sant' Erasmo non è minchione'); oppure può accadere che uno stesso santo diversifichi la sua potenza salvifica in base ai comuni in cui è presente la devozione, per cui *San Calò di Canicatti i miraculi li fa a tri a tri* ('San Calogero di Canicatti i miracoli li fa a tre a tre'), mentre *San Calò di Grutti mangia, vivi e si nni futti* ('San Calogero di Grotte mangia, beve e se ne fotte').

Per quanto riguarda, invece, gli usi linguistici gli abitanti di centri vicini e lontani si riconoscono sulla base di tratti fonetici e prosodici o sull'uso di intercalari che contraddistinguono la parlata locale. Si tratta di soprannomi etnici che si originano da shibbolet linguistici come *San Catallu pani callu* ('San Cataldo pane caldo'), attribuito agli abitanti di San Cataldo dai vicini di Caltanissetta, per indicare un tratto tipico della parlata *catallina*, ossia l'assimilazione del nesso consonantico -LD- in -LL-, oppure ancora *L'uevo*³⁹⁰ ('l'uovo') espressione rivolta agli abitanti di Delia, dai vicini sommatinesi, per la pronuncia del dittongo -uo in -ue.

Per concludere, un ultimo aspetto da considerare, nella formazione dei soprannomi etnici, è quello che riguarda le strategie linguistico-retoriche messe in atto per veicolare l'ingiuria. Il ricorso alle forme del linguaggio figurato consente ai parlanti di creare immaginari differenti capaci di descrivere un'intera comunità, attraverso una sintesi linguistica; quest'ultima, è spesso realizzata mediante il ricorso alla figura retorica della sineddoche, infatti, scrive Castiglione: «di una comunità, specializzata nella fabbricazione di prodotti in ceramica, si dirà che i suoi cittadini sono *Cantarara*, anche di coloro i quali svolgano altri lavori»³⁹¹. Tra le altre figure retoriche, si registrano: la metafora *Carini, Turretta e Capaci 'ntra na pignata Palermu li coci*, la similitudine *Li fimmini di Mussomeli sunnu duci comu lu meli*, la metonimia *Sardi salati*, attribuito agli abitanti di Alcamo (TP), identificati con il prodotto ittico più consumato, il paradosso *Si Catania avissi u portu, Pablemmu fussi mottu*, l'adynaton *Trapanisi unu ogni paisi e si un cci nni fussi mègghiu fussi*, e

³⁸⁹ Castiglione – Burgio 2012, p. 84.

³⁹⁰ Tale realizzazione del dittongo metafonetico è caratteristica anche della parlata di Canicatti (AG), i cui abitanti sono soprannominati *Spagnoli*, in ragione di una parlata che sembra ricalcare quella spagnola.

³⁹¹ Castiglione 2016, p. 118.

l'iperbole come per il sopra citato *Mègghiu un mortu n-menzu a casa ca un palermitano ravanzi a porta*³⁹².

2.6 Dall'inciuria all'ingiuria: il soprannome etnico come offesa

Nonostante molte forme soprannominali abbiano un carattere prettamente denotativo³⁹³ – è il caso di forme come *Surfarara*, *Sicciaroti*, *Bifarara* – è possibile rintracciare un repertorio soprannominale che, in maniera implicita o esplicita, viene adoperato dalle comunità con lo scopo di stigmatizzare, deridere ed *in extremis* offendere gli altri.

Per salvaguardare la propria 'faccia positiva'³⁹⁴, controbilanciando in maniera proporzionale con la costruzione di una 'faccia negativa' altrui, intere comunità ricorrono a forme lessicali cariche di una certa violenza espressiva, poiché usate come strumenti deliberatamente scelti per offendere e attaccare l'altro.

Seppure forme come *Cosci lordi*, *Judei*, *Denti cacati*, possano suscitare ilarità, il sottile divario che separa lo scherzo dall'offesa³⁹⁵ causa una certa ambiguità nell'interpretazione degli intenti: si può davvero parlare di appellativi ironici, seppur scortesi, oppure, in alcuni casi, si costruiscono delle vere e proprie forme di insulto, mirate a screditare l'immagine pubblica di intere comunità, con lo scopo di rafforzare l'identità e mantenere saldo il sistema di valori dell'*ingroup*?

Già a partire dal mero elemento lessicale/dialettale, si intuisce come nel soprannome si nasconda una natura ingiuriosa: se, infatti, nel GDLI³⁹⁶, alla parola 'ingiuria' corrisponde il significato di 'offesa arrecata alla dignità personale (o anche ai diritti della personalità) di un soggetto (individuo o corpo collettivo) mediante un comportamento ingiusto, cioè o compiendo un'azione materiale legalmente o moralmente ingiusta o affermando falsamente cose disonorevoli o facendo uso di parole di per sé oltraggiose', il suo corrispettivo dialettale, *nciuria*

³⁹² *Ibidem*, pp. 119-120.

³⁹³ Cfr. Ruffino 2009.

³⁹⁴ Cfr. Brown – Levinson 1987.

³⁹⁵ Sul rapporto tra riso e violenza verbale, cfr. Di Piazza – Spina 2022, pp. 87-98.

³⁹⁶ GDLI: Battaglia 1961-2002, consultabile online alla pagina: <https://www.gdli.it/Ricerca/Libera?q=ingiuria&page=10&as=1>, p. 1043.

riporta un duplice significato che conferma il legame che si cela tra soprannome e offesa: in VS³⁹⁷, infatti, si trova un primo significato di *nciuria* come ‘parola, espressione o gesto ingiuriosi’ e un secondo quale ‘soprannome o nomignolo’; inoltre, anche la forma verbale *nciuriari* sottolinea quella tendenza ad ‘offendere con parole ingiuriose o chiamando una persona con nomignoli o col soprannome’³⁹⁸.

Stando a quanto rintracciato brevemente all’interno del VS, si può in prima istanza affermare che il meccanismo di soprannominazione è talora legato alla necessità di minare la dignità del singolo o di un’intera comunità: ciò si verifica tutte le volte che una comunità «estrapola in maniera collettiva, condivisa e univoca un elemento di riconoscimento tale da farne una sintesi onomastica»³⁹⁹.

Benché le forme soprannominali appartengano quasi esclusivamente alla sfera dell’oralità, queste si sono cristallizzate nel tempo, nell’immaginario collettivo, e tramandate nell’uso, coinvolgendo interi centri:

Attraverso lo studio degli antroponimi dialettali (“popolari”) è possibile esplorare, ricostruire, comprendere i complessi processi socio-culturali che hanno contrassegnato la società siciliana: atteggiamenti, credenze, comportamenti, stereotipi e pregiudizi, rapporti di lavoro, legge e Stato, rapporti tra i sessi, religione e sinanco migrazioni interne⁴⁰⁰.

Quanto descritto in linea generale per il soprannome individuale può essere naturalmente applicato, nel dettaglio, al soprannome etnico: infatti, quando due o più comunità entrano in un rapporto dialogico / percettivo «la necessità di affermare le rispettive identità genera un processo di differenziazione dell’altro che è all’origine della creazione del cosiddetto “blasone popolare”»⁴⁰¹.

Questo meccanismo di costruzione del sé e, di conseguenza, dell’altro prende forma a partire anche da semplici elementi lessicali che, tuttavia, mettendo in risalto caratteristiche deteriori, si mostrano capaci di condennare «un giudizio, una valutazione, un’argomentazione complessa»⁴⁰² su un intero gruppo di individui, il quale difficilmente sarà riconosciuto prescindendo da

³⁹⁷ VS: Piccitto 1977-2002.

³⁹⁸ VS/III, p. 95.

³⁹⁹ Castiglione 2019, p. 28.

⁴⁰⁰ Ruffino 2020, p. 49-50.

⁴⁰¹ Castiglione 2019, p. 72.

⁴⁰² Cfr. Casalegno – Goffi 2005, p. IX.

quell'etichetta etero-attribuita. Come scrive Gümüşay: «una parola “non è mai solo una parola”. Ogni singola parola ha conseguenze. Le persone cambiano attraverso le parole con cui le descriviamo. Diventano ciò che noi attribuiamo loro»⁴⁰³.

2.6.1 *Pragmatica dell'insulto: il soprannome etnico come atto linguistico*

La condizione necessaria affinché i soprannomi etnici possano generarsi e tramandarsi con sorprendente vitalità è rappresentata dallo scontro campanilistico che si innesca tra centri vicini o lontani: attraverso l'individuazione di un gruppo target⁴⁰⁴ che, nel nostro caso, corrisponde sempre ad un comune siciliano, si attua una strategia di svalutazione e dequalifica dell'immagine pubblica del gruppo bersaglio. Si tratta, pertanto, di una vera e propria minaccia alla faccia positiva di un'intera comunità compiuta con la scelta deliberata di offendere⁴⁰⁵.

Il soprannome etnico, in qualità di atto linguistico insultante, costituisce un esempio di performatività in quanto:

Nel proferire un insulto, indirizzato ad una persona o ad un gruppo, si compie l'azione di insultare, con un forte effetto perlocutorio nel raggiungere l'obiettivo: quello che la persona (o il gruppo) recepisca la minaccia della faccia e si senta insultato⁴⁰⁶.

Inoltre, come sottolinea Alfonzetti, l'insulto è caratterizzato da una forza illocutoria duplice: «È infatti una valutazione negativa del destinatario (atto rappresentativo/verdittivo), ma è anche l'espressione di emozioni negative del parlante – quali disgusto, disprezzo, sdegno, ripugnanza, collera, odio – verso il destinatario (atto espressivo/comportativo)»⁴⁰⁷.

Se, da un lato, il ricorso alla soprannominazione rappresenta un attentato alla faccia positiva dell'*outgroup*, venendo meno alla *massima dell'Approvazione*⁴⁰⁸, dall'altro rafforza l'identità e concorre a mantenere saldo il sistema di valori dell'*ingroup*. La conflittualità che definisce i rapporti di simmetria tra centri, in

⁴⁰³ Gümüşay 2021, p. 108.

⁴⁰⁴ Cfr. Bianchi 2015.

⁴⁰⁵ Cfr. Culpeper 1996.

⁴⁰⁶ Bazzanella 2020, pp. 13-14.

⁴⁰⁷ Alfonzetti – Spampinato 2010, pp. 3-11.

⁴⁰⁸ Si rinvia al Principio di Cortesia espresso da Leech, per cui cfr. Leech 1983.

cui il comune blasonato è a sua volta blasonatore, rivela allo stesso tempo una particolare forma di coesione in cui la dicotomia “noi” / “loro” si definisce nell’equo alternarsi di scontro e confronto con l’altro: «l’identità, infatti, non è mai raggiunta, ma è sempre in fieri e le comunità si riassessano percettivamente in un gioco di sguardi reciproci, tra idealizzazione di sé e disprezzo del vicino»⁴⁰⁹.

Considerando le dinamiche appena descritte, il soprannome etnico può assolvere alla funzione di agente sociale coesivo, che si manifesta attraverso una duplice modalità: da un lato, la capacità di marcare differenze tra comunità, dall’altro, la diffusione di elementi di stigmatizzazione che denunciano valori e disvalori comuni; essi, infatti, veicolano immagini stereotipiche capaci di condensare, attraverso una sintesi onomastica, tratti, caratteristiche e abitudini di un gruppo. Quanto osservato trova riscontro nelle riflessioni di Domaneschi, il quale sottolinea come:

Il riconoscimento di un comune lessico ostile produce coesione e rinsalda i legami identitari tra membri di un medesimo gruppo sociale, favorendo la presa di coscienza di essere parte di una stessa comunità con necessità, obiettivi, risorse linguistiche e avversari comuni⁴¹⁰.

Nel processo di costruzione di una identità collettiva l’uso di epiteti denigratori, che indicano derisione o disprezzo nei confronti di un gruppo di individui, può essere inteso come l’effetto di atteggiamenti pregiudicanti, nonché spia di un meccanismo di semplificazione che porta alla costruzione di stereotipi sociali: si pensi, per esempio, a tutti gli eteroetnonimi⁴¹¹ che condensano in un nome pregiudizi su altri popoli che, in quanto stranieri, sono considerati come nemici dai quali è opportuno prendere le distanze.

Si verificano casi in cui il soprannome etnico, nella sua funzione ingiuriosa, non può prescindere da quanto con esso è necessariamente implicato⁴¹²: infatti, in casi come *Castelvetranu, ad acchianari na porta sì e na porta no e a scinniri tutti li porti*⁴¹³, il contenuto denigratorio e offensivo si evince dall’insinuazione costruita sulla reticenza. Attraverso un meccanismo di tipo inferenziale, vengono

⁴⁰⁹ Castiglione 2014, pp. 169-183.

⁴¹⁰ Domaneschi 2020, p. 92.

⁴¹¹ Faloppa 2004.

⁴¹² Cfr. Sbisà 2007.

⁴¹³ *Vide infra* § 2.5.

evocate le ragioni che racchiudono il senso di tale disprezzo: il soprannome in questione, infatti, alluderebbe ai facili costumi delle donne di Castelvetro e alla presenza di case chiuse, in cui veniva praticata la prostituzione.

Infine, resta da chiedersi se, escludendo quasi del tutto i soprannomi denotativi a motivazione ergologica, i soprannomi etnici possano essere considerati atti linguistici inerentemente scortesi o se sia più opportuno tenere in considerazione il contesto⁴¹⁴ all'interno del quale il soprannome può diventare insulto. A riguardo, si è concordi con Alfonzetti nell'affermare che «è sterile adottare un approccio meramente lessicalista nello studio degli insulti, in quanto qualunque parola può diventare ingiuriosa a seconda del contesto linguistico ed extralinguistico»⁴¹⁵. Si dia l'esempio della forma dialettale *curnutu*: quando riferito all'essere umano, questo può, a seconda del contesto, indicare in senso figurato il marito tradito dalla moglie o anche il padre / fratello la cui figlia / sorella abbia rapporti illeciti, oppure ancora indicare un individuo dalla personalità maliziosa e sfrontata⁴¹⁶. La semantica delle 'corni' certamente non è neutra⁴¹⁷, ma ben si presta ad una doppia interpretazione: se, da un lato, 'avere le corni' è chiaramente interpretato come un'ingiuria, volta a colpire l'onore e la dignità di un individuo, dall'altro, può essere utile per sottolineare la scaltrezza del soggetto portatore di tali sporgenze. È quanto si attesta con l'espressione dialettale *aviri li corna*⁴¹⁸ spesso utilizzata per rimarcare la furbizia e la scaltrezza di qualcuno.

Lo stesso può dirsi quando questa formula si estende ad intere comunità: se, infatti, il soprannome *Trapanisi chi corna tisi*, rinvia alla sfrontatezza e si limita ad etichettare gli abitanti attraverso un gioco di assonanze, senza che vengano esplicitati la reale natura delle corni e il riferimento contestuale, le forme *Casteddammari sutta la muntagna, scarsi ri ligna e carrichi ri corna*⁴¹⁹ e *La Zafirana paisi di pala, hanu cchiù corna ca nta la testa pila, li so mugghieri cu*

⁴¹⁴ Per uno studio sul contesto degli insulti cfr. Bazzanella 2020, pp. 11-26.

⁴¹⁵ Alfonzetti – Spampinato 2010, pp. 35-36.

⁴¹⁶ Cfr. VS/I, p. 867.

⁴¹⁷ Per uno studio sui modi di dire che hanno per oggetto le corni, cfr. Lurati 2002, pp. 13-24.

⁴¹⁸ Cfr. VS/I, p. 767, alla voce *cornu* 11.

⁴¹⁹ Trad. 'Castellammare sotto la montagna, scarseggiano per la legna e sono carichi di corni'.

*li culi di fora pigghiunu minchi quantu li citrola*⁴²⁰ rinviano, invece, in maniera piuttosto esplicita alla condotta adultera delle donne di Castellammare del Golfo e Zafferana Etnea.

Al di là di aggettivi o espressioni che possano avere un'opposta accezione semantica, nell'interpretazione degli intenti che muovono lo scambio blasonatorio, siano questi ludici oppure offensivi, gioca un ruolo decisivo il ricorso agli etnotesti⁴²¹: le motivazioni addotte dagli informatori, nel lavoro di raccolta sul campo del repertorio soprannominale siciliano, rappresentano la chiave interpretativa necessaria per comprendere non soltanto le condizioni entro le quali tali soprannomi vengono adoperati (contesto d'enunciazione), ma anche gli scopi perseguiti; e anche quando le motivazioni addotte non riescano, in alcuni casi, a mitigare l'offesa, se non altro possono aiutare a comprendere il significato che si nasconde dietro al soprannome in questione.

Occorre aggiungere che, all'interno del set d'inchiesta, gli informatori sono invitati dal raccoglitore a fornire motivazioni e chiarimenti sulle ragioni, vere o presunte, che sono alla base della formazione dei soprannomi etnici: accade spesso che l'intervistato si mostri in prima istanza reticente, negando l'esistenza di forme blasonatorie, forse anche mosso dal rifiuto di dover riportare informazioni volgari e offensive⁴²²; eppure, superato l'imbarazzo iniziale, l'informatore, forte dell'assenza dei diretti interessati dell'ingiuria, mette in atto quello che William Irvine⁴²³ definisce come *second-hand insult*, ossia insulto di seconda mano: attraverso formule impersonali del tipo *a chiḍḍi ci diḍinu*⁴²⁴ vengono di fatto riportate offese in forma indiretta, in cui l'intervistato è sollevato da ogni responsabilità circa gli effetti che la rievocazione dell'insulto può provocare; come sottolinea Pistolesi «l'omissione del punto di vista permette al parlante di prendere posizione senza schierarsi apertamente come fonte del giudizio valutativo, conferendo così più forza all'ingiuria»⁴²⁵.

⁴²⁰ Trad. 'Zafferana Etnea paese di pale (di fichidindia), hanno più corna in testa che peli, le loro mogli con il fondoschiena scoperto prendono minchie (grandi) quanto i cetrioli'.

⁴²¹ Cfr. § 1.2.3.

⁴²² Cfr. § 2.3.

⁴²³ Irvine 2013.

⁴²⁴ Lett. 'quelli sono chiamati'.

⁴²⁵ Pistolesi 2007, pp. 115-130.

La casistica di «insulti a distanza»⁴²⁶ si infittisce se si considerano anche le numerose scritte esposte: striscioni calcistici, graffiti, decorazioni artistiche e insegne crematonimiche. Nella Figura 2.11, per esempio, gli abitanti di San Cataldo sono riconosciuti con il soprannome etnico *Vintidù*, numero tratto dalla simbologia della Smorfia, che rinvia alla presunta pazzia dei Sancataldesi.

I soprannomi etnici potrebbero essere considerati, in alcuni casi, come forme solidali di insulto, una sorta di *cooperative rudeness*⁴²⁷, in cui si esplicano importanti funzioni sociali quali, per esempio, la delimitazione dei confini tra i gruppi:



Figura 2.11 Scrittura esposta riferita agli abitanti di San Cataldo.

Il conflitto serve a stabilire e mantenere l'identità ed i confini della società e dei gruppi. Il conflitto con gli altri gruppi contribuisce a costruire e riaffermare l'identità del gruppo e ne preserva i confini nei confronti dell'ambiente sociale circostante⁴²⁸.

⁴²⁶ Domaneschi 2020, p. 53.

⁴²⁷ Cfr. Alfonzetti 2010, p. 5.

⁴²⁸ Coser 1967, p. 41.

Come precedentemente evidenziato⁴²⁹, il più delle volte lo scontro tra campanili può avere origini differenti, delle quali è possibile rintracciare gli esiti anche nei soprannomi etnici.

Questa forma di linguaggio conflittuale si configura attraverso alcune tappe: «dissociazione, selezione dei tratti e riconoscibilità sociale»⁴³⁰. Dal punto di vista formale, la selezione dei tratti, necessari a stigmatizzare l'altro come diverso, avviene attraverso il ricorso a figure retoriche, tra le quali la sineddoche e la metafora⁴³¹ rappresentano la base più comune: un esempio di costruzione sineddotica è costituito dal soprannome etnico *Bburgitani cantarara*, attraverso il quale gli abitanti di Burgio (AG) sono identificati con uno dei prodotti dell'arte figulina, attraverso il trinomio “parola-cosa-metafora”: questa forma, attestata già da Pitre⁴³², assume un evidente intento denigratorio verso chi produceva tali manufatti di terracotta (ossia i pitali): *cantarara* erano, infatti, plasmatori di infima materia, per un infimo uso.

Per quanto invece concerne la metafora, frequenti sono le forme soprannominali che si costruiscono traendo spunto dal mondo animale: questa distinzione tra gruppi lungo la linea del tratto [$\pm$ animale] prende il nome di *infraumanizzazione*, intesa come «la tendenza a considerare l'outgroup come entità la cui natura umana è fortemente messa in dubbio o addirittura negata»⁴³³; è il caso di soprannomi come *Buddaci*⁴³⁴ attribuito agli abitanti di Messina e *Furmìculi russi*, attribuito agli abitanti di Castel di Lucio, Roccafiorita, San Piero Patti, Tripi e Milazzo (ME), che rinvia sia alla scaltrezza, sia al carattere “velenoso” degli abitanti, come può esserlo il morso di una formica rossa; in entrambi i casi si tratta di soprannomi dal taglio offensivo, che risultano «efficaci espedienti di *deumanizzazione* dell'altro»⁴³⁵.

Si verificano, inoltre, casi in cui una specie animale (ancorché tipicamente indocile) è preferibile al genere umano, specialmente quando questo è rappresentato da individui stigmatizzati come inaffidabili: è il caso della

⁴²⁹ Vide *infra* § 2.5.2.

⁴³⁰ Pistolesi 2007, p. 116.

⁴³¹ Cfr. nota 277.

⁴³² Cfr. Pitre 1870-1913b, p. 128.

⁴³³ Arcuri – Cadinu, 2011, p. 25.

⁴³⁴ Cfr. § 2.4.2.

⁴³⁵ Domaneschi 2020, p. 91.

locuzione *Si 'nta lu voscu 'ncontri u lupu e u grecu, salva u lupu e ammazza u grecu*⁴³⁶ arealmente diffuso in prossimità delle comunità albanesi. In questa formula cristallizzata «il greco/albanese occupa, insieme a ebrei, arabi, zingari e negri, un ruolo riconosciuto per stereotipi sostanzialmente negativi»⁴³⁷: se, infatti, come ricorda Faloppa, un ebreo era considerato un “non umano” e più precisamente un cane⁴³⁸, allo stesso modo un lupo feroce è preferibile ad un albanese.

Dal mondo animale vengono, infine, tratte similitudini non meno denigranti del tipo *Sarausani, su' comu li gatti: t'appizzanu l'ugna, mentri t'alliscianu*⁴³⁹, con la quale si vuole sottolineare la presunta falsità e ingratitudine dei siracusani.

Le offese che i diversi centri si scagliano in maniera reciproca possono riferirsi a tratti personali, quali il carattere o l'aspetto fisico, oppure ad ambiti della vita sociale: scegliendo il carattere, l'intento è quello di far emergere, attraverso lo scambio blasonatorio, tratti dequalificanti come la stupidità, la disonestà, l'immoralità, la furbizia. Ne sono un esempio *Mazzarisi chiattiddusi* ('con le piattole'), che, nel suo senso figurato, rinvia al parassitismo degli abitanti di Mazara del Vallo e *Castelvetranisi hannu quattru facci comu (l)a luna*⁴⁴⁰, in cui il soprannome allude alla mutevolezza del carattere dei castelvetranesi, paragonabile a quella della luna, riferendosi, inoltre, alla presunta inaffidabilità di questa gente.

Una sfera semantica particolarmente produttiva per la formazione dei soprannomi etnici è quella che assume come referente l'aspetto fisico: si tratta di forme ingiuriose in cui, attraverso una sineddoche, «la persona viene associata ad una singola parte per individuare qualità negative»⁴⁴¹. Le parti del corpo⁴⁴² diventano il bersaglio perfetto per l'offesa, generando forme come: *Peri 'ncritati* (Capaci, PA); *Alti e babbei* (Petràlia Soprana, PA); *Cosci lordi* (Gela, CL); *Gutturusi* (Motta d'Affermo, ME). È interessante osservare come le reali

⁴³⁶ *Vide infra* § 2.5.1.

⁴³⁷ Castiglione 2014, pp. 122–35.

⁴³⁸ Faloppa 2004, p. 35.

⁴³⁹ Cfr. Pitre 1870-1913c, p. 167. Trad. 'I siracusani sono come i gatti: ti conficcano le unghie mentre ti accarezzano'.

⁴⁴⁰ Trad. 'I castelvetranesi hanno quattro facce come la luna'.

⁴⁴¹ Cfr. Casalegno – Goffi 2005, p. XV.

⁴⁴² Cfr. § 2.4.1.

motivazioni che stanno alla base di tali deformità, siano esse legate alla diffusione di malattie o a mestieri particolarmente faticosi, restino sempre in secondo piano, poiché «è la deformità fisica [...] a contenere, per il parlante, la massima connotazione ingiuriosa»⁴⁴³.

Interessante è il rapporto di reciprocità che si innesca tra i comuni di Agrigento e Favara: gli abitanti dei rispettivi centri, infatti, manifestano il loro antagonismo attraverso uno scambio blasonatorio che prende di mira la faccia⁴⁴⁴ e non solo. Si tratta di soprannomi quali *Facci gialli* (per gli abitanti di Agrigento) e *Linticchieddi* ‘piccola lenticchia, ovvero lentiggine’ (per gli abitanti di Favara). Nel primo caso le motivazioni addotte sono diverse ed equivalenti: il colore potrebbe rinviare a quello della pietra arenaria, oppure allo zolfo estratto nell’entroterra, oppure ancora potrebbe indicare, in senso figurato, il giallo biliare generato da un sentimento di invidia provato dagli agrigentini nei confronti dei vicini favaresi⁴⁴⁵; *Linticchieddi*, invece, ha origine da un micro-blasone etnico che si è esteso all’intero centro: gli abitanti del luogo considerano questo soprannome una grave offesa, in prima istanza perché si connotano negativamente alcune peculiarità del volto, quali i capelli rossi e le lentiggini, «giacché con *linticchieddi* essi stessi denominano gli abitanti dei quartieri più degradati, ritenendoli addirittura discendenti di una presunta etnia slava, insediata in paese intorno al 1500 e considerata primitiva se non animalesca»⁴⁴⁶. Questo tratto somatico riceve successivamente uno slittamento verso il concetto di numerosità, in quanto a questo nucleo di abitanti vengono attribuiti comportamenti promiscui.

Non mancano insulti che rinviano ad aspetti della vita sociale e più precisamente alla sfera religiosa: si registrano forme come *Senza Diu* e *Senza Maronna*⁴⁴⁷, fino ad arrivare al soprannome *Salimitani, figghi di Giuda*⁴⁴⁸ (Salemi), il quale, trascurata la motivazione storica di un’altissima

⁴⁴³ Castiglione – Burgio 2013, p. 63.

⁴⁴⁴ Cfr. § 2.4.1.

⁴⁴⁵ La colorazione giallastra potrebbe rinviare anche all’ittero, ma dalle inchieste non emergere, per quell’area, la presenza di zone paludose che determinassero l’insorgenza diffusa di questa malattia.

⁴⁴⁶ Castiglione – Burgio 2011, p. 27.

⁴⁴⁷ Cfr. § 2.4.2.

⁴⁴⁸ Diversi sono i soprannomi attribuiti agli abitanti di Salemi, in relazione alla documentata presenza di comunità ebraiche. Cfr. § 2.4.1.

concentrazione di ebrei in Sicilia e proprio nella Giudecca di Salemi, recupera un noto luogo comune secondo cui determinati atteggiamenti come, ad esempio, la presunta avarizia, insieme ad un più ampio catalogo di significati negativi, sarebbero ricorrenti fra gli ebrei.

I campanilismi tra comuni, inoltre, possono prendere di mira addirittura il Santo protettore. Ecco che allora ha inizio una guerra, nella quale i santi patroni vengono derisi e offesi, con un gioco di botta e risposta: si registrano forme come *Si Santa Rusulia fa miraculi, Sant'Aràsimu un è minchiuni*⁴⁴⁹ che vede scontrarsi S. Rosalia di Palermo e S. Erasmo di Capaci.

Per concludere, si rintracciano offese che tirano in ballo la provenienza geografica o che, più precisamente, rinviano all'origine etnica: *E chi si lasciarotu?*, in cui l'etnico è adoperato con intento offensivo, poiché usato in funzione di stupido; *Riisani*, soprannome attribuito agli abitanti di Riesi dai barrafranchesi con il quale si suole intendere gente zotica e ignorante; *Greci*, riferito agli abitanti di Contessa Entellina, paese che, nella seconda metà del XV sec., fu una colonia albanese; ancora oggi, infatti, si conserva la parlata albanese e in ambito religioso è praticato il rito grecobizantino. Tuttavia, la motivazione di tale nomea viene ricondotta dagli informatori alla presunta cattiveria degli abitanti del luogo.

Indipendentemente dal modo in cui i soprannomi etnici si presentino, sia che si tratti di strutture fraseologiche cristallizzate o forme aggettivali, o che rinviino alle più diverse sfere semantiche e motivazionali, in essi spesso prevale l'intento ingiurioso. Si tratta, infatti, di «formule che, nel dominio dell'antroponimia, servono soltanto a marcare una rivalità, sono sassi lanciati per colpire l'avversario, di cui non ha importanza la forma o il peso: fondamentale è, però, che centrino il bersaglio»⁴⁵⁰.

Nel processo dicotomico “noi” / “loro”, in cui ai due poli vengono associati rispettivamente valori positivi e negativi, il soprannome etnico acquisisce una forte carica verbale, capace di trasmettere stereotipi linguistici e sociali. In alcuni casi, esso si riduce a un semplice strumento di derisione; tuttavia, il rischio più

⁴⁴⁹ *Vide infra* § 2.5.

⁴⁵⁰ Burgio 2013, p. 269.

insidioso è che diventi veicolo di un pensiero pregiudiziale che, attraverso semplificazioni e generalizzazioni, finisca per stigmatizzare un'intera collettività.

In definitiva, spesso accade che i soprannomi etnici si cristallizzino nell'uso, perdendo nel tempo il legame con ciò che li ha generati: vengono meno pertanto le motivazioni storico-sociali necessarie a giustificare tali processi linguistici e resta soltanto l'insulto, a tratti camuffato da una apparentemente innocua ironia.

Capitolo 3

Per un Archivio dei soprannomi etnici in Sicilia (ASES): progettazione e realizzazione

Il presente capitolo intende tracciare il lungo percorso di progettazione e realizzazione dell'*Archivio dei soprannomi etnici in Sicilia*.

Il progetto ASES è stato promosso dal Centro di studi filologici e linguistici siciliani dell'Università di Palermo, che nel tempo ha coniugato una visione scientifica d'insieme con un approccio multidirezionale agli studi linguistici. Con un'attenzione particolare alla diversificazione del pubblico di riferimento, l'iniziativa editoriale si è evoluta con l'obiettivo di realizzare il *Dizionario-Atlante dei soprannomi etnici in Sicilia* (DASES). Parallelamente, è emersa l'esigenza di sviluppare un sistema di archiviazione digitale più accessibile e fruibile, portando così alla nascita di ASES, che rappresenta l'evoluzione informatica del progetto DASES.

Il progetto è stato curato da chi scrive⁴⁵¹, sotto la supervisione e direzione della tutor prof.ssa Marina Castiglione. L'attività di coordinamento per la realizzazione dell'architettura informatica, che ne permette la gestione dei contenuti, è stata condotta – su indicazioni del coordinamento scientifico – da Hapax Editore⁴⁵², che si è avvalsa di VG59⁴⁵³ per lo sviluppo e la realizzazione software.

ASES⁴⁵⁴ si compone di due interfacce, che in questa sede saranno dettagliatamente descritte: un *back-end* per la gestione delle informazioni

⁴⁵¹ Il progetto di dottorato, che rientra nella tipologia di Borsa PON "Ricerca e Innovazione" 2014-2020 – Bando 2021 – ciclo 37 (XXXVII), Azione IV. 4 "Dottorati e contratti di ricerca su tematiche dell'innovazione", ha impegnato la dottoranda a svolgere un periodo di 10 mesi in impresa (presso Hapax Editore), secondo quanto previsto e disciplinato dal DM. 1061 del 10 agosto 2021 (Art. 3, comma 3).

⁴⁵² Casa editrice torinese che da oltre 25 anni lavora sul territorio nazionale per la valorizzazione degli archivi e la promozione culturale del territorio. Cfr. <https://hapaxeditore.com/> (pagina consultata il 02/07/2024). Le personalità che hanno seguito il progetto ASES sono state Riccardo Lorenzino, direttore editoriale Hapax e Mauro Lerda, direttore esecutivo Hapax. In specie, la loro consulenza è stata richiesta in quanto curatori degli aspetti informatici del progetto ATPM, consultabile alla pagina: <https://www.atpmtoponimi.it/>.

⁴⁵³ Cfr. <https://vg59.it/>. Si tratta di un'agenzia web con la quale Hapax Editore collabora da oltre 15 anni. Il lavoro è stato seguito in particolar modo da Davide Garetto ed Elisabetta Della Valle.

⁴⁵⁴ Cfr. dominio archivio-ases.it.

contenute all'interno del database e accessibile ai soli operatori e gestori del progetto; un *front-end* che corrisponde al sito web accessibile agli utenti.

3.1 Il back-end ASES: archiviare e gestire i dati

Il lavoro di progettazione della piattaforma ASES è stato inaugurato nel febbraio del 2022 e si è concluso esattamente un anno dopo, nel febbraio 2023, con la consegna delle chiavi d'accesso all'archivio. Esso risultava già implementato poiché, per evitare un eccessivo prolungamento dei tempi, si era proceduto al caricamento dei dati⁴⁵⁵ attraverso file Excel successivamente inseriti in piattaforma.

Sin dalle prime fasi ideative l'obiettivo è stato duplice: da un lato l'archiviazione e la schedatura in *back-end* del repertorio dei soprannomi etnici raccolto, dalle forme più antiche, attestate da Pitre, sino ai più recenti dati emersi dalle inchieste etnodialettali; dall'altro, l'intento di restituire i dati alle comunità e dialogare con esse attraverso la realizzazione di una interfaccia pubblica.

Il *back-end*⁴⁵⁶ è l'applicazione web che consente l'archiviazione e la gestione dei dati all'interno del database relazionale⁴⁵⁷. È costituito da tre sezioni principali: DASHBOARD, SOPRANNOMI ETNICI⁴⁵⁸ e MAPPE GEO-COMUNITARIE⁴⁵⁹. Dal pannello di controllo o DASHBOARD (Figura 3.1) l'operatore può monitorare il numero di soprannomi registrati rispettivamente per provincia, comune e categoria. Inoltre, sono presenti quattro widget, due dei quali coincidono con le due sezioni principali (SOPRANNOMI ETNICI e MAPPE GEO-COMUNITARIE), che consentono di conoscere il numero complessivo dei soprannomi registrati, dei comuni recensiti, delle categorie adoperate e delle mappe geocomunitarie

⁴⁵⁵ I dati archiviati in *back-end* sono stati quasi tutti estrapolati dalle tesi di laurea sul progetto DASES, per le quali cfr. <https://archivio-ases.it/biblioteca/>. Fanno eccezione alcune voci aggiunte grazie alla funzione di ASES 'PARTECIPA ANCHE TU', rivolto agli utenti.

⁴⁵⁶ Per il *back-end* è stato utilizzato il framework PHP Laravel che ha permesso la realizzazione di un'applicazione web custom in base alle esigenze del progetto. Creato nel 2011, Laravel è un framework open source di tipo MVC, scritto in PHP, utile per la realizzazione di applicazioni web. Il framework Laravel è molto popolare per lo sviluppo di software personalizzati ed è il framework PHP più stellato su GitHub: più di 56.000 sviluppatori da tutto il mondo apprezzano molto le solide funzionalità di questa piattaforma. Cfr. <https://laravel.com/>.

⁴⁵⁷ L'accesso, attraverso apposite credenziali, è limitato ai soli addetti ai lavori di gestione, manutenzione e caricamento dei dati.

⁴⁵⁸ Cfr. § 3.1.1.

⁴⁵⁹ Cfr. § 3.1.6.

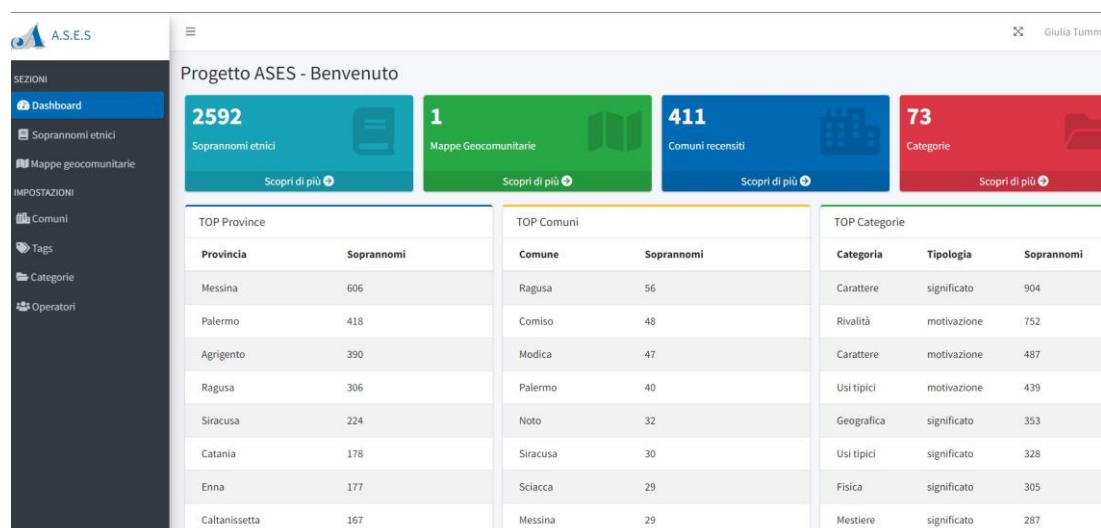


Figura 3.1 Dashboard ASES.

realizzate, e di accedere alle singole aree e scoprirne il funzionamento in dettaglio.

Attraverso il widget COMUNI RECENSITI si accede ad una schermata di dettaglio (Figura 3.2) in cui è indicato il record⁴⁶⁰ di tutti i comuni inseriti nella piattaforma. Diverse sono le funzioni consentite in questa sottosezione: è possibile effettuare una ricerca per comune e per provincia al fine di visualizzare le caratteristiche di ogni singolo centro, si può procedere ad un nuovo caricamento attraverso il tasto ‘nuovo comune’ e ancora scorrere l’elenco delle unità amministrative caricate, attraverso una schermata riassuntiva in cui sono indicati ID, codice, nome del comune, etnico e provincia; attraverso il tasto ‘azioni’, inoltre, è possibile accedere alla scheda di dettaglio del punto di inchiesta selezionato e apportare eventuali modifiche al suo interno.

In fase di caricamento, ad ogni comune è stato attribuito un numero identificativo (ID), generato in modo automatico, e un codice, anch’esso numerico, ma associato manualmente, che segue la numerazione adoperata dall’*Atlante Linguistico della Sicilia* (ALS)⁴⁶¹.

⁴⁶⁰ Nonostante i comuni dell’isola siano 391, il record indica un valore di 411, poiché sono comprese anche le frazioni di comune alle quali è associato un relativo ID.

⁴⁶¹ La numerazione della rete dei punti ALS parte da 101, numero attribuito alla città di Trapani, capoluogo di provincia. Le città che appartengono alla provincia di Trapani, quindi, seguono una numerazione del tipo: 102 Paceco, 103 Erice, 104 Valderice, 105 Buseto Palizzolo e così via. Gli altri capoluoghi di provincia sono così numerati: 201 Palermo, 301 Agrigento, 401

ID	Codice	Comune	Etnico	Provincia	Pubblicato	Ultima modifica
391	---	Misiliscemi		Trapani	SI	8 feb 2023 15:54
388	101	Trapani	trapanése, -ési	Trapani	SI	5 feb 2023 06:47
379	102	Paceco	pacecòto, -òti	Trapani	SI	5 feb 2023 06:47
374	103	Erice	ericino, -ini	Trapani	SI	5 feb 2023 06:47
389	104	Valderice	valdericino, -ini	Trapani	SI	5 feb 2023 06:47
368	105	Busetto Pallizzolo	busetàno, -àni	Trapani	SI	5 feb 2023 06:47

Figura 3.2 COMUNI.

Accedendo alla schermata di dettaglio di ogni comune (Figura 3.3), è possibile visualizzare e/o modificare tutte le informazioni necessarie per costruire quella può essere definita la carta di identità del punto censito. Le informazioni presenti sono: nome comune, provincia, latitudine e longitudine, comuni confinanti, codice, superficie, altitudine, abitanti, etnico, etnico dialettale. È stata predisposta anche una barra di testo in cui inserire eventuali informazioni aggiuntive come, per esempio, l'etimologia del poleonimo.

La progettazione di una sezione di caricamento appositamente destinata ai comuni risponde all'esigenza di georeferenziare i soprannomi etnici attribuiti agli abitanti dei singoli centri. In questo modo – si vedrà più avanti⁴⁶² – è possibile ottenere una rappresentazione cartografica in cui comuni e frazioni sono geolocalizzati in modo da distinguere sulla carta i punti nominati e i punti nominanti coinvolti nello scambio blasonatorio.

3.1.1 La sezione *Soprannomi etnici*

La seconda sezione del *back-end* di ASES è destinata all'archiviazione dei soprannomi etnici. È possibile accedervi sia attraverso il widget presente in dashboard sia attraverso il tasto rapido nell'elenco 'sezioni' (Figura 3.4).

Caltanissetta, 501 Enna, 601 Messina, 701 Catania, 801 Siracusa, 901 Ragusa. Cfr. Ruffino 1995, pp. 37-44.

⁴⁶² Cfr. § 3.2.1.

A.S.E.S.

SEZIONI

- Dashboard
- Soprannomi etnici
- Mappe geocomunitarie

IMPOSTAZIONI

- Comuni
- Tags
- Categorie
- Operatori

Comune Trapani - 101

Nome Comune: Trapani

Provincia: Trapani

Pubblicato: Si

Latitudine: 38.01850065

Longitudine: 12.51365685

Comuni Confinanti: Pizzolungo, Erice, Valderice, Marsala, Salemi, Calatafimi-Segesta

Codice: 101

Superficie: 199.44

Altitudine: 3

Abitanti: 64.486

Etnico: trapanese, -esi

Etnico Dialettale: trapanisi

Info

Dal latino Drepanum, anche -ane e dal greco δρεπάνος, cfr. gr. ant. δρεπάνος = "falce", riferito al promontorio su cui sorge la città, che è "falciato" (curvato). Si pensa anche ad un eventuale influsso arabo per la forma attuale, cfr. ar. Tarābanis.

Salva

Figura 3.3 Schermata di caricamento/modifica COMUNE.

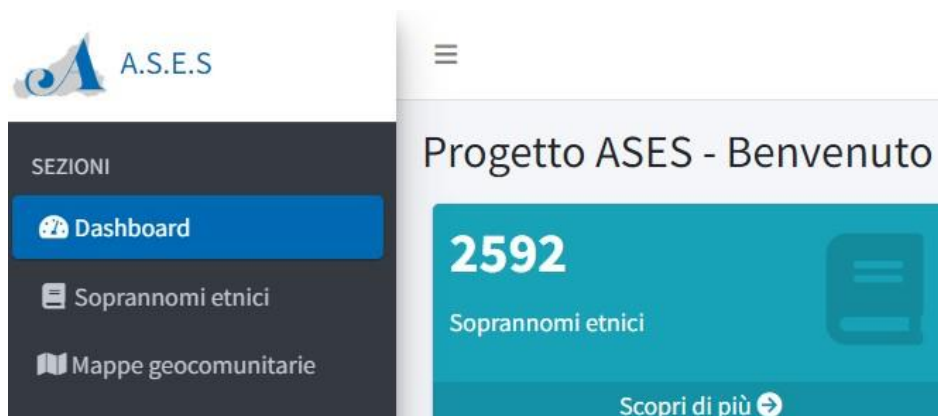


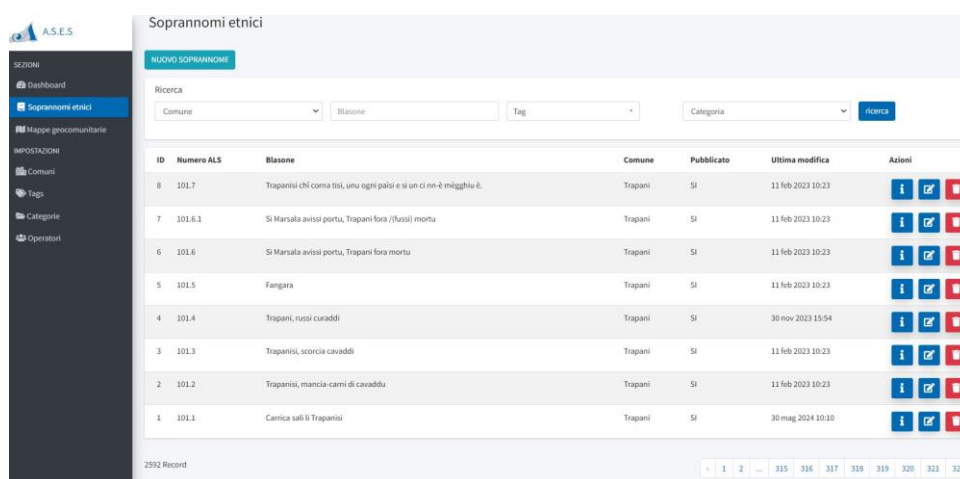
Figura 3.4 Sezioni ASES.

La sezione SOPRANNOMI ETNICI (Figura 3.5) consente di svolgere diverse funzioni: prima fra tutte quella di rintracciare i soprannomi di interesse, attraverso un'apposita barra di ricerca nella quale è consentito sia digitare testualmente il soprannome, sia filtrare la ricerca per comune, tag o categorie.

La ricerca è circoscritta all’elenco dei soprannomi etnici sinora archiviati⁴⁶³ e visualizzabile scorrendo il cursore numerato dalla pagina 1 alla pagina 324.

Così come avviene per i comuni, anche in questa sezione è possibile scorrere l’elenco dei soprannomi etnici caricati, attraverso una schermata riassuntiva in cui sono indicati il numero identificativo ID, associato in modo automatico, il numero ALS, associato manualmente, il blasone, il comune di riferimento, se il soprannome è stato pubblicato ossia reso visibile in *front-end* e quando è avvenuta l’ultima modifica.

Inoltre, alla voce ‘azioni’ è consentito svolgere tre differenti operazioni sulla base dei singoli tasti: il tasto ‘info’ (rappresentato dalla lettera ‘i’) consente di visualizzare rapidamente le informazioni principali del soprannome, attraverso una finestra a comparsa⁴⁶⁴ (Figura 3.6); il tasto ‘dettaglio’ (rappresentato dall’icona della matita) consente di accedere alla scheda di dettaglio del soprannome selezionato e apportare eventuali modifiche⁴⁶⁵; il tasto ‘delete’ (rappresentato dall’icona del cestino) consente di rimuovere il soprannome caricato.



The screenshot shows the 'Soprannomi etnici' section of the ASES application. It includes a sidebar with navigation options like 'Dashboard', 'Soprannomi etnici', 'Mappe geocomunitarie', 'Impostazioni', 'Comuni', 'Tags', 'Categorie', and 'Operatori'. The main area features a search bar with filters for 'Comune', 'Blasone', 'Tag', and 'Categoria'. Below the search bar is a table with the following columns: ID, Numero ALS, Blasone, Comune, Pubblicato, Ultima modifica, and Azioni. The table contains 9 records, each with a set of three action buttons (info, edit, delete). At the bottom, there is a pagination bar showing '2592 Record' and a range of page numbers from 1 to 322.

ID	Numero ALS	Blasone	Comune	Pubblicato	Ultima modifica	Azioni
8	101.7	Trapanisi chi coma tisi, unu ogni palai e si un ci n-n-è m'egghiu è.	Trapani	SI	11 feb 2023 10:23	[i] [edit] [delete]
7	101.6.1	Si Mancata avvisi portu, Trapani fora (Rusci) morta	Trapani	SI	11 feb 2023 10:23	[i] [edit] [delete]
6	101.6	Si Mancata avvisi portu, Trapani fora morta	Trapani	SI	11 feb 2023 10:23	[i] [edit] [delete]
5	101.5	Fangara	Trapani	SI	11 feb 2023 10:23	[i] [edit] [delete]
4	101.4	Trapani, russi curaddi	Trapani	SI	30 nov 2023 15:54	[i] [edit] [delete]
3	101.3	Trapanisi, scoria cavaddi	Trapani	SI	11 feb 2023 10:23	[i] [edit] [delete]
2	101.2	Trapanisi, mancia-carni di cavaddu	Trapani	SI	11 feb 2023 10:23	[i] [edit] [delete]
1	101.1	Carrica salì li Trapanisi	Trapani	SI	30 mag 2024 10:10	[i] [edit] [delete]

Figura 3.5 SOPRANNOMI ETNICI.

⁴⁶³ Attualmente sono stati registrati 2657 record.

⁴⁶⁴ In inglese *pop-up*.

⁴⁶⁵ La struttura di questa sottosezione è la stessa di quella predisposta al caricamento di un nuovo soprannome, alla quale si accede attraverso il tasto ‘nuovo soprannome’.

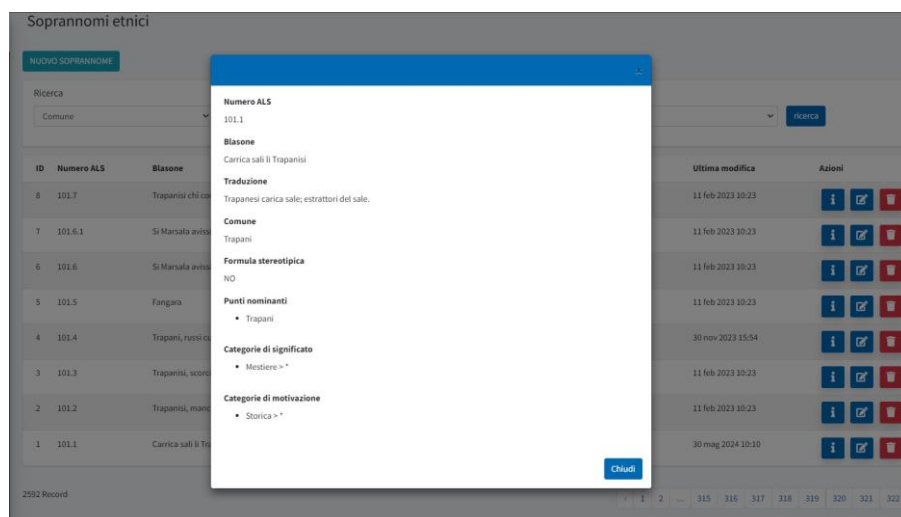


Figura 3.6 Pop-up info. del soprannome etnico *Carrica sali li Trapanisi*.

Per quanto riguarda, invece, il caricamento di una nuova voce, attraverso il tasto rapido ‘nuovo soprannome’⁴⁶⁶ si accede ad una sezione appositamente dedicata e a sua volta articolata in sei sottosezioni, che consentono di archiviare il soprannome nelle sue componenti principali, contenendo informazioni di ordine linguistico, descrittivo, geografico e storico-culturale. Queste sottosezioni sono: ANAGRAFICA (§3.1.3), PUNTI NOMINANTI (§0), FONTI (§0), CATEGORIE (§3.1.2), TIPI NOMINALI (§0), FILE MULTIMEDIALI (§0).

3.1.2 *Un problema di classificazione: categorie semantiche e motivazionali per i soprannomi etnici*

Come accennato nel capitolo precedente⁴⁶⁷, partendo dal modello bipartito proposto da Ruffino per i soprannomi personali, sulla base del quale si distinguevano soprannomi denotativi/funzionali e soprannomi connotativi/ludici, il progetto DASES distingue due differenti categorie classificatorie per i soprannomi etnici: le CATEGORIE SEMANTICHE e le CATEGORIE MOTIVAZIONALI. Tale classificazione è stata adottata anche per l’archiviazione digitale in ASSES⁴⁶⁸, senza apportarvi modifiche.

⁴⁶⁶ Cfr. Figura 3.5.

⁴⁶⁷ Cfr. § 2.1.

⁴⁶⁸ Cfr. Figura 3.9.

La CATEGORIA SEMANTICA O DI SIGNIFICATO consente di definire il significato letterale del soprannome sulla base di alcune caratteristiche ricorrenti. Pertanto, sono state elaborate le seguenti etichette identificative: ALIMENTARE, ANEDDOTO, CARATTERE, ETNICO, FISICA, GEOGRAFICA, MESTIERE, RELIGIOSA, USI TIPICI. Si riporta di seguito una tabella esemplificativa:

CATEGORIA SEMANTICA/DI SIGNIFICATO	DESCRIZIONE	ESEMPIO
ALIMENTARE	Si riferisce agli usi alimentari arealmente e socialmente più diffusi.	<i>Manciasardi</i> ('Mangiatori di sarde').
ANEDDOTO	Si tratta di soprannomi etnici che si inseriscono nell'ambito del racconto e della curiosità popolare.	<i>Finìu comu la festa di Vita e lu padḍuni di Salemi</i> ('Andò a finire come la festa di Vita e il pallone di Salemi').
CARATTERE	Si riferisce alle abitudini comportamentali di una comunità.	<i>Fazzuòli</i> ('falsi').
ETNICO	Si riferisce alle forme soprannominali che si generano a partire dagli etnici (ufficiale o dialettale) e adoperati, il più delle volte, come sintesi di caratteristiche deteriori attribuite ad un'intera comunità.	<i>Minzagnoti</i> ('abitanti di Belmonte Mezzagno').
FISICA	Si riferisce a caratteristiche fisiche, evidenti e/o diffuse, spesso legate alla pratica di mestieri faticosi, agli usi alimentari, alla diffusione di malattie, quali per esempio la malaria.	<i>Appanzicati</i> ('panciuti').
GEOGRAFICA	Si riferisce alle caratteristiche geografiche del territorio in cui è registrata la forma soprannominale.	<i>Timpunara</i> ('abitanti delle balze').
MESTIERE	Si tratta di soprannomi etnici che indicano antichi mestieri, per la maggior parte oggi non più praticati.	<i>Scupara</i> ('costruttori di scope').

CATEGORIA SEMANTICA/DI SIGNIFICATO	DESCRIZIONE	ESEMPIO
RELIGIOSA	Si riferisce alle credenze e alle devozioni religiose arealmente diffuse e che spesso sono causa di accesi campanilismi.	<i>Petru e Paulu</i> ('Pietro e Paolo').
USI TIPICI	Si riferisce ad usi locali e tradizionali, soprattutto alimentari.	<i>Rozzulabaḡḡi</i> ('rotola balle di fieno').

Tabella 1 – CATEGORIE DI SIGNIFICATO

Per quanto riguarda, invece, la CATEGORIA MOTIVAZIONALE (o semplicemente MOTIVAZIONE) alla base vi è quello che è stato indicato il terraciniano 'sentimento del parlante'. Infatti, le dinamiche extralinguistiche e le motivazioni etnoantropologiche registrate sul campo hanno consentito di definire alcuni sistemi motivazionali ricorrenti che stanno alla base delle formazioni soprannominali, tali per cui è stato possibile circoscrivere le seguenti tipologie:

CATEGORIA MOTIVAZIONALE / MOTIVAZIONE	DESCRIZIONE	ESEMPIO
ALIMENTARE	Si riferisce agli usi alimentari arealmente e socialmente più diffusi.	<i>Trapanisi, mancia-carni di cavaḡḡu</i> ('Trapanesi, mangia carne di cavallo').
ANEDDOTO	Si tratta di soprannomi etnici che si inseriscono nell'ambito del racconto e della curiosità popolare.	<i>Cu passa dâ Funtanazza e 'un è arrubbatu mastru Jtanu o è malatu o carzaratu</i> ('chi passa da Fontanaccia e non è derubato o mastro Gaetano è malato o è carcerato').
CARATTERE	Si riferisce alle abitudini comportamentali di una comunità.	<i>Guàrditi, amicu, di lu Rausanu, ca ama a Diu e futti a lu vicinu</i> ('Stai in guardia, amico, dal ragusano, che ama Dio e frega il prossimo').
MESTIERE	Si tratta di soprannomi etnici che indicano antichi mestieri, per la maggior parte oggi non più praticati.	<i>Pisciara</i> ('venditore di pesce').

CATEGORIA MOTIVAZIONALE / MOTIVAZIONE	DESCRIZIONE	ESEMPIO
RIVALITÀ	Si tratta di soprannomi etnici dai quali non emerge un elemento specifico sul quale si costruisce l'antagonismo. La rivalità tra centri assume una connotazione generica.	<i>Si Marsala avissi portu, Trapani fora mortu</i> ('Se Marsala avesse un porto, Trapani sarebbe morta').
SHIBBOLET	Si tratta di soprannomi etnici che si costruiscono a partire da tratti fonetici e prosodici o dal ricorso ad intercalari che contraddistinguono una parlata locale.	<i>San Catallu pani callu</i> ('San Cataldo pane caldo').
STORICA	Si tratta di soprannomi etnici che traggono la loro origine da un fatto storicamente documentato.	<i>Impastati</i> ('Impastati' dal nome di Peppino Impastato).
USI TIPICI	Si riferisce ad usi locali e tradizionali, soprattutto alimentari.	<i>Li marsalisi si mancianu l'agghia cu la cubbaita</i> ('I marsalesi mangiano l'aglio con il torrone').

Tabella 2 – CATEGORIE DI MOTIVAZIONE

La categoria semantica e la motivazione di un soprannome etnico non sempre coincidono; inoltre, in alcuni casi, risulta difficile determinare con certezza l'origine della forma blasonimica. Ad esempio, si riscontra l'espressione *Marsalisi çiàçiarì* ('Marsalesi chiacchieroni'), classificata nella categoria semantica del carattere, sebbene la motivazione rimanga incerta. Di conseguenza, si tende a ricondurre tale denominazione a una generica rivalità tra i comuni di Marsala, Trapani, Buseto Palizzolo e Mazara del Vallo.

Questa rapida rassegna consente di chiarire come, a monte di un'analisi semantica e motivazionale, in *back-end* sia possibile associare ad ogni soprannome etnico singole categorie di riferimento.

Accedendo alla sottosezione CATEGORIE, infatti, l'operatore assegna al soprannome etnico sia la CATEGORIA SEMANTICA sia la MOTIVAZIONE. Ad esempio, il soprannome *Fangara* ('fangosi'), riferito agli abitanti di Trapani, è

associato, come illustrato dalla Figura 3.9, alla categoria semantica MESTIERE e alla categoria motivazionale RIVALITÀ; inoltre, è possibile inserire ulteriori descrizioni attraverso due rispettive barre di testo.

La scelta di assegnare ad ogni soprannome differenti categorie risponde all'esigenza non solo di archiviare i dati, ma di filtrare la ricerca all'interno dell'archivio, in *back-end*⁴⁶⁹ e in *front-end*. Questo approccio permette di ottenere dati quantitativi utili per identificare le categorie più produttive e le motivazioni più ricorrenti, favorendo così la creazione di percorsi tematici e areali.

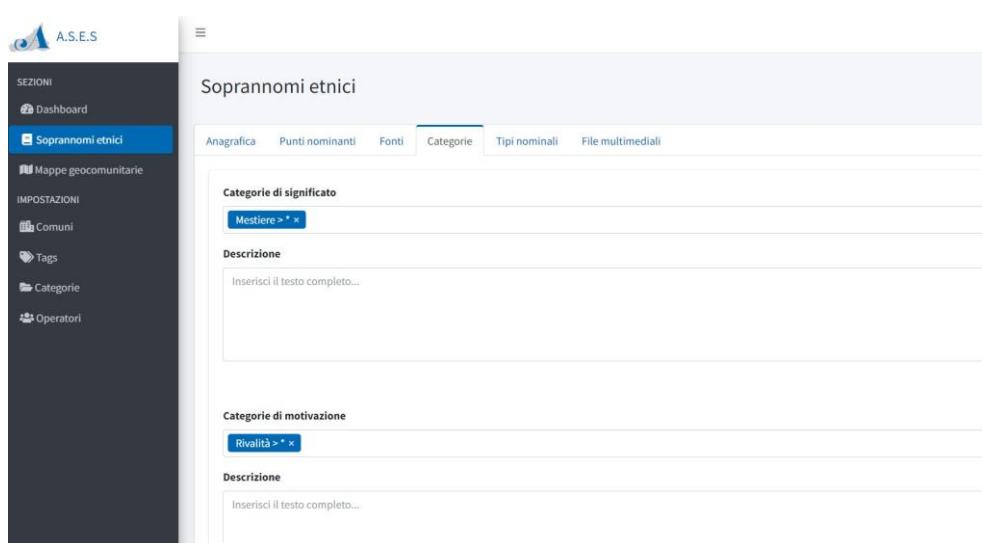


Figura 3.7 ASES: sottosezione CATEGORIE.

3.1.3 La scheda anagrafica del soprannome etnico

La sezione ANAGRAFICA costituisce la scheda informativa del soprannome e ne contiene le sue coordinate identificative.

Una volta inserita la forma soprannominale nell'apposita sezione 'blasone', si procede al caricamento delle informazioni che riguardano la sua collocazione areale: infatti, non soltanto è indicato il numero ALS ad esso attribuito⁴⁷⁰, ma anche il comune di riferimento. Inoltre, restando sul dato spaziale, la voce

⁴⁶⁹ Cfr. Figura 3.5.

⁴⁷⁰ I soprannomi etnici appartenenti ad un'unica provincia riportano sempre il numero ALS della provincia di riferimento, seguito da un numero progressivo. Pertanto, il primo soprannome registrato a Trapani è stato numerato come 101.1, il secondo come 101.2 e così via.

MICROBLASONE, in alcuni casi⁴⁷¹, consente di chiarire se la forma soprannominale inserita si riferisce, nello specifico, ad un quartiere o ad una contrada.

In ANAGRAFICA si trovano perlopiù informazioni che riguardano le peculiarità testuali della forma di volta in volta caricata. Sono presenti le seguenti voci di caricamento: BLASONE CON ETNICO utile a chiarire se la forma soprannominale porta con sé anche l'aggettivo etnico che designa gli abitanti ai quali è riferito il soprannome. È il caso di forme come *Castelvetranisi bbrucculara* ('Castelvetranesi coltivatori di broccoli') oppure *Ragunisi judei* ('Aragonesi giudei'). Uno spazio è dedicato alla presenza di VARIANTI FONETICHE per forme come *Cristareddara* (Caltabellotta, AG) e *Gristareddara*⁴⁷² (Burgio, AG), e vi è la possibilità di creare delle associazioni tra i soprannomi caricati all'interno del database attraverso la barra di testo COLLEGAMENTI.

Inoltre, trattandosi prevalentemente di forme dialettali è stata ritenuta necessaria la voce di caricamento TRADUZIONE per rendere più fruibili i dati in *front-end*; seguono altre voci di caricamento quali: PRESENZA DI FORMA

Figura 3.8 ASES: sottosezione ANAGRAFICA.

⁴⁷¹ I microblasoni possono essere legati anche al dato sociale: è il caso del soprannome etnico *Maunzisi* attribuito agli abitanti di Caltanissetta. In Burgio 2011, p. 28 si sottolinea come il soprannome etnico in questione venga adoperato anche per attuare un processo di distinzione 'intra-urbana' e, per tale ragione, subisca un meccanismo di risemantizzazione, messo in atto dalle giovani generazioni. Il soprannome *Maunzisi* diventa microblasone in quanto adoperato «per indicare, all'interno della città, un particolare tipo di persona che corrisponde alla seguente descrizione: persona di basso ceto sociale, conformista, che vive al di sopra delle proprie possibilità economiche, generalmente scarse, e che segue in modo maniacale la moda del momento». A questo soprannome viene contrapposto quello di 'Nisseni' adoperato «per indicare esclusivamente quegli abitanti di Caltanissetta che, disponendo di buone possibilità economiche, spendono tutto quanto è a loro disposizione per appagare l'unica esigenza dell'apparire».

⁴⁷² Entrambe le forme riportano il significato di 'gheppio'.

ONOMASTICA, nel caso in cui il soprannome riporti al suo interno un toponimo o un antroponimo, LESSOTIPO, NOTE per arricchire le informazioni relative al soprannome, VITALITÀ⁴⁷³, articolata su quattro gradi di intensità (alta, media, bassa, nulla), essa è utile ad indicare se e quanto sia vitale tra le diverse generazioni la forma soprannominale registrata, e TAG.

Quest'ultima voce è stata pensata a posteriori, sulla base di alcuni nuclei tematici ricorrenti che emergevano in fase di immissione dati. I TAG sono stati pensati come elementi di supporto per la ricerca all'interno del database, poiché consentono di filtrare ulteriormente le informazioni sui soprannomi archiviati. L'elenco dei TAG può essere aggiornato grazie ad una sezione appositamente dedicata, attraverso il tasto NUOVO TAG. Quelli attualmente presenti sono: ADULTERIO, ANIMALE, BRIGANTAGGIO, CONTESTO URBANO, CORNA, DONNA, FEBBRI MALARICHE, GIOCO DI PAROLE, GIUDEI, MISOGINIA, POVERTÀ, SARACENI.

The screenshot shows the 'Tags' management interface of the A.S.E.S. application. On the left is a dark sidebar with a menu. The main content area has a light blue header with the title 'Tags' and a 'NUOVO TAG' button. Below the header is a search box labeled 'Search box' with a placeholder 'Nome Tag' and a 'ricerca' button. A table lists the existing tags with their IDs and names, and each row has a red trash icon in the 'Azioni' column.

ID	Nome	Azioni
8	adulterio	
7	animale	
20	brigantaggio	
27	contesto urbano	
15	corna	
26	donna	
16	febbri malariche	

Figura 3.9 ASES: sottosezione ANAGRAFICA.

⁴⁷³ Cfr. nota 224.

3.1.4 *Tipi nominali*

Le tipologie morfologiche pensate per il progetto DASES non hanno avuto lo stesso fortunato esito in ASES. Infatti, a differenza di quanto descritto per le categorie, l'analisi formale delle voci indicizzate ha subito un processo di semplificazione rispetto al modello adoperato per la lemmatizzazione cartacea. Come precedentemente accennato⁴⁷⁴, gli autori del DASES avevano distinto sei differenti tipologie linguistico-formali per classificare i soprannomi etnici, quali:

TIPOLOGIA LINGUISTICO-FORMALE	SOPRANNOE ETNICO
AGGETTIVO	<i>Gialli</i>
UNIVERBAZIONE	<i>Strazzalinzola</i>
LOCUZIONE	<i>Mussu di meli</i>
SINTAGMA	<i>Facci ncritata</i>
FORMULA STEREOTIPICA	<i>Trapanisi cu li corna tisi</i>
FILASTROCCA	<i>Senza parola i terraunisi, stanca jurici i vitturisi, neja patti i cumisani, futtinu arririennu i rausani</i>

Tabella 3 – TIPOLOGIE LINGUISTICO-FORMALI

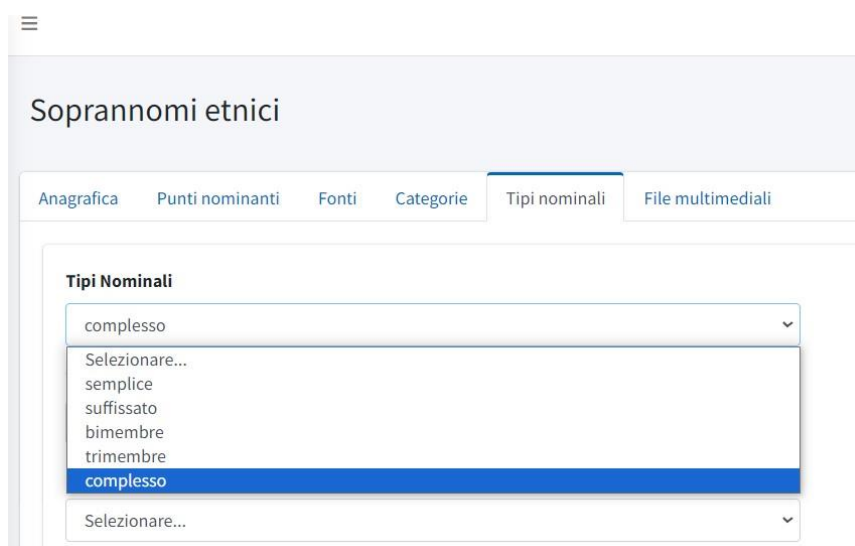


Figura 3.10 ASES: sottosezione TIPI NOMINALI.

⁴⁷⁴ Cfr. § 2.5.1.

In ASES è stata predisposta una sottosezione appositamente pensata per catalogare le forme soprannominali sulla base di cinque differenti TIPI NOMINALI: SEMPLICE, SUFFISSATO, BIMEMBRE, TRIMEMBRE, COMPLESSO. Attraverso un menù a tendina (Figura 3.10) è possibile selezionare il tipo nominale da associare al soprannome che si sta caricando.

Per agevolare il caricamento dei dati e di conseguenza la ricerca all'interno dell'archivio da parte degli utenti, si è scelto di adottare una classificazione delle forme testuali che fosse il più possibile intuitiva. Di seguito (Tabella 4), si forniscono alcuni esempi dei differenti tipi nominali:

TIPI NOMINALI	ESEMPIO
SEMPLICE	<i>Buddaçi</i>
SUFFISSATO	<i>Sicciaroti</i>
BIMEMBRE	<i>Peri incritati</i>
TRIMEMBRE	<i>Arance r'interra</i>
COMPLESSO	<i>Mègghiu un vitaloru mortu n-menzu a casa ca un calatafimàru davanzi a porta</i>

Tabella 4 – TIPI NOMINALI

Sempre all'interno della sottosezione TIPI NOMINALI è possibile associare ulteriori informazioni che rinviano agli aspetti testuale del soprannome che si sta caricando: infatti, è possibile indicare se il soprannome contiene al suo interno uno o più toponimi, attraverso la voce di caricamento TESTO COMPRENSIVO, che prevede a sua volta tre diverse opzioni (due centri, tre centri, più di tre centri); questa distinzione consente di cogliere le reciprocità di sguardi tra centri già a partire dalle esplicitazioni testuali. Si riportano alcuni esempi:

Testo comprensivo	Esempi
DUE CENTRI	<i>Alcamu vinnigna e Partinicu cogghi còccia</i>
TRE CENTRI	<i>Mustazzoli di Missina, cudduredði di Catania, nucàtoli di Palermo</i>
PIÙ DI TRE CENTRI	<i>Carini, Turretta e Capaci 'ntra 'na pignata Palermu li coci</i>

Tabella 5 – TESTO COMPRENSIVO

Inoltre, si può indicare se il soprannome etnico riporta una FORMULA STEREOTIPICA⁴⁷⁵, recuperando in parte la distinzione proposta per le tipologie linguistico-formali del DASES e riportare il TESTO COMPLETO, nel caso in cui il soprannome etnico registrato appartenga ad una lunga versificazione, in modo da non perdere il testo nella sua interezza.

Figura 3.11 Sottosezione TIPI NOMINALI.

3.1.5 Altre voci di caricamento

La sezione SOPRANNOMI ETNICI presenta al suo interno ulteriori voci di caricamento. La sottosezione PUNTI NOMINANTI, immediatamente successiva a quella ANAGRAFICA, consente di rappresentare le traiettorie dello scambio soprannominale attraverso l’inserimento dei comuni coinvolti nelle logiche campanilistiche. Per ogni soprannome etnico registrato, sono associati i centri che producono la forma blasonatoria, la quale a sua volta è attribuita al punto (comune) nominato. Punti nominati e punti nominanti trovano quindi la loro rappresentazione sulla carta, visibile in *front-end*⁴⁷⁶.

Si dia il caso del soprannome etnico *Maunzisi* (‘Maganzesi’, ossia ‘traditori’) rivolto agli abitanti della città di Caltanissetta: i comuni che attribuiscono questa nomea vengono, di volta in volta, associati attraverso la voce

⁴⁷⁵ È il caso, per esempio, dei soprannomi etnici che si costruiscono a partire dal tratto delle corna, come *Nuticiani*, *chê corna ciani* (Noto).

⁴⁷⁶ Cfr. § 3.2.1.

di caricamento NUOVO PUNTO NOMINANTE. Questa procedura consente di visualizzare sulla carta quanto arealmente diffusa sia la forma soprannominale registrata.

Infatti, nel caso di *Maunzisi* sono segnalati ben 19 record di comuni e i punti nominanti in questione sono i comuni di Resuttano, Vallelunga Pratameno, Villalba, Marianopoli, Santa Caterina Villarmosa, San Cataldo, Mussomeli, Milena, Montedoro, Delia, Sommatino, Riesi, Mazzarino, Gela, Villarosa, Enna, Barrafranca e Pietraperzia.

Per quanto riguarda, invece, la sottosezione FONTI, essa si articola in due differenti aree di caricamento: ELENCO DELLE FONTI SCRITTE e SCHEDA DI DETTAGLIO FONTE ORALE.

La prima consente di associare ad ogni soprannome etnico una o più fonti scritte che attestino la presenza della stessa forma soprannominale. Ciascuna fonte è preceduta da una sigla che rinvia alle iniziali (cognome e nome) dell'autore/autrice di riferimento. Per esempio, come illustrato in Figura 3.13, per il soprannome etnico *Si Marsala avissi portu, Trapani fora /(fussi) mortu* ('Se Marsala avesse il porto, Trapani sarebbe morta') attribuito agli abitanti di Trapani, è associata la fonte **Pi5**, che corrisponde all'opera di Pitre *Proverbi siciliani*.

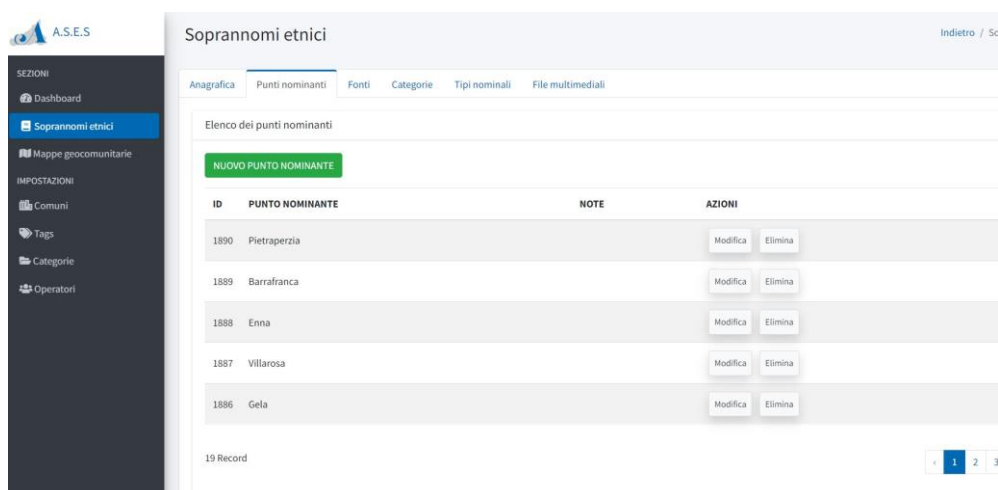


Figura 3.12 Sottosezione PUNTI NOMINANTI.

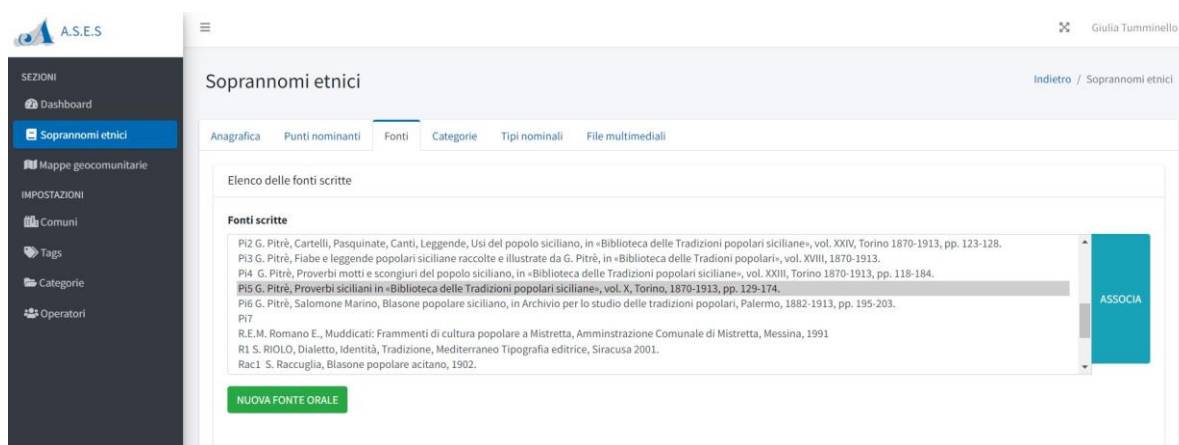


Figura 3.13 Sottosezione FONTI.

Come più volte sottolineato, l'inchiesta sul campo costituisce un momento fondamentale dell'indagine. È per tale ragione che la sottosezione FONTI prevede anche una SCHEDA DI DETTAGLIO FONTE ORALE, uno spazio predisposto all'inserimento delle informazioni salienti legate al momento dell'inchiesta: a partire dalla data in cui essa si è svolta, quali sono stati i protagonisti (nome dell'informatore e del raccoglitore) e la fascia generazionale⁴⁷⁷ alla quale appartiene l'informatore. Prodotto fondamentale dell'inchiesta è l'ETNOTESTO, una elicitazione orale resa dall'informatore attraverso la quale è possibile cogliere una serie di elementi necessari a ricostruire verosimili motivazioni alla base delle forme soprannominali rintracciate.

Inoltre, l'indagine etnolinguistica si arricchisce, quando possibile, di materiali multimediali (file audio e video, fotografie e immagini) che, in *back-end*, possono essere caricati nella sottosezione FILE MULTIMEDIALI: una volta selezionato il tipo di file che si intende caricare (audio, immagine, video) è possibile procedere all'upload attraverso la voce di caricamento FONTE MULTIMEDIALE.

⁴⁷⁷ Cfr. nota 224.

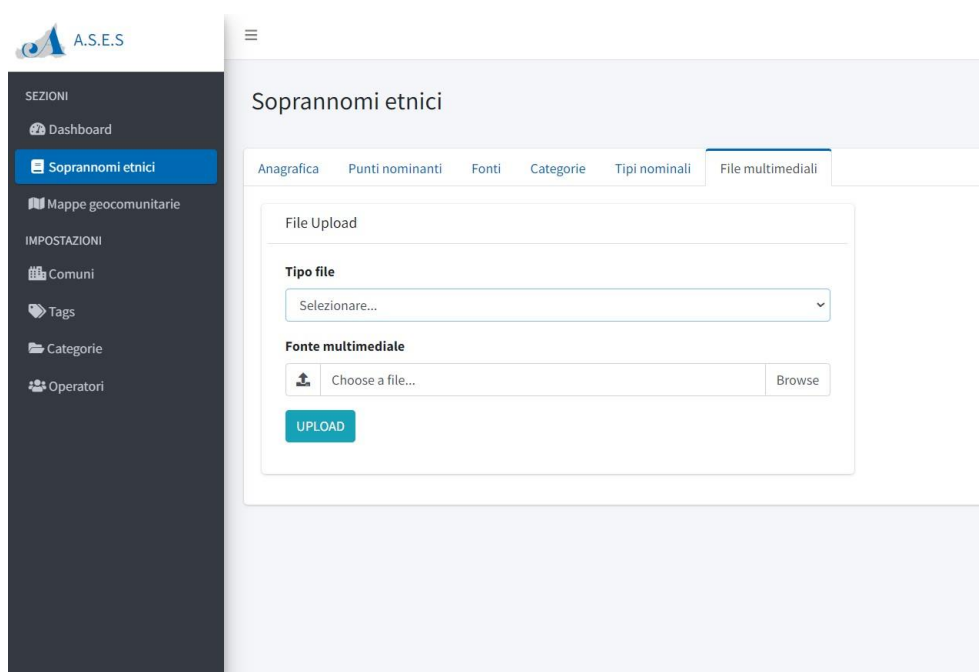


Figura 3.14 Sottosezione FILE MULTIMEDIALI.

3.1.6 La sezione *Mappe geocomunitarie*

La terza ed ultima sezione che compone il *back-end* di ASES è quella relativa alle MAPPE GEOCOMUNITARIE. Anche in questo caso, si accede attraverso il widget presente in dashboard o con il tasto rapido nell'elenco 'sezioni' (Figura 3.15).

Le MAPPE GEOCOMUNITARIE consentono di costruire percorsi linguistico-motivazionali grazie alla predisposizione in *back-end* di un'apposita area di caricamento: la sezione si apre con l'elenco delle mappe già realizzate, alle quali si può accedere attraverso il tasto 'dettaglio' presente in AZIONI. Invece, cliccando su NUOVA MAPPA si è indirizzati nell'apposita area di caricamento dati (Figura 3.16).



Figura 3.15 Tasti di accesso alle Mappe geocomunitarie.

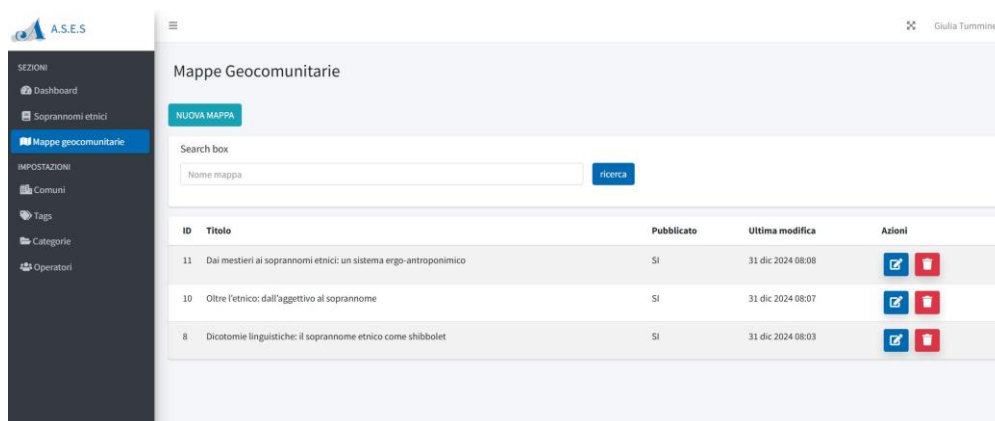


Figura 3.16 Sezione Mappe geocomunitarie.

Quest'ultima si articola in sei sottosezioni: ANAGRAFICA, COMUNI, BLASONI, CATEGORIE, NOTE, FILE MULTIMEDIALI. In anagrafica si registrano le informazioni principali relative alla mappa che si intende creare: il titolo e una breve descrizione; inoltre, grazie alla funzione 'ordine', si può scegliere la posizione della singola mappa all'interno dell'elenco generale (Figura 3.17).

Rispettivamente nelle sottosezioni COMUNI e BLASONI è possibile associare alla mappa tutti i soprannomi etnici che rientrano nel caso studio che si intende realizzare: per esempio, alla mappa geocomunitaria sui soprannomi etnici che si formano da nomi di mestiere si andranno ad associare tutti i soprannomi archiviati con categoria mestiere.

Si può procedere all'associazione selezionando il comune in cui è stato registrato il singolo soprannome (Figura 3.18), oppure digitando direttamente il soprannome che si intende inserire (Figura 3.19).

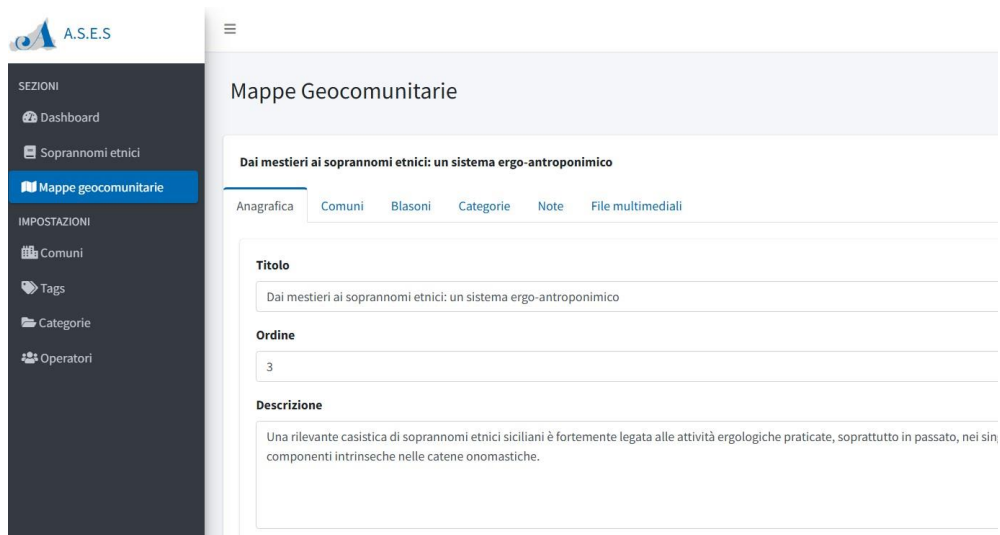


Figura 3.17 Sottosezione ANAGRAFICA.

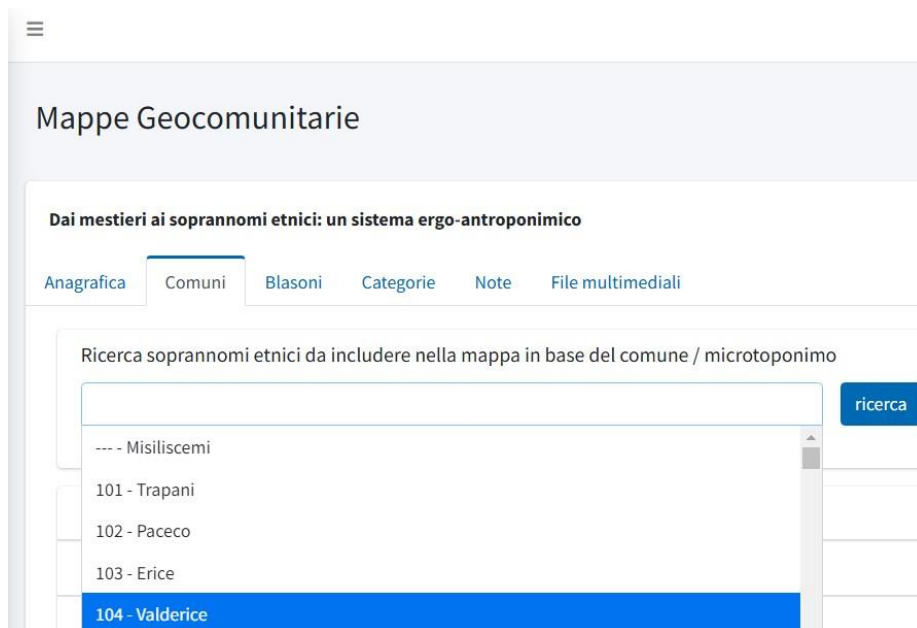


Figura 3.18 Sottosezione COMUNI.

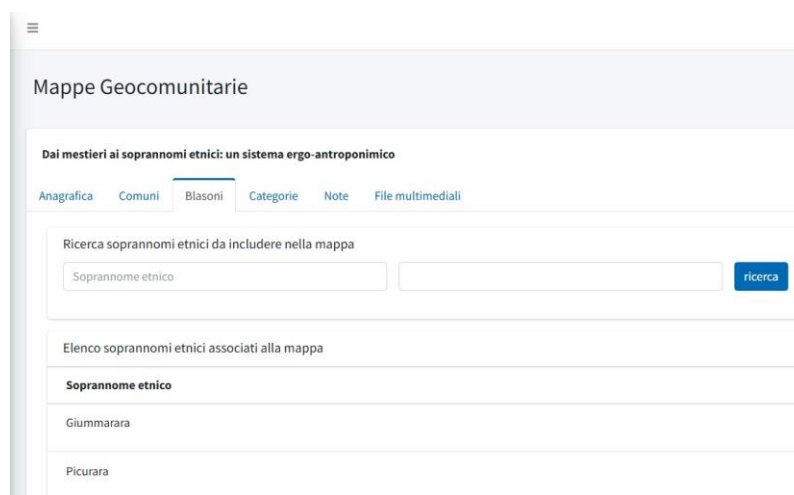


Figura 3.19 Sottosezione BLASONI.

La sottosezione CATEGORIA, invece, consente di associare alla mappa le categorie di significato e di motivazione, sulla base del modello predisposto per il caricamento dei singoli soprannomi etnici: nel caso della mappa geocomunitaria sui soprannomi di mestiere, le categorie di significato e motivazione saranno ‘mestiere’ (Figura 3.20).

Per concludere, le sottosezioni NOTE e FILE MULTIMEDIALI consentono di inserire rispettivamente delle informazioni aggiuntive e una bibliografia di riferimento del caso studio che si sta costruendo (Figura 3.21), oltre ad immagini e video (Figura 3.22).

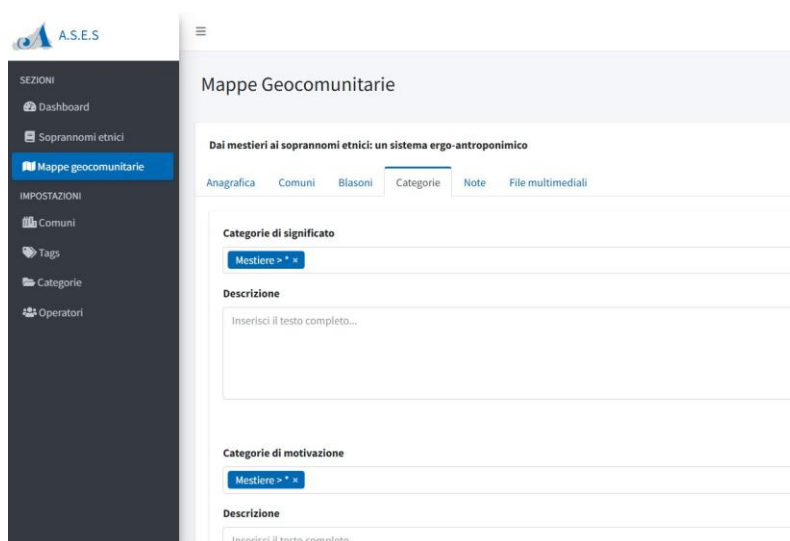


Figura 3.20 Sottosezione CATEGORIE.

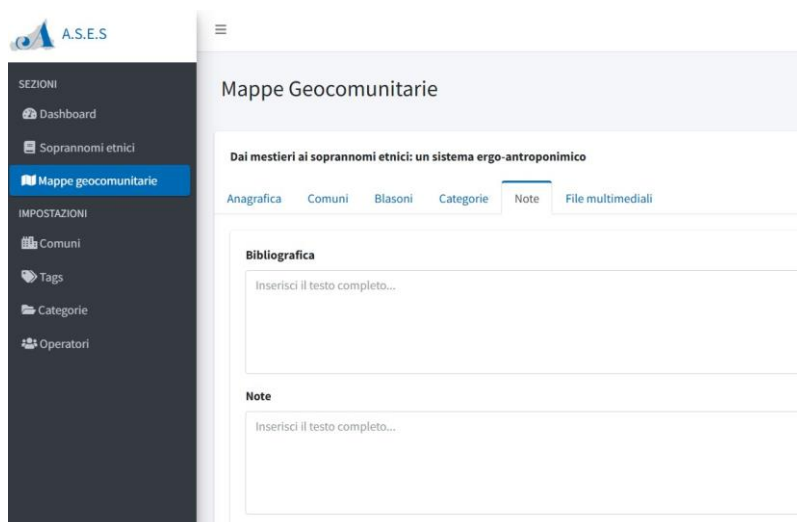


Figura 3.21 Sottosezione NOTE.

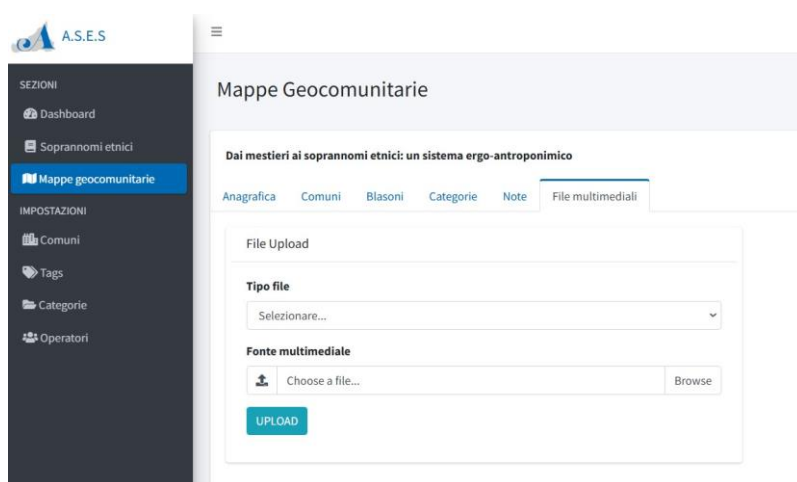


Figura 3.22 Sottosezione FILE MULTIMEDIALI.

3.2 Front-end ASES: analisi e restituzione dei dati

Il *front-end* ASES costituisce l'interfaccia pubblica del portale, in cui le informazioni archiviate in *back-end* sono rese fruibili attraverso apposite interfacce software.

Il lavoro di realizzazione del *front-end*⁴⁷⁸ ha mosso i suoi primi passi nel febbraio 2023 ed è stato portato a termine nel mese di dicembre 2023.

⁴⁷⁸ Il dominio è <https://archivio-ases.it/>.



Figura 3.23 Logo ASES.

In prima istanza le scelte sono ricadute sul logo che avrebbe rappresentato il sito. Dopo diverse proposte grafiche, si è optato per quella maggiormente in grado di rappresentare il progetto e di condensarne gli elementi principali (Figura 3.23): al centro, la parola ‘Archivio’ è accompagnata dal logo del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, dal profilo stilizzato della Sicilia, area geografica di interesse e dal simbolo della georeferenziazione. L’acronimo ASES è sciolto nella dicitura Archivio soprannomi etnici siciliani.

Il *front-end* ASES è il sito web⁴⁷⁹ rivolto agli utenti, un luogo virtuale, caratterizzato da differenti pagine di visualizzazione collegate tra di loro attraverso una precisa struttura informativa, raggiungibile dai browser. Inoltre, ASES si presenta come un sito dinamico⁴⁸⁰, in quanto è possibile aggiornare continuamente i contenuti al suo interno, anche grazie all’interazione tra la piattaforma e l’utente.

I *web servers* scelti per ASES, che assolvono alla funzione di salvare tutti i contenuti fruibili in *front-end* e quindi condivisibili con gli utenti, sono Apache e Nginx. Per quanto riguarda, invece, il CMS ossia il *Content Management System* è stato scelto WordPress⁴⁸¹, uno dei programmi più utilizzati per la gestione dei contenuti web.

⁴⁷⁹ Vi si può accedere da computer, tablet o smartphone, e si adatta ai sistemi operativi Android e IOS.

⁴⁸⁰ ASES esso è stato realizzato con il linguaggio *server side* PHP (versione 8.0). Per quanto riguarda, invece, i linguaggi *client side*, sono stati scelti HTML, CSS e JavaScript.

⁴⁸¹ WordPress è CMS più utilizzato a livello internazionale, con 18 milioni di installazioni nel mondo. A lungo è stato considerato lo strumento migliore per la creazione di blog, ma oggi è adatto alla realizzazione di qualunque tipo di sito e le sue funzionalità sono sempre più estese grazie alla community di sviluppatori che supporta il miglioramento del software ogni giorno.

Il *front-end* si articola in diverse pagine, alle quali si accede attraverso un'interfaccia principale che, a sua volta, costituisce una sintesi degli elementi che compongono il sito. Come illustrato dalla Figura 3.24, la piattaforma è composta da quattro sezioni: la prima definisce il PROGETTO, la seconda consente la ricerca cartografia dei SOPRANNOMI ETNICI siciliani e la visualizzazione del repertorio archiviato in *back-end*, la terza riguarda le INFO UTILI, ovvero le notizie legate al progetto, e la quarta rinvia ai CONTATTI.

La stesura dei testi che descrivono e arricchiscono il sito è stata curata da chi scrive, sotto la supervisione della prof.ssa Castiglione e il supporto editoriale di Hapax.

Le parti testuali del *front-end* sono piuttosto dense e ciò corrisponde alla precisa scelta di non voler sacrificare le informazioni ritenute necessarie per approcciarsi alla piattaforma, non dimenticando che essa rappresenta il risultato informatico di anni di ricerca scientifica, in ambito accademico.

Ciò nonostante, fin dalle prime fasi progettuali, è emersa con chiarezza non solo la volontà, ma anche la necessità di dialogare con un pubblico eterogeneo, concependo una piattaforma capace di rivolgersi sia agli specialisti sia ai semplici curiosi.

Dall'interfaccia principale, scorrendo verso il basso, appare una rapida descrizione delle pagine SOPRANNOMI ETNICI (Figura 3.25) e MAPPE GEO-COMUNITARIE (Figura 3.26) accompagnate entrambe da un tasto di accesso

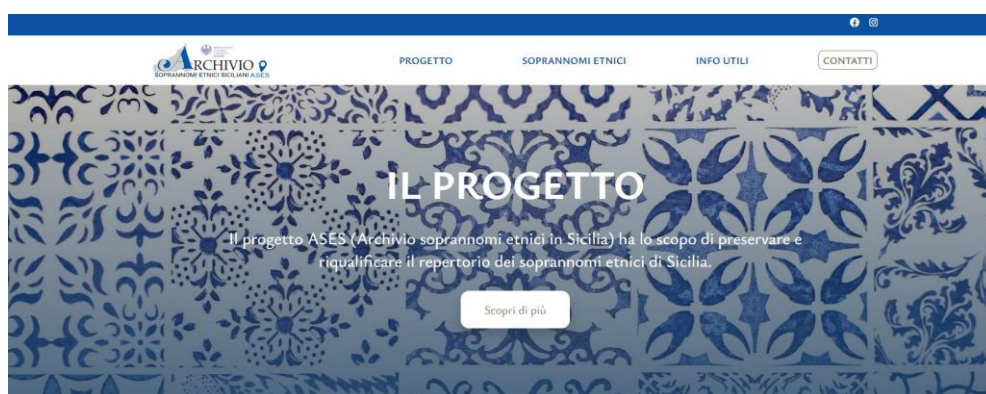


Figura 3.24 Interfaccia principale ASES.

rapido; inoltre, è possibile visualizzare in anteprima le ultime NOTIZIE relative al sito (Figura 3.27) e accedere alla funzione PARTECIPA ANCHE TU (Figura 3.28).

La pagina PROGETTO, accessibile dall'interfaccia principale, contiene tutte le informazioni relative alle titolarità del progetto ASES, agli obiettivi (Figura 3.29), alla metodologia adottata per l'indagine sul campo (Figura 3.30) e all'elaborazione dei dati emersi dalle inchieste (Figura 3.31).



Figura 3.25 Interfaccia principale ASES: tasto rapido per pagina SOPRANNOMI ETNICI.



Figura 3.26 Interfaccia principale ASES: tasto rapido per pagina MAPPE GEO-COMUNITARIE.

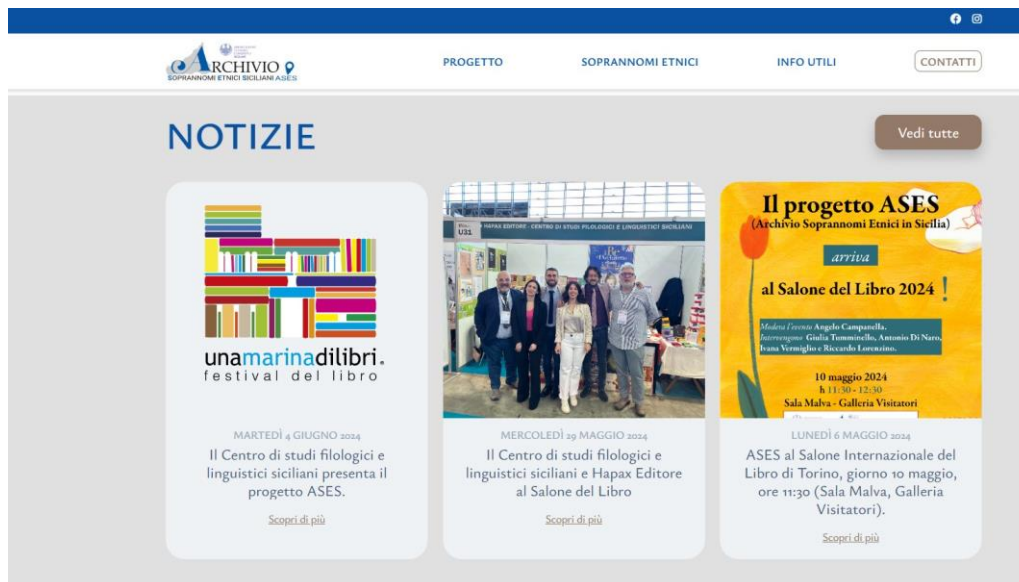


Figura 3.27 Interfaccia principale ASES: tasto rapido per pagina NOTIZIE.



Figura 3.28 Interfaccia principale ASES: tasto rapido per pagina PARTECIPA ANCHE TU.

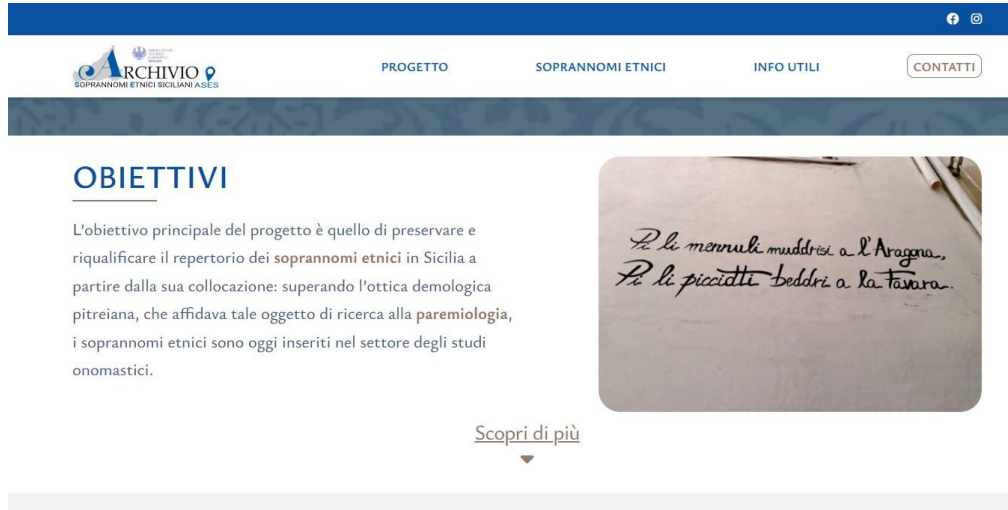


Figura 3.29 Progetto ASES: OBIETTIVI.



Figura 3.30 Progetto ASES: METODO.



Figura 3.31 Progetto ASES: RICERCA SUL CAMPO.

L'obiettivo primario del progetto ASES è quello di preservare e riqualificare il repertorio dei soprannomi etnici siciliani, a partire dalla loro collocazione negli studi di settore⁴⁸².

Inoltre, attraverso la digitalizzazione del *corpus* si segue l'intento di rappresentare le traiettorie dello scambio soprannominale, al fine di verificare le linee di maggiore contatto/contrasto tra le comunità e le dinamiche territoriali che sono maturate nel corso dei secoli all'interno della società tradizionale siciliana.

Tuttavia, seguendo un'ottica più ampia, il progetto non vuole focalizzarsi meramente sui campanilismi interni all'isola, i quali spesso trovano la loro concreta manifestazione attraverso espressioni triviali e ingiuriose, piuttosto intende restituire lo spaccato storico e socioculturale di una Sicilia del passato, le cui immagini e i cui stereotipi continuano ad essere evocati attraverso il ricorso alla soprannominazione.

Finalità ulteriore del sito è quella di dialogare con un pubblico ampio di utenti, i quali possano non solo accedere al materiale raccolto e interrogare i dati, ma contribuire, attraverso un'apposita sezione⁴⁸³, all'eventuale arricchimento del repertorio o fornire nuove varianti formali e motivazioni per i soprannomi già registrati.

⁴⁸² Cfr. § 1.2.6.

⁴⁸³ Cfr. § 3.2.2.

Sempre dalla sezione PROGETTO, inoltre, è possibile accedere alla BIBLIOTECA CORRELATA (Figura 3.32), all'interno della quale è riportato l'elenco delle fonti di riferimento.

Per facilitare la ricerca delle fonti, è stato realizzato un catalogo diviso in tre sezioni: la prima contiene le pubblicazioni legate al progetto DASES, accompagnate, quando è possibile, dagli articoli in formato PDF, scaricabili gratuitamente (Figura 3.33).



Figura 3.32 Progetto ASES: BIBLIOTECA CORRELATA.



Figura 3.33 Progetto ASES: BIBLIOTECA CORRELATA in dettaglio.

Seguono una bibliografia generale legata al progetto, l'elenco delle fonti scritte precedute da una sigla⁴⁸⁴, in cui si attestano le forme soprannominali archiviate ed infine l'elenco delle tesi di laurea legate al progetto DASES.

Dal widget INFO UTILI è possibile accedere a due sezioni differenti NOTIZIE e GLOSSARIO: grazie alla sezione NOTIZIE è possibile seguire tutte le informazioni e le novità legate alle attività connesse al sito. In questo modo, gli utenti possono restare sempre aggiornati sugli eventi, i nuovi progetti e le ultime pubblicazioni scientifiche. Tra le attività editoriali più recenti si segnalano le due presentazioni di ASES rispettivamente al *Salone Internazionale del Libro di Torino* il 10 maggio 2024 e ad *Una Marina di Libri di Palermo* il 6 giugno 2024⁴⁸⁵.

Per quanto riguarda il GLOSSARIO, invece, esso nasce dall'esigenza di rendere il sito quanto più *friendly* possibile: al suo interno sono chiariti i significati di parole del settore tecnico-scientifico e sciolti eventuali acronimi.

Infine, attraverso il widget CONTATTI è possibile conoscere le personalità che compongono il comitato scientifico-editoriale del progetto ASES e dialogare con loro attraverso il box RICHIEDI INFORMAZIONI.



Figura 3.34 GLOSSARIO.

⁴⁸⁴ Cfr. § 3.1.5.

⁴⁸⁵ Cfr. Figura 3.27.

ARCHIVIO
SOPRANNOMI ETNICI SICILIANI ASES

PROGETTO SOPRANNOMI ETNICI INFO UTILI CONTATTI

Coordinatore scientifico del progetto DASES/ASES:
Marina Castiglione

Comitato scientifico ed editoriale:
Giulia Tumminello, Marianna Trovato, Erika Milia, Ivana Vermiglio.
La dottoressa Tumminello si è occupata inoltre del caricamento dati nel back-end della piattaforma, della stesura delle parti testuali in front-end e delle geomappature.

Centro di studi filologici e linguistici siciliani
Università degli Studi di Palermo | Viale delle Scienze ed. 12 | Palermo, 90128

csfls@libero.it
info@archivio-ases.it
info@archivio-atos.it
marina.castiglione@unipa.it
giulia.tumminello@unipa.it

Archivio Ases
Archivio_Ases

Richiedi informazioni

Vuoi metterti in contatto con noi? Compila il form e scrivi il tuo messaggio. Risponderemo ad eventuali domande, richieste e suggerimenti.

Nome*

Cognome*

Email*

Messaggio*

☐ Acconsento al trattamento dei miei dati personali ai soli fini previsti dal servizio informazioni, secondo quanto previsto dalla presente Privacy Policy

Figura 3.35 CONTATTI.

3.2.1 *Rappresentazione cartografica in ASES*

La volontà di restituire i dati raccolti nell'archivio ASES trova la sua concreta realizzazione nella costruzione di una interfaccia cartografica della Sicilia. Questa trova la sua collocazione all'interno della sezione SOPRANNOMI ETNICI, accessibile dall'interfaccia principale, grazie alla quale è possibile apprendere quali siano i campanilismi che coinvolgono i comuni dell'isola e comprendere le motivazioni linguistiche, storico-culturali e ambientali che stanno all'origine della formazione dei soprannomi etnici.

L'interfaccia cartografica è così articolata: un cappello introduttivo fornisce una rapida definizione di soprannome etnico insieme a poche e semplici istruzioni per procedere alla ricerca; al centro della pagina, una carta della Sicilia indica la distribuzione quantitativa dei soprannomi per ogni singola provincia. Dalla Figura 3.36 si può notare che, per la provincia di Palermo sono stati al momento registrati 421 soprannomi, per quella di Trapani 126, per quella di Agrigento 401, seguono Caltanissetta con 170 soprannomi, Enna con 176, Messina 607, Catania 226, Siracusa 224 e Ragusa 306.

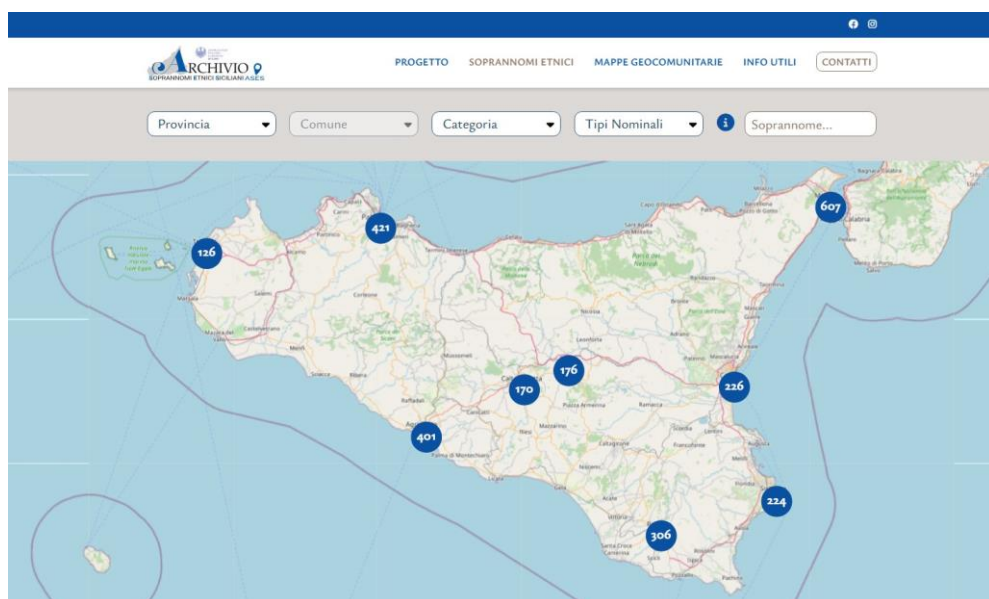


Figura 3.36 Sezione SOPRANNOMI ETNICI.

Inoltre, gli utenti possono svolgere ricerche all'interno della sezione sulla base di appositi filtri⁴⁸⁶: infatti, selezionati la provincia e il comune, è possibile visualizzare sulla carta il numero complessivo di soprannomi etnici attribuiti al comune di riferimento, attraverso un'indicazione georeferenziata; inoltre, si può filtrare la ricerca per categorie e per tipi nominali, oppure digitare direttamente il soprannome che si intende visualizzare. Cambiando i filtri della ricerca, cambiano i valori rappresentati sulla carta.

Selezionato il soprannome etnico di interesse, si accede ad una scheda di dettaglio nella quale sono riportate le informazioni principali: prima fra tutte la traduzione in italiano del soprannome registrato nella sua forma dialettale; una sezione note in cui generalmente si fornisce una spiegazione della forma soprannominale, tratta a sua volta dagli etnotesti raccolti sul campo; inoltre, sono indicati il comune destinatario del soprannome e i comuni che invece lo attribuiscono, ciascuno accompagnato da un tasto SCHEDA COMUNE; seguono le indicazioni relative alle categorie di significato e di motivazione che classificano

⁴⁸⁶ Nonostante le voci di caricamento in *back-end* siano piuttosto numerose, per quanto riguarda la ricerca cartografica, condotta in *front-end* dagli utenti, essa risulta limitata a poche voci quali, provincia, comune, categoria, tipi nominali e ricerca testuale. Questa scelta corrisponde alla volontà di escludere una serie di informazioni tecnico-specialistiche che potrebbero costituire un ostacolo per gli utenti non esperti, che rischierebbero di perdersi nei meandri dei tecnicismi, a discapito di una chiara e semplice comprensione delle voci ricercate.

il soprannome e il tipo nominale. Infine, quando presenti, sono indicate anche le fonti scritte in cui è attestata la forma soprannominale analizzata.

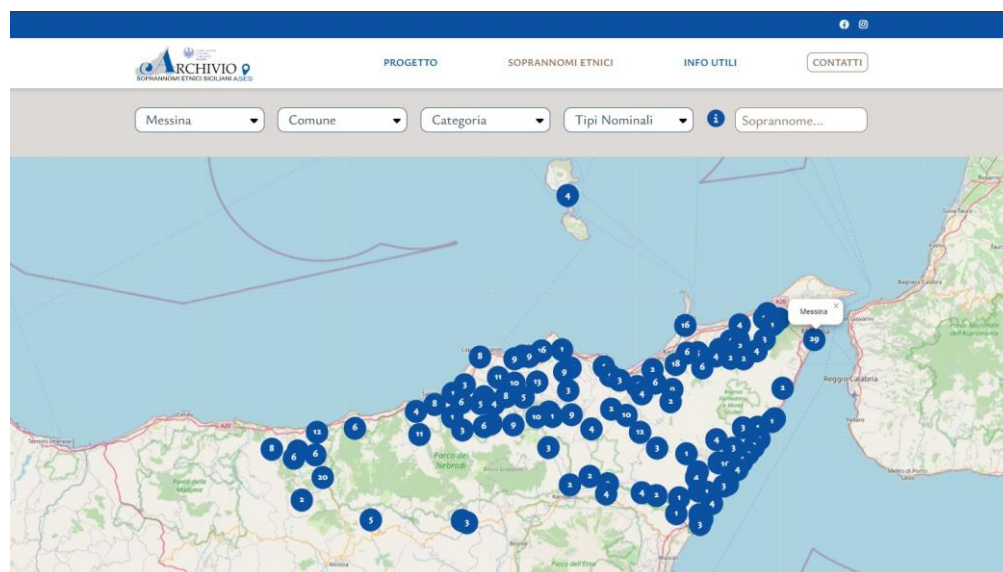


Figura 3.37 Sezione SOPRANNOMI ETNICI: ricerca filtrata per la provincia di Messina.

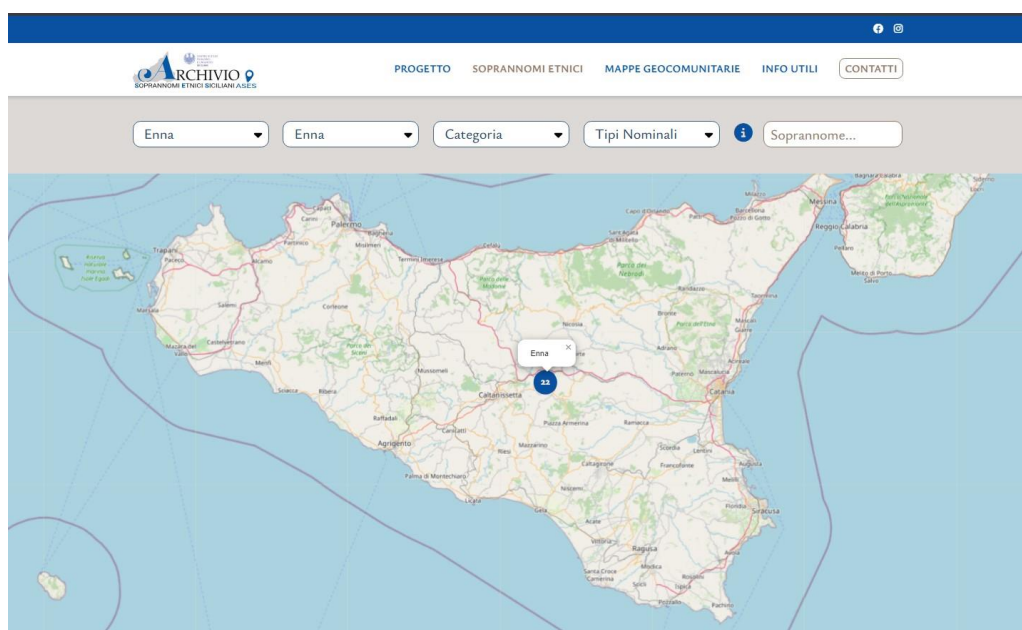


Figura 3.38 Sezione SOPRANNOMI ETNICI: ricerca filtrata per la provincia di Enna.

Per quanto riguarda la carta che accompagna la scheda di dettaglio, essa rappresenta e geolocalizza il punto nominato, ossia il comune che riceve il soprannome etnico e i punti nominanti, ossia i comuni che invece lo

attribuiscono. Una legenda, posta in alto a sinistra, aiuta a interpretare i colori e i simboli adoperati sulla carta.

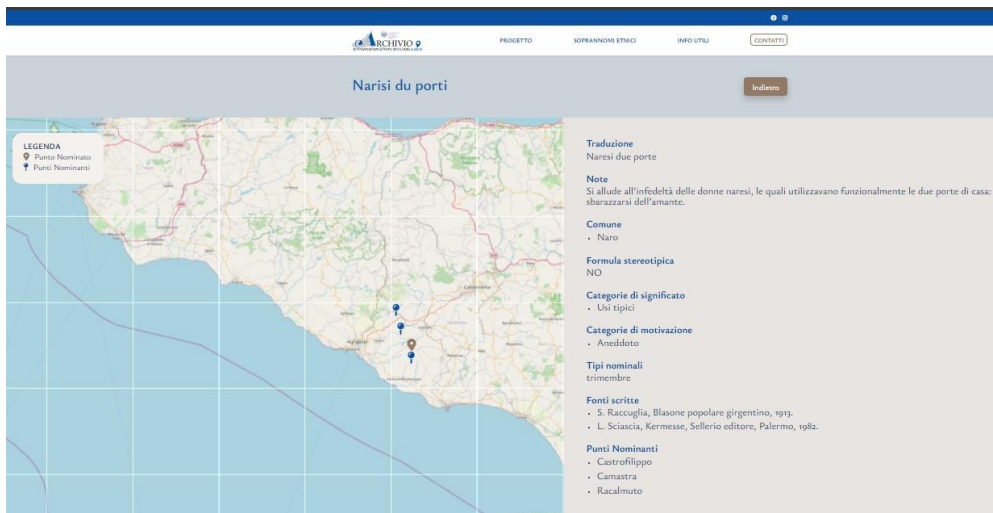


Figura 3.39 Sezione SOPRANNOMI ETNICI: scheda di dettaglio.

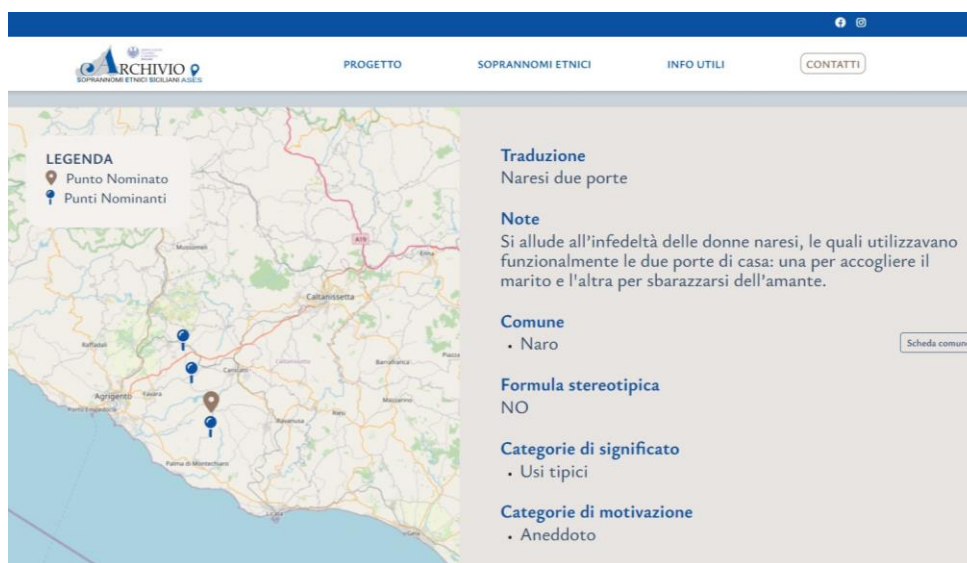


Figura 3.40 Sezione SOPRANNOMI ETNICI: scheda di dettaglio.

Infine, cliccando sul tasto SCHEDA COMUNE, è possibile accedere ad una schermata in cui appaiono le informazioni sul singolo comune, quali ETNICO,

ETNICO DIALETTALE, COMUNI CONFINANTI, SUPERFICIE, ALTITUDINE, ABITANTI e NOTE, precedentemente caricate in *back-end*⁴⁸⁷.

Attraverso il tasto RECIPROCIÀ, invece, è possibile visualizzare sulla carta quali comuni sono coinvolti nello scambio soprannominale, a partire da quello selezionato: come rappresentato in Figura 3.42, la voce GUARDA VERSO, rappresentata sulla carta dai bottoni di colore blu, indica quali comuni sono nominati dal comune selezionato, ovvero quali comuni ricevono soprannomi etnici da Caltanissetta. Viceversa, il tasto È GUARDATO DA, rappresentato sulla carta dai bottoni marroni, suggerisce quali comuni nominano in questo caso Caltanissetta.

I numeri indicati all'interno di ogni bottone danno informazioni su quanti soprannomi etnici sono stati rintracciati all'interno di ogni singolo comune, sempre in relazione allo scambio preso in esame.

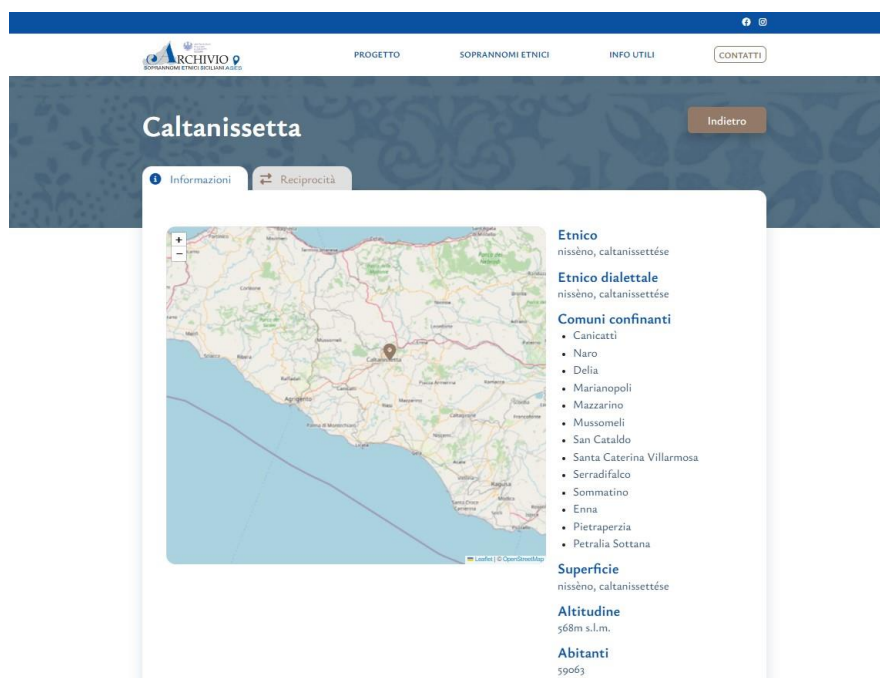


Figura 3.41 SCHEDA COMUNE: informazioni.

⁴⁸⁷ Per cui cfr. § 3.1.

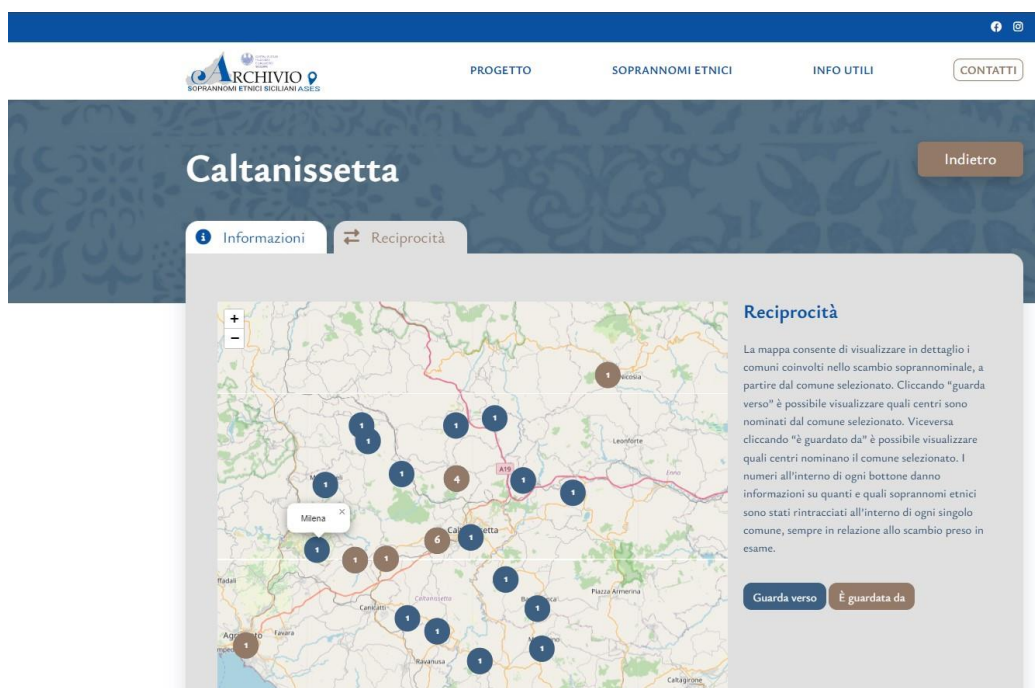


Figura 3.42 SCHEDA COMUNE: reciprocità.

La rappresentazione cartografica si fa ancor più dettagliata all'interno della sezione MAPPE GEOCOMUNITARIE, all'interno della quale l'utente può visualizzare la distribuzione areale degli stereotipi più diffusi e arealmente localizzati.

Attualmente i casi studio consultabili sono tre⁴⁸⁸: il primo riguarda i soprannomi etnici che si formano a partire dagli aggettivi etnici, il secondo riguarda quelli che si formano da shibboleth linguistici e il terzo riguarda i soprannomi che hanno origine dai nomi di mestiere (Figura 3.43).

Selezionando ogni singolo caso studio, si accede ad una schermata di dettaglio, all'interno della quale una carta rappresenta la distribuzione areale del dato linguistico. Sul lato destro della pagina è presente una breve descrizione del percorso tematico che si sta osservando, mentre, in basso, è riportato l'elenco dei soprannomi etnici distinti per singolo comune (Figura 3.44).

⁴⁸⁸ Essi corrispondono alle analisi affrontate in § Capitolo 4.

Infine, è possibile selezionare ciascun soprannome etnico riportato in elenco. In questo modo si ritorna alla scheda di dettaglio del soprannome, che consente di visualizzare sulla carta il punto nominato e i punti nominanti coinvolti nello scambio blasonatorio, oltre alle informazioni ritenute essenziali.



Figura 3.43 Sezione MAPPE GEOCOMUNITARIE.

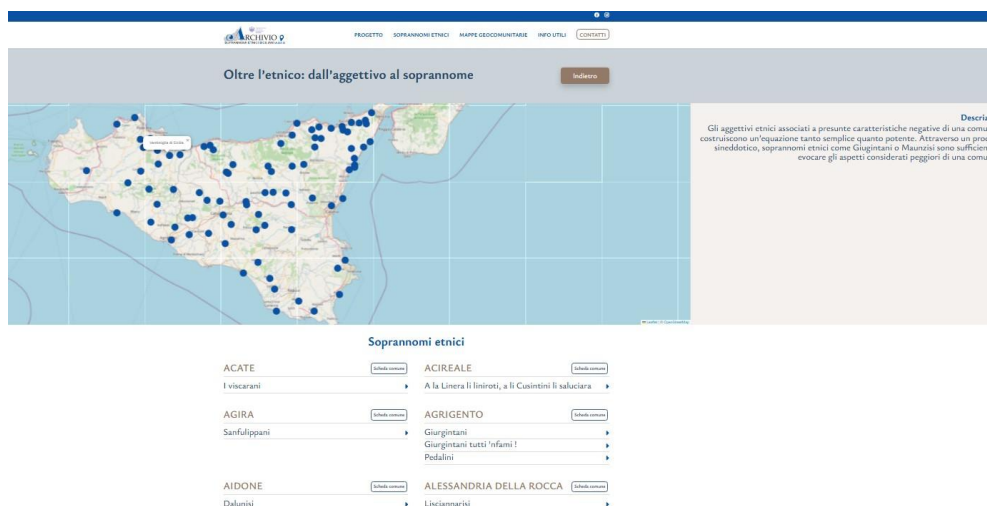


Figura 3.44 MAPPA GEOCOMUNITARIA *Oltre l'etnico: dall'aggettivo al soprannome*.



Figura 3.45 Scheda di dettaglio soprannome etnico *Maunzisi*.

3.2.2 *Partecipa anche tu: una strategia di crowdsourcing*

Se prima della costruzione di ASES la ricerca delle forme soprannominali seguiva esclusivamente la metodologia di raccolta sul campo e lo studio delle fonti che ne attestavano l'esistenza nei secoli passati, grazie alla realizzazione dell'archivio digitale, il repertorio dei soprannomi etnici siciliani si può arricchire attraverso la predisposizione di una piattaforma di crowdsourcing⁴⁸⁹.

Nell'ambito della geolinguistica, il modello proposto da VerbaAlpina⁴⁹⁰ è stato di grande stimolo per la realizzazione in ASES di una sezione intitolata PARTECIPA ANCHE TU, che consentisse agli utenti di interagire direttamente con la piattaforma. Infatti, come scrivono Colcuc e Rodella, a proposito del sistema crowdsourcing presente in VerbaAlpina:

Non si tratta più solamente di «sfruttare» le competenze dei parlanti, ma di farli partecipare attivamente alla ricerca, di coinvolgerli attraverso le loro competenze, fornendo loro la possibilità di prestarsi a un qualcosa di socialmente utile. Si tratta, in un certo senso, della democratizzazione dell'attività di fare scienza. Accanto al ricercatore, cittadini non necessariamente formati in uno specifico ambito (ad esempio non formati

⁴⁸⁹ La parola 'crowdsourcing', dall'inglese 'crowd' (folla) e 'sourcing' (esternalizzazione), indica la pratica, sempre più diffusa tra le aziende, di affidare ad una moltitudine di persone esterne lo svolgimento di determinate attività o processi produttivi, spesso attraverso piattaforme online. Per una definizione cfr. Martin, Lessman, Voß 2008.

⁴⁹⁰ Cfr. § 1.1.

in linguistica) diventano protagonisti partecipando al successo del progetto di ricerca⁴⁹¹.

La funzione PARTECIPA ANCHE TU è accessibile dall'interfaccia principale o dalla sezione CONTATTI, attraverso un apposito widget (Figura 3.46).

Al suo interno (Figura 3.47), la sezione si apre con una breve didascalia con l'intento non solo di incuriosire l'utente, ma anche di fornire delle indicazioni sui contenuti che lo stesso può inserire.

È possibile scrivere il messaggio attraverso un'apposita barra di testo e selezionare la tipologia di informazione che l'utente intende fornire, attraverso un menu a tendina COME PUOI AIUTARCI, al cui interno compaiono le voci NUOVO SOPRANNOME, NUOVA MOTIVAZIONE, RICERCA SUL CAMPO e ALTRO. In questo modo, sarà possibile non solo contribuire alla raccolta dei soprannomi, ma integrare le informazioni già acquisite all'interno della banca dati.

Prima di inviare il messaggio, l'utente dovrà registrarsi inserendo il suo nominativo ed un indirizzo e-mail.

I messaggi inviati sono trasmessi successivamente alla redazione ASES, attraverso un canale di posta elettronica⁴⁹² appositamente dedicato e gestito da chi scrive.

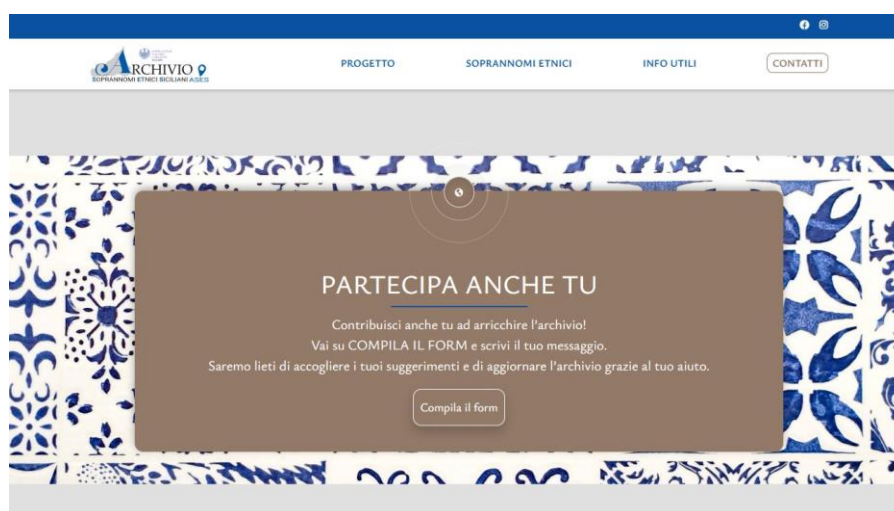


Figura 3.46 PARTECIPA ANCHE TU.

⁴⁹¹ Colcuc – Rodella 2022, p. 191.

⁴⁹² L'indirizzo e-mail cui sono destinati i messaggi degli utenti è: info@archivio-ases.it. Dal mese di gennaio 2024 ad oggi (22 luglio 2024) sono arrivate più di una ventina di richieste di collaborazione.

The screenshot shows a web form titled "PARTECIPA ANCHE TU" (Participate Too) on the website of the "ARCHIVIO DEI SOPRANNOMI ETNICI SICILIANI ASES". The header includes navigation links: "PROGETTO", "SOPRANNOMI ETNICI", "INFO UTILI", and a "CONTATTI" button. The form itself is a light gray box with the following fields:

- Nominativo**: A text input field containing "Mario Rossi*".
- Email**: A text input field containing "name@mail.com*".
- Come puoi aiutarci**: A dropdown menu with the placeholder text "—Seleziona un'opzione—".
- Il tuo messaggio**: A large text area with the placeholder text "Messaggio*".

Below the form fields, there is a checkbox labeled "Accetto al trattamento dei miei dati personali ai soli fini previsti dal servizio informazioni, secondo quanto previsto dalla presente Privacy Policy". At the bottom of the form is a brown button labeled "INVIA".

Figura 3.47 PARTECIPA ANCHE TU schermata in dettaglio.

Capitolo 4

Applicazioni di ASES: alcuni casi studio

Il presente capitolo intende delineare tre percorsi tematici presentati come casi studio. I soprannomi etnici presi in esame sono analizzati seguendo un percorso linguistico-motivazione che si basa sul sistema categoriale pensato per l'archiviazione delle suddette forme. I tre casi studio, inoltre, trovano la loro rappresentazione cartografica nella sezione MAPPE GEOCOMUNITARIE di ASES.

In particolare, per l'analisi si è scelto di partire dai soprannomi che hanno origine dagli etnici, poiché questi costituiscono l'esempio estremo di come un semplice aggettivo possa racchiudere in sé un insieme di caratteristiche, perlopiù negative, rendendo superflua ogni ulteriore spiegazione. Chi usa 'giudeo' è consapevole che, oltre l'etnico, vi sia un bagaglio di pregiudizi radicati nel passato. Gli aggettivi etnici, associati a presunte caratteristiche negative di una comunità, costruiscono un'equazione tanto semplice quanto potente: attraverso un processo sineddotico, soprannomi come *Giugintani* o *Maunzisi* sono sufficienti ad evocare gli aspetti ritenuti peggiori di una comunità.

Il secondo caso studio riguarda, invece, i soprannomi etnici che si costruiscono a partire da shibboleth linguistici. L'attenzione nei confronti delle differenti peculiarità linguistiche delle singole comunità consente di produrre etichette utili a delimitare le alterità linguistiche e culturali: la lingua è allo stesso tempo simbolo di identità collettiva e barriera nei confronti di chi è percepito come diverso.

Il terzo percorso, infine, si distingue per lo studio di quei soprannomi etnici che si costruiscono a partire da nomi di mestiere. Si tratta di soprannomi funzionali (denotativi/distintivi), poiché il più delle volte il rimando alla maestranza locale ha una funzione meramente descrittiva delle attività un tempo praticate in un preciso comune. Certamente, non mancano casi in cui il riferimento al mestiere possa assumere una valenza denigratoria nei confronti dei centri nominati.

4.1 Oltre l'etnico: dall'aggettivo al soprannome

Secondo la definizione proposta da Giannini «l'aggettivo etnico (< gr. a. *éthnos* 'razza, popolo') appartiene alla categoria degli aggettivi qualificativi, e ne rappresenta un sottoinsieme caratterizzato dalla funzione semantica di designare l'appartenenza etnica del nome a cui si riferisce»⁴⁹³. A questa definizione si adattano perfettamente forme come 'italiano', 'francese', 'inglese', 'tedesco' e così via.

È possibile distinguere aggettivi etnici endogeni, che corrispondono al modo in cui gli abitanti di una comunità si autodefiniscono, e aggettivi etnici esogeni, che corrispondono, invece, al modo in cui quella stessa comunità viene nominata da altre⁴⁹⁴: sono proprio quest'ultimi a costituire l'oggetto di interesse del presente caso studio⁴⁹⁵.

Nello specifico, l'attenzione viene posta sulle forme soprannominali che si generano a partire da aggettivi etnici, i quali, nel processo di nominazione, assumono un'altra categoria grammaticale, diventando sostantivi perlopiù etero-attribuiti come sintesi prototipica di una comunità.

Nel capitolo II ⁴⁹⁶ si è riscontrato come forme quali Lombardo, Veneziano, Genovese, Napoletano ecc., ma anche Italiano, nelle sue diverse declinazioni, possono assumere un significato diverso dall'etnico in senso stretto: infatti, attraverso un meccanismo di tipo sineddotico, si azzerano le differenze e si racchiudono in un solo nome le caratteristiche considerate più salienti di un popolo.

Per i soprannomi etnici siciliani si verifica il medesimo meccanismo. Si parta, per esempio, dal soprannome etnico *Nadurist*⁴⁹⁷, già registrato in Sciascia 1982:

⁴⁹³ Cfr. Giannini in Beccaria 1996, pp. 289-290.

⁴⁹⁴ Cfr. Enciclopedia dell'italiano Treccani online, s.v. 'Etnici': [https://www.treccani.it/enciclopedia/etnici_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/etnici_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (pagina consultata il 10/10/2024).

⁴⁹⁵ Non si escludono quelle forme che, seppur di origine endogena, finiscono poi per essere autoattribuite.

⁴⁹⁶ Cfr. § 2.4.3.

⁴⁹⁷ Tutti i soprannomi etnici menzionati nel presente paragrafo sono sintetizzati in **Tabella 6**, per cui cfr. § 4.1.1.

NADURISI: Col nome di Naduri (certamente arabo) i racalmutesi hanno sempre chiamato Bompensiere, piccolo paese in provincia di Caltanissetta e distante una decina di chilometri da Racalmuto. Nadurisi, quindi, gli abitanti. Venire dal Naduri era come venire da una sperduta contrada di campagna: essere dunque zotici e sprovveduti. Quasi peggio dei milocchesi⁴⁹⁸.

Si tratta di una forma blasonatoria in cui l'etnico *Nadurisi* ha origine dal precedente toponimo *Naduri*, poi sostituito con Bompensiere⁴⁹⁹; eppure, tra le righe, la spiegazione si fa più chiara: in ragione di una dicotomia città vs. campagna, l'etnico scivola dalla sua funzione puramente denotativa e diventa il soprannome di una comunità etichettata come arretrata e rozza.

Il valore semantico attribuito alle diverse forme soprannominali determina, di volta in volta, una funzione nuova per l'etnico che costituisce esso stesso il blasone; quest'ultimo, infatti, risponde ad un effetto di metaforizzazione che muta o integra il significato letterale adeguandolo al contesto e alle motivazioni pragmatiche⁵⁰⁰.

Il campione preso in esame può essere bipartito in due macrocategorie: si distinguono un primo gruppo di soprannomi in cui l'etnico ha una funzione appositiva (denotativa) e un secondo gruppo di soprannomi in cui l'etnico ha una funzione attributiva (connotativa), esprime cioè un giudizio, una valutazione⁵⁰¹.

Il primo gruppo è in prevalenza costituito da soprannomi etnici che, pur riferendosi ad antichi toponimi a base dialettale, nel corso del tempo sostituiti, non si distinguono per un volontario intento declassante, ma rispondono alla volontà dei parlanti di preservare e mantenere l'etnico nella sua dizione popolare.

Si tratta di soprannomi etnici deetnonimici quali⁵⁰²: *Favaruttara* (per gli abitanti di Terrasini – PA), *Cunigghiunisi* (per gli abitanti di Corleone – PA), *Parchitani* (per gli abitanti Altofonte – PA), *Agghiastrisi* (per gli abitanti di Bolognetta – PA), *Calamignari* (per gli abitanti di Ventimiglia di Sicilia – PA), *Casalara* (per gli abitanti di Campo Felice di Roccella – PA e Castrofilippo – AG), *Muccichiddisi* (per gli abitanti di Villalba – CL), *Terranuvisi* (per gli

⁴⁹⁸ Cfr. Sciascia 1982, p. 44.

⁴⁹⁹ Cfr. Amico 1885, p. 153, s.v. *Bompensiere*.

⁵⁰⁰ Cfr. Bitonti 2007, p. 246.

⁵⁰¹ Tale classificazione si riscontra già in Burgio 2009.

⁵⁰² Tutte le forme riportate sono state inserite in **Tabella 6**, per cui cfr. § 4.1.1.

abitanti di Gela – CL), *Santamarioti* (per gli abitanti di Niscemi – CL), *Sanfulippani* (per gli abitanti di Agira – EN), *Casaroti* (per gli abitanti di San Teodoro e Floresta – ME), *Liviroti* (per gli abitanti di Oliveri – ME), *Tantiddoti* (per gli abitanti di Antillo – ME), *Limiroti* (per gli abitanti di Merì – ME), *Bausoti* (per gli abitanti di Villafranca Tirrena – ME), *Sampalisi* (per gli abitanti di Solarino – SR), *Mazzariddari* (per gli abitanti di Marina di Ragusa – RG), *Viscarani* (per gli abitanti di Acate – RG).

In particolare, si può osservare che tra i soprannomi appartenenti a questo gruppo si distinguono etnici che derivano dall'etnico dialettale, come *Dalunisi*, per gli abitanti di Aidone (EN), da una forma toponimica popolare, nel tempo ufficialmente sostituita come *Parchitani*, per gli abitanti di Altofonte (PA), o ancora da un toponimo diverso da quello cui l'etnico si riferisce, come *Capaçioti*, per gli abitanti di Isola delle Femmine (PA).

La maggior parte di queste forme è stata raccolta nel corso delle inchieste sul campo, dalle quali è emerso che, tra gli informatori, soprattutto se appartenenti alle giovani generazioni, si sono progressivamente ridotte e, in alcuni casi perse del tutto, le conoscenze storiche che giustificano tali usi onomastici⁵⁰³.

Al secondo gruppo si ascrivono, invece, soprannomi etnici deetnonimici che, a differenza dei precedenti, si caricano di una valenza negativa, condensando le caratteristiche di una comunità sulla base di stereotipi e pregiudizi etnici. Si tratta di forme come: *Giurgintani* (per gli abitanti di Agrigento – AG), *Milucchisi*⁵⁰⁴ (per gli abitanti di Milena – CL), *Nadurisi* (per gli abitanti di Bompensiere – CL), *Catrinara* (per gli abitanti di Santa Caterina Villarmosa – CL), *Castriannisi* (per gli abitanti di Enna – EN), *Casaloti* (per gli abitanti di Nissoria – EN), *Casaluoti* e *Mulimundrisi* (per gli abitanti di Catenanuova – EN),

⁵⁰³ Cfr. Castiglione – Burgio 2011, p. 26.

⁵⁰⁴ Cfr. Sciascia 1982, p. 42: “MILUCCHISI”. Gli abitanti di Milocca, paese a quindici chilometri da Racalmuto ma in provincia di Caltanissetta che dal governo fascista ebbe mutato il nome di Milena (chi sa perché). Ma i racalmutesi continuano a chiamare Milocca il paese e milocchesi i suoi abitanti. Ma senza irrisione, ormai. Un tempo (non tanto lontano che io mi ricordi) venivano i milocchesi, tutti contadini, a vendere il frumento a Racalmuto: e dal ricavato compravano dai “panieri” (negozianti di tessuti) fustagni, velluti e cotonine. Per loro, “i panieri» racalmutesi alzavano i prezzi: poiché li consideravano di ogni cosa ignoranti. La loro parlata caratterizzata dal mettere generalmente la *e* dove i racalmutesi mettono la *i*, era considerata comica quanto la loro goffaggine da “villan quando si inurba” (esempio: dicevano “melocchese” invece di “milucchisi”). Racalmuto, insomma, coi milocchesi la faceva da città».

Carrapipani (per gli abitanti di Valguarnera Caropepe – EN), *Spaccafurnari* (per gli abitanti di Ispica – RG).

Si verificano anche casi in cui l'etnico non soltanto è di attribuzione endogena, ma è anche geograficamente esterno rispetto all'area di riferimento. Si generano quindi forme soprannominali come *Maunzisi* per i nisseni o *Parigini*⁵⁰⁵ per gli abitanti di Menfi.

Nel primo caso si tratta di uno dei soprannomi attribuito agli abitanti di Caltanissetta, con il significato di 'traditori'⁵⁰⁶. Infatti, se da un lato l'analogia è costruita sulla figura di Gano di Magonza, personaggio della *Chanson de Roland* narrato in area siciliana dal Teatro dei Pupi, dall'altro essa è avvalorata da un fatto storico:

Nell'agosto 1820, durante i moti anti-borbonici che interessarono la Sicilia (e tutto il Meridione, invero) a cavallo tra il 1820 e il 1821, la città di Caltanissetta appoggiò la politica napoletana e dovette fronteggiare le rappresaglie organizzate, per conto dei palermitani, dal Principe Galletti di San Cataldo, che coordinò i gruppi di guerriglia inviati dai vari comuni, tra cui Marianopoli. Nel corso della tregua di una battaglia che vedeva fronteggiarsi gli uni e gli altri, "un gruppo di armati nisseni, che avevano fatto una sortita per respingere i briganti che saccheggiavano le campagne, attaccarono di sorpresa i marianopolitani e si impadronirono del posto di guardia [di Babbaurra]. Si gridò al tradimento perché le trattative erano ancora in corso, tanto che gli uomini che erano stati sconfitti si precipitarono dal Principe chiedendo vendetta" [Cfr. Zaffuto Rovello 2008]⁵⁰⁷.

Per rimarcare ancora una volta il tradimento compiuto dai nisseni, a questi è attribuito anche il soprannome di *Ebrei*. Tuttavia, se per *Maunzisi* si assiste in parte ad un ribaltamento della funzione svolta dal soprannome, tale per cui esso è riconosciuto e utilizzato anche dai nisseni, i quali mettono in atto una forma di riappropriazione onomastica e rimotivano positivamente il soprannome –

⁵⁰⁵ Queste forme spesso si affiancano ad una sorta di soprannome del poleonimo: così come gli abitanti di Caltanissetta vengono chiamati Maonzesi, la stessa città è denominata offensivamente Maonza (Magonza). Analoga situazione troviamo anche a Riesi per Piccola Parigi. Cfr. Castiglione – Burgio 2014.

⁵⁰⁶ Cfr. Caffarelli 2024, p. 283, per ulteriori significati figurati quali: «bol. *maganzeis* 'ragazzo robusto, ardito, vivace', amiatino *maganzese* 'stupido', corso cismont. *maganzese* 'protestante' e 'tristo, cattino'; [...] il romagnolo *ma(n)ganzés* vale senz'altro 'ingannatore, traditore' (DIDE s.v). In altre lingue: sp. *magances* 'traditore', valenz. *magances* 'vile', cat. *mangansa* 'inganno', ibero-amer. *ma(n)ganzón* 'pigro'».

⁵⁰⁷ Burgio 2009, p. 123, nota 12.

«discendiamo da Magonza, barone Magonza che era ricchissimo»⁵⁰⁸, «perché il conte di Magonza si dava da fare»⁵⁰⁹ – sino a fregiarsi di un paradossale ‘orgoglio maonzese’⁵¹⁰; per quanto riguarda *Ebrei*, questo slittamento non si verifica e il soprannome etnico continua ad essere percepito come offensivo dalla comunità coinvolta.

Invece, per quanto riguarda il soprannome *Parigini*, a differenza degli esempi precedenti, esso viene attribuito con funzione elogiativa, mettendo in risalto l’eleganza dei cittadini di Menfi⁵¹¹ attraverso un paragone con Parigi, città europea distinta per il suo stile raffinato.

Si arriva al paradosso quando l’etnico ufficiale (nella sua forma dialettale) assume esso stesso valenza spregiativa: è il caso, ad esempio, di *Riisani* che implica non soltanto l’appartenenza anagrafica al centro di Riesi, ma anche aspetti socioculturali considerati di scarso valore.

4.1.1 *Dati quantitativi e distribuzione areale del fenomeno*

Il campione preso in esame per questo caso studio è costituito da 110 forme soprannominali originate a partire da aggettivi etnici. I dati sono quasi nella loro interezza di natura sincronica, come risultato delle inchieste sul campo; fanno eccezione poche forme rintracciate in Pitrè, Sciascia e Arona.

I dati presi in esame sono tutti fruibili dall’Archivio ASES: in front-end, sezione SOPRANNOMI ETNICI, è possibile effettuare una ricerca cartografica, applicando i filtri di interesse. In questo caso, selezionando la categoria ETNICO si ottiene la distribuzione areale del fenomeno.

Si registrano, pertanto, 11 soprannomi per la provincia di Agrigento, 13 soprannomi per la provincia di Caltanissetta, 5 soprannomi per la provincia di Catania, 18 soprannomi per la provincia di Enna, 30 soprannomi per la provincia di Messina, 18 soprannomi per la provincia di Palermo, 6 soprannomi per la

⁵⁰⁸ Cfr. Castiglione – Burgio 2013, p. 71.

⁵⁰⁹ *Ivi.*

⁵¹⁰ *Ibidem*, pp. 72-73.

⁵¹¹ Cfr. § 4.1.1, nota 522.

provincia di Ragusa, 5 soprannomi per la provincia di Siracusa e 5 soprannomi per la provincia di Trapani.

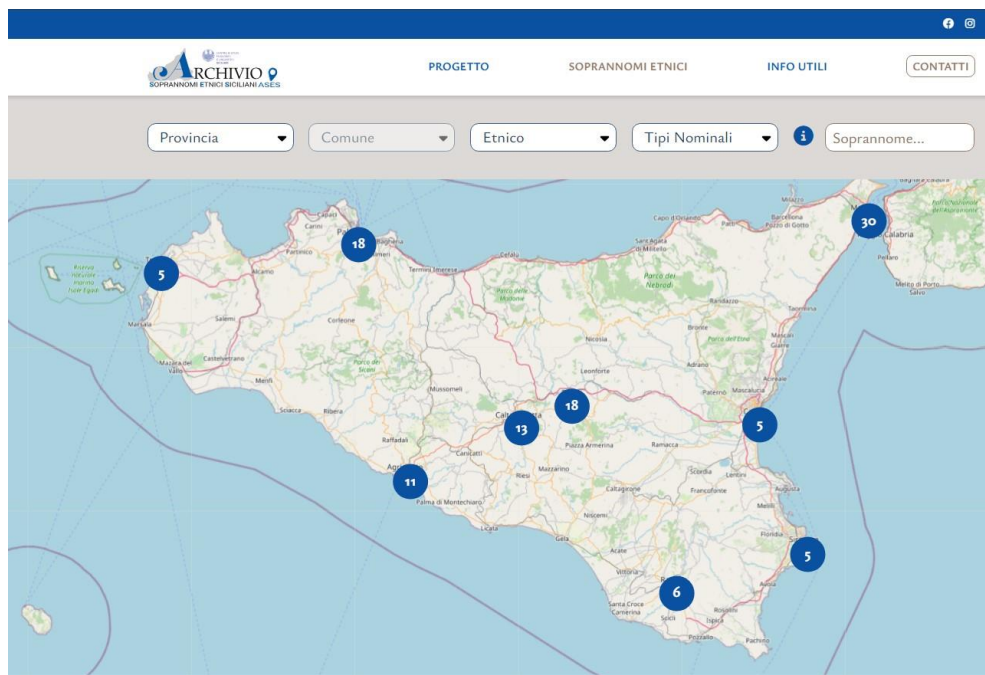


Figura 4.1 SOPRANNOMI ETNICI: ricerca per categoria di significato ETNICO.



Figura 4.2 MAPPA GEOCOMUNITARIA: ETNICI.

Per rappresentare i dati nella loro totalità, è stata elaborata una scheda sinottica (Tabella 6) nella quale sono indicati i soprannomi etnici presi in esame e, quando presenti, le rispettive varianti, il/i punto/i nominante/i⁵¹², ossia i comuni dai quali ha origine il soprannome e una nota, preceduta, quando necessario, dalla traduzione, in cui sono spiegate le motivazioni vere o presunte che si nascondono dietro ogni singolo blasone.

Tabella 6 – SCHEDA SINOTTICA SOPRANNOMI ETNICI

SOPRANNOE ETNICO	PUNTO NOMINANTE	MOTIVAZIONE
<i>Salimitani judei</i> (117 Salemi) Var. <i>Salimitani tutti judei</i> , <i>Judei di Salemi</i> ⁵¹³ .	114 Castelvetro	Trad. Salemitani giudei. Nota: In Pitre ⁵¹⁴ si attesta anche un canto. Dispregiativo.
<i>Favaruttara</i> (204 Terrasini)	202 Balestrate; 206 Partinico; 208 Giardinello; 209 Montelepre; 210 Carini.	Trad. Abitanti di Favarotta. Nota: Il soprannome etnico deriva da Favarotta ⁵¹⁵ , antico nome di uno dei due centri che hanno dato vita al comune di Terrasini.
<i>Capaciotti</i> (213 Isola delle Femmine)	212 Capaci; 213 Isola delle Femmine; 201 Palermo.	Trad. Capaciotti. Nota: Dal toponimo Capaci, poiché anticamente Isola delle Femmine faceva parte del territorio di Capaci.
<i>Greci</i> (217 Contessa Entellina)	248 Prizzi;	Nota: Contessa Entellina fu una colonia albanese (XV sec.). Ancora oggi è presente la comunità alloglotta albanese e si conserva il rito greco-bizantino. Dispregiativo.
<i>Cunigghiunisi</i> (223 Corleone)	238 Marineo.	Trad. Abitanti di <i>Cunigghiuni</i> ('Corleone'). Nota: Dall'antico toponimo <i>Cunigghiuni</i> .

⁵¹² Ogni singolo punto è accompagnato dal numero ALS di riferimento.

⁵¹³ Si registra anche la forma *Salimitani figghi di Giuda*. Cfr. ASES <https://bo.archivio-ases.it/soprannome/93/edit/anagrafica> (pagina consultata il 10/10/2024).

⁵¹⁴ Cfr. Pitre 1870-1913c, p. 162: *Supra li quattru timpuna di jissu, chistu è Salemi, pàssaticci d'arrassu; sunnu nnimici di lu Crucifissu, e parenti d'Erodi e Caifassu. O cari amici, nun cci jiti spissu, cà sunnu chini di vileni e tassu, ca Giuda lassau dittu iddu stissu: Salemi, lu miu offiziu ti lassu*. Trad.: «Su quattro blocchi di gesso, questa è Salemi, tenetevi lontani; sono nemici del Crocifisso, e parenti d'Erode e Caifa. Oh, cari amici, non vi recate lì spesso, poiché sono pieni di veleno e tasso, e lo stesso Giuda lasciò detto: Salemi, il mio compito ti lascio».

⁵¹⁵ Cfr. DETI, p. 570: «la doppia denominazione è dovuta al fatto che, al tempo dei Borboni, erano due piccoli comuni autonomi, poi unificati col solo nome di Terrasini. Amico I, 439, II, 596; Trovato 194-195».

SOPRANNOE ETNICO	PUNTO NOMINANTE	MOTIVAZIONE
<i>Greci</i> (227 Santa Cristina Gela)	248 Prizzi;	Nota: In riferimento alla presenza di comunità alloglotte albanesi. Dispregiativo.
<i>Parchitani</i> (228 Altofonte)	214 Monreale; 228 Altofonte	Trad. Abitanti di <i>Parcu</i> . Nota: Dall'antico toponimo <i>Parcu</i> , poi cambiato in <i>Altofonte</i> nel Novecento ⁵¹⁶ .
<i>Minzagnoti</i> (229 Belmonte Mezzagno)	228 Altofonte;	Trad. Menzagnoti. Nota: Dispregiativo.
<i>Agghiastrisi</i> (237 Bolognetta)	238 Marineo; 242 Godrano; 239 Cefalà Diana; 240 Baucina; 241 Ventimiglia di Sicilia.	Trad. Ogliastresi. Nota: Dall'antico toponimo <i>Aggàstru</i> ⁵¹⁷ .
<i>Calamignari</i> (241 Ventimiglia di Sicilia)	249 Castronovo di Sicilia; 245 Mezzojuso; 242 Godrano; 239 Cefalà Diana; 240 Baucina.	Trad. Abitanti di <i>Calamìgna</i> . Nota: Dall'antico toponimo <i>Calamìgna</i> ⁵¹⁸ .
<i>Castrunuvisi judei</i> (249 Castronovo di Sicilia)		Trad. Castronovesi giudei. Nota: Dispregiativo.
<i>Judei</i> (252 Caccamo)	253 Trabia.	Trad. Giudei. Nota: Dispregiativo.
<i>Judei</i> (254 Termini Imerese)		Trad. Giudei. Nota: Dispregiativo.
<i>Casalara</i> (265 Campofelice di Roccella)	279 Castelbuono; 266 Lascari; 269 Isnello; 264 Collesano.	Trad. Abitanti del Casale. Nota: Campofelice e Roccella sono due piccoli centri di origine ottocentesca, in seguito unificati e caratterizzati da una fortezza sulla spiaggia (<i>Casali</i>) ⁵¹⁹ .
<i>E chi s'è Lascatoru?</i> (266 Lascari)	265 Campofelice di Roccella;	Trad. E che sei Lascarese?

⁵¹⁶ Cfr. DETI, p. 16: «Già Parco, assunse la denominazione attuale con R.D. 26-II-1930 n. 189».

⁵¹⁷ *Ibidem*, p. 57.

⁵¹⁸ *Ibidem*, p. 610.

⁵¹⁹ Cfr. Amico 1856, s.v. Campofelice (Vol. I) e Roccella (Vol. II).

SOPRANNOE ETNICO	PUNTO NOMINANTE	MOTIVAZIONE
		Nota: Dispregiativo, in riferimento alla stupidità degli abitanti ⁵²⁰ .
<i>Rattaluçi</i> (268 Gratteri)	269 Isnello;	Trad. Gratteresi.
<i>Supranisi</i> (275 Petralia Soprana)	278 Geraci Siculo; 277 Gangi; 276 Petralia Sottana.	Trad. Sopranesi. Nota: il soprannome etnico serve a distinguere gli abitanti di Petralia Soprana da quelli di Petralia Sottana, tra i quali ancora oggi intercorre una forte rivalità, a causa della divisione dell'antica Petra, in <i>superior</i> e <i>inferior</i> (1258).
<i>Piṭralisi</i> (276 Petralia Sottana)	275 Petralia Soprana; 277 Gangi.	Trad. Petralesì. Nota: secondo gli abitanti di Petralia Sottana sono loro gli unici petraliesi del territorio, rimarcando la rivalità con la vicina Petralia Soprana.
<i>Jiracisi, 'mmenzu li muddia, picciuli e granni tutti judia</i> (278 Geraci Siculo)	279 Castelbuono;	Trad. Geracesi tra gli amolle (della manna) piccoli e grandi sono tutti giudei. Nota: secondo quanto riportato da Pitrè ⁵²¹ , a Castelbuono, durante la rappresentazione della Casazza, sacra rappresentazione della passione di Cristo, i figuranti che dovevano rappresentare i Giudei venivano chiamati da Geraci Siculo. La prima strofe rinvia alla presenza nel territorio di Geraci di molti alberi di frassino; la seconda, invece, agli abitanti di Geraci, considerati dei Giuda. Il soprannome etnico potrebbe riferirsi alla presenza dell'antica comunità ebraica sul territorio madonita. Dispregiativo.
<i>Giurgintani</i> (301 Agrigento)	315 Alessandria della Rocca;	Trad. Girgentano.

⁵²⁰ Cfr. Pitrè 1870-1913b, p. 146: «O che sei di Lascari, che fingi di non capire?».

⁵²¹ Cfr. Pitrè 1870-1913c, p. 148: «Perché nella Casaccia, processione figurata del vecchio e nuovo Testamento che si faceva in Castelbuono, i Giudei si chiamavano da Geraci Siculo». Per la *Casazza* cfr. Pitrè 1876.

SOPRANNOE ETNICO	PUNTO NOMINANTE	MOTIVAZIONE
	316 Ciaciana; 301 Agrigento; 319 Siculiana; 318 Montallegro; 317 Cattolica Eraclea; 312 Ribera; 306 Sciacca.	Nota: sal toponimo dialettale <i>Girgenti</i> . Dispregiativo: l'etnico è usato per connotare gli abitati di Agrigento come persone poco affidabili e dotate di caratteristiche negative quali scaltrezza e furfanteria.
<i>Giurgintani tutti 'nfami !</i> (301 Agrigento)		Trad. Girgentani tutti infami. Nota: vedi sopra.
<i>Pedalini</i> (301 Agrigento)	321 Porto Empedocle;	Trad. Abitanti di Pedalino. Nota: in riferimento alla contrada Pedalino, oggi urbanizzata, periferica rispetto alla città di Agrigento e abitata da ceti popolari.
<i>Parigini</i> (304 Menfi)	306 Sciacca;	Nota: il soprannome <i>Parigini</i> , attribuito in generale ai siciliani, è utilizzato come sinonimo di elegante ⁵²² .
<i>Sciacchitani, Fiurintini</i> (306 Sciacca)	304 Menfi;	Trad. Sciacchitani, Fiorentini. Nota: La formula è attestata in Pitre ⁵²³ .
<i>Iudei</i> (313 Bivona)	308 Villafranca Sicula; 309 Burgio; 310 Lucca Sicula; 314 Santo Stefano Quisquina; 315 Alessandria della Rocca; 316 Ciaciana; 317 Cattolica Eraclea;	Trad. Giudei. Nota: Pitre riporta anche la forma <i>Bivunisi, Judei</i> ⁵²⁴ .
<i>Lisciannarisi</i> (315 Alessandria della Rocca).	310 Lucca Sicula; 313 Bivona;	Trad. Alessandrini

⁵²² Cfr. Gaidoz e Sébillot 1884, p. 58: «Pariginu – Parisien. Se dit en Sicile d'un homme élégant».

⁵²³ Cfr. Pitre 1870-1913c, p. 165. Per comprendere il rapporto tra gli abitanti di Sciacca e quelli di Firenze forse potremmo rifarci ad un blasone attestato in Gaidoz e Sébillot 1884, p. 355: «Quatre choses sont difficiles: cuire un oeuf, faire le lit d'un chien, enseigner un Florentin et servir un Vénitien» (Trad. 'Quattro cose sono difficili: cucinare un uovo, fare il letto di un cane, insegnare a un Fiorentino e servire un Veneziano'). Qualora il rapporto individuato fosse ascrivibile all'impossibilità di insegnare qualunque cosa ai fiorentini, lo stereotipo soggiacente sarebbe quello della superbia,, che però non risulta essere un tratto caratterialmente significativo negli altri soprannomi rivolti al centro agrigentino.

⁵²⁴ Cfr. Pitre 1870-1913c, p. 134: «Bivona, prov. di Girgenti. Vedi *Castriciani; Ciramì; Iracisi e Salemitani*».

SOPRANNOE ETNICO	PUNTO NOMINANTE	MOTIVAZIONE
Var. <i>Liscianneri</i> , <i>Sciannarisi</i> .	317 Cattolica Eraclea; 319 Siculiana.	Nota: <i>Liscianniru</i> o <i>Scianniru</i> è l'ipocoristico dialettale di Alessandro ⁵²⁵ .
<i>Ragunisi judei</i> (330 Aragona)		Trad. Aragonesi giudei. Nota: secondo Raccuglia ⁵²⁶ , il soprannome etnico trova la sua motivazione nella tipica rappresentazione del mortorio.
<i>Casalara</i> (335 Castrofilippo)	333 Racalmuto; 337 Naro.	Trad. Abitanti del casale. Nota: si tratta di un deetnonimico.
<i>Ebrei</i> (401 Caltanissetta)	501 Enna.	Nota: adoperato come sinonimo di traditori.
<i>Maunzisi</i> (401 Caltanissetta)	403 Mussomeli; 401 Caltanissetta; 410 Vallelunga Pratameno; 411 Villalba; 412 Marianopoli; 413 Resuttano; 414 Santa Caterina Villarmosa.	Trad. Magonzesi. Nota: il soprannome etnico <i>Maunzisi</i> , che assume il significato di 'traditori', ha la sua origine nell'episodio carolingio del tradimento di Gano di Magonza, divulgato in Sicilia dall'Opera dei pupi. Durante i moti antiborbonici, gli abitanti di Caltanissetta tradirono i vicini di San Cataldo e vennero fregiati da questi ultimi del deonimico di cui, tuttavia, non vi è alcuna traccia nelle fonti ottocentesche.
<i>Milucchisi</i> (406 Milena)	333 Racalmuto; 412 Marianopoli; 415 San Cataldo; 403 Mussomeli; 402 Acquaviva Platani; 404 Sutera; 405 Campofranco; 407 Bompensiere; 408 Montedoro; 409 Serradifalco.	Trad. Milocchesi. Nota: dall'antico toponimo Milocca ⁵²⁷ .

⁵²⁵ Come si vedrà anche successivamente, gli etnici usati in maniera spregiativa e derivati da un agiotponimo perdono l'appellativo (*Catrinmara* gli abitanti di Santa Caterina, *Catallini* gli abitanti di San Cataldo, ecc.).

⁵²⁶ Cfr. Raccuglia 1913.

⁵²⁷ Cfr. DOS/II, p. 1023: «Fino al 1933 *Milocca* (v.) da agosto a dicembre 1933 *Littorio Nissena*: il nuovo nome fu imposto al paese in omaggio a *Milena*, regina del Montenegro, suocera del re Vittorio Emanuele III».

SOPRANNOOME ETNICO	PUNTO NOMINANTE	MOTIVAZIONE
<i>Nadurisi</i> (407 Bompensiére)	333 Racalmuto; 412 Marianopoli; 403 Mussomeli; 402 Acquaviva Platani; 405 Campofranco; 407 Bompensiére; 406 Milena; 408 Montedoro; 409 Serradifalco.	Trad. Abitanti di Naduri ⁵²⁸ . Nota: dall'antico toponimo <i>Naduri</i> ⁵²⁹ .
<i>Muccichiddisi</i> (411 Villalba) Var. <i>Miccichiddisi</i>	402 Acquaviva Platani; 403 Mussomeli; 410 Vallelunga Pratameno. 411 Villalba; 412 Marianopoli; 413 Resuttano;	Trad. Abitanti di <i>Muccichè</i> . Nota: dall'antico toponimo <i>Muccichè</i> ⁵³⁰ .
<i>Manchisi</i> (412 Marianopoli)	402 Acquaviva Platani; 403 Mussomeli; 410 Vallelunga Pratameno; 411 Villalba; 412 Marianopoli; 413 Resuttano; 414 Santa Caterina Villarmosa; 415 San Cataldo.	Trad. Abitanti di un luogo esposto a nord ⁵³¹ . Nota: il comune fu fondato tra il XVIII e il XIX secolo all'interno di un feudo chiamato Manchi ⁵³² .
<i>Caṭṭrinara</i> (414 Santa Caterina Villarmosa)	502 Villarosa; 415 San Cataldo; 412 Marianopoli.	Trad. Catrinesi. Nota: adoperato con il significato di 'villano', 'rozzo'.
<i>Pari dilianu</i> (416 Delia)	336 Canicatti;	Trad. Sembri deliano. Nota: riferito a chi veste in modo bizzarro.
<i>Riisani</i> (418 Riesi)	518 Barrafranca;	Trad. Riesini. Nota: adoperato per indicare gente di scarsa cultura.

⁵²⁸ Cfr. DOS/II, p. 1094.

⁵²⁹ Cfr. Sciascia 1982, p.44.

⁵³⁰ Cfr. DOS/II, p. 1708: «'villa bianca', paese costruito nel 1753 nel territorio del feudo Miccichè».

⁵³¹ Cfr. DETI, p. 306: «Le forme dialettali mànkì, mànkisi trovano spiegazione nel fatto che il paese è esposto a tramontata (mànkà)».

⁵³² Cfr. DT, s.v. Marianòpoli.

SOPRANNOE ETNICO	PUNTO NOMINANTE	MOTIVAZIONE
<i>Terranuvisi</i> (421 Gela) Var. <i>Terravunisi</i> .	903 Vittoria; 902 Acate; 750 Caltagirone; 421 Gela; 422 Niscemi.	Trad. Abitanti di Terranova. Nota: dall'antico toponimo Terranova.
<i>Santamarioti</i> (422 Niscemi)	903 Vittoria; 902 Acate; 750 Caltagirone; 421 Gela; 422 Niscemi.	Trad. Di Santa Maria. Nota: dall'antico toponimo Santa Maria di Niscemi ⁵³³ .
<i>Castriannisi</i> (501 Enna) Var. <i>Castiannisi</i> , <i>Crastiannisi</i> .	503 Calascibetta; 502 Villarosa.	Trad. Abitanti di Castrogiovanni. Nota: dall'antico toponimo <i>Castruggiuvanni</i> ⁵³⁴ .
<i>Fundurisani</i> (501 Enna)	501 Enna	Trad. Abitanti di Fundarò. Nota: dal nome del quartiere Fundarò, rione isolato nella parte alta della città di Enna e caratterizzato da una forte arretratezza economica. <i>Fundurisanu</i> non solo indica chi appartiene ad un ceto sociale basso, ma è anche chi parla una varietà dialettale più arcaica rispetto alle altre ed è incline al pettegolezzo.
<i>Ennisi</i> (501 Enna)	414 Santa Caterina Villarmosa.	Trad. Ennesi. Nota: si ritiene che gli ennesi quando parlano hanno la cantilena ⁵³⁵ .
<i>Sciurbisi</i> (503 Calascibetta) Var. <i>Scibbittisi</i>	501 Enna; 502 Villarosa.	Trad. Abitanti di Calascibetta. Nota: dalla locuzione latina EX URBE 'fuori dalla città'. Il comune, infatti, sorge a pochi chilometri dal capoluogo, ma comunque fuori dal centro urbano. Inoltre, a Calascibetta venivano mandati i criminali della città di Enna.

⁵³³ Cfr. DETI, p. 365: «è chiamata anche Santa Maria di Niscemi (dove gli abitanti Sanmariati) da una celebre immagine della Beata Vergine, ivi coltivata con somma devozione».

⁵³⁴ *Ibidem*, p. 202: «Già Castrogiovanni, ha ripreso l'antico nome di Enna con R. D. 27-X-1927 n. 2050».

⁵³⁵ Cfr. § 4.2.1.

SOPRANNOE ETNICO	PUNTO NOMINANTE	MOTIVAZIONE
<i>Casaloti</i> (508 Nissoria)	501 Enna; 506 Leonforte; 507 Assoro; 509 Agira	Trad. Chi vive nella borgata, villico ⁵³⁶ . Nota: Dall'antico toponimo dialettale <i>U Kasale</i> ⁵³⁷ .
<i>Sanfulippani</i> (509 Agira)	501 Enna; 508 Nissoria; 513 Regalbuto; 505 Nicosia.	Trad. Abitanti di San Filippo d'Agirò. Nota: dall'antico toponimo <i>San Fulippu d aġġira</i> e <i>San Filippu</i> . ⁵³⁸ .
<i>Cirami judei</i> (511 Cerami)	279 Castelbuono;	Trad. Cerami giudei. Nota: in Pitrè ⁵³⁹ il blasone è presentato come forma di insulto religioso rivolta ai ceramesi. Giudeo, infatti, viene spesso utilizzato con il sinonimo di traditore. Il soprannome etnico è attribuito ai centri in cui è documentata la presenza storica di comunità giudaiche (Salemi-Tp, Bivona-Ag, Castronovo-Pa, Termini Imerese- Pa, Piazza Armerina-En, Castoreale-Me, Ferla-Sr, Ispica-Rg, San Marco d'Alunzio- Me).
<i>Regar butani</i> (513 Regalbuto) Var. <i>Rearbutani</i> .	507 Assoro; 505 Nicosia; 504 Sperlinga.	Trad. Regalbutani. Nota: costruito sul gioco di parole tra l'etnico regalbutani e <i>buttana</i> .
<i>Casaluoti</i> (515 Catenanuova)	508 Nissoria; 513 Regalbuto; 514 Centuripe.	Trad. Chi vive nella borgata e nei casali collegati, villico.
<i>Mulimundrisi</i> (515 Catenanuova)	513 Regalbuto	Trad. Abitanti di Mulimmentri. Nota: dall'antico toponimo <i>Mulimmentri</i> .
<i>Carrapipàni</i> (516 Valguarnera Caropepe)	519 Piazza Armerina; 501 Enna; 503 Calascibetta; 502 Villarosa.	Trad. Abitanti di Caropepe. Nota: utilizzato in maniera ingiuriosa soprattutto dagli ennesi che da sempre hanno

⁵³⁶ Cfr. VS/I, p. 612.⁵³⁷ Cfr. DETI, p. 365.⁵³⁸ *Ibidem*, p. 7: «Anteriormente al 1861 si chiamava San Filippo d'Agirò».⁵³⁹ Cfr. Pitrè 1870-1913c, p. 141.

SOPRANNOE ETNICO	PUNTO NOMINANTE	MOTIVAZIONE
		considerato il paese di Valguarnera Caropepe un luogo abitato da criminali.
<i>Pirzisati</i> (517 Pietraperzia)	401 Caltanissetta; 518 Barrafranca.	Trad. Pietrini. Nota: il soprannome <i>Pirzisati</i> , derivato dall'etnico dialettale, è attribuito dai barrafranchesi in senso spregiativo.
<i>Ebrei</i> (519 Piazza Armerina)	501 Enna;	Nota: Adoperato con il significato di 'infami' e 'traditori'. Nota: un vecchio aneddoto racconta che Giuda fosse nativo originario di Piazza Armerina.
<i>Dalunisi</i> (520 Aidone)	750 Caltagirone.	Trad. Aidonesi. Nota: dall'etnico dialettale.
<i>Capizzotte</i> (610 Capizzi)	505 Nicosia; 610 Capizzi.	Trad. Capitini. Nota: dall'etnico dialettale.
<i>Casaroti</i> ⁵⁴⁰ (611 San Teodoro)	505 Nicosia; 610 Capizzi.	Trad. Chi vive nella borgata e nei casali collegati, villico. Nota: dall'antico toponimo <i>U Kasàli</i> .
<i>Menzi judei 'i Sammarchitani, e tutti turchi li Sanfratillani</i> (618 San Marco d'Alunzio) Var. <i>Menzi giudei.</i>	614 Acquedolci.	Trad. Mezzi giudei gli aluntini e tutti turchi i sanfratellani. Nota: secondo quanto indicato in Pitre ⁵⁴¹ , gli abitanti di S. Marco d'Alunzio sono apostrofati come mezzi giudei, quelli di S. Fratello come gente senza fede.
<i>Capoti</i> (628 Capo d'Orlando)	601 Messina.	Trad. Abitanti di Capo d'Orlando.
<i>Santanciulisi</i> (633 Sant'Angelo di Brolo (S. Ang. B.))	629 Brolo.	Trad. Santagiolesi.

⁵⁴⁰ Cfr. *Casaloti* (508 Nissoria).⁵⁴¹ Cfr. Pitre 1870-1913b, p. 173.

SOPRANNOE ETNICO	PUNTO NOMINANTE	MOTIVAZIONE
<i>Muntagnari</i> (634 Montagnareale (Montagn.))	643 Falcone; 641 Librizzi; 640 San Piero Patti; 634 Montagnareale.	Trad. Montagnesi. Nota: dal toponimo Montagnareale.
<i>I Saracini</i> (638 Raccuja)	640 San Piero Patti.	Trad. I Saraceni. Nota: il soprannome etnico deriva verosimilmente dalla dominazione saracena. Secondo una leggenda, il conte Ruggero d'Altavilla, dopo aver riportato una clamorosa vittoria contro le truppe arabe, fondò il paese nei pressi del cenobio basiliano di San Nicolò del fico.
<i>Raccujoti</i> (638 Raccuja)	635 Patti; 638 Raccuja.	Trad. Raccuisi. Nota: dall'etnico dialettale.
<i>Casaroti</i> (639 Floresta)	640 San Piero Patti.	Trad. Chi vive nella borgata e nei casali collegati, villico. Nota: dal toponimo dialettale <i>U Kasali</i> .
<i>I San Piroti</i> (640 San Piero Patti (S. Piero P.))	635 Patti.	Trad. Sampietrini.
<i>Liviroti</i> (642 Oliveri (Oliv.))	643 Falcone.	Trad. Abitanti di Oliveri. Nota: dal toponimo dialettale <i>Liveri</i> .
<i>Timminoti</i> (644 Terme Vigliatore (Terme V.))	644 Terme Vigliatore.	Trad. Abitanti di Terme. Nota: insieme alla forma <i>Lugghiaduroti</i> , anch'essa assai diffusa, <i>Timminoti</i> deriva dal nome di uno dei due borghi che compongono il comune di Terme Vigliatore.
<i>Tantiḍḍoti</i> (655 Antillo)	690 Limina; 693 Roccaflorita.	Trad. Abitanti di <i>Tantiḍḍu</i> . Nota: dal toponimo dialettale <i>Tantiḍḍu</i> (var. <i>Antiḍḍu</i>) ⁵⁴² .
<i>Milicioti</i> (659 Rodì Milici (Rodì M.))	659 Rodì Milici.	Trad. Milicesi.

⁵⁴²Cfr. Rohlf 1980, p. 102.

SOPRANNOE ETNICO	PUNTO NOMINANTE	MOTIVAZIONE
<i>Rudioti</i> (659 Rodi Milici (Rodi M.))	644 Terme Vigliatore; 643 Falcone.	Trad. Rodiesi.
<i>Castriciani giudei</i> (660 Castoreale)	601 Messina	Trad. Castrensi giudei. Nota: Attestato in Pitrè ⁵⁴³ .
<i>I Limirioti</i> (663 Meri)	665 Santa Lucia del Mela.	Trad. Meriensi. Nota: «Limirioti son quelli di Meri, che il popolo chiama Limiri, e dove si producono molte zucche. Il motto ha significato anche morale» ⁵⁴⁴
<i>Guadiroti</i> (667 Gualtieri Sicaminò (Gualt. S.))	669 San Pier Niceto.	Trad. Gualtieresi. Nota: dall’etnico dialettale ⁵⁴⁵ .
<i>Roccalori</i> (672 Roccavaldina (Rocav.))	625 Tortorici.	Trad. Roccesi. Nota: Dall’etnico dialettale
<i>Saracini</i> (674 Monforte San Giorgio (Monforte))	672 Roccavaldina.	Trad. Saraceni. Nota: il soprannome ha origine dalla dominazione saracena.
<i>Bausoti</i> (677 Villafranca Tirrena (Vill. T.))	601 Messina; 601k Orto Liuzzo (frazione di Messina)	Trad. Abitanti in prossimità di balzi, dirupi. Nota: in questo modo è anche nominato il Castello di Villafranca Tirrena, conosciuto anche come Castello di Bauso.
<i>Su’ bbaùsi li Bausoti</i> (677 Villafranca Tirrena (Vill. T.))	512 Troina.	Trad. Sono spaconi gli abitanti della balza. Nota: il soprannome etnico si costruisce attraverso un gioco di parole tra <i>bbaùsu</i> (burrone, precipizio) e <i>bbaùsu</i> (spaccone, millantatore) ⁵⁴⁶ .
<i>Lijoti</i> (680 Ali)	678 Itala.	Trad. Aliesi. Nota: etnico dialettale.

⁵⁴³ Cfr. Pitrè 1870-1913c, p. 138-139: «Questo epiteto i Castorealesi (prov. di Messina) l’hanno comune coi Bivunisi, Iracisi e Salemitani».

⁵⁴⁴ Cfr. Pitrè 1870-1913b, p. 148.

⁵⁴⁵ Cfr. Rohlfis 1980, p. 55.

⁵⁴⁶ Cfr. Arona 1980. In VS/I, p. 401, s.v. *bbaùsu*.

SOPRANNOE ETNICO	PUNTO NOMINANTE	MOTIVAZIONE
<i>Pagghiarini</i> (684 Pagliara)	615 Sant'Agata Militello.	Trad. Pagliarini. Nota: etnico dialettale.
<i>Roccaniroti</i> (684 Pagliara)	690 Limina.	Trad. Abitanti di Rocchenere. Nota: etnico dialettale attribuito agli abitanti della frazione di Rocchenere.
<i>Milioti</i> (694 Mongiuffi Melia (Mong. M.))	694 Mongiuffi Melia.	Trad. Abitanti di Melia. Nota: da Melia, uno dei due centri abitati del comune Mongiuffi Melia.
<i>Monciuffoti</i> (694 Mongiuffi Melia (Mong. M.))	694 Mongiuffi Melia.	Trad. Abitanti di Mongiuffi. Nota: da Mongiuffi, uno dei due centri abitati del comune Mongiuffi Melia.
<i>Mulòtichi</i> (696 Castelmola (Castelm.))	697 Taormina.	Trad. Castelmolese. Nota: etnico dialettale.
<i>I Giardinari</i> (698 Giardini Naxos (Giardini))	697 Taormina.	Trad. Giardinesi. Nota: etnico dialettale.
<i>Turturiciani</i> (702 Maniace)	705 Randazzo; 704 Maletto; 703 Bronte.	Trad. originari di Tortorici. Nota: dal toponimo Tortorici. Infatti, la maggior parte della popolazione cittadina discende da famiglie originarie di Tortorici, centro della zona nebrodese della provincia di Messina.
<i>Fuddiotti</i> ⁵⁴⁷ (720 Santa Maria di Licodia (S. Maria L.))		Trad. Abitanti di <i>Santa Maria di Licodia</i> . Nota: dal toponimo dialettale <i>Fuddia</i> .
<i>A la Linera li liniroti</i> ⁵⁴⁸ , <i>a li Cusintini li saluciara</i> (729 Acireale (Acir.))		Trad. Nella contrada Linera i pidocchiosi, a Cosentini le scorze di lumaca. Nota: si tratta di due contrade di Acireale ⁵⁴⁹ .

⁵⁴⁷ Cfr. DETI, p. 513: Santa Maria di Licodia (CT), *fuddia* e *lifuddia* – Licodiése, -ési (17), *fuddiòtu* o *likuddiòtu*, -òti (46). Cfr. DOS/I, p. 655 s.v. *Fuddu*.

⁵⁴⁸ Cfr. VS/II s.v. *linnina*, p. 506.

⁵⁴⁹ Cfr. Pitre 1870-1913b, p. 121: «Sono due contrade di Acireale, e *salucinara* pare che significhi “che si servono delle scorze di lumaca per fare le lampadine nelle feste”, scorze di lumaca che si chiamano *saluci*. Altri vuole che *salucinara* derivi da una contrada detta *Saluci*».

SOPRANNOE ETNICO	PUNTO NOMINANTE	MOTIVAZIONE
<i>Pracaloti</i> (736 Gravina di Catania (Gravina))		Trad. Abitanti di Prachi. Nota: da Prachi, antico toponimo di Gravina, indicante “roccia pianeggiante” ⁵⁵⁰ .
<i>Ramaccoti</i> (745 Ramacca)		Trad. Abitanti di Ramacca.
<i>Priulisi, i Cuntinintali</i> (813 Priolo Gargallo (Priolo))	812 Augusta; 811 Melilli.	Trad. Priolesi i continentali. Nota: la posizione geografica e la costruzione del polo petrolchimico hanno fatto di Priolo Gargallo un importante centro economico.
<i>Priulisi, i pulintuna</i> (813 Priolo Gargallo (Priolo))	813 Priolo Gargallo.	Trad. Priolesi i polentoni. Nota: vedi sopra.
<i>Si' cristianu o sampalisi?</i> (814 Solarino (Solar.))	814 Solarino.	Trad. Sei cristiano o solarinese? Nota: dall'antico toponimo San Paolo Solarino. Dispregiativo. Dalle inchieste emerge che, anticamente, <i>Sampalisi</i> equivaleva a ‘ceffo da galera’; infatti, si ritiene che, dopo la sua fondazione, il paese venne abitato da soggetti con problemi giudiziari. La formula <i>Si' cristianu o sampalisi?</i> serviva pertanto a distinguere questi individui dal resto della popolazione.
<i>Solarinu, Sampalisi</i> (814 Solarino (Solar.))	814 Solarino.	Trad. Solarinese, abitante di San Paolo. Nota: dall'antico toponimo San Paolo Solarino.
<i>I ciaràvuli</i> (817 Avola)	817 Avola.	Trad. Avolesi. Nota: il soprannome etnico è attribuito agli abitanti del quartiere popolare di Avola in cui si registra un insediamento Rom.
<i>I mazzariḡḡari</i> (901a Marina di Ragusa (Marina R.))	902 Acate; 903a Scoglitti; 905 Comiso; 901 Ragusa;	Trad. Abitanti di Mazzarèlli.

⁵⁵⁰ Cfr. VS/III, p. 910.

SOPRANNOE ETNICO	PUNTO NOMINANTE	MOTIVAZIONE
	909 Modica; 910 Scicli; 910b Donnalucata; 904 Santa Croce Camerina.	Nota: dall'antico toponimo Mazzarèlli ⁵⁵¹ , in vigore fino al 1927.
<i>I viscarani</i> (902 Acate)	906 Chiaramonte Gulfi; 903a Scoglitti; 905 Comiso; 901 Ragusa; 904 Santa Croce Camerina.	Trad. Abitanti di <i>Viscari</i> . Nota: dall'antico toponimo <i>Viscari</i> ⁵⁵² . Il mutamento del nome del paese non ha portato alla consequenziale perdita dell'antico etnico: infatti, a Mazzarrone si usa ancora la forma <i>Ô Viscari/Vischiri</i> .
<i>Vitturisi</i> (903 Vittoria)	901 Ragusa; 904 Santa Croce Camerina.	Trad. Vittorièsi. Nota: l'etnico <i>vitturisi</i> è investito di un valore degradante, legato ad un pregiudizio duro a morire che etichetta i vittoriesi come delinquenti e mafiosi.
<i>Modi-cani</i> (909 Modica)	901 Ragusa.	Trad. modicani. Nota: il soprannome etnico si costruisce su un gioco di parole che, in maniera provocatoria, assimila e identifica i modicani alla razza canina.
<i>Spaccafurnari judei</i> (912 Ispica)		Trad. Ispicesi (spaccafornari, dall'antico toponimo Spaccaforno) giudei. Nota: dalle inchieste emerge che l'antico quartiere ebraico di Ispica è Cartellone, così chiamato perché vi era esposto un cartello con su scritto "Quartiere ebreo". <i>Cartiḏdune</i> , nella forma dialettale, rappresenta la parte più antica della città.

⁵⁵¹ Cfr. DOS/II, p. 994 *Mazzareddi*: «Per Trovato 113, che dà anche la variante *Marsarella*, da ar. Marsā 'arīdah 'porto largo, ampio, vasto'»; *Mazzarelli*: «Invece *Mazzarelli* TCI 56 F 1, che corrisponde a *Mazzarellis*, loc. presso Ragusa, Fazello I 225». In DETI, pp. 306-307: «Già Mazzarèlli dal nome di un Conte Mazzarella, assunse il nome di Scàlo di Ragùsa verso il 1908-1909, quando la rada fu adibita all'imbarco di asfalto gregio, e quello attuale verso il 1927, dopo l'erezione di Ragùsa a capoluogo di provincia».

⁵⁵² Cfr. DETI, p. 4: «Già Biscari, assunse la denominazione attuale con R.D. 17-V-1938 n. 806, evidentemente dal nome antico del fiume Dirillo che passa vicino».

SOPRANNOE ETNICO	PUNTO NOMINANTE	MOTIVAZIONE
		Inoltre, un'altra motivazione potrebbe essere legata alla Settimana Santa ispicese, evento religioso rinomato anche presso i comuni vicini. Sia a Scicli che ad Ispica, alcuni informatori sostengono che il soprannome derivi dalla statua del Cristo alla Colonna ai cui lati, come anche in quella del Cristo alla Croce, ci sono due giudei. Infatti, durante i riti ispiccesi per la Settimana Santa vengono portati in processione due simulacri, quello del Cristo flagellato alla Colonna e quello del Cristo con la croce sulle spalle. Entrambe le statue si caratterizzano per la raffigurazione di due giudei, posti ai lati, che rappresentano rispettivamente le due fazioni in cui si divide il popolo ispicese: <i>Cavari</i> e <i>Nunziatari</i>.
<i>Spaccafurnari</i> (912 Ispica)	902 Acate; 903a Scoglitti; 905 Comiso; 901 Ragusa; 901a Marina di Ragusa (Marina R.); 909 Modica; 911 Pozzallo; 910 Scicli; 910b Donnalucata; 904 Santa Croce Camerina.	Trad. Abitanti di Spaccaforno. Nota: dall'antico toponimo <i>Spaccaforno</i>; il nome fu cambiato con decreto Regio il 6 maggio del 1935⁵⁵³. A Scicli, <i>spaccafurnaru</i> è impiegato tra i giovani come sinonimo di "tamarro".

⁵⁵³ Si tratta di uno dei numerosi mutamenti che rientrano nelle «innovazioni dettate dalla ricerca di "decoro" civico e in particolare dalla percezione, tutta otto-novecentesca, che certi toponimi [...] d'ascendenza spesso remota e pregni di una loro storia, cominciano ad essere avvertiti come ridicoli o sconvenienti o comunque sgradevoli» cfr. Caffareli-Raffaelli, 1999, pp.125-126.

Sulla base della bipartizione precedentemente esposta⁵⁵⁴ è possibile sintetizzare graficamente i dati riportati in tabella, indicando le seguenti percentuali: si distinguono un 38% di soprannomi etnici, in cui l'etnico è usato con funzione appositiva (denotativa) e un 62% di soprannomi in cui l'etnico ha una funzione attributiva (connotativa) (**Figura 4.3**).

Inoltre, dai dati raccolti emerge che la rivalità tra comuni si esplica attraverso differenti espedienti retorici quali giochi di parole - come *Modi-cani*, dall'etnico 'modicani' (per gli abitanti di Modica – RG) e *Regar-butani*, dall'etnico 'regalbutani' (per gli abitanti di Regalbuto – EN) - , rime assonanzate come

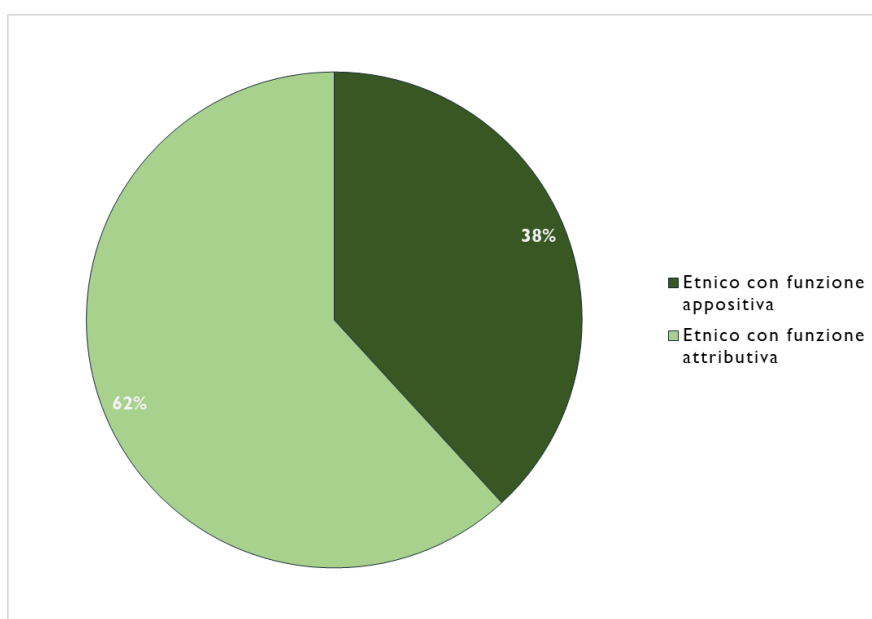


Figura 4.3 PERCENTUALI SOPRANNOMI ETNICI.

Giurgintani tutti 'nfami (per gli abitanti di Agrigento – AG) - , formule interrogative del tipo *Si' cristianu o sampalisi?* (per gli abitanti di Solarino – SR).

Nella costruzione di mappe di etnicità diverse, le motivazioni che sottendono tali forme di contrasto, quando presenti, ricadono perlopiù su elementi di tipo socio-economico e culturale, per cui si addita l'arretratezza di un comune come nel caso di *Nadurisi*, *Catrinara* o *Fundurisani*. La diffidenza può riguardare anche un aspetto caratteriale, come la furfanteria per *Giurgintani tutti 'nfami* (per gli abitanti di Agrigento – AG), oppure la stupidità (è il caso di *E chi si Lascarotu?* per gli abitanti di Lascari – PA, dove l'etnico è adoperato come

⁵⁵⁴ Cfr. § 4.1.

sinonimo di ‘stupido’), sino ad arrivare a dicotomie di natura storica, religiosa e – si vedrà più avanti – linguistica⁵⁵⁵.

Per esempio, soprannomi etnici come *Greci* e *Giudei* racchiudono in sé stereotipi fortemente negativi⁵⁵⁶: in questi due casi, il percorso tracciato dall’etnico è ancora più evidente, poiché da semplice aggettivo, esso si trasforma in prototipo e, a sua volta, esso diventa un soprannome che sintetizza in chiave onomastica diversi pregiudizi⁵⁵⁷.

Le forme attestate sono non poche soprattutto per ‘giudeo’/ ‘ebreo’. A partire dai dati raccolti da Pitrè, arricchiti dalle attestazioni provenienti dalle inchieste sul campo, si può immaginare di «disegnare una mappa dei centri contro i quali è possibile cavalcare una vera e propria “guerra santa” contro il giudeo»⁵⁵⁸.

A questo proposito, si registrano soprannomi quali *Salimitani Judei* (Salemi – TP), *Castrunuvisi Judei* (Castronovo di Sicilia – PA), *Judei* (Caccamo – PA, Termini Imerese – PA, Bivona – AG), *Ragunisi Judei* (Aragona – AG), *Cirami Judei* (Ceramì – EN), *Spaccafurnari Judei* (Ispica – RG), *Menzi Judei* (San Marco d’Alunzio – ME), *Ebrei* (Caltanissetta – CL, Piazza Armerina – EN), *Castriciani Giudei* (Castroreale – ME), *Jiracisi*, *‘mmenzu li muddia, picciuli e granni tutti judia* (Geraci Siculo – PA)⁵⁵⁹.

Il soprannome etnico *Greci*⁵⁶⁰, invece, è attestato nei comuni di Santa Cristina Gela e Contessa Entellina (PA) ed è legato alla presenza di comunità alloglotte albanesi. Per quanto attiene all’uso, anche in questo caso, esso risponde alla volontà di marciare quelle comunità come diverse e straniere.

⁵⁵⁵ Cfr. § 4.2, § 4.2.1.

⁵⁵⁶ In VS/II, p. 405, s.v. iudèu [propr. ‘giudeo’] m. e agg. Persona cattiva, malvagia. In VS/II, p. 300, s.v. grecu 3. fig. disleale, infido. 4. falso, ipocrita. 5. malvagio. 6. di persona pericolosa, dannosa. 7. feroce, crudele. 8. arcigno.

⁵⁵⁷ In Beccaria 2002, p. 79 e 121 si registra anche il passaggio dall’etnico ‘ebreo’ al nome proprio. Si tratta dell’invettiva, di tradizione orale, *pitadé*, attestata negli anni Quaranta nelle Langhe, adattata sul nome Giovanni Buttadeo (Pittadeo), l’ebreo errante. Cfr. Lurati 2010, p. 45, per l’espressione *curriri simpri comu Buttadeu*, diffusa in Calabria, Basilicata e Sicilia, e adoperata per indicare chi si affanna in modo irrequieto, senza trovare mai riposo.

⁵⁵⁸ Cfr. Castiglione – Burgio 2012, p. 84.

⁵⁵⁹ Non è un caso che si tratti di comuni in cui è stata documentata la presenza di comunità giudaiche. Cfr. Beccaria 1996.

⁵⁶⁰ Piuttosto diffuso è il detto paremiaco *Si ‘nta lu voscu ‘ncontri u lupu e u grecu, salva u lupu e ammazza u grecu*, per cui cfr. § 2.5.1 § 2.6.1.

4.2 Dicotomie linguistiche: il soprannome etnico come *shibboleth*

Il secondo studio riguarda le particolarità linguistiche che contraddistinguono i diversi comuni della Sicilia. Attraverso la percezione e le riflessioni metalinguistiche dei parlanti, si individuano i tratti salienti di una varietà locale, i quali a loro volta sono indicati quali elementi di sintesi e di riconoscimento di un'intera comunità⁵⁶¹:

per il parlante una volta stabilita la diversità, basta un tratto a caratterizzare la parlata altrui [...] fra tutti i tratti demarcativi della diversità, il parlante ne sceglierà uno o due e darà loro un valore diatopico: sono quelle che presso la comunità hanno conseguito il ruolo di stereotipo linguistico⁵⁶².

È fatto noto che, nel corso della storia, i popoli si siano distinti tra di loro a partire da peculiarità linguistiche: si pensi all'aggettivo *βάρβαρος* 'barbaro', con il quale originariamente i Greci indicavano tutti coloro i quali non parlassero la lingua greca⁵⁶³ e che, successivamente, i latini presero in prestito quale sinonimo di 'straniero'⁵⁶⁴, 'non romano'.

Più che straniero, anzi 'falso' e 'ingannatore' era da considerarsi colui il quale fosse in grado di parlare due lingue; ecco che nel *Poenulus* plautino l'espressione *bisulci lingua* viene adoperata per stigmatizzare il bilinguismo di Annone:

Parlare due lingue è considerato come avere due facce, due personalità, e ciò è tanto più vero e pericoloso a Roma, se a possedere questa facoltà è un rappresentante punico, falso e ingannatore per definizione. [...] È significativo, del resto, che proprio l'accezione di 'mendace', 'fraudolento'

⁵⁶¹ Non si configurano come shibboleth i giochi linguistici a partire dai poleonimi, che sono stati registrati per quattro centri: Agrigento (*Agra la genti*), Scordia (*Mangi pane scurdatu?*), Campofelice (*Campo felice e mori dispiratu*), Regalbuto (*Regar-butani*).

⁵⁶² Iannaccaro 1996, p. 101.

⁵⁶³ «*Barbaro*, prima di significare "incivile", era per i greci colui che non parlava greco, che parlava in modo difficile, non si capiva, sembrava perciò affetto da una sorta di balbuzie», Beccaria citato in Faloppa 2004, pp. 7-8.

⁵⁶⁴ Cfr. Campanini – Carboni 2007, p. 152: «L'aggettivo e sostantivo *barbarus* "barbaro, straniero" è un prestito dal greco *bárbaros*, termine con il quale i greci designavano gli altri popoli (specialmente medi e persiani), considerati "balbettanti" in quanto non parlanti la loro lingua. Esso, infatti, pare derivare da una radice onomatopea BABA esprimente la nozione di "balbettare", da cui si sono formati in greco anche il verbo *battarízō* "balbetto" e in latino l'aggettivo *balbus* "balbuziente"».

di *bilinguis* non solo sia la più attestata nei testi dell'antichità romana, ma anche quella che resterà più viva nelle lingue⁵⁶⁵.

In alcuni casi, lo 'straniero' è stato riconosciuto, smascherato e brutalmente ucciso, mettendo alla prova la sua pronuncia: Sornig⁵⁶⁶, per esempio, riporta l'episodio dell'Antico Testamento, in cui i Galaaditi per smascherare gli Eframiti chiedevano loro di pronunciare proprio la parola 'scibboleth'.

"Sei un Efraimita?" Se rispondeva: "No", i Galaaditi gli dicevano: "Ebbene, di' scibbòlet", e se quello diceva: "Sibbòlet", non riuscendo a pronunciare bene, allora lo afferravano e lo uccidevano presso i guadi del Giordano. In quell'occasione perirono quarantaduemila uomini di Èfraim. (Giudici 12: 5).

In Sicilia, invece, è piuttosto nota la leggenda dei Vespri siciliani che narra come gli isolani fossero riusciti a smascherare i francesi facendo pronunciare loro la parola *ciciri* ('ceci'). Tra le diverse attestazioni, in Pitre si legge: «*Pi canusciri si eranu francisi, cci facevanu diri ciciri, e si dicevanu chìchiri cci davanu di manu, pirchi lu francisi 'un sapi diri ciciri*»⁵⁶⁷; in Amico: «Una volgar tradizione narra che a riconoscer le vittime gli insorti intimavano agli sconosciuti che pronunziassero la parola *ciciri*, e quelli che pronunziavano *sisiri* erano inesorabilmente massacrati»⁵⁶⁸; invece, in Amari:

Narra la tradizione ancora, che il suon d'una voce fu la dura prove onde scerneansi i Francesi, come lo shibboleth tra le ebrei tribù; e che se avveniasse nel popolo uom sospetto o mal noto, sforzavanlo col ferro alla gola a proferir *ciciri*, e al sibilo dell'accento straniero spacciavanolo⁵⁶⁹.

La parlata altrui è, in alcuni casi, a tal punto stigmatizzata da produrre e diffondere nell'uso linguistico formule stereotipiche. Nell'italiano contemporaneo sono piuttosto diffuse espressioni quali 'parlare arabo', 'parlare ostrogoto', 'parlare turco', 'parlare cinese', che rappresentano differenti

⁵⁶⁵ Li Puma 2013, p. 43. È curioso osservare come anche per i soprannomi etnici, in alcuni casi, esista una corrispondenza tra l'elemento linguistico e un tratto della personalità quale la falsità: per esempio, per il comune di Piazza Armerina coesistono i soprannomi 'falsi'/'facciuleri' e 'francesi', così come per San Fratello in cui si attesta sia il soprannome *Menza lingua* sia *Žžanneu Sanfratiqđdanu* con il significato di 'frodatore'. Cfr. <https://bo.archivio-ases.it/soprannomi>.

⁵⁶⁶ Sornig in Cortelazzo 1984, p. 111.

⁵⁶⁷ Pitre 1882, pp. 20-21.

⁵⁶⁸ Amico 1882, p. 60.

⁵⁶⁹ Amari 1843, p. 119.

declinazioni di uno stesso generico significato, ossia quello di ‘parlare in modo incomprensibile, oscuro’⁵⁷⁰.

Questi pochi esempi fanno subito comprendere come la diversità linguistica sia in grado di tracciare traiettorie costruite a loro volta su dicotomie spaziali: il confine linguistico coincide quindi con il confine geografico e sul bordo dello stesso si inscrivono forme di relazione tra le comunità, le quali si osservano e ascoltano a vicenda.

È da questo continuo interscambio che si generano delle vere e proprie tipizzazioni diatopiche delle comunità, necessarie a razionalizzare l’opposizione ‘Noi’ vs. ‘Loro’; coloro che appartengono al gruppo del ‘Noi’, posti in relazione agli altri, si autoriconoscono più facilmente attraverso meccanismi oppositivi, piuttosto che sulla ricerca di affinità:

Nel senso che essi sono in genere assai più pronti a cogliere le diversità della propria parlata che non i tratti che la accomunano alle altre: dunque, la prima esigenza della comunità parlante è quella di segnare il confine del ‘noi’ e quindi della ‘nostra maniera di parlare’⁵⁷¹.

A tal proposito, Pinello⁵⁷² si concentra su quelli che definisce «due potenti super-stereotipi comunitari»: a) “la mia lingua e la lingua della mia comunità sono migliori della lingua degli altri”; b) “io e la mia comunità parliamo italiano vs. altri parlano dialetto”.

A maggior ragione viene colta la differenza rispetto a comunità non siculofone e appartenenti ad una minoranza linguistica.

Pinello, infatti, riporta un etnotesto piuttosto significativo per una riflessione sulla formazione dei soprannomi etnici a partire da shibboleth linguistici; infatti, in merito ad alcune considerazioni sulla varietà dialettale alloglotta della comunità di San Fratello, un’informatrice ne sottolinea l’incomprensibilità:

R1: (ora lei nota delle differenze tra il siciliano che si parla a Tusa e il siciliano che si parla nei paesi vicini.)

⁵⁷⁰ Cfr. Quartu 2012, https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/P/parlare.shtml?refresh_ce. In Pitre 1884, p. 461 anche *parrari francisi* o *sguizzaru* (‘parlare francese o svizzero’) ossia ‘parlare in modo da non farsi intendere’.

⁵⁷¹ Canobbio 1995.

⁵⁷² Pinello 2017, p. 181.

I2: *certi paisi mancu si capiscinu nzocchi diçiunu. quannu pàrrunu n-dialettu pròpia:: chiđđu sua. cu ci capisci? nuaṭṭri macari ammischiamu sia l'italianu, sia...*

R3: e per quali paesi nota delle differenze.

I4: *se una va a Ssan Fratello, cu i canusci comu pàrrunu?*

R5: <mh.> qualche altro paese.

I6: *issi a Ccastidduzzu, issi a Ggangi, sempre aṭṭri dialetti annu.*

R7: e poi? i paesi me li può dire tutti quelli che sa. dove sa che ci sono...

I8: *turturiciani, sti::: genti: cchiù: mmontagna, chissi con il dialetto suo pàrrunu* (NF4 Tusa – ME)⁵⁷³.

La varietà dialettale di San Fratello è percepita dai parlanti degli altri centri come oscura e incomprensibile a causa dell'influsso galloitalico⁵⁷⁴ che ha marcato in diatopia non solo la varietà sanfratellana, ma anche quella di altre realtà comunali delle province di Enna e Messina.

Riolo⁵⁷⁵ afferma come gli studi sui galloitalici di Sicilia iniziarono proprio a partire dalla diffusione di uno stereotipo linguistico negativo: infatti, è con la pubblicazione della seconda edizione del volume sui canti popolari siciliani, di Lionardo Vigo di Acireale⁵⁷⁶ che la varietà dialettale parlata dai sanfratellani viene descritta attraverso perifrasi fortemente denigratorie e offensive quali “inamabile gergo, più inintelligibile della favella di Satanasso”⁵⁷⁷, “linguaggio ibrido, da secoli imbastardito”⁵⁷⁸ e “bastardume di Lombardo, inintelligibile a qualsiasi altro fuorché a chi l’adopera”⁵⁷⁹. La percezione di differenze fonetiche, lessicali, ma anche relative ai tratti sovrasegmentali, quali per esempio l’intonazione, la cadenza, ha contribuito alla costruzione di blasoni popolari che stigmatizzano la parlata di queste aree: nell’ennese, per esempio, gli abitanti di

⁵⁷³ *Ibidem*, p. 183.

⁵⁷⁴ Per un approfondimento sulla percezione del galloitalico in Sicilia cfr. Trovato 2005.

⁵⁷⁵ Riolo 2000.

⁵⁷⁶ Cfr. Vigo 1870-74. La prima edizione *Canti popolari siciliani, raccolti e illustrati* è del 1857, la seconda, invece, è del 1870-74 e riporta il titolo *Raccolta amplissima di canti popolari siciliani*, in cui i canti sanfratellani da 14 passano a 20. Gli studi sugli insediamenti galloitalici in Sicilia vennero ripresi da Rohlfs e dalla Scuola catanese di dialettologia, guidata da Piccitto e Tropea. Inoltre, a partire dal 1987, all’interno del Centro di studi linguistici siciliani è stato avviato da Trovato un vasto programma di ricerca dal titolo “Progetto Galloitalici” che ha prodotto numerose pubblicazioni.

⁵⁷⁷ *Ibidem*, p. 126.

⁵⁷⁸ *Ibidem*, p. 124.

⁵⁷⁹ *Ibidem*, p. 125.

Sperlinga sono soprannominati *francisi* e, ricorda Riolo, è da escludere l'ipotesi che farebbe derivare l'appellativo da una somiglianza impressionistica con la lingua francese. Piuttosto, secondo l'autore la ragione di tale nomea si lega alla rivoluzione del Vespro e in particolare all'episodio in cui Sperlinga si rifiutò di negare il riparo ai francesi.

Lo stesso Pitrè riporta diverse attestazioni relative all'episodio e alle forme blasonatorie che da questo ne sono scaturite. Ne *Il Vespro siciliano nelle tradizioni popolari della Sicilia* si legge:

*Simpru sintìa diru di ma padru che a timpi antichi i Francisci erunu a Spirringa. I Siciliani fiinu u Vespru Sicilianu pi tutta a Sicilia; ma i Spirringhisci chi fiinu? nun vòssunu si 'nciudittunu intra*⁵⁸⁰.

Dall'aneddoto si diffusero diversi motti quali *Quannu si parla di li Francisi, c'è lu muttu di li Sprillinghisi*⁵⁸¹ e *Sulu Sprillinga nigò*⁵⁸² che riguardano più precisamente l'episodio che aveva visto protagonista Sperlinga.

Altre forme proverbiali quali *Essiri Francisi* ('non avere quattrini'), *Essirci la Francia* e *Aviri la Francia, o la santa Francia*⁵⁸³, invece, erano state erroneamente attribuite alle vicende dei Vespri, datate alla seconda metà del Settecento, quando:

Essendo stati per certe loro discolerie arrestati in Palermo e chiusi in uno stanzone della Vicaria, in attesa di risoluzione, o a disposizione di un console estero interessato, non so quali marinai stranieri, appartenenti ad un legno francese, dimenticati da tutti, mal ridotti in arnese, passarono in proverbio sotto il nome di *francesi*: e *camerone dei Francesi* fu detta da

⁵⁸⁰ Pitrè 1882, p. 68. Trad. mia: «Sempre ho sentito dire a mio padre che ai tempi antichi i francesi erano (si trovavano) a Sperlinga. I siciliani fecero il Vespro siciliano per tutta la Sicilia; ma gli sperlinghesi che fecero? Non vollero, si chiusero dentro».

⁵⁸¹ Cfr. Pitrè 1882, p. 87 e Pitrè 1870-1913b, p. 178.

⁵⁸² *Ibidem*. Amari 1843, p. 137, riporta: «Ricorda pur la tradizione, e d'oggi in poi il proverà anche documento, come il castel di Sperlinga, capitanato da Pietro Lamanno, solo in tutta l'isola facesse lunga difesa, per virtù del presidio, e fede de' terrazzani; che passò poi in proverbio: "Ciò che ai Siciliani piacque, Sperlinga sola negò;" e il popolo, tuttavia, punge con tal motto chi discordi da un voler comune». E continua in nota 1, p. 137: «Quod Siculis placuit, sola Sperlinga negavit, ho inteso dire cento volte da quei che amano i motti latini. Il popolo con maggior vivezza suol dire solamente: «Sperlinga negò.» E questo proverbio parmi testimonianza storica si valevole da correggere gli scrittori contemporanei che tacquero il caso di Sperlinga; i nazionali per non perpetuare una memoria spiacevole, gli stranieri per non saperla. Il duom. XIII mostra che alcuni soldati di Carlo si eran lungamente difesi nel castel di Sperlinga, il che sarebbe stato difficilissimo senza la volontà degli abitanti».

⁵⁸³ Cfr. Pitrè 1882, p. 85: "non avere o non esservi danaro, esservi fame, carestia, o, come si direbbe in Toscana: aver la picchiarella, aver maffia, aver la stanga".

quel giorno la lor notevole dimora, e *francese* cominciò a significare persona senza quattrino⁵⁸⁴.

Per il comune di San Fratello, invece, sono molto diffusi soprannomi come *Mezzalingua*, *Zangrei* e *Turchi*⁵⁸⁵; per il primo si riporta la seguente filastrocca:

Scarpa pulita su li Mistrittisi
E menza lingua li Sanfratiddani,
li veri cani su li Carunisi
e chiacciaruna li Militiddani
li veri sbirri li Santagatisi
e li Sammarcoti su facci di cani
pi fari fusa si cu l'Arcarisi
*naca purcedda li Sarvaturani*⁵⁸⁶.

Il soprannome etnico *Menza lingua* rinvia ad una lingua ‘tagliata’, a metà, incomprensibile; *Zangrei*, invece, sta per ‘rozzi, selvaggi’ secondo un’interpretazione di natura puramente etnica che metterebbe in discussione la sicilianità di questa comunità⁵⁸⁷. Infine, *Turchi*⁵⁸⁸ si costruisce sulla base dei precedentemente accennati modi di dire, del tipo “parlare come un turco”, per cui l’etnico diventa sintesi di un linguaggio percepito come difficile, se non peggio incomprensibile.

La macro-differenziazione tra centri che parlano varietà linguistiche diverse è, come si vede, un fenomeno che incoraggia a trovare stereotipi che ricadono perlopiù sugli etnici, su pronunce scorrette o ascrivibili ad un comportamento infimo, si potrebbe dire che maggiore è la distanza culturale, più aspro si fa lo stigma; invece, quando si estraggono dati linguistici da comunità affini per varietà la differenziazione è prevalentemente di natura metalinguistica.

⁵⁸⁴ Cfr. Pitre 1882, p. 86.

⁵⁸⁵ Si attesta anche l’appellativo «Cinese dei Nebrodi» in Riolo 2005.

⁵⁸⁶ Attestata in Riolo 2000, p. 269, è così tradotta: «Scarpa lucida sono i Mistrettesi e mezza lingua i Sanfratellani, i veri cani sono i Caronesi e chiacchieroni i Militellani. I veri sbirri i Santagatesi, i Sammarcoti sono faccia da cane, per fare fusi ci sono gli Alcamesi, culla-maiali i Salvatoresi».

⁵⁸⁷ Trizzino 2021, p. 244.

⁵⁸⁸ L’etnico *turco* può riferirsi alle caratteristiche linguistiche, ma non solo: esso ha infatti tradizionalmente anche tutta una serie di altri valori negativi, per cui cfr. Faloppa 2004.

4.2.1 *Dati quantitativi e distribuzione areale del fenomeno*

All'interno dell'Archivio ASES sono stati registrati ben 77 soprannomi etnici che si costruiscono a partire da shibbolet linguistici; in questo specifico caso, i dati raccolti sono quasi tutti di natura sincronica⁵⁸⁹.

La ricerca cartografica, eseguita all'interno della piattaforma, consente di cogliere la distribuzione del dato quantitativo per ogni singola provincia: stando a quanto illustrato in **Figura 4.4**, i soprannomi con shibbolet sono attestati in quasi tutte le province della Sicilia, in particolare si registrano 4 forme per la provincia di Palermo, 29 per la provincia di Agrigento, 13 per la provincia di Caltanissetta, 7 per la provincia di Enna, 6 per la provincia di Messina, 1 per la provincia di Catania, 11 per la provincia di Ragusa e 6 per la provincia di Siracusa.

È in area agrigentina che si registra la più alta densità di queste forme soprannominali: come testimoniano i materiali analizzati all'interno della sezione sociovariazionale dell'ALS, si potrebbe ipotizzare che la dialettofonia intergenerazionale, ancora molto diffusa, produca una maggiore sensibilità rispetto alle differenze linguistiche che, al contrario, scemano con la più consistente italoфонia di altre aree.

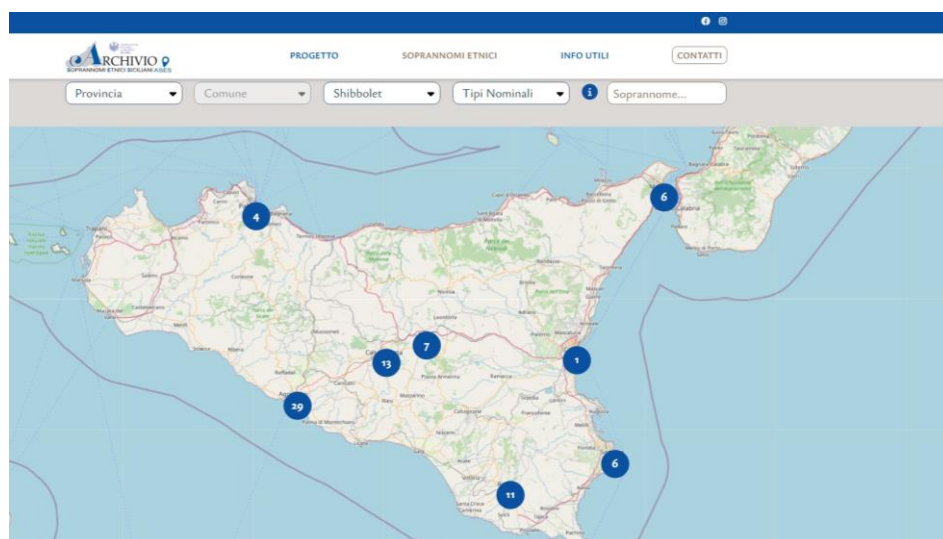


Figura 4.4 SOPRANNOMI ETNICI: ricerca per categoria di motivazione SHIBBOLET.

⁵⁸⁹ Fa eccezione il soprannome etnico *Missinisi*, 'mmisca-mmoffi, registrano in Pitrè, per cui cfr. nota 598.

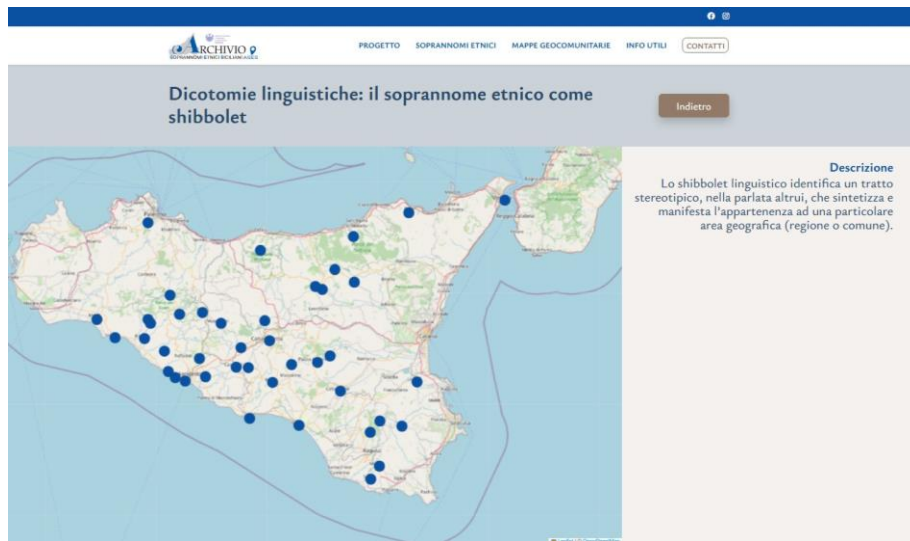


Figura 4.5 MAPPA GEOCOMUNITARIA: SOPRANNOMI CON SHIBBOLET.

Restando all'interno della sezione SOPRANNOMI ETNICI della piattaforma, è possibile selezionare la provincia di interesse per conoscere all'interno di quali comuni sono attestate le singole forme (Figura 4.6).

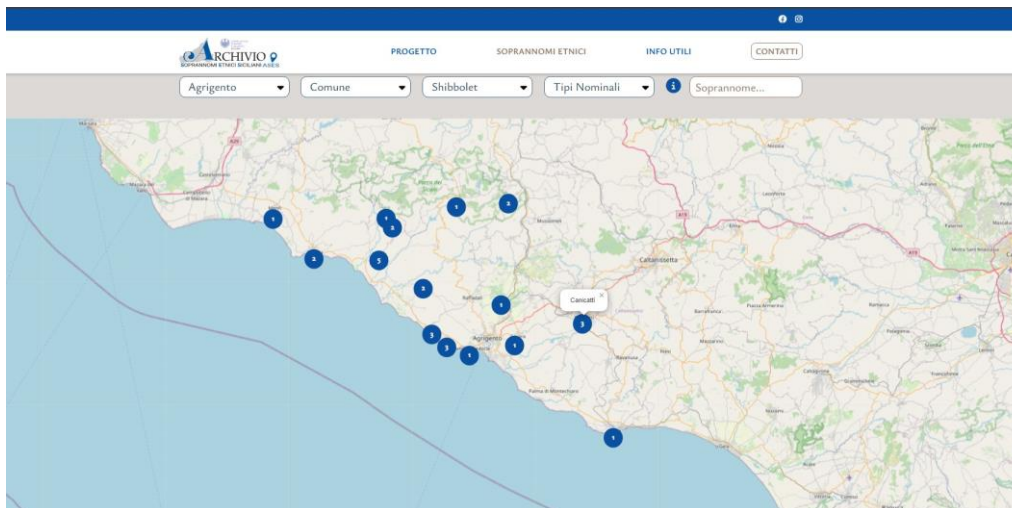


Figura 4.6 SOPRANNOMI ETNICI: SHIBBOLET – AGRIGENTO.

Prima di procedere alla rassegna dei soprannomi presi in esame, si propone in questa sede una classificazione che distingua le differenti tipologie di shibboleth⁵⁹⁰.

⁵⁹⁰ Per un primo approccio classificatorio, cfr. Trovato M. 2015.

Come indicato in Tabella 7, si distinguono diverse forme: shibbolet che si generano a partire da PARTICOLARITÀ FONETICHE o da TRATTI LESSICALI, shibbolet che riguardano ESPRESSIONI IDIOMATICHE o MODI DI DIRE ricorrenti nella varietà dialettale del centro considerato, ma anche shibbolet che esprimono una valutazione, un giudizio sulla base della percezione dei tratti sovrasegmentali che contraddistinguono la parlata locale (PERCEZIONE DELL'ELOQUIO).

Tabella 7 – TIPOLOGIE DI SHIBBOLET

TIPOLOGIE DI SHIBBOLET	SOPRANNOME ETNICO
PARTICOLARITÀ FONETICA	<i>A vacca au pottu</i>
TRATTO LESSICALE	<i>Cartanittisi manciabletti</i>
ESPRESSIONE IDIOMATICA	<i>Ca tu diu e ca tu neo</i>
MODO DI DIRE	«D'unni siti cummaredda?», «Di Asineddu, cû pirdunu!» ⁵⁹¹
PERCEZIONE DELL'ELOQUIO	<i>Tinghi tonghi</i>

Nonostante sin dalle prime fasi di realizzazione della piattaforma, fosse chiara la necessità di elaborare tale classificazione, l'implementazione pratica dell'Archivio ha seguito tempistiche anticipate rispetto alla stesura della tesi, tralasciando temporaneamente questa funzione. Si è consapevoli, pertanto, che la piattaforma possa risultare incompleta sotto questo aspetto, ma si lascia aperta la possibilità di implementare le funzioni di caricamento, qualora in futuro si decidesse di apportare considerevoli aggiornamenti al sito.

Sulla base di questa classificazione è stata elaborata una schedatura (Tabella 8) che riassume e classifica la tipologia dei soprannomi entici che costituiscono il campione considerato. Nella tabella, partendo da sinistra, sono indicati nella prima colonna i soprannomi etnici presi in esame e, quando presenti, le rispettive varianti⁵⁹², la seconda colonna contiene le indicazioni sulla tipologia di shibbolet che contraddistingue il soprannome, la terza, invece, è dedicata alla traduzione

⁵⁹¹ Questo modo di dire è certamente il risultato di un mimo aneddótico di cui si è persa la narrazione generale.

⁵⁹² Indicate dall'abbreviazione var. (variante) e var. s. (variante sintetica).

letterale, quando necessaria o fattibile, possibilmente seguita da una annotazione che chiarisce la motivazione⁵⁹³.

Tabella 8 – SCHEDA SINOTTICA SULLA CLASSIFICAZIONE DEGLI *SHIBBOLET*.

SOPRANNOOME ETNICO	TIPOLOGIA	MOTIVAZIONE
<i>Curù, ci veni a lu pottu</i> (306 Sciacca)	PARTICOLARITÀ FONETICA ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Cuore, vieni al porto? Nota: si tratta di una locuzione idiomatica utilizzata per schernire gli abitanti di Sciacca. Essi, infatti, ripetono spesso quest’intercalare, caratterizzato da due elementi distintivi della parlata locale: l’allocutivo amicale <i>curù</i> , (lett. cuore) e il tratto fonetico dell’assimilazione regressiva a contatto (es. <i>pottu</i> → <i>portu</i>) ⁵⁹⁴ .
<i>A vacca au pottu</i> (306 Sciacca)	PARTICOLARITÀ FONETICA	Trad. La barca al porto. Nota: il soprannome etnico sottolinea la particolarità fonetica dell’assimilazione di /r/ preconsonantica (es. <i>pottu</i> → <i>portu</i>).
<i>L’uevu</i> (336 Canicatti)	PARTICOLARITÀ FONETICA	Trad. L’uovo. Nota: esclusivo dittongo dissimilato di area metafonetica.
<i>A ciavi da ciesa appizzata ni ‘u ciovu</i> ⁵⁹⁵ (342 Licata)	PARTICOLARITÀ FONETICA	Trad. La chiave della chiesa appesa al chiodo. Nota: il soprannome etnico rinvia alla particolarità fonetica tipica del territorio di Licata per cui il nesso latino -CL- ha un esito palatale (es. CLAVEM < <i>ciavi</i>).
<i>Mariagrà, grapi ca mi scula!</i> (414 Santa Caterina Villarmosa)	PARTICOLARITÀ FONETICA ESPRESSIONE IDIOMATICA TRATTO LESSICALE	Trad. Mariagrazia, apri (la porta) che mi cola! Nota: il soprannome etnico contiene una serie di elementi identificativi del centro: il nome Maria Grazia, molto diffuso al punto da essere lemmatizzato nel VS ⁵⁹⁶ ; la particolarità fonetica della presenza di dittonghi anomali (-ie); un’espressione idiomatica.

⁵⁹³ Indicate rispettivamente dalle abbreviazioni Trad. e Nota: (nota).

⁵⁹⁴ L’assimilazione di /r/ è molto frequente nel dialetto siciliano: cfr. *babba* ‘barba’, *ovvu* ‘orbo’, *cuccatu* ‘coricato’[...]: queste assimilazioni sono particolarmente frequenti nella zona nord-orientale dell’isola. Circa il palermitano *baibba* ‘barba’, *poittu* ‘porto’, cfr. § 263 Rohlfs 1966-1969, vol. I [Fonetica], § 240.

⁵⁹⁵ Sui fattori di salienza del lessema ‘chiave’ (*chiavi/ciavi*), cfr. Pinello 2017, p. 161

⁵⁹⁶ Cfr. VS/II, p. 638 s.v. *maragrè* «motteggio da parte dei nisseni agli abitanti di S. Caterina, dove quasi in ogni famiglia vi è una donna che ha il nome della patrona e cioè Maria Grazia».

SOPRANNOE ETNICO	TIPOLOGIA	MOTIVAZIONE
<i>Vinti e vintunu scoppia la bbiumma</i> (414 Santa Caterina Villarmosa)	PARTICOLARITÀ FONETICA MODO DI DIRE	Trad. Venti e ventuno scoppia la bomba. Nota: il 20 e il 21 di agosto, a Santa Caterina Villarmosa, è la festa della patrona, la Madonna delle Grazie, e gli abitanti del paese sono soliti sparare mortaretti. Si registra la particolarità fonetica della presenza di dittonghi anomali (-iu).
<i>San Catallu pani callu</i> (415 San Cataldo)	PARTICOLARITÀ FONETICA	Trad. San Cataldo pane caldo. Nota: il soprannome marca ironicamente un tratto fonetico del dialetto locale, ossia l'assimilazione progressiva del nesso -LD- > ll.
<i>L'uevu</i> (416 Delia)	PARTICOLARITÀ FONETICA	Trad. L'uovo. Nota: tipica pronuncia del dittongo labio-velare dissimilato di matrice metafonetica. Il tratto è condiviso anche con la vicina Canicatti → <i>Spagnoli</i> .
<i>Vuatři ccu a cuticchia</i> (421 Gela)	PARTICOLARITÀ FONETICA	Trad. Voi con la cuticchia (il pietriccio). Nota: il soprannome etnico è attribuito dagli abitanti di Licata che, al posto di <i>cuticchia</i> , usano la variante fonetica <i>cuticcia</i> per indicare i ciottoli presenti sul medesimo litorale.
<i>San Frateu u paesi du caveu</i> (613 San Fratello)	PARTICOLARITÀ FONETICA	Trad. San Fratello il paese del cavallo. Nota: il gioco di parole rimarca i tratti fonetici galloitalici della velarizzazione della laterale e della palatalizzazione della vocale bassa.
<i>Magghioia</i> (909 Modica)	PARTICOLARITÀ FONETICA ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Gioia mia. Nota: il soprannome rinvia al frequente utilizzo della locuzione <i>ma gghioia</i> . Si tratta anche di una particolarità fonetica tipica della varietà modicana, ossia l'utilizzo dell'occlusiva velare sonora [g] al posto dell'affricata palatale sonora [dʒ].
<i>A ciavi⁵⁹⁷ appisa o ciovu</i> (909 Modica)	PARTICOLARITÀ FONETICA	Trad. la chiave appesa al chiodo. Nota: il soprannome rinvia ad una particolarità fonetica che caratterizza la varietà modicana, ossia l'utilizzo dell'affricata palatale sorda [tʃ] in luogo dell'occlusiva velare sorda [k].

⁵⁹⁷ Cfr. nota 595.

SOPRANNOE ETNICO	TIPOLOGIA	MOTIVAZIONE
<i>Cartanittisi manciabletti</i> (401 Caltanissetta)	TRATTO LESSICALE	Trad. Nisseno mangia bietole. Nota: il geosinonimo <i>bletti</i> (fr. <i>blette</i>) ricorre solo in area nissena.
<i>Missinisi, 'mmisca-mmoffi'</i> ⁵⁹⁸ (601 Messina)	TRATTO LESSICALE	Trad. Messinesi, danno schiaffi.
<i>Zzonne</i> ⁵⁹⁹ (909 Modica) Var. <i>U paisi rà zzonna,</i> <i>Zzunnuna.</i>	TRATTO LESSICALE	Trad. membro virile (fig. 'persona sciocca'). Nota: tratto lessicale caratteristico del dialetto modicano, corrispettivo di <i>minchia</i> .
<i>Sciclimmemma</i> (910 Scicli)	TRATTO LESSICALE	Trad. Scicli Memma/o. Nota: blasone che connota linguisticamente gli sciclitani. <i>Memma</i> o <i>Memmo</i> è l'ipocoristico di Guglielmo, nome proprio molto diffuso a Scicli, legato a San Guglielmo patrono della città.
<i>Ca tu diu e ca tu neu</i> (304 Menfi)	ESPRESSIONE IDIOMATICA PARTICOLARITÀ FONETICA	Trad. Qua lo dico e qua lo nego. Nota: si tratta di una locuzione idiomatica utilizzata per prendersi gioco dei menfitani. Gli abitanti di questo centro, infatti, sono soliti ripetere questo intercalare. Per quanto concerne la particolarità fonetica si registrano i seguenti fenomeni: c- > Ø; velarizzazione di -g-.
<i>Azzittu!</i> (309 Burgio)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Stai zitto! Nota: si tratta di una locuzione idiomatica con funzione pragmatica conativa per zittire il proprio interlocutore. L'espressione non è esclusiva del centro, ma evidentemente i burgitani ne fanno un uso ripetuto.
<i>Mazzacà</i> (310 Lucca Sicula)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. (lett.) 'ammazza cani' (pietra di media grandezza). Nota: si tratta di una interiezione che gli abitanti del luogo usano frequentemente come formula di saluto, incipitaria e gioiosa.

⁵⁹⁸ Cfr. Pitre 1870-1913c, p. 152: «cioè: dà-busse; da *mmiscari*, dare percolendo. Anche in Palermo, dove si ha *dari* e *boffa*, volendo canzonare la parlata messinese, dicesi: *Vidi chi ti mmiscu 'na mmoffa, comu lu Missinisi*».

⁵⁹⁹ Il soprannome è registrato in Rohlf 1984, come «nomignolo dato alla città di Modica».

SOPRANNOE ETNICO	TIPOLOGIA	MOTIVAZIONE
<i>Fratè</i> (310 Lucca Sicula)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Fratello. Nota: allocutivo.
<i>Oh, oh, ti còciu lu maritu</i> (312 Ribera). Var. s. <i>Oh, oh!</i>	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Oh, oh, ti cucino il marito. Nota: espressione non esclusiva del luogo dal punto di vista della costruzione, poiché l'incipit "Oh, oh" ricorre, per motivi ritmici, anche in un altro soprannome etnico di area molto distante (<i>Oh, oh, ti mangiasti a carni di cavaddu</i>). Le espressioni sono diverse anche dal punto di vista della motivazione, ma nella struttura sintagmatica appaiono simili.
<i>Me frà!</i> (312 Ribera)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Fratello mio! Nota: locuzione idiomatica, usata come allocutivo, ma anche come intercalare.
<i>Moviti ddocu!</i> ⁶⁰⁰ (312 Ribera)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. (lett.) 'Muoviti lì!'/ 'fermati lì'. Nota: enantiosema o capovolgimento semantico.
<i>Quannu vinisti, quannu tinni va?</i> (312 Ribera)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Quando sei venuto e, quando te ne vai? Nota: l'espressione è spesso usata dai riberesi per manifestare fastidio nei confronti di un ospite.
<i>Nuatři</i> (314 Santo Stefano Quisquina)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Noialtri. Nota: pronomi che ricorre frequentemente anche nelle frasi foderate.
<i>Cee</i> ⁶⁰¹ , <i>mùzzica sta capra</i> (317 Cattolica Eraclea). Var. <i>Cee.</i>	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Cee (esclamazione di meraviglia) Gesù, morde questa capra.
<i>Siculiana paisi di lu bē</i> (319 Siculiana). Var. <i>Siculiana bē.</i>	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Siculiana paese del bē (belato). Nota: intercalare degli abitanti del luogo accostato al suono del belato delle pecore.
<i>Mbeh, mùzzicaci l'aricchi â crapa!</i> (319 Siculiana)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Mbeh, mordi le orecchie alla capra!

⁶⁰⁰ Cfr. Lanaia 2020, pp. 85-87.

⁶⁰¹ Sui marcatori del discorso cfr. Scivoletto 2020. Il VS/I, p. 654, registra l'esclamazione proprio in quest'area agrigentina.

SOPRANNOE ETNICO	TIPOLOGIA	MOTIVAZIONE
<i>Muntirialisi bī</i> (320 Realmonte). Var. s. <i>Bī</i> .	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Nota: Intercalare tipico degli abitanti del luogo.
<i>Cē</i> (320 Realmonte)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. (intraducibile). Nota: intercalare.
<i>Moviti docu!</i> (321 Porto Empedocle)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Stai fermo!
<i>Cučinuzzu</i> (327 Cammarata). Var. <i>Cuči</i> .	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Cuginetto.
<i>Moviti ddrocu!</i> (330 Aragona)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. (lett.) Muoviti lì! / Stai fermo! Nota: Cfr. 312 Ribera.
<i>Ā</i> (334 Favara)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Nota: intercalare.
<i>Sarafalchisi li cori</i> ⁶⁰² (409 Serradifalco)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Serrafalchesi i cuori.
<i>Riisanu sci::</i> ⁶⁰³ (418 Riesi) Var. <i>Cci</i> .	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Riesino sci:: (intraducibile). Nota: intercalare.
<i>Sciatuzzi</i> (421 Gela)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Piccoli sospiri. Nota: si rinvia all'uso frequente dell'espressione idiomatica <i>sciatu mé</i> (Trad. fiato mio/mio respiro), prevalentemente rivolta ai figli.
<i>Parè</i> (504 Sperlinga)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Parente. Nota: allocutivo e formula di saluto.
<i>Parenti</i> (505 Nicosia)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Nota: allocutivo e formula di saluto.
<i>Stifici</i> (512 Troina)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Perdinci, capperi, accidenti e sim. ⁶⁰⁴ . Nota: si tratterebbe di un intercalare spesso adoperato dai troinesi.
<i>Bè, bè</i> (518 Barrafranca)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Nota: Intercalare.

⁶⁰² Cfr. *Corimèo* in Vinciguerra 2023.⁶⁰³ In VS/IV, p. 625, si registra 'sci!' come esclamazione di meraviglia, soddisfazione o allegria.⁶⁰⁴ Cfr. VS/V, p. 323.

SOPRANNOE ETNICO	TIPOLOGIA	MOTIVAZIONE
<i>Sciantinu</i> (610 Capizzi)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Inetto ⁶⁰⁵ . Nota: si tratta di un'espressione idiomatica spesso utilizzata tra una frase e l'altra.
<i>Ipi a Carruntini, Lintini e Villasmunda</i> ⁶⁰⁶ (802 Lentini e 803 Carlentini) Var. <i>Lintinisi, ipi</i> .	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Guai a Carlentini, Lentini e Villasmundo. Nota: <i>ipi</i> , esclamazione frequente nella parlata degli abitanti di Lentini e Carlentini. L'interpretazione è incerta, ma dalle inchieste emerge che <i>ipi</i> sia letteralmente "i pii", con riferimento ai santi protettori martiri, i pii fratelli Alfio, Filadelfio e Cirino.
<i>Palazzolu, scinni cù sceccu e cari ra suolu</i> (807 Palazzolo Acreide) Var. <i>Palazzolu, sciddica u sceccu e cari ta suoru</i> .	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Palazzolo, scendi con l'asino e cadi da solo. Var. Trad. Palazzolo, scivola l'asino e cade tua sorella. Nota: nell'espressione è rilevabile, per il vocalismo, il dittongo metafonetico di area sud-orientale, e per il consonantismo, il fenomeno del rotacismo.
<i>Chiaramuntani e cristiani virè</i> (906 Chiaramonte Gulfi)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Trad. Chiaramontani e persone/individui anche. Nota: la locuzione è nota tra gli anziani a Licodia Eubea, in provincia di Catania. Gli informatori precisano che i chiaramontani utilizzano spesso quest'espressione idiomatica quando viene chiesto loro se sono di Chiaramonte Gulfi.
<i>Addò</i> (907 Monterosso Almo)	ESPRESSIONE IDIOMATICA	Nota: Intercalare.
<i>«D'unni siti cummaredda?»</i> , <i>«Di Asineddu, cù pirdunu!»</i> (269 Isnello)	MODO DI DIRE	Trad. Di dove siete commare? Di Asinello (Isnello), con perdono! Nota: si tratta di una formula di saluto, attribuita ai parlanti di Isnello, che si fonda su un gioco di parole tra Isnello e asinello.
<i>Veveddi</i> ⁶⁰⁷ (214 Monreale)	PERCEZIONE DELL'ELOQUIO	Trad. Che sbavano.

⁶⁰⁵ Cfr. Nicotra 1883, p. 749, § 3. «Èrramu o scintinu; per dar più forza all'ingiuria; si dice ad uno scioperòne – *Paltonière, Perdigiorno*».

⁶⁰⁶ In VS/II, p. 387, si fornisce una attestazione indiretta e antica dal significato 'me misero!', 'guai a me!'.

⁶⁰⁷ Il blasone nasce fonosimbolicamente dal verbo *vaviari* 'sbavare, mandare bava dalla bocca' (VS/V, pp. 1040-1041).

SOPRANNOE ETNICO	TIPOLOGIA	MOTIVAZIONE
		Nota: gli altofontini fanno il verso ai monrealesi per il loro modo di parlare un po' biascicato.
<i>Prizzitani nanfarusi</i> (248 Prizzi)	PERCEZIONE DELL'ELOQUIO	Trad. Prizzesi dalla voce nasale.
<i>Tinghi tonghi</i> (248 Prizzi)	PERCEZIONE DELL'ELOQUIO	Nota: Forma onomatopeica non traducibile.
<i>Canicattii</i> (336 Canicattì)	PERCEZIONE DELL'ELOQUIO	Trad. Canicattì. Nota: l'allungamento della 'i' finale vuole rimarcare la cantilena percepita nella parlata dei canicattinesi.
<i>Spagnoli</i> (336 Canicattì)	PERCEZIONE DELL'ELOQUIO	Nota: la parlata di Canicattì ricade nell'area metafonetica e pertanto produce un esclusivo dittongo dissimilato, per cui <i>occhiu</i> si pronuncia <i>uècchiu</i> . Nella percezione del parlante, questa particolarità fonetica produce un effetto spagnoleggiante.
<i>Vrudara</i> (401 Caltanissetta)	PERCEZIONE DELL'ELOQUIO	Trad. Che fanno brodo. Nota: si rinvia alla parlata delle giovani generazioni ricca di vocali chiuse. Da qui il paragone a chi sorreggia del brodo ⁶⁰⁸ .
<i>Melfi</i> (403 Mussomeli)	PERCEZIONE DELL'ELOQUIO	Trad. (Intraducibile). Nota: il soprannome etnico si riferisce alla modalità espressiva degli abitanti di Mussomeli, i quali hanno una cadenza molleggiata.
<i>Ccu â fava mmucca</i> (519 Piazza Armerina)	PERCEZIONE DELL'ELOQUIO	Trad. Con la fava in bocca. Nota: il soprannome etnico rinvia alla modalità espressiva legata alla varietà galloitalica.
<i>Francesi</i> (519 Piazza Armerina)	PERCEZIONE DELL'ELOQUIO	Nota: in riferimento all'uso di una varietà di gallo-italico di Sicilia ⁶⁰⁹ .
<i>Scintini</i> (520 Aidone)	PERCEZIONE DELL'ELOQUIO	Trad. Inetti.

⁶⁰⁸ Si tratta di una motivazione, ma non dell'unica attribuita al soprannome etnico. Alcuni informatori, infatti, riconducono *Vrudara* ad un atteggiamento spocchioso e vanaglorioso dei nisseni.

⁶⁰⁹ Cfr. Guastella 1887, p. 161 e 167 in cui si attesta la forma *Ciazzisi ccu ddu' lingui* così chiarita in nota 13: «Li Plazzesi sono dexendenti da li Francisi e parlano quella lingua maxime quelli de lo quartiere de lo Canale. Contava mastro Petro Vespa, cartajerone, quale e sagristano majore de la nostra Madre Chiesa che quando elli era piccolo uenne in Cartajerone un ricco personaggio franzise e nixuno lo potea capire e all'hora l'Illustrissimo Senato mandoe a pillare un uillano di Plaza, e accossi lo pottero capire. Quando quelli uillani uonno parlare come noi lo sanno fare, e per questo dicono che li naturali di Plaza hanno due lingue».

SOPRANNOE ETNICO	TIPOLOGIA	MOTIVAZIONE
		Nota: il soprannome etnico rinvia al modo di parlare cantilenante degli abitanti di Aidone.
<i>I Turchi</i> (613 San Fratello)	PERCEZIONE DELL'ELOQUIO	Trad. Turchi. Nota: gli abitanti di San Fratello sono soprannominati <i>turchi</i> perché la varietà da loro parlata, dialetto gallo-italico di Sicilia, risulta incomprensibile.
<i>I menza lingua</i> (613 San Fratello)	PERCEZIONE DELL'ELOQUIO	Trad. I mezza lingua. Nota: gli abitanti di San Fratello sono soprannominati <i>menza lingua</i> perché la varietà da loro parlata risulta incomprensibile.
<i>Cummareḍḍa l'ha tu vista a me purciḍḍuza? Si cummareḍḍa, era ntô chianu di beḍḍu vidiri cá campanedḍa a cuda chi facia dinngliliti dongliliti</i> (634 Montagnareale)	PERCEZIONE DELL'ELOQUIO	Trad. Commare l'hai vista la maialina? Sì commare, era sul belvedere con la campanella sulla coda e faceva dlin-dlon. Nota: la filastrocca vuole imitare la cantilena, che contraddistingue la varietà locale, attraverso l'onomatopea <i>dinngliliti dongliliti</i> .
<i>Calatini cu a fabbitta nna bucca</i> (750 Caltagirone)	PERCEZIONE DELL'ELOQUIO	Trad. Calatini con la favetta in bocca.

Da questo caso studio emerge come i soprannomi etnici di gran lunga più frequenti siano quelli che si basano sulle ESPRESSIONI IDIOMATICHE (51%), seguono quelli che riguardano la CARATTERISTICA DELL'ELOQUIO (18%), le PARTICOLARITÀ FONETICHE (15%), i TRATTI LESSICALI (10%) e i MODI DI DIRE (6%)⁶¹⁰.

⁶¹⁰ Le percentuali sono state calcolate tenendo conto anche delle varianti delle forme registrate.

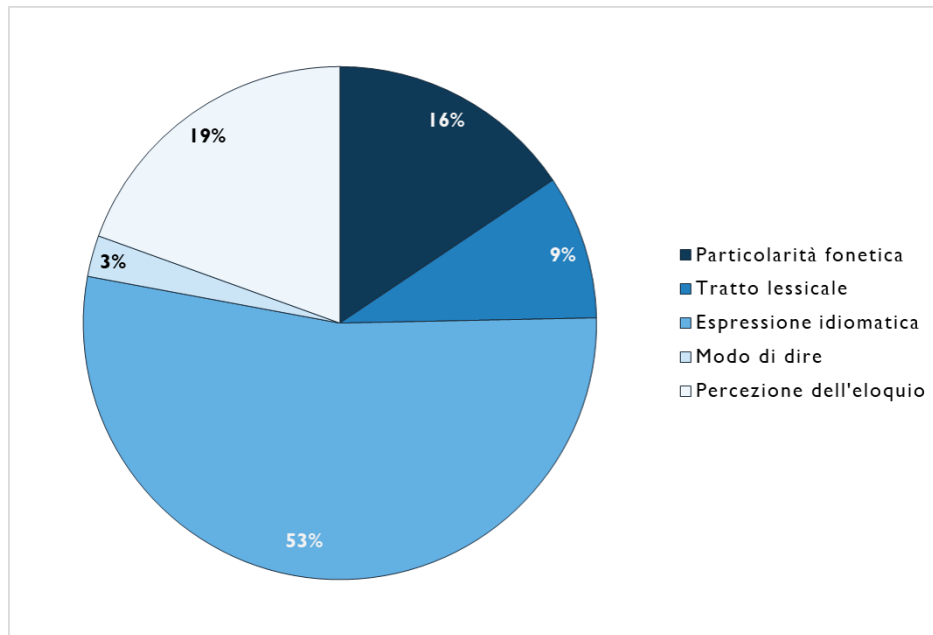


Figura 4.7 PERCENTUALI SHIBBOLET.



Figura 4.8 MAPPA GEOCOMUNITARIA: SHIBBOLET.

Relativamente alle espressioni ricorrenti individuate, esse risultano desemantizzate (come per le forme *Cee*, *Bë*, *Bì*, ecc.) e presenti prevalentemente come formule incipitarie o come intercalari. Inoltre, per le locuzioni come *Mbeh*, *mùzzicaci l'aricchi â crapa!* (Siculiana) e *Cee, mùzzica sta capra* (Cattolica Eraclea), si riportano rispettivamente i seguenti etnotesi:

A Siculiana i šputtemu ca quannu dicinu mbeh, cci dicemu: «mbeh, muzzicaci l'aricchi â crapa!» ti spiego sùbbitu picchì. picchì siccomu a crapa s'un fa bbeh, si cci vo fa fari mbeh, cci-a muzzicari âricchia. quindi, quannu dicinu mbeh, cci dici «mbeh, muzzicaci l'aricchi â crapa!»⁶¹¹.

[Sfottiamo quelli di Siculiana quando dicono mbeh, noi diciamo: «mbeh, mordi le orecchie alla capra!». Ti spiego subito perché. Perché quando la capra non fa bbeh, se glielo vuoi far fare devi morderle un orecchio. quindi, quando dicono mbeh, tu gli dici: «mbeh, mordi le orecchie alla capra!»]

Cc'è unu ca cerca n'amicu e allura addumanna a la muglieri: «cc'è so maritu?» idda arrispunni: «no, cee». chiddu nun capisci e cci fa: «ma allura cc'è o un c'è?» e chidda: «no, cee, un c'è cee»⁶¹².

[C'è uno che cerca un amico e allora domanda alla moglie: «C'è suo marito?». E lei risponde: «no, cee». Quello non capisce e chiede: «ma allora c'è o non c'è?». E lei: «no, cee, non c'è».]

Dai dati emerge che nella coscienza dei parlanti i tratti maggiormente salienti attengono a intercalari ed espressioni frequenti e ad una indistinta e generica cantilena riconosciuta alle città vicine, ora come lenta, nasale, non scandita, soprattutto per i centri galloitalici.

4.3 Dai mestieri ai soprannomi etnici: un sistema ergo-antroponimico

Così come accade per i cognomi e i soprannomi individuali, una rilevante casistica di soprannomi etnici siciliani è fortemente legata alle attività ergologiche praticate, soprattutto in passato, nei singoli centri dell'isola; i mestieri, infatti, diventano componenti intrinseche nelle catene onomastiche.

Per quanto riguarda i cognomi, Rossebastiano⁶¹³ propone uno studio sugli antroponimi del Piemonte medievale, affermando che l'esistenza di forme come Medici, Fabbri, Ferrero ecc. «poggia sulla consuetudine medievale di usare, tra i tanti strumenti di identificazione della persona, l'indicazione del mestiere esercitato, che nel passato spesso si estendeva a molti membri della famiglia e si “ereditava” insieme alla proprietà»⁶¹⁴.

⁶¹¹ Cfr. Burgio 2013, p. 266.

⁶¹² *Ivi*.

⁶¹³ Cfr. Rossebastiano 2009.

⁶¹⁴ *Ibidem*, p. 3.

Mestieri e lavoro nei soprannomi siciliani di Ruffino⁶¹⁵ costituisce una pietra miliare del repertorio lessicografico siciliano: si tratta di circa trecento voci soprannominali raccolte nel lessico onomastico⁶¹⁶, caratterizzate da numerosi fonti storiche, riflessioni etimologiche e densi etnotesti; inoltre, la pubblicazione si arricchisce di un fitto repertorio iconografico⁶¹⁷ ed è corredata da dodici proiezioni cartografiche che consentono di cogliere la distribuzione areale dei dati dialettali, rintracciati nei circa duecento punti d'inchiesta; essi sono inoltre confrontati con quelli riportati nelle trentaquattro carte dei dialetti italiani dell'AIS di Jaberg-Jud (1928-40).

Il modello teorico elaborato da Ruffino per classificare i mestieri, i ruoli e le attività lavorative⁶¹⁸ è pienamente adottato per l'analisi di questo caso studio, in quanto consente di ordinare le forme soprannominali di origine ergologica.

Il sistema sintetizzato dallo studioso si articola in due differenti quadri di riferimento: un quadro tipologico, che consente di distinguere i mestieri legati a differenti settori produttivi quali artigianato, agricoltura, allevamento, pesca, commercio e altre attività (professioni, attività estrattive, servizi, attività saltuarie di sopravvivenza) e un quadro socio-antropologico e storico-linguistico con il quale si distinguono attività e mestieri scomparsi o residuali, che danno origine il più delle volte a forme onomastiche (cognomi e soprannomi), e attività e mestieri tuttora praticati.

Se, nei due casi studio precedenti, è emersa spesso la chiara componente denigratoria di forme soprannominali che si costruiscono a partire da uno shibboleth linguistico o dall'aggettivo etnico, prendendo di mira ora la lingua e in generale il modo di parlare di una comunità, ora l'origine etnica, che sia essa storicamente documentata o volutamente etero-attribuita per offendere, il terzo caso che qui si propone riguarda soprannomi che, a differenza dei precedenti, sono prevalentemente funzionali (denotativi/distintivi)⁶¹⁹.

⁶¹⁵ Cfr. Ruffino 2009.

⁶¹⁶ *Ibidem*, pp. 56-166.

⁶¹⁷ In una sezione intitolata Appendici pp. 261-346, sono riportate le documentazioni fotografiche di Gerhard Rohlf e Paul Scheuermeier e i disegni di Paul Boesch datate al 1922-1930.

⁶¹⁸ Cfr. Ruffino 2009, p. 55.

⁶¹⁹ Cfr. Figura 2.2.

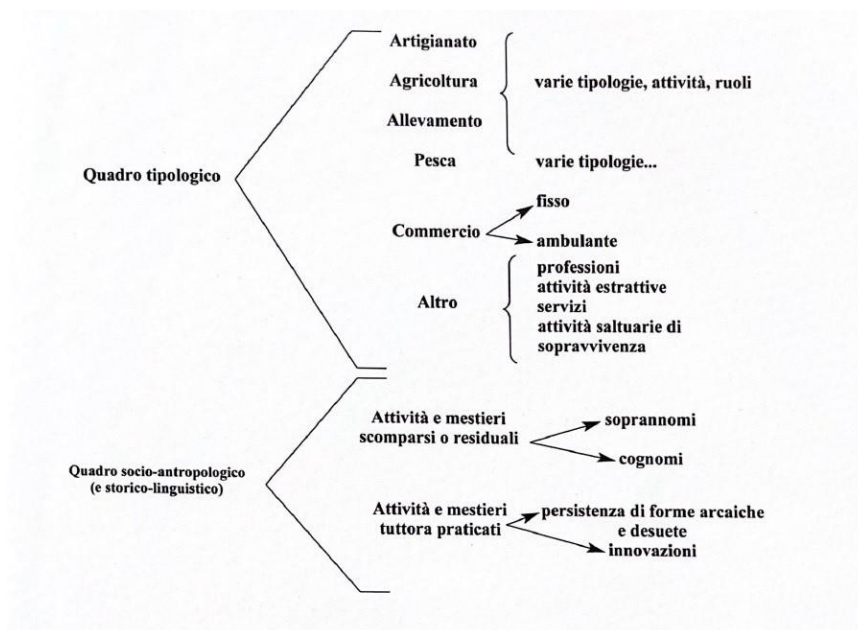


Figura 4.9 Ruffino 2009, p. 55.

Sicuramente, tra questi non mancano soprannomi che si generano a partire da formazioni scherzose o casi in cui il rimando ad un mestiere degradante può essere utile a marchiare un'intera comunità come povera o culturalmente ed economicamente arretrata: è il caso di soprannomi etnici come *I Cicirara* 'quelli che abbrustoliscono e vendono ceci' (Fiumedinisi, ME), utilizzato per marcare la povertà di una comunità⁶²⁰, oppure *Margheritani scorciamaiali e di li peddi ni fannu plantari* 'margheritesi scuoià maiali e con le pelli ne fanno plantari' (Santa Margherita Belice, AG).

Nel caso di *scorciamaiali* si è davanti ad un particolare esempio formale che è spia di un tratto diastratico: infatti, il composto del tipo [verbo (azione) + nome] risulta piuttosto produttivo per la formazione di soprannomi etnici. Si registrano varianti come *Nuticiani*, *scorciacani* (Noto, SR), *Trapanisi*, *scorciacavaddi* (Trapani, TP), *Santaninfari scorciavoi* (Santa Ninfa, TP), che dimostrano come «ciascuna comunità sceglie e assembla queste formule, ricorrendo ad un repertorio fisso di opzioni, per rivendicarne un significato che si mantiene stabile

⁶²⁰ Cfr. VS/I, p. 710, s.v. *ciciraru*.

e che potremmo sintetizzare come “poveracci che tentano di apparire ciò che non sono”»⁶²¹.

Spesso si registrano soprannomi etnici che rinviano a mestieri molto faticosi e oggi per fortuna non più praticati, se si pensa a forme come *Surfarara* (Serradifalco, CL) ‘estrattori di zolfo’, *Salinara* (Acquaviva Platani, CL) ‘operai delle saline’, *Carvunara* (Mezzojuso, PA) ‘carbonai’, ma anche mestieri degradanti come *Fumirara* (Niscemi, CL) ‘raccoglitori di letame’.

In alcuni casi, invece, mansioni considerate un tempo deprimenti e vili sono state progressivamente accettate – anche in ragione del sempre più diffuso *politically correct*⁶²² – portando ad evoluzioni lessicali⁶²³ tali per cui forme come *Munnizzaru*⁶²⁴, su cui si costruisce il soprannome etnico *Munnizzara* per gli abitanti di Palma di Montechiaro (AG), hanno subito un cambiamento che ha visto ‘spazzino’ prima, ‘netturbino’ e ‘operatore ecologico’. Queste forme eufemistiche non modificano però il blasone e i blasoni a cui si fa riferimento. D’altra parte, come sottolinea Mannella in una sua preziosa raccolta di proverbi e canti a Mazzarino: «il mestiere non è soltanto ciò che si fa per vivere, esso rappresenta uno status, una condizione non solo economica, ma psicologica e caratteriale»⁶²⁵.

Tuttavia, quanto osservato non si verifica nel processo di identificazione comunitaria, pertanto la forma *Munnizzara* non solo resta invariata, ma si tramanda tra le famiglie e tra i nuclei urbani, al punto da cristallizzarsi nell’uso e costituire il marchio di una comunità, indipendentemente dalle evoluzioni socio-culturali.

Tra gli ambiti delle attività umane, quello dei mestieri produce forme soprannominali spesso ormai fossilizzate, formando una categoria non facilmente integrabile nel tempo: se si considerano soprannomi come *Issaroli* (‘cavatori di gesso’), *Pignatara* (‘fornaciai’), *Cantarara* (‘produttori di vasi da notte’), *Quartarari* (‘produttori di brocche’), *Sciabbacoti* (‘pescatori con la sciabica’), *Surfarara* (‘zolfatai’), *Paraccara* (‘riparatori di ombrelli’), si può

⁶²¹ Cfr. Castiglione 2016, p. 125.

⁶²² Cfr. D’Achille – Grossmann 2017.

⁶²³ Cfr. Nencioni 1982.

⁶²⁴ Cfr. VS/II, p. 893.

⁶²⁵ Cfr. Mannella 2010.

facilmente notare che si tratta di mestieri certamente antichi e ormai del tutto scomparsi.

È per tale ragione che i soprannomi etnici di mestiere restituiscono, nella forma onomastica, lo spaccato di una Sicilia tradizionale, riportando alla luce quel ricco serbatoio di attività che caratterizzava l'isola sino a qualche decennio addietro: così come per i soprannomi individuali, anche per i soprannomi etnici si fa riferimento sia ai mestieri legati alle tradizionali attività produttive, sia a ruoli più specialistici, è il caso di soprannomi come *Critara* (Resuttano, CL) 'produttori di oggetti in terracotta', o attività occasionali, come nel caso di *Marbara* (Sommolino, CL), 'venditori di malva', lavoro stagionale connesso al ciclo produttivo delle erbe spontanee. Tra le attività oggi non più esistenti e delle quali resta traccia attraverso la soprannominazione comunitaria vi sono, per esempio, *Catapani*⁶²⁶, attribuito agli abitanti di Caltabellotta (AG) per indicare il 'pubblico ufficiale dell'annona'⁶²⁷ e *Nivaroli*, attribuito agli abitanti di Ali Terme (ME) e con il quale si indicavano coloro che lavoravano nelle neviere e/o vendevano la neve⁶²⁸; soprannomi, dunque, che raccontano di una realtà ambientale, sociale ed economica che sembra ormai troppo lontana.

Altri soprannomi, invece, concorrono a costruire una mappa gastronomica della Sicilia, per la quale molti comuni sono riconosciuti e si autoidentificano attraverso il prodotto più coltivato, più pescato, più venduto (e di conseguenza più consumato⁶²⁹) e che fa di quel centro l'elemento d'eccellenza, il marchio, questa volta, di qualità. Le realtà produttive e gastronomiche locali si distinguono attraverso un processo di nominazione che, in questo caso, rende il prodotto tipico del luogo, che può godere anche di una certificazione di qualità⁶³⁰, la sintesi onomastica di una 'identità' territoriale: è il caso del soprannome etnico *Carrica sali li Trapanisi*, 'Trapanesi carica sale', attribuito agli abitanti di Trapani per la consistente attività estrattiva delle saline⁶³¹.

⁶²⁶ Cfr. VS/I, p. 627, s.v. *catapanu*.

⁶²⁷ Cfr. Mannella 2010, p. 413.

⁶²⁸ Cfr. Romano 1999, pp. 182-184, per le neviere di Mistretta. Cfr. anche Divita 2005 e Romana 2007.

⁶²⁹ Sulla cultura alimentare "certificata" in Sicilia cfr. Sottile 2011.

⁶³⁰ Si fa riferimento al marchio Slow Food.

⁶³¹ Oggi Riserva Naturale Orientata delle Saline di Trapani e Paceco.

È opportuno specificare che la tipicità riconosciuta dalle comunità e veicolata dai soprannomi non corrisponde sempre e necessariamente a quella che viene “istituzionalizzata” attraverso le procedure di certificazione. È possibile, infatti, che nel corso delle inchieste, gli informatori si riferiscano ad elementi della cultura tradizionale che non hanno subito un processo di riconoscimento ufficiale: è il caso di soprannomi come *Cacucciulara* ‘produttori di carciofi’ per gli abitanti di Cerda (PA), *Ficulinniara* ‘produttori di fichidindia’ per gli abitanti di Santa Margherita di Belice (AG)⁶³², *Palermitani padiddari* ‘Palermitani padellari’ (Palermo, PA), per la diffusa produzione di cibo di strada della tradizione⁶³³.

4.3.1 *Dati quantitativi e distribuzione areale del fenomeno*

I soprannomi etnici di mestiere raccolti e archiviati in ASES superano le duecento unità; in particolare, l’analisi è incentrata sulle 242 voci soprannominali alle quali è stata attribuita la categoria di significato ‘mestiere’⁶³⁴.

Come si evince dalla carta elaborata in front-end (Figura 4.10), i soprannomi etnici di mestiere sono attestati in tutte le province dell’isola e ciò conferma ancora una volta quanto dichiarato all’inizio, ossia che i mestieri costituiscono, tra le diverse attività umane, uno degli ambiti cui maggiormente si attinge per formare soprannomi, siano essi individuali, familiari o comunitari

⁶³² Da circa vent’anni, a Santa Margherita di Belice si organizza il FicodindiaFest, una manifestazione culinaria che nel 2024 è arrivata alla XXIII edizione. Cfr. <https://www.visitbelice.it/prodotti-tipici/fico-d-india-di-santa-margherita-del-belice/> e https://www.facebook.com/ficodindiafest/?locale=it_IT (pagine consultate il 31/10/2014).

⁶³³ In Ruffino 2009, p. 127 si segnala il soprannome individuale *Panillaru* ‘venditore di pannelle’, in ragione di uno dei prodotti più popolari della cucina palermitana.

⁶³⁴ In questo caso si è scelto di focalizzarsi soltanto sulla categoria di significato, poiché l’archivio non consente attualmente di ottenere ricerche incrociate tra più categorie differenti. Comunque, non si escludono casi in cui alcuni soprannomi etnici di mestiere riportino sia per il significato sia per la motivazione la categoria ‘mestiere’; certamente, si escludono automaticamente tutti i casi in cui la categoria di significato è diversa da quella di mestiere come: *Faccistagnata* (Burgio, Ag – Caltagirone, Ct), *Testa d’anciova* (Cefalù, Pa), *Testa ‘i liàmi* (Frazzanò, Me), *Testa i crita* (Patti, Me), *Perilavati* (Santa Maria di Licodia, Ct), *Niculusoti peripilusi* (Nicolosi, Ct), *Austa, perisalati* (Augusta, Sr) ai quali è stata attribuita la categoria di significato ‘fisica’, poiché il significato del soprannome è strettamente legato ad una caratteristica fisica, seppur alla base vi sia come motivazione il mestiere praticato. Lo stesso vale per forme come *U paisi di cipuddi* (Barrafranca, En) e *U paisi d’argilla* (Caltagirone, Ct) alle quali è stata attribuita la categoria di significato ‘geografica’.

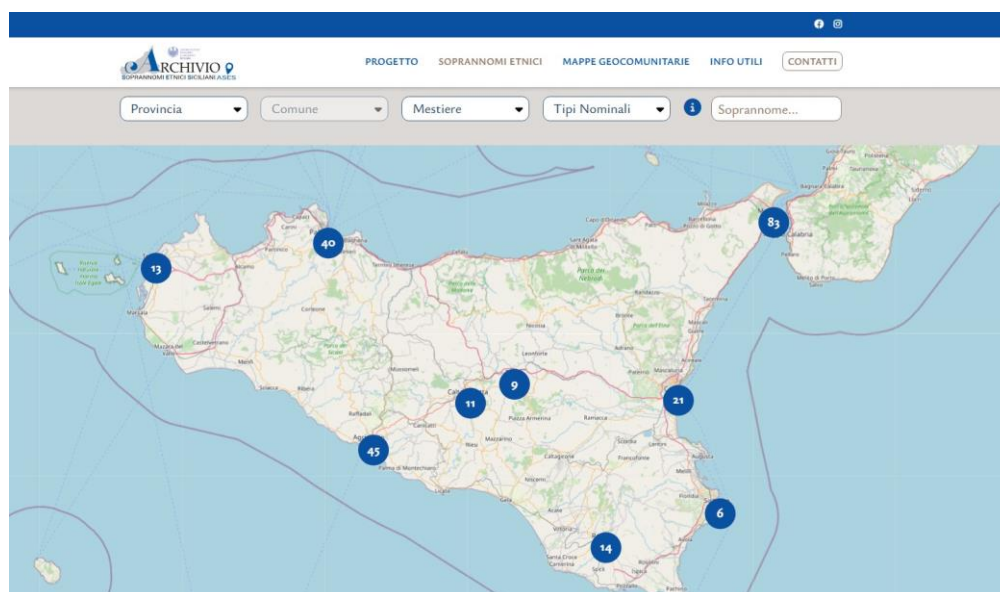


Figura 4.10 SOPRANNOMI ETNICI DI MESTIERE.

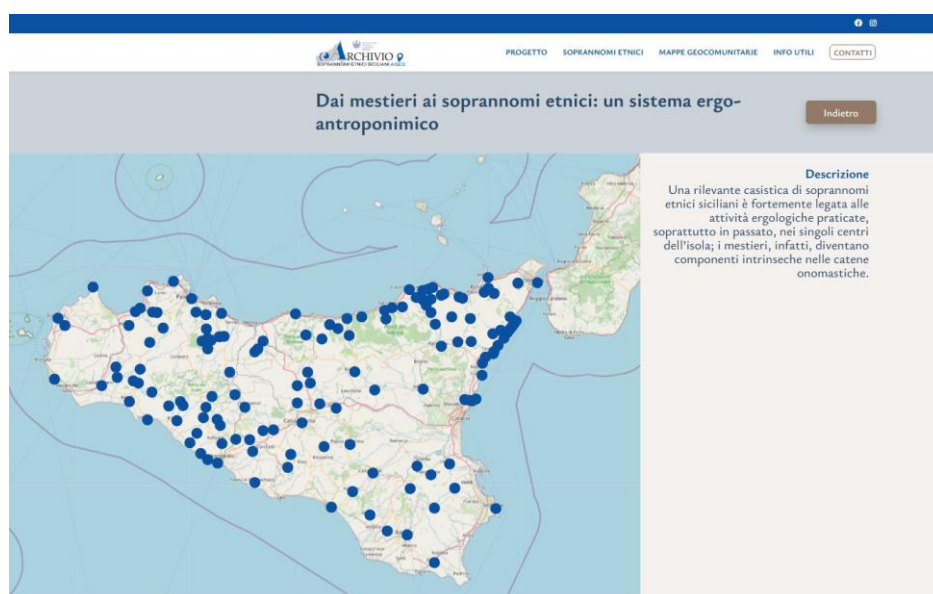


Figura 4.11 MAPPA GEOCOMUNITARIA: MESTIERI.

L'analisi dei dati linguistici che si intende presentare si costruisce lungo due direttrici: da un lato, l'attenzione agli aspetti formali, ossia ai processi morfologici e semantico-pragmatici di formazione dei soprannomi etnici di mestiere, dall'altro, la distinzione di queste forme sulla base del quadro tipologico⁶³⁵, che consente di distinguere i rispettivi ambiti ergologici, dai quali

⁶³⁵ Cfr. Ruffino 2009.

derivano soprannomi etnici legati all'agricoltura, all'allevamento, alla pesca e così via.

Così come accade per la categoria semantica dei nomi di mestiere, per cui essa può essere realizzata attraverso processi di tipo morfologico o lessicale⁶³⁶, anche i soprannomi etnici di mestieri si originano a partire dai medesimi meccanismi di formazione.

Per quanto attiene ai primi, i soprannomi etnici di mestiere si formano a partire da processi di derivazione morfologica, prevalentemente attraverso l'aggiunta di un suffisso, tra i quali *-ara*, plurale di *-aru*, è di gran lunga il più produttivo⁶³⁷.

Come dimostrato in Sgroi⁶³⁸, questa particolare suffissazione si mantiene altamente produttiva anche per i soprannomi individuali e familiari di mestiere e comprende anche un valore etnico, come dimostrano le oltre 200 voci così formate e attestate in Ruffino 2009.

Nel nostro caso si registrano forme come: *Fangara*, 'fangosi' / 'che lavorano nel fango' (Trapani, TP), *Milunara*, 'produttori di meloni' (Paceco, TP), *Vaccara*, 'allevatori di vacche' (San Vito Lo Capo, TP), *Cipuddara*, 'venditori di cipolle' (Partanna, TP), *Trappitara marinara*, 'Trappetesi marinai' (Trappeto, PA), *Bbifarara*, 'coltivatori di fichi' (Partinico, PA), *Scupara*, 'costruttori di scope' (Belmonte Mezzagno, PA), *Purciddara*, 'allevatori di maiali' (Baucina, PA), *Caciuttara*, 'produttori di caciotte' (Godrano, PA), *Carvunara*, 'carbonai' (Godrano, PA), *Sulfarara / Surfara* 'solfatai' (Lercara Friddi, PA – Villarosa, EN – Cianciana, AG – Comitini, AG – Serradifalco, CL – Enna, EN), *Cacucciulara*, 'produttori di carciofi' (Cerde, PA), *Bompitrata pignatara*, 'Bompietresi fabbricanti di pentole' (Bompietro, PA), *Ficulinniara*, 'produttori di fichidindia' (Santa Margherita del Belice, AG), *Marinara*, 'marinai' (Lucca Sicula, AG), *Pisciara*, 'venditori di pesce' (Sciacca, AG), *Cantarara*, 'produttori e venditori di pitali' (Burgio, AG), *Critara*, 'produttori di oggetti in terracotta' (Burgio, AG), *Sfinciara*, 'venditori di frittelle' (Lucca Sicula, AG), *Anciddara*, 'pescatori di anguille' (Ribera, AG), *Picurara*, 'allevatori di pecore' (Santo

⁶³⁶ D'Achille – Grossmann 2017, p. 145.

⁶³⁷ Cfr. Rohlfs 1969, § 1072.

⁶³⁸ Cfr. Sgroi 2010.

Stefano Quisquina, AG), *Summaccara*, ‘conciatori di pelli con sommacco’, *Garrubbara*, ‘produttori di piante di carrubo’, *Passulunara*, ‘produttori di olive nere essiccate’ (tutti e tre riferiti agli abitanti di Alessandria della Rocca, AG), *Curdiciddara*, ‘cordai’ (Cianciana, AG), *Salinara*, ‘estrattori di sale’ (Cattolica Eraclea, AG), *Sparaciara*, ‘venditori di asparagi’ (Montallegro, AG), *Paraccara*, ‘riparatori di ombrelli’ (Racalmuto, AG), *Callalara*, ‘calderai’ (Castrofilippo, AG), *Macchiunara*, ‘coltivatori di opunzie’ (Gela, CL), *Fumirara*, ‘raccoglitori di letame’ (Niscemi, CL)⁶³⁹.

Si attestano anche forme in *-ari*, meno frequenti, come: *Palermitani padiddari*, ‘palermitani padellari’ (Palermo, PA), *Patatari* ‘coltivatori di patate’ (Serradifalco, CL); *Nuciddari* ‘venditori di nocciole’ (Piazza Armerina, EN), *Stifanari*, *cantarari* ‘Stefanesi venditori di pitali’ (Santo Stefano di Camastra, ME), *Picurari* ‘pastori’ (Mistretta, ME), *Pignatari* ‘fabbricanti di pentole’ (Caronia, ME), *Limunari* ‘venditori di limoni’ (Acquedolci, ME), *Pisciàri* ‘venditori di pesce’ (Brolo, ME), *Vaccari* ‘allevatori di mucche’ (Floresta, ME), *Spiritari* ‘distillatori’ (Oliveri, ME), *Massari* ‘massai’ (Randazzo, CT), *Sanciuvannoti stazzunari* ‘Sangiovesi fornai’ (Acireale, CT), *Biscarani quartarari* ‘Acatesi fabbricatori di brocche’ (Acate, RG), *Fumisari pignatari* ‘Comisani fabbricatori di pentole’ (Comiso, RG), *Salari* ‘venditori di sale’ (Ispica, RG).

Non mancano altre forme suffissate in *-otu* (pl. *-oti*), come *Sicciaroti*⁶⁴⁰ ‘pescatori di seppie’ (Balestrate, PA), *Maciddaroti* ‘macellai’ (Monreale, PA), *Scarioti* ‘coloro che lavorano in luoghi di approdo’ (Porto Empedocle, AG), *Sciabbacoti* ‘pescatori con la sciabica’ (Sant’Agata Militello, ME – Capo d’Orlando, ME – Nizza di Sicilia, ME – Roccalumera, ME – Santa Teresa di Riva, ME – Furci Siculo, ME – Sant’Alessio Siculo, ME – Letojanni, ME), *Trappiniḍḍoti* ‘operai addetti alla macinazione delle olive’ (Taormina, ME), *Putiiddoti* ‘bottegai’ (Fiumefreddo, CT); come *Francufuntisi*, *arancini* ‘francofontesi, produttori di arance’ (Francofonte, SR), *Nivaroli* ‘venditori di neve’ (Alì Terme, ME), *Chiancitura* ‘pagati per piangere’ (Nicosia, EN),

⁶³⁹ In ASES sono attestate più di un centinaio di forme suffissate in *-ara*, delle quali se ne riportano solo alcune.

⁶⁴⁰ Cfr. DETI, p. LVII: «-ώτης (-òto); cfr. Rohlfs § 1139. Come -άτης ed -ίτης già in greco serviva per formare nomi di abitanti. È largamente diffuso nell’Italia meridionale ed in Sicilia».

Villafratesi issalora ‘Villafratesi gessai / estrattori di gesso’ (Villafrati, PA), *Castagnoli* ‘produttori di castagne’ (Mezzojuso, PA), *Piscatura* ‘pescatori’ (Cefalù, PA), *Urtulani* ‘ortolani’ (Piazza Armerina, EN), *Pillizzeri* ‘venditori di pellami’ (Sant’Agata di Militello, ME).

Rimanendo nell’ambito dei processi morfologici, numerosi soprannomi etnici di mestiere si formano attraverso meccanismi di composizione: si rintracciano composti esocentrici del tipo [verbo + nome] come *Affucapisci* ‘affoga pesci’ (Isola delle Femmine, PA), *Affucasardi* ‘affoga sarde’ (Trappeto, PA), *Ardipalli*⁶⁴¹ ‘brucia paglia’ (Alimena, PA), *Carricasali* ‘carica di sale’ (Trapani, TP) *Lavasapuni* ‘lava sapone’ (Barrafranca, EN), *Liccasardi* ‘lecca sarde’ (Sant’Agata di Militello, ME), *Mpastamerda* ‘impasta feci’ (Santo Stefano di Camastra, ME), *Nchiappaficu* ‘che fanno le picce dei fichi secchi’ (San Biagio Platani, AG), *Scassapagghiara* (lett.) ‘rompi pagliare’ / (trasl.) ‘ladri da strapazzo’ (Biancavilla, CT), *Sciavalattuchi* ‘sciacqua lattughe’ (Francavilla di Sicilia, ME), *Scorciacani* ‘scuoia cani’ (Agrigento, AG), *Scorciacavaddi* ‘scuoia cavalli’ (Trapani, TP), *Scorciavoi* ‘scuoia buoi’ (Santa Ninfa, TP); ma anche composti [nome + aggettivo] del tipo *Piscimuoddi* ‘pesci molli’ (Isola delle Femmine, PA), *Scarpipuliti* ‘scarpe pulite’ (Sant’Alfio, CT)⁶⁴².

Tra le forme composte compaiono anche «unità costituite da più parole e indivisibili sia sintatticamente che semanticamente»⁶⁴³: si tratta di polirematiche⁶⁴⁴ del tipo [N+S_{Prep}]⁶⁴⁵ come *Minzagnoti scupi* ‘i disa’ ‘Mezzagnoti scope di ampelodesmo’ (Belmonte Mezzagno, PA), *Milazzisi, sangu di tunnu* ‘Milazzesi, sangue di tonno’ (Milazzo, ME), *Amici di putieddi*

⁶⁴¹ Alimena rientra in una enclave madonita in cui l’esito di lat. LJ è la laterale dentale intensa (per cui FILIUM > *fillu*).

⁶⁴² Tra queste forme si segnalano anche composti come *Faccistagnata* ‘faccia tosta’ (Burgio, AG), *Perilavati* ‘piedi lavati’ (Santa Maria di Licodia, CT), *Pedincritati* ‘piedi sporchi di terra’ (Agrigento, AG), *Peripilusi* ‘piedi pelosi’ (Nicolosi, CT) che, come indicato in nota 634, si è scelto di non analizzare in questo contesto, in quanto presuppongono un meccanismo retorico che vede l’interpretazione della loro categoria più instabile.

⁶⁴³ Emmi 2011, p. 369.

⁶⁴⁴ Per la formazione di polirematiche in italiano, cfr. Dardano 1978 e 2009, Grossmann – Rainer 2004.

⁶⁴⁵ Emmi 2011, p. 370.

‘amici di botteghe’ (Fiumefreddo, CT), *Paisi di purcara* ‘paese dei porcai’ (Aci Sant’Antonio, CT)⁶⁴⁶.

Infine, nel processo di formazione dei soprannomi etnici di mestiere, ricopre un ruolo significativo anche il ricorso all’aneddotica, così come avviene per i soprannomi alimentari, che molto hanno in comune con quelli di mestiere, per quanto attiene il processo di formazione:

Por lo que se refiere al aspecto lingüístico, es necesario poner de relieve que hay formas que trascienden el mecanismo de formación léxica de tipo derivacional o composicional y que llegan hasta la microtextualidad (también a veces a través de la asonancia). El estatus lingüístico del sobrenombre comunitario, de hecho, a menudo está relacionado con la oralidad anecdótica popular y no siempre toma la forma de un lexema o de un compuesto, razón que hace más compleja su posible lematización lexicográfica⁶⁴⁷.

All’interno del repertorio archiviato, si registrano soprannomi etnici di mestiere più vicini ai proverbi, alle filastrocche e ai modi di dire, nella struttura formale e ai racconti popolari e aneddotici: si tratta di forme come *Alcamu vinnigna e Partinicu cogghi còccia* ‘Alcamo vendemmia e Partinico raccoglie gli acini’ (Alcamo, TP), *Caltanissetta fa quattro quartieri, a meglià gioventù è surfarara, poveri surfarara sventurati* ‘Caltanissetta ha quattro quartieri, la miglior gioventù è (composta da) solfatarari, poveri solfatarari sventurati’ (Caltanissetta, CT), *Quannu mmàì picurara i Pitinisi, ca l’arte sua è ccogghiri ggirasi?* ‘Quando mai i pettinesi (sono stati) pastori, dal momento che il loro mestiere è quello di raccogliere ciliegie?’ (Pettineo, ME), *Chiàntanu cìcìri e nèsciunu parrini* ‘Piantano ceci e sbucano fuori padrini’ (San Fratello, ME), *Santanciulisi canniṣṭri canniṣṭri, picciuli e rranni su’ tutti maiṣṭri* ‘Santangiolesi cesti cesti, piccole e grandi son tutti maestri/mastri’ (Sant’Angelo di Brolo, ME), *Avi a essiri di Patti la pignata, pi ffari la minestra sapurita* ‘Deve essere di Patti

⁶⁴⁶ Tra le altre forme polirematiche qui non analizzate si segnalano: *Paisi di li porci* ‘paese dei porci’ (Montevago, AG), *Paisi di li cipuddri* ‘paese delle cipolle’ (Castrofilippo, AG), *Testa ‘i liàmi i Frazzanutani* ‘testa di giunchi i Frazzanesi’ (Frazzanò, ME), *Testa i crita li Marinoti* ‘testa di creta gli abitanti di Marina di Patti’ (Patti, ME).

⁶⁴⁷ Cfr. Castiglione 2014, pp. 9-10. Trad.: «Per quanto riguarda l’aspetto linguistico, occorre evidenziare che sono presenti forme che trascendono il meccanismo di formazione lessicale di tipo derivazionale o compositivo e che si spingono sino alla micro-testualità (a volte anche assonanzata). Lo statuto linguistico del soprannome comunitario, infatti, è spesso intrecciato con l’oralità aneddotica popolare e non sempre si concretizza in un lessema o nella formazione di un composto, motivo che ne rende più complessa l’eventuale lemmatizzazione lessicografica».

la pentola, per realizzare una minestra gustosa'(Patti, ME), *A Catina li mastri scarpara, ca cu li denti tiranu la sola* 'Ad Aci Catena i mastri calzolari che con i denti tirano le suole' (Aci Catena, CT), *A Sciurtinu ci su' li donni tisi, ca su' muggheri di li carbunari. Viva li zzitidduzzi austanisi, ca' su' nnati e crisciuti 'nta lu Sali* 'A Sortino ci sono le donne vivaci, mogli dei carbonai. Viva gli augustani che sono nati e cresciuti nel sale' (Sortino – Augusta, SR).

Infine, tra le sequenze liriche più ricche e destinate all'oralità, Castiglione e Burgio riportano una versificazione raccolta a Valledolmo (PA) e rivolta ai contadini di Sommatino e Resuttano, comuni in provincia di Caltanissetta:

Li mititura di lu Sammatinu / furniti di friscalittu e marrazzano / cci nn'era
unu chiamatu Pippinu / ca era d'appartenenza ballunaru. / Lu zu Caluzzu di
Resuttanu / vinni âccattari lu vinu / si nni jì a mmètiri nni Luigi Uddru a
Meanu / ppi un chilu di pani e un litru di vinu⁶⁴⁸.

In conclusione, per quanto riguarda le attività produttive svolte all'interno dei singoli comuni e sintetizzate dalle forme soprannominali raccolte in tabella⁶⁴⁹, sulla base del quadro tipologico⁶⁵⁰ è possibile distinguere diversi ambiti ergologici, calcolando le seguenti percentuali: i soprannomi etnici più numerosi sono quelli legati all'AGRICOLTURA (20%), all'ARTIGIANATO (18%) e alla PESCA (17%). Seguono quelli che rimandano ad altre attività, indicate dalla voce ALTRO (12%) e, con la stessa percentuale, quelli che rinviano alle ATTIVITÀ ESTRATTIVE (12%). Tra le percentuali più basse, si registrano, invece: ALLEVAMENTO (9%), ATTIVITÀ COMMERCIALI (6%), GASTRONOMIA (5%) e CACCIA (1%).

A prescindere dalle percentuali, il quadro complessivo che si ricava da questi dati è quello di una Sicilia ottocentesca, autarchica nella produzione dei mezzi di sussistenza, assorbita dalla fatica del lavoro della terra, del mare, dell'allevamento, del piccolo artigianato e da qualche forma di produzione protoindustriale come quella dei minatori e cavatori. La specializzazione di alcuni centri nello sfruttare risorse o produrre beni è talmente riconosciuta

⁶⁴⁸ Cfr. Castiglione – Burgio 2012, pp. 83-84. Trad.: «I mietitori di Sommatino / forniti di fischietto e scacciapensieri. / Ce n'era uno chiamato Peppino, / che di mestiere faceva i palloncini (nelle fiere). / Lo zio Caluzzo di Resuttano / venne a comprare il vino (a Valledolmo), / se ne andò a mietere da Luigi Ullo in contrada Meano, / per un chilo di pane e un litro di vino».

⁶⁴⁹ Cfr. Tabella 9.

⁶⁵⁰ Cfr. § 4.3.

all'esterno da assurgere, nel bene (dell'attribuzione di un titolo) e nel male (della generalizzazione in stereotipo), a soprannome etnico.

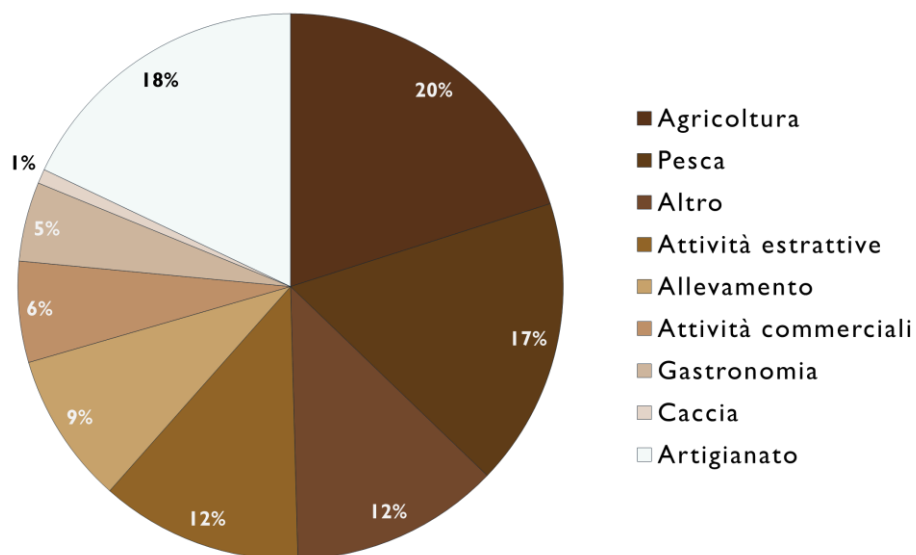


Figura 4.12 PERCENTUALI SOPRANNOMI ETNICI DI MESTIERE.

Per offrire una visione completa dei dati, anche in questo caso, è stata realizzata una scheda sinottica (Tabella 9) che riporta i soprannomi etnici analizzati, insieme alle eventuali varianti. In tabella sono indicate le seguenti informazioni: il soprannome etnico nella sua forma dialettale ed eventuali varianti, i punti nominanti (se presenti), una descrizione accompagnata da traduzione e note, i tipi formali, che precisano se si tratta di forme derivate, composte, polirematiche o di microtestualità, e un quadro tipologico utile a distinguere le diverse categorie di mestiere.

Tabella 9 – SCHEDA SINOTTICA SOPRANNOMI ETNICI DI MESTIERE

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
<i>Carricasali li</i> <i>Trapanisi</i> (101 Trapani)	101 Trapani.	Trad. Trapanesi carica sale ('estrattori del sale'). Nota: il soprannome etnico si riferisce all'attività di estrazione del sale che si svolge all'interno delle saline. Il mestiere dell'estrattore di sale è molto antico e caratteristico di questa località.	Composto ⁶⁵¹ [V+N]	Attività estrattive
<i>Trapanisi, scorciacavaddi</i> (101 Trapani)	601 Messina.	Trad. Trapanesi, scuoiatori cavalli. Nota: il soprannome etnico rinvia alla presenza di numerose macellerie equine nel territorio trapanese.	Composto [V+N]	Altro
<i>Fangara</i> (101 Trapani)	101 Trapani; 105 Buseto Palizzolo; 110 Marsala.	Trad. Fangosi. Nota: in riferimento al lavoro contadino.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Agricoltura
<i>Paçicòti milunara</i> (102 Paceco)	105 Buseto Palizzolo.	Trad. Pacecoti produttori di meloni. Nota: Paceco è assai nota per la produzione di meloni gialli.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Agricoltura
<i>Vaccara</i> (107 San Vito Lo Capo)	105 Buseto Palizzolo.	Trad. Allevatori di vacche. Nota: il soprannome etnico rinvia all'allevamento.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Allevamento
<i>Alcamu vinnigna e Partinico cogghi còccia</i> (109 Alcamo)	109 Alcamo; 114 Castelvetro o.	Trad. Ad Alcamo si vendemmia e a Partinico si raccolgono gli acini. Nota: la vendemmia è praticata sia ad Alcamo sia a Partinico, ma con esiti differenti: ad Alcamo si produce vino in quantità maggiori, ma di qualità inferiore, a causa dei terreni argillosi. A Partinico, invece, la produzione di vino è quantitativamente inferiore, a causa del terreno sabbioso e arenario, ma di qualità superiore. I due comuni si attribuiscono il soprannome in maniera reciproca.	Microtestualità	Agricoltura
<i>Piddusinara</i> ⁶⁵² (111 Petrosino)	109 Alcamo; 114 Castelvetro o.	Trad. Coltivatori di prezzemolo. Nota: il soprannome rinvia alla produzione di prezzemolo, tipica del territorio di Petrosino.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Agricoltura

⁶⁵¹ Si tiene conto soltanto della forma *Carricasali*.⁶⁵² VS/III, p. 729 s.v. *pidḍusinu* 'prezzemolo', v. anche *piṭṭusinu*.

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
<i>Castelvetranisi cacocciulara</i> (114 Castelvetrano)	115 Partanna; 113 Campobello di Mazara; 101 Trapani; 110 Marsala.	Trad. Castelvetranesi produttori di carciofi. Nota: Castelvetrano è nota per la tradizione contadina ed in particolare per la coltivazione di carciofi.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Agricoltura
<i>Bbrucculara</i> (114 Castelvetrano) Var. <i>Castelvetranisi bbrucculara</i>	115 Partanna.	Trad. Castelvetrano, coltivatori di broccoli. Nota: il soprannome etnico rinvia alla diffusa coltivazione di broccoli.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Agricoltura
<i>Partannisi cipuddara</i> (115 Partanna)	116 Santa Ninfa.	Trad. Partannesi produttori di cipolla. Nota: Partanna è nota per la coltivazione di cipolle, in particolare la cipolla rossa di singolare dolcezza.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Agricoltura
<i>Santaninfari scorciavoi</i> (116 Santa Ninfa)	117 Salemi; 116 Santa Ninfa.	Trad. Santaninfesi scuoiatori buoi (‘macellai’). Nota: il soprannome etnico si riferisce all’attività svolta dai macellai e commercianti di carne di S. Ninfa.	Composto [V+N]	Altro
<i>Poggiurialisi, finucchiara</i> (120 Poggioreale)	117 Salemi; 119 Salaparuta.	Trad. Poggiorealesi coltivatori di finocchi. Nota: Poggioreale si distingue per la coltivazione del finocchio.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Agricoltura
<i>Palermitani padiddari</i> (201 Palermo)	401 Caltanissetta	Trad. Palermitani padellari. Nota: come chiarisce Pitre: «Perché in Palermo si frigge, si cuoce, si mangia sempre» ⁶⁵³ .	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Gastronomia
<i>Sicciaroti</i> (202 Balestrate)	204 Terrasini; 208 Giardinello; 206 Partinico; 203 Trappeto;	Trad. Pescatori di seppie/ abitanti di Sicciara. Nota: fino al 1820 il nome del centro era Sicciara ⁶⁵⁴ , in evidente connessione con la pesca prevalente.	Derivato: Suff. in <i>-òto / -oti</i> ⁶⁵⁵ .	Pesca

⁶⁵³ Cfr. Pitre 1870-1913c, p. 162.

⁶⁵⁴ Cfr. DETI, p. 39.

⁶⁵⁵ Cfr. DETI, p. LVII: «-ώτης (-òto); cfr. Rohlf s § 1139. Come -άτης ed -ίτης già in greco serviva per formare nomi di abitanti. È largamente diffuso nell’Italia meridionale ed in Sicilia».

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
	202 Balestrate.			
<i>Trappitara, marinara</i> (203 Trappeto)		Trad. Trappetesi marinai. Nota: il soprannome è legato all'attività marinara.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Pesca
<i>Affucasardi</i> (203 Trappeto)	206 Partinico; 203 Trappeto.	Trad. Affoga sarde. Nota: il soprannome etnico rinvia all'attività della pesca e alla presenza dell'azienda ittica specializzata nella conservazione di acciughe sotto sale.	Composto [V+N]	Pesca
<i>Trappitara, maçidda ra</i> (203 Trappeto)	206 Partinico.	Trad. Trappetesi macellai. Nota: secondo gli informatori, in passato, gli abitanti di Trappeto avrebbero allevato e macellato maiali.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Altro
<i>Favaruttara, affucasardi</i> (204 Terrasini)	205 Cinisi.	Trad. Terrasinesi affoga sarde. Nota: il soprannome è legato all'attività marinara.	Composto [V+N]	Pesca
<i>Bbifarara</i> (206 Partinico)	205 Cinisi; 204 Terrasini; 209 Montelepre; 208 Giardinello; 207 Borgetto; 206 Partinico; 203 Trappeto; 202 Balestrate.	Trad. Coltivatori di fichi ('fico bifere'). Nota: a Partinico si coltiva il fico dottato, che fruttifica due volte l'anno.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Agricoltura
<i>Burgitana cipuddara</i> (207 Borgetto)	205 Cinisi; 204 Terrasini; 209 Montelepre; 207 Borgetto; 203 Trappeto; 202 Balestrate.	Trad. Borghettani produttori di cipolle. Nota: a Borgetto è diffusa la coltivazione e produzione di cipolle.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Agricoltura

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
<i>Affucapisci</i> (213 Isola delle Femmine)	213 Isola delle Femmine; 212 Capaci.	Trad. Affoga pesci. Nota: il soprannome è legato all'attività marinara.	Composto [V+N]	Pesca
<i>Piscimuoddi</i> (213 Isola delle Femmine)	201 Palermo; 212 Capaci.	Trad. Pesci molli. Nota: la pesca è un mestiere molto diffuso a Isola delle Femmine.	Composto [N+ agg.]	Pesca
<i>Maciddaroti</i> (214 Monreale)	214 Monreale.	Trad. Macellai. Nota: gli informatori documentano la presenza di un antico macello locale.	Derivato: Suff. in -òto / -oti.	Altro
<i>Maciddaroti</i> (215 Camporeale)	215 Camporeale.	Trad. Macellai. Nota: il soprannome etnico potrebbe derivare dal toponimo dialettale <i>U Maciddàru</i> ⁶⁵⁶ . Dalle inchieste emerge che in passato, nella zona di Valdibella, si trovasse un macello, da cui il toponimo e il conseguente etnico.	Derivato: Suff. in -òto / -oti.	Altro
<i>Saràchi</i> ⁶⁵⁷ (225 San Giuseppe Jato)	206 Partinico.	Trad. Villani. Nota: gente di campagna	Lessema semplice	Agricoltura
<i>Scupara</i> (229 Belmonte Mezzagno)	229 Belmonte Mezzagno.	Trad. Costruttori di scope. Nota: un antico mestiere del luogo era quello di costruire scope.	Derivato: Suff. in -ara / -ari.	Artigianato
<i>Minzagnoti scupi 'i disa</i> (229 Belmonte Mezzagno)	229 Belmonte Mezzagno.	Trad. Mezzagnoti scope di ampelodesmo. Nota: la <i>ddisa</i> ⁶⁵⁸ era utilizzata per la costruzione di scope e altri utensili.	Polirematica	Artigianato
<i>Viridirari</i> (235 Misilmeri)	234 Casteldaccia	Trad. Produttori di verdura. Nota: l'attività prevalente del luogo è l'agricoltura.	Derivato: Suff. in -ara / -ari.	Agricoltura
<i>Ddisalora e scupazzoli</i> (236 Altavilla Milicia)	234 Casteldaccia	Trad. Artigiani che lavorano la <i>ddisa</i> e ne fanno scope. Nota: la <i>ddisa</i> era utilizzata per la costruzione di scope e altri utensili.	Derivato Suff. in -alora ⁶⁵⁹ . Suff. in -oli.	Artigianato

⁶⁵⁶ Cfr. DETI, p. 91.

⁶⁵⁷ Cfr. VS/IV, p. 373 s.v. *saràcu* 'zotico, villano'. Forma attestata in area occidentale.

⁶⁵⁸ Cfr. VS/ I, p. 912 s.v. *ddisa*: «bott. Saracchi: *Ampelodesma tenax*».

⁶⁵⁹ In Emmi 2011, p. 77: «dall'unione di -aru + -olu diminutivo (il lat. possedeva già la combinazione dei due suffissi: -ĀRĪUS + il diminutivo -ŌLUS; la presenza del diminutivo avrebbe determinato il valore spregiativo del suffisso romanzo e la formazione con esso di nome di mestiere umili)».

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
<i>Vaccara</i> (237 Bolognetta)	234 Casteldaccia	Trad. Allevatori di mucche. Nota: l'allevamento è tra le attività prevalenti del luogo.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Allevamento
<i>Cacucciulara</i> (239 Cefalà Diana)	246 Capofelice di Fitalia	Trad. Produttori di carciofi.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Agricoltura
<i>Purciddara</i> (240 Baucina)	243 Villafrati; 242 Godrano; 245 Mezzojuso.	Trad. Allevatori di maiali. Nota: l'allevamento di suini è una delle attività prevalenti del luogo.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Allevamento
<i>Viddani</i> (240 Baucina)	234 Casteldaccia	Trad. Contadini. Nota: l'agricoltura è una delle attività prevalenti del luogo	Lessema semplice	Agricoltura
<i>Pastura</i> (241 Ventimiglia di Sicilia)	234 Casteldaccia	Trad. Pastoia che si lega alle zampe degli animali perchè non si allontanano. Nota: la pastorizia è l'attività principale del luogo.	Lessema semplice	Allevamento
<i>Caciuttara</i> (242 Godrano)	246 Campofelice di Fitalia	Trad. Produttori di caciotte ('formaggi'). Nota: è diffusa la produzione di prodotti caseari.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Gastronomia
<i>Carvunara</i> (242 Godrano)	245 Mezzojuso	Trad. Carbonai. Nota: attività prevalente per la presenza di un territorio boschivo.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività estrattive
<i>Cascavaddari</i> (242 Godrano)	234 Casteldaccia	Trad. Produttori di caciocavalli.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Gastronomia
<i>Vuscari</i> (242 Godrano)	243 Villafrati	Trad. Boscaioli.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Agricoltura
<i>Villafratisei</i> <i>sciccalori</i> ⁶⁶⁰ (243 Villafrati)		Trad. Villafratesi asinai. Nota: il soprannome etnico rinvia all'attività di estrazione del gesso per cui si ricorreva all'ausilio degli asini, animali da soma impiegati per il trasporto del materiale estratto.	Derivato: Suff. in <i>-lori</i> / <i>-lora</i> .	Attività estrattive

⁶⁶⁰ Cfr. Pitre 1870-1913b, p.1 83.

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
<i>Villafratise issalora</i> (243 Villafrati)	244 Ciminna; 243 Villafrati; 239 Cefalà Diana; 242 Godrano; 238 Marineo; 245 Mezzojuso.	Trad. Villafratesi estrattori di gesso.	Derivato Suff. in <i>-lori</i> / <i>-lora</i> .	Attività estrattive
<i>Carvunara</i> (245 Mezzojuso)		Trad. Carbonai.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività estrattive
<i>Castagnoli</i> (245 Mezzojuso)	234 Casteldaccia	Trad. Produttori di castagne. Nota: il territorio di Mezzojuso si distingue per la coltivazione e la vendita di castagne.	Derivato: Suff. in <i>-oli</i> / <i>-ola</i> .	Agricoltura
<i>Sulfarara</i> (250 Lercara Friddi)	243 Villafrati; 242 Godrano; 245 Mezzojuso; 247 Vicari; 251 Roccapalumba; 249 Castronovo di Sicilia.	Trad. Solfatai. Nota: In passato, era piuttosto diffusa la presenza di miniere di zolfo.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività estrattive
<i>Cacucciulara</i> (256 Cerda)	256 Cerda	Trad. Produttori di carciofi. Nota: è piuttosto nota la sagra del carciofo che si svolge, nel mese di aprile, tutti gli anni a Cerda.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Agricoltura
<i>Purciddara</i> (258 Montemaggiore Belsito)	255 Sciara	Trad. Allevatori di porci.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Allevamento
<i>Piscatura</i> (267 Cefalù)	267 Cefalù Pa	Trad. Pescatori. Nota: il soprannome è legato all'attività marinara.	Derivato: Suff. in <i>-ura</i> .	Pesca
<i>Ardipalli</i> (273 Alimena)	273 Alimena	Trad. Brucia paglia.	Composto [V+N]	Agricoltura

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
		Nota: si riferisce alla pratica agricola di bruciare paglia e stoppie per rendere il suolo più fertile.		
<i>Bompitrara pignatara</i> (274 Bompietro)		Trad. Bompietresi fabbricanti di pentole. Nota: in passato, nel comune di Bompietro l'attività economica prevalentemente consisteva nella vendita ambulante di pentole.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Artigianato
<i>I quadarari di bompitrari</i> (274 Bompietro)	278 Geraci; 277 Gangi; 274 Bompietro.	Trad. I calderai bompietrini. Nota: l'espressione descrive l'antica pratica di riparare e forgiare caldaie in rame, praticata a Bompietro.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Artigianato
<i>Carvunara</i> (279 Castelbuono)	279 Castelbuono.	Trad. Carbonaia. Nota: a Castelbuono veniva prodotto il carbone vegetale, grazie alla presenza di estese aree boschive nella zona ⁶⁶¹ .	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività estrattive
<i>Fussunara</i> (279 Castelbuono)		Trad. Carbonaia. Nota: da <i>fussuni</i> , fossa 'carbonaia' ⁶⁶² .	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività estrattive
<i>A Santu Mauru li carvunari</i> (280 San Mauro Castelverde)	280 San Mauro Castelverde.	Trad. A San Mauro i carbonai. Nota: gli abitanti di San Mauro praticavano il mestiere di carbonai.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività estrattive
<i>Porcirussi</i> (Montevago, AG)	304 Menfi; 302 Montevago; 303 Santa Margherita del Belice; 306 Sciacca; 305 Sambuca di Sicilia; 307 Caltabellotta	Trad. Porci rossi. Nota: la motivazione del soprannome è ricondotta alla diffusa pratica dell'allevamento domestico dei suini e alla loro tipica colorazione, assunta per il contatto con la terra rossastra del territorio montevaghese. Interessanti anche le motivazioni di natura aneddotica: alcuni informatori riportano la storia di un fantomatico re che aveva l'abitudine di tenere dei porci in un cortile, mentre altri informatori alludono ad un gioco locale praticato con i maiali, simile al gioco dell'oca.	Composto [N+agg.]	Allevamento

⁶⁶¹ Cfr. Genchi 2016. Cfr. DATOS/III, p. 209 per forma toponimica *i Zzotti i fussuna* ('avvallamenti delle carbonaie).

⁶⁶² Cfr. VS/II, p. 165.

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
<i>A Santa Margherita trummunara</i> ⁶⁶³ (303 Santa Margherita del Belice)	302 Montevago	Trad. A Santa Margherita i produttori di una particolare tipologia di ficodindia. Nota: a Santa Margherita del Belice si coltiva una varietà di ficodindia, chiamata <i>trummunna</i> .	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Agricoltura
<i>Ficulinniara</i> (303 Santa Margherita del Belice)	305 Sambuca	Trad. Produttori di fichidindia.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Agricoltura
<i>Giummarara</i> (304 Menfi)	305 Sambuca; 303 Santa Margherita del Belice; 302 Montevago; 304 Menfi.	Trad. Addetti alla lavorazione della palma nana. Nota: agave, <i>giummara</i> .	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Artigianato
<i>Carcucciulara</i> (304 Menfi)	303 Santa Margherita del Belice; 302 Montevago.	Trad. Produttori di carciofi. Nota: lo “spinoso di Menfi” è famosissimo non solo nel territorio siculo ma anche in quello nazionale.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Agricoltura
<i>Curinara</i> (304 Menfi)	302 Montevago.	Trad. Addetti alla lavorazione della curina. Nota: la <i>curina</i> (foglie di palma nana, tenere e bianche) era adoperata per costruire materassi.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Artigianato
<i>Bbabbaluciara</i> (305 Sambuca)	305 Sambuca.	Trad. A Sambuca i venditori di lumache.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Attività commerciali
<i>Marinara</i> (306 Sciacca)	310 Lucca Sicula; 312 Ribera; 307 Caltabellotta	Trad. Marinai. Nota: il soprannome etnico è legato all’attività marinara della città.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Pesca
<i>Pisciara</i> (306 Sciacca)	317 Cattolica Eraclea	Trad. Venditori di pesce. Nota: il soprannome è legato alla natura marinara della città.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Pesca
<i>Catapani</i> (307 Caltabellotta)	312 Ribera; 311 Calamonaci;	Trad. Pubblici ufficiali dell’annona, incaricati di giudicare le liti nei mercati.	Lessema semplice	Altro

⁶⁶³ Cfr. VS/V, p. 769, s.v. *trummunna*: «ficodindia che per il caldo o per la siccità diventa troppo grosso, povero di polpa ed eccessivamente ricco di semi».

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
	310 Lucca Sicula.			
<i>Bburgitani cantarara</i> (309 Burgio) Var. <i>Cantarara</i>	308 Villafranca Sicula	Trad. Burgitani produttori e venditori di pitali. Nota: <i>Cantarara</i> assume un evidente intento denigratorio verso chi produceva tali manufatti di terracotta.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Artigianato
<i>Critara</i> (309 Burgio)	308 Villafranca Sicula	Trad. Produttori di oggetti in terracotta.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Artigianato
<i>Sfinciara</i> (310 Lucca Sicula)	308 Villafranca Sicula	Trad. Produttori e veditori di frittelle dolci.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Gastronomia
<i>Anciddara</i> (312 Ribera)	307 Caltabellotta	Trad. Pescatori di anguille. Nota: si attesta la presenza di pescatori di anguille nel fiume Verdura.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Pesca
<i>Paisi di li picurara</i> (314 Santo Stefano Quisquina) Var. <i>Picurara</i>	316 Cianciana	Trad. Paese di allevatori di pecore Nota: l'economia del paese si basava e si basa ancora sul settore primario, in particolare su quello dell'allevamento ⁶⁶⁴ .	Polirematica	Allevamento
<i>Summaccara</i> (315Alessandria della Rocca)	315Alessandria della Rocca; 316 Cianciana Ag; 317 Cattolica Eraclea	Trad. Conciatori di pelli con sommacco.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Artigianato
<i>Garrubbara</i> (315Alessandria della Rocca)	315Alessandria della Rocca	Trad. Produttori di piante di carrubo. Nota: il riferimento è all'estrema povertà degli abitanti del luogo.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Agricoltura
<i>Passulunara e zurbara li Sciannarisi</i> (315Alessandria della Rocca) Var.	316 Cianciana	Trad. Produttori di olive nere essiccate e sorbo gli alessandrini. Nota: il riferimento è alla povertà degli abitanti. La variante appartiene al tipo formale dei derivati.	Microtestualità	Agricoltura

⁶⁶⁴ Cfr. Ruffino 2009.

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
<i>Passulunara</i>				
<i>Giummarara</i> (316 Ciansiana)	316 Ciansiana; 317 Cattolica Eraclea	Trad. Addetti alla lavorazione della palma nana. Nota: agave, <i>giummara</i> .	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Artigianato
<i>Surfarara</i> (316 Ciansiana)	314 Santo Stefano Quisquina; 313 Bivona; 315Alessand ria della Rocca; 316 Ciansiana; 318 Montallegro; 317 Cattolica Eraclea; 310 Lucca Sicula; 311 Calamonaci; 312 Ribera	Trad. Solfatai.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività estrattive
<i>Curdiciddara</i> (316 Ciansiana)	316 Ciansiana	Trad. Cordai.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Artigianato
<i>Giummarara</i> (317 Cattolica Eraclea)	316 Ciansiana; 317 Cattolica Eraclea	Trad. Addetti alla lavorazione della palma nana. Nota: agave, <i>giummara</i> .	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Artigianato
<i>Salinara</i> (317 Cattolica Eraclea)	316 Ciansiana; 319 Siculiana; 318 Montallegro; 317 Cattolica Eraclea; 309 Burgio; 310 Lucca Sicula	Trad. Estrattori di sale. Nota: la presenza di una miniera di salgemma sita in contrada Salina risale al I secolo A.C. Nel dopoguerra l'attività della miniera è stata gestita a livello industriale, risultando uno dei giacimenti di sale più importanti d'Italia. La miniera è stata chiusa nel 1979 a causa di un crollo.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività estrattive
<i>Giummarara</i> (318 Montallegro)	320 Realmonte; 318 Montallegro; 311	Trad. Addetti alla lavorazione della palma nana. Nota: agave, <i>giummara</i> .	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Artigianato

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
	Calamonaci; 312 Ribera			
<i>Sparaciara</i> (318 Montallegro)	320 Realmonte	Trad. Venditori di asparagi. Nota: la crescita spontanea di asparagi è notevole nel territorio.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Altro
<i>Disalora</i> (319 Siculiana)	319 Siculiana	Trad. Lavoratori di ampelodesmo.	Derivato: Suff. in <i>-loru</i> / <i>-lora</i> .	Artigianato
<i>Ficuddiniara</i> (319 Siculiana)	319 Siculiana	Trad. Coltivatori di piante di ficodindia.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Agricoltura
<i>Salinara</i> (320 Realmonte)	318 Montallegro	Trad. Estrattori del sale.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività estrattive
<i>Pisciara</i> (321 Porto Empedocle)	301 Agrigento; 321 Porto Empedocle; 318 Montallegro	Trad. Pescatori e venditori di pesce. Nota: il soprannome è legato al mestiere prevalente del centro marinaro.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Pesca
<i>Scarioti</i> (321 Porto Empedocle)	301 Agrigento	Trad. Coloro che lavorano in luoghi d'approdo. Nota: da <i>scaru</i> ⁶⁶⁵ , 'approdo'.	Derivato Suff. in <i>-oti</i> .	Pesca
<i>Mulunara</i> (322 Joppolo Giancaxio)	324 Santa Elisabetta	Trad. Venditori di meloni.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Agricoltura
<i>Sant'Angilisi Ticchiarara</i> (325 Sant'Angelo Muxaro)		Trad. Santangelesi coltivatori di fichi selvatici. Nota: il soprannome etnico non è più diffuso nell'oralità.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Agricoltura
<i>Nchiappaficu</i> (326 San Biagio Platani)	329 Casteltermini (Castelt.); 326 San Biagio Platani (S.Biag. Pl.); 325 Sant'Angelo	Trad. Chi fa le picce dei fichi secchi. Nota: il soprannome è motivato dall'antica attività legata alla produzione di fichi secchi. Gli informatori ci raccontano che il territorio di San Biagio Platani era ricco di alberi di fichi e gli abitanti riuscivano a trarne profitto utilizzando i frutti che venivano tagliati a metà, accostati e posti in	Composto [V+N]	Gastronomia

⁶⁶⁵ Cfr. VS/IV, pp. 576-577.

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
	Muxaro (S. Ang. M.)	delle canne per essere essiccati e poi venduti.		
<i>Salinara</i> (327 Cammarata)	327 Cammarata; 328 San Giovanni Gemini; 329 Casteltermini	Trad. Estrattori di sale. Nota: si fa riferimento, scrive Pitrè, alla presenza di miniere di sale.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività estrattive
<i>Babbaluciara</i> (331 Comitini)	331 Comitini	Trad. Allevatori di chiocchie.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Altro
<i>Surfarara</i> (331 Comitini)	331 Comitini	Trad. Solfatai. Nota: comitini nel diciannovesimo secolo fu uno dei più importanti centri minerari dell'agrigentino con 70 miniere attive e 10.000 operai impiegati nella attività estrattiva ⁶⁶⁶ .	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività estrattive
<i>Paraccara</i> (333 Racalmuto)	335 Castrofilippo; 333 Racalmuto; 332 Grotte; 331 Comitini; 322 Joppolo Giancaxio	Trad. Riparatori o venditori di ombrelli.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Artigianato
<i>Callalara</i> (335 Castrofilippo)	335 Castrofilippo; 334 Favara Ag	Trad. Calderai. Nota: <i>callalara</i> erano coloro che rivestivano le <i>callare</i> , le pentole in rame.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Artigianato
<i>Cipuddrara</i> (335 Castrofilippo)	336 Canicatti; 335 Castrofilippo; 333 Racalmuto; 334 Favara Ag	Trad. Produttori di cipolle.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Agricoltura
<i>Giummarara</i> (339 Palma di Montechiaro)	334 Favara	Trad. Addetti alla lavorazione della palma nana. Nota: agave, <i>giummara</i> .	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Artigianato

⁶⁶⁶ Cfr. Ruffino 2009.

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
<i>Munnizzara</i> (339 Palma di Montechiaro)	342 Licata	Trad. Letamai.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Altro
<i>Ncacinati</i> (341 Ravanusa)	342 Licata, Campobello di Licata, 341 Ravanusa	Trad. Sporchi di calce. Nota: il soprannome è legato all'antica produzione di calce.	Derivato: Suff. in <i>-ati</i> .	Altro
<i>Caltanissetta fa quattro quartieri / a megghiu gioventù è surfarara, / poveri surfarara sventurati</i> (401 Caltanissetta)	517 Pietraperzia	Trad. Caltanissetta ha quattro quartieri, la miglior gioventù è (fatta di) solfatari, poveri solfatari sventurati. Nota: la filastrocca rinvia all'antico mestiere di zolfataio, considerato molto pesante e pieno di pericoli.	Microtestualità	Attività estrattive
<i>Cartanittisi quartarara</i> (401 Caltanissetta)	414 Santa Caterina Villarmosa	Trad. Caltanissettesi fabbricatori e venditori di brocche.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Artigianato
<i>Salinara</i> (402 Acquaviva Platani)	402 Acquaviva Platani	Trad. Operai delle saline Nota: gli abitanti di Acquaviva vengono chiamati Salinara perché nel paese erano presenti miniere di sale.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Attività estrattive
<i>Muntidurisi cucummirara</i> (408 Montedoro)	401 Caltanissetta	Trad. Montedoresi coltivatori di cocomeri.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Agricoltura
<i>Patatari</i> (409 Serradifalco)	407 Bompensiére	Trad. Coltivatori di patate.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Agricoltura
<i>Surfarara</i> (409 Serradifalco)	403 Mussomeli	Trad. Estrattori di zolfo.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Attività estrattive
<i>Critara</i> (413 Resuttano)	412 Marianopoli	Trad. Produttori e venditori di oggetti di terracotta. Nota: probabilmente il significato del soprannome etnico è legato a questo	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Artigianato

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
		antico mestiere, anche se non si riscontrano altri casi in area nissena.		
<i>Catrinara ripitara</i> (414 Santa Caterina Villarmosa)	502 Villarosa	Trad. Caterinesi prefiche. Nota: le donne di Caterina Villarmosa furono e sono tuttora famose come prefiche.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Altro
<i>Marbara</i> (417 Sommatino)	341 Ravanusa; 416 Delia; 418 Riesi	Trad. Raccoglitori di malva. Nota: il soprannome rinvia al mestiere del raccoglitore di verdure e differenti tipi di erbe, tra le quali la malva.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Agricoltura
<i>Macchiunara</i> (421 Gela)	421 Gela	Trad. Coltivatori di opunzie.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Agricoltura
<i>Fumirara</i> (422 Niscemi)	750 Caltagirone	Trad. Raccoglitori di letame. Nota: il soprannome è legato all'antico mestiere di raccogliere il letame.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Altro
<i>Macchiunara</i> (422 Niscemi)	421 Gela	Trad. Coltivatori di piante di fichidindia.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Agricoltura
<i>Surfarara</i> (501 Enna)	501 Enna	Trad. Solfatai.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività estrattive
<i>Zummaruti</i> (501 Enna)	519 Piazza Armerina	Trad. Zampognari. Nota: la <i>zummar</i> è un antico strumento musicale: la zampogna fatta con la parte più tenera e sottile della canna.	Derivato. Suff. in <i>-uti</i> ⁶⁶⁷ .	Artigianato
<i>Sulfarara i villarusana</i> (502 Villarosa)	512 Troina	Trad. Solfatai i villarosani.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività estrattive
<i>Chiancitura</i>	505 Nicosia	Trad. Pagati per piangere.	Derivato:	Altro

⁶⁶⁷ In Emmi 2011, p. 173: «In latino -ŪTUS era desinenza del participio che si è presto staccata diventando suffisso autonomo già in latino: CORN/ŪTUS, NĀS/ŪTUS. «Il suffisso -UTUS ha sviluppato un significato speciale, cioè ‘presenza copiosa di ciò che dice la base’ (soprattutto in fatto di tratti corporali vistosi e di concetti affini)».

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
(505 Nicosia)		Nota: anni fa i nicosiani erano conosciuti per una pratica alquanto curiosa: in presenza di un defunto che non avesse parenti intimi che potessero piangere la sua morte venivano chiamati e pagati i cosiddetti <i>chiancitura</i> che si recavano ai funerali e fingevano di addolorarsi per la morte del loro presunto familiare. Questa pratica era riconosciuta anche dagli abitanti dei paesi vicini e veniva considerato un mestiere.	Suff. in <i>-ura</i> .	
<i>Sanfilippoti</i> <i>carcaràri</i> (509 Agira)	601 Messina	Trad. Agirani fornaciai.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Altro
<i>Lavasapuni</i> (518 Barrafranca)	518 Barrafranca	Trad. Lava sapone.	Composto [V+N]	Altro
<i>Masseri</i> (519 Piazza Armerina)	519 Piazza Armerina	Trad. Che lavorano nelle masserie. Nota: i piazzesi sostengono che la maggior parte degli abitanti del quartiere Casalotto lavori in campagna.	Lessema semplice	Agricoltura
<i>Nuciddari</i> (519 Piazza Armerina)	518 Barrafranca	Trad. Coloro che, durante le feste, vendono nelle piazze ceci abbrustoliti, semi di zucca, nocciole, arachidi.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Attività commerciali
<i>Urtulani</i> (519 Piazza Armerina)	519 Piazza Armerina	Trad. Ortolani	Derivato Suff. in <i>-ani</i> .	Agricoltura
<i>Missina ppi</i> <i>mmircanti e ppi</i> <i>frustieri, e ppi ddu</i> <i>puortu, ch'è</i> <i>'mmeru spavientu.</i> <i>Cini ppi cini li so</i> <i>maazzeni.</i> <i>Part''unu, e bbeni</i>	909 Modica	Trad. Messina per i mercanti e i forestieri, e per quel porto che è grande spavento (sorpresa). Pienissimi i suoi magazzini. Un bastimento parte e un altro arriva.	Microtestualità	Attività commerciali

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
<i>'n àutru bbastimientu</i> ⁶⁶⁸ (601 Messina)				
<i>Quannu mmàì picurara i Pitinisi, ca l'arte sua è ccogghiri ggirasi?</i> (604 Pettineo) Var. <i>Picurara</i>	606 Santo Stefano di Camastra; 608 Mistretta; 603 Castel di Lucio; 602 Tusa	Trad. Quando mai i pettinesi (sono stati) pastori, dal momento che il loro mestiere è quello di raccogliere ciliegie?	Microtestualità	Agricoltura
<i>Ceramitara</i> (602 Tusa)	603 Castel di Lucio	Trad. Lavoratori della ceramica.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Artigianato
<i>Mpastamerda</i> (606 Santo Stefano di Camastra)	606 Santo Stefano di Camastra	Trad. Impasta feci. Nota: il soprannome sembrerebbe alludere al fatto che, un tempo, gli abitanti di Santo Stefano si dedicassero alla lavorazione dell'argilla che, nell'impasto, assumeva il colore simile agli escrementi.	Composto [V+N]	Artigianato
<i>Stifanari, cantarari</i> (606 Santo Stefano di Camastra)	606 Santo Stefano di Camastra	Trad. Stefanesi venditori di pitali. Nota: il soprannome rinvia al mestiere del 'venditore di pitale'.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Artigianato
<i>Picurari</i> (608 Mistretta)	601 Messina	Trad. Pastori.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Allevamento
<i>Rricuttara</i> (608 Mistretta)	605 Motta d'Affermo; 625 Tortorici	Trad. Produttori di ricotta.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Gastronomia
<i>Pignatari</i> (609 Caronia)	610 Capizzi	Trad. Fabbrikante e/o venditore di pentole.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Artigianato
<i>Chiàntanu ciciri e nèsciunu parrini</i> (613 San Fratello)	620 Mirto	Trad. Piantano ceci e sbucano preti. Nota: questo soprannome sembrerebbe legato al fatto che a	Microtestualità	Altro

⁶⁶⁸ Cfr. Guastella 1887.

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
		Mirto la maggior parte dei preti erano di origini sanfratellane. Pertanto il soprannome serve a sottolineare che a San Fratello erano numerosi coloro che seguivano la vocazione ecclesiastica.		
<i>Scarp'i pilu</i> (613 San Fratello)	Acquedolci	Trad. Scarpe di pelo. Nota: si tratta di allevatori.	Polirematica	
<i>Limunari</i> (614 Acquedolci)	614 Acquedolci	Trad. Venditori di limoni.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Agricoltura
<i>Liccasardi</i> (615 Sant'Agata Militello)	613 San Fratello	Trad. Lecca sarde. Nota: dalle inchieste è emerso che, quando Sant'Agata di Militello era un semplice borgo di marinai, si viveva in condizioni molto modeste e precarie. I suoi abitanti si recavano con i pesci in spalla a San Fratello e l'appellativo <i>liccasardi</i> affibbiato dalla gente di San Fratello stava ad indicare 'morti di fame'. Occorre segnalare che sono numerosi i soprannomi etnici fortemente connotativi che vedono la sarda per protagonista, il pesce povero per eccellenza ⁶⁶⁹ .	Composto [V+N]	Pesca
<i>Pillizzeri</i> (615 Sant'Agata Militello)	615 Sant'Agata Militello	Trad. Venditori di pellami.	Derivato Suff. in <i>-eri</i> .	Artigianato
<i>Pisciàri</i> (615 Sant'Agata Militello)	620 Mirto; 617 Alcara Li Fusi; 614 Acquedolci	Trad. Pescatori / venditori di pesce.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Pesca
<i>Sciabbacoti</i> (615 Sant'Agata Militello)	615 Sant'Agata Militello;	Trad. Pescatori con sciabica.	Derivato Suff. in <i>-oti</i> .	Pesca

⁶⁶⁹ Cfr. Castiglione – Burgio 2014, p. 840.

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
	614 Acquedolci			
<i>Caliara</i> (627 Naso) Var. <i>Caliari</i>	512 Troina	Trad. Tostatori di ceci.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Gastronomia
<i>Sciccara</i> (627 Naso)	512 Troina	Trad. Allevatori di asini.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Allevamento
<i>I Piscitàri</i> (628 Capo d'Orlando) Var. <i>Pisciàra</i>	633 Sant'Angelo di Brolo; 629 Brolo; 624 Galati Mamertino	Trad. Pescivendoli.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Pesca
<i>Sciabbacoti</i> (628 Capo d'Orlando)	627 Naso; 615 Sant'Agata Militello	Trad. Pescatori con sciabica.	Derivato Suff. in <i>-oti</i> .	Pesca
<i>Pisciàri Chianisi</i> (628 Capo d'Orlando)	614 Acquedolci	Trad. Pescivendoli pianesi. Nota: tale forma soprannominale attribuita agli abitanti di Piana, frazione di Capo d'Orlando, appare essere connessa all'attività della pesca	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Attività commerciali
<i>I Piscitàri</i> (629 Brolo)	630 Piraino; 630a Gliaca di Piraino; 633 Sant'Angelo di Brolo; 629 Brolo	Trad. Pescivendoli.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Pesca
<i>Pirainisi canniștri canniștri, picciuli e granni su tutti maiștri</i> (630 Piraino)	652 Malvagna ; 631 Gioiosa Marea	Trad. Pirainesi cesti cesti, piccoli e grandi sono tutti maestri.	Microtestualità	Artigianato
<i>I Carburnara</i> (631 Gioiosa Marea)	631 Gioiosa Marea	Trad. I carbonai.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Attività estrattive

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
<i>I Piscjàri</i> (631 Gioiosa Marea)	630a Gliaca di Piraino	Trad. I pescivendoli. Nota: si tratta di una forma aggettivale riferita all'attività della pesca.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Pesca
<i>Sangu' i tunnu</i> (631 Gioiosa Marea)	635 Patti	Trad. Sangue di tonno Nota: per la tonnara di Gioiosa Marea.	Polirematica	Pesca
<i>I Carbunara</i> (631 Gioiosa Marea)	635 Patti	Trad. I carbonai. Nota: nel comune di Gioiosa Marea si registra a fine Ottocento la presenza di fabbriche di pasta da minestra e di industrie minerarie.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Attività estrattive
<i>Ficarrisi, cavignunari – e Ficarrisi, giammirgazzi – e Ficarrisi, ogghialori.</i> (632 Ficarra)		Trad. Ficarresi contadini, ficarresi portatori di giacche lunghe, ficarresi produttori di olio. Nota: soprannome etnico attestato da Pitrè, il quale chiarisce: «in Ficarra, prov. di Messina, prevale la coltura della terra; e di qui l'epiteto di cavignunari o cavigghiunari (cavigghiuni, legnetto aguzzo a forma di grosso chiodo, piuolo) dato a' suoi abitanti. Tra le produzioni quella delle olive e perciò dell'olio (ogghialori), tiene il primo posto. Giammirgazzi, accr. plur. di giammerga, gammèria, farsetto; e si riferisce al vestire de' Ficarresi» ⁶⁷⁰ .	Microtestualità	Agricoltura
<i>Santanciulisi canniṣṭri canniṣṭri, picciuli e rranni su' tutti maiṣṭri</i> (633 Sant'Angelo di Brolo)	601 Messina; 641 Librizzi; 629 Brolo	Trad. Santangiolesi cesti cesti, piccole e grandi son tutti maestri. Nota: il sorpannome rinvia alla produzione di cesti di paglia.	Microtestualità	Artigianato

⁶⁷⁰ Cfr. Pitrè 1870-1913c, p. 145.

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
<i>Sant’Anciulisi, lumiciddàri</i> (633 Sant’Angelo di Brolo)	633 Sant’Angelo di Brolo	Trad. Santangiolesi produttori di bergamotto.		
<i>I Lumiciddari</i> (633 Sant’Angelo di Brolo) Var. <i>Lumiciddara i Santanciulisi</i>	633 Sant’Angelo di Brolo	Trad. Produttori di bergamotto. Nota: tale forma deriva da una pianta <i>u lumiceddu</i> : si tratta di un agrume, una sorta di limone dalle piccole dimensioni, la cui foglia era uguale a quella del limone, ma il cui frutto era più schiacciato; si tratta di un agrume che non si trovava ovunque, in passato era una pianta poco coltivata nei territori circostanti, ed era solito essere coltivato nei giardini delle persone benestanti. Dunque, tale marca aggettivale sembrerebbe alludere ad un antico mestiere, i Lumiciddari, cioè, ‘produttori di arance (limoni) di Spagna’, ciò conferma il fatto che non tutti i soprannomi etnici hanno una natura malevola, infatti molti di essi traggono spunto dalle «peculiarità ergologiche dei paesi e, pertanto, sviluppano onomasticamente dei soprannomi di mestiere, alcuni dei quali oggi estinti» ⁶⁷¹ .	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Agricoltura
<i>Chi purtasti un panaru di pruna ncarabbaḍḍuta?</i> (634 Montagnareale)	635 Patti; 634 Montagnareale.	Trad. Hai portato un cesto di prugne rinsecchite? Nota: la domanda era rivolta ironicamente agli abitanti di Montagnareale da quelli di Patti, per dire che la raccolta di prugne era andata male. I centri di	Microtestualità	Attività commerciali

⁶⁷¹ Cfr. Castiglione 2017, p. 91.

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
		Montagnareale e Patti erano legati da rapporti commerciali.		
<i>Avi a essiri di Patti la pignata, pi ffari la minestra sapurita</i> (635 Patti)	635 Patti; 634 Montagnareale; 633 Sant'Angelo di Brolo	Trad. Dovrebbe essere di Patti la pentola, per realizzare una minestra gustosa. Nota: si tratta di un modo di dire riferito all'antica produzione di stoviglie in terracotta, dal momento che Patti è anche un rinomato centro di produzione di ceramiche.	Microtestualità	Artigianato
<i>I Pignatari</i> (635 Patti)	643 Falcone; 642 Oliveri; 635 Patti; 641 Librizzi; 634 Montagnareale; 630a Gliaca di Piraino; 633 Sant'Angelo di Brolo; 629 Brolo	Trad. Produttori di pentole. Nota: il soprannome è legato all'attività svolta nelle fornaci di Patti Marina e in particolare alla produzione di pentole.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Artigianato
<i>Pattisani, pignatari</i> (635 Patti)		Trad. Pattesi produttori di pentole.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Artigianato
<i>I Nciḍḍara</i> (636 Sinagra)	Sant'Angelo di Brolo	Trad. Pescatori e venditori di anguille.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Pesca
<i>Ucrioti, mulatteri</i> (637 Ucria)		Trad. Ucriesi mulattieri. Nota: tale marca aggettivale è attestata da Pitrè, molto probabilmente si tratta di un soprannome etnico desunto da un mestiere assai praticato ad Ucria.	Derivato: Suff. in <i>-eri</i> .	Attività commerciali
<i>I Ciaredda</i> (639 Floresta)	615 Sant'Agata Militello	Trad. Allevatori di pecore Nota: alcuni informatori ritengono che, in passato, il soprannome fosse attribuito ad una famiglia di allevatori	Derivato Suff. in <i>-eddi / -edda</i>	Allevamento

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
		di pecore, residente ad Ucria. Poi esteso agli abitanti dell'intero paese.		
<i>I vaccari</i> (639 Floresta)	640 San Piero Patti	Trad. Gli allevatori di mucche.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Allevamento
<i>I Curdara</i> (642 Oliveri)	643 Falcone	Trad. I cordai.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Artigianato
<i>Salicà salicà beḍḍu</i> <i>Oliveri, San</i> <i>Giorgio è lu</i> <i>pinneḍḍu di lu</i> <i>mari, ma quannu</i> <i>iàlza na vota</i> <i>l'Uliveri, faci</i> <i>ṭrimari tutti li</i> <i>tunnari</i> (642 Oliveri)	643 Falcone	Trad. Salicà Salicà bello Oliveri, San Giorgio è il migliore del mare, ma quando la tonnata di Oliveri getta le reti, fa tremare tutte le tonnare. Nota: la filastrocca rinvia alla tonnara di Oliveri, tra le più produttive, grazie anche alla forma naturale del golfo.	Microtestualità	Pesca
<i>Spiritari</i> (642 Oliveri)	662 Milazzo	Trad. Distillatori.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Artigianato
<i>Viniti tutti pari a</i> <i>Oliveri Oliveri / lu</i> <i>paisi di li piscaturi,</i> <i>/ annamu annamu</i> <i>tutti pari pattemu</i> <i>agghisamu la</i> <i>tunnara</i> (642 Oliveri)	642 Oliveri	Trad. Venite tutti insieme a Oliveri Oliveri, il paese dei pescatori, andiamo andiamo tutti insieme partiamo e alziamo le reti della tonnara. Nota: la filastrocca faceva parte dei canti che i pescatori intonavano quando si preparavano a gettare le reti per la tonnara.	Microtestualità	Pesca
<i>Rraitteri</i> (643 Falcone)	665 Santa Lucia del Mela; 659 Rodì Milici; 643 Falcone	Trad. (lett.) Barattieri / mercanti di pesci. Nota: tale marca aggettivale trae spunto da un mestiere, e sembrerebbe riferirsi alle popolazioni che vivono lungo la costa e si occupano di pesca.	Derivato Suff. in <i>-eri</i> .	Pesca
<i>Sciabacoti li</i> <i>Farcunoti</i> (643 Falcone)	512 Troina	Trad. Pescatori di sciabica i falconesi.	Derivato Suff. in <i>-oti</i> .	Pesca

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
<i>Cabbunari</i> (648 Montalbano Elicona)	615 Sant'Agata Militello	Trad. Carbonai.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività estrattive
<i>Bbuiari</i> (651 Mojo Alcantara)	652 Malvagna	Trad. Bovari.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Allevamento
<i>Francavigghioti</i> , <i>sciavalattuchi</i> (653 Francavilla di Sicilia) Var. <i>Sciavalattughe</i>	697 Taormina; 651 Mojo Alcantara; 652 Malvagna; 635 Patti	Trad. Francavillesi, sciacqua lattughe.	Composto [V+N]	Agricoltura
<i>Cabbunari</i> (657 Novara di Sicilia)	681 Fiumedinisi	Trad. Carbonai.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività estrattive
<i>Barcilunisi</i> , <i>citrulara e</i> <i>Barcilunisi</i> , <i>quartarari</i> (661 Barcellona Pozzo di Gotto)	601 Messina	Trad. Barcellonesi, produttori di cetrioli, Barcellonesi produttori di brocche. Nota: in Pitrè: «In quel di Barcellona Pozzo di Gotto (prov. di Messina) abbonda la coltura de' cedriuoli, e le fabbriche di brocche (quartari)» ⁶⁷² .	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Agricoltura Artigianato
<i>Rraitteri</i> (661 Barcellona Pozzo di Gotto)	665 Santa Lucia del Mela	Trad. Mercanti di pesci ⁶⁷³ .	Lessema semplice	Attività commerciali
<i>Milazzisi, sangu di tunnu</i> (662 Milazzo)		Trad. Milazzesi sangue di tonno. Nota: in Pitrè: «Per l'abbondante pesca di tonni di quel paese» ⁶⁷⁴ .	Polirematica	Pesca
<i>Rraitteri</i> (662 Milazzo)	665 Santa Lucia del Mela; 659 Rodì Milici	Trad. Mercante di pesce.	Lessema semplice	Attività commerciali

⁶⁷² Cfr. Pitrè 1870-1913c, p. 134.

⁶⁷³ Cfr. VS/IV, p. 62: «in particolare piccolo e grosso commerciante la cui attività consiste nel comprare direttamente dai pescatori, a prezzi in genere bassi, partite più o meno grosse di pesce, che subito dopo rivende traendone consistenti profitti».

⁶⁷⁴ Cfr. Pitrè 1870-1913c, p. 151.

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
<i>I Carbunari</i> (663 Meri)	665 Santa Lucia del Mela; 664 San Filippo del Mela; 662 Milazzo; 625 Tortorici	Trad. I carbonai.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività estrattive
<i>Limirioti, cucuzzara</i> (663 Meri). Var. <i>I Cucuzzara</i>		Trad. Meriensi venditori di zucchine. Nota: la forma è attestata in Pitrè: «Limirioti son quelli di Meri, che il popolo chiama Limirì, e dove si producono molte zucche. Il motto ha significato anche morale» ⁶⁷⁵ .	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Agricoltura
<i>I Picurara</i> (665 Santa Lucia del Mela)	665 Santa Lucia del Mela; 662 Milazzo; 615 Sant'Agata Militello	Trad. Pastori di pecore.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Allevamento
<i>Santa Lucioti canniṣṭri canniṣṭri, picciuli e grandi su' tutti maiṣṭri</i> (665 Santa Lucia del Mela)	601 Messina; 652 Malvagna; 665 Santa Lucia del Mela	Trad. Luciesi cesti cesti, piccoli e grandi son tutti maestri. Nota: il distico è utilizzato dagli abitanti di Santa Lucia per esprimere la propria superiorità rispetto agli abitanti di San Filippo del Mela.	Microtestualità	Artigianato
<i>Cabbunari</i> (676 Saponara)	615 Sant'Agata Militello	Trad. Carbonai.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività estrattive
<i>Sapunaroti carbunara Santu Diò! Gesù, 'nimalu!</i> (676 Saponara)	512 Troina	Trad. Saponaresi carbonai Santo Dio! Gesù animale!	Derivato: Suff. in <i>-òto</i> / <i>-oti</i>	Attività estrattive
<i>Cabbunari</i> (681 Fiumedinisi)	650 Santa Domenica Vittoria	Trad. Carbonai.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività estrattive

⁶⁷⁵ Cfr. Pitrè 1870-1913b, p. 148.

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
<i>I Cicirara</i> (681 Fiumedinisi)	681 Fiumedinisi	Trad. Quelli che abbrustoliscono e vendono ceci, nocciole. Nota: Non si esclude che il soprannome sia adoperato per sottolineare la povertà degli abitanti.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Gastronomia
<i>Nivaroli</i> (683 Ali Terme)	681 Fiumedinisi	Trad. Venditori di neve. Nota: tale soprannome etnico è legato ad un antico mestiere quello del <i>nivarolu</i> , colui «che lavora nelle “neviere”, che vende neve utilizzata per la preparazione di gelati e granite» ⁶⁷⁶ .	Derivato	Attività commerciali
<i>Nizza cogghimunnizza</i> (685 Nizza di Sicilia)	512 Troina	Trad. Nizza raccogli immondizia.	Composto [V+N]	Altro
<i>Sciabbacoti</i> (685 Nizza di Sicilia)	681 Fiumedinisi	Trad. Pescatori con la sciabica.	Derivato: Suff. in <i>-oti</i> .	Pesca
<i>Pisciàri</i> (686 Roccalumera)	601 Messina; 651 Mojo Alcantara	Trad. Pescatori.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Pesca
<i>Sciabbacoti</i> (686 Roccalumera)	601 Messina; 651 Mojo Alcantara	Trad. Pescatori con la sciabica. Nota: Per l'utilizzo di una particolare rete da pesca chiamata <i>sciàbbica</i> .	Derivato: Suff. in <i>-oti</i> .	Pesca
<i>Casalvicchioti, mirdari</i> (687 Calsavecchio Siculo)	601 Messina	Trad. Casalvetini merdaioli.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Altro
<i>Pisciàri</i> (689 Santa Teresa di Riva)	601 Messina	Trad. Pescatori.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Pesca
<i>Sciabbacoti</i>	601 Messina;	Trad. Pescatori con la sciabica.	Derivato:	Pesca

⁶⁷⁶ Cfr. Ruffino 2020, p. 687.

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
(689 Santa Teresa di Riva)	669 San Pier Niceto		Suff. in <i>-oti</i> .	
<i>Pisciàri</i> (689a Furci Siculo)	601 Messina	Trad. Pescatori.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Pesca
<i>Sciabbacoti</i> (689a Furci Siculo)	601 Messina; 685 Nizza di Sicilia; 689a Furci Siculo	Trad. Pescatori con la sciabica.	Derivato: Suff. in <i>-oti</i> .	Pesca
<i>Furcioti</i> <i>sciabbacoti</i> (689a Furci Siculo)	614 Acquedolci	Trad. Furcioti pescatori di sciabica.	Derivato: Suff. in <i>-oti</i> .	Pesca
<i>Picurara</i> (690 Limina)	696 Castelmola	Trad. Pastori.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Allevamento
<i>Pisciàri</i> (692 Sant'Alessio Siculo)	601 Messina	Trad. Pescatori.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Pesca
<i>Sciabbacoti</i> (692 Sant'Alessio Siculo)	601 Messina; 697 Taormina	Trad. pescatori con la sciabica.	Derivato Suff. in <i>-oti</i> .	Pesca
<i>Sciabbacoti</i> (695 Letojanni)	695 Letojanni; 696 Castelmola	Trad. Pescatori con la sciabica.	Derivato Suff. in <i>-oti</i> .	Pesca
<i>I Trappiniḍḍoti</i> ⁶⁷⁷ (697 Taormina)		Trad. Operai addetti alla macinazione. delle olive.	Derivato Suff. in <i>-oti</i> .	Altro
<i>Pisciàri</i> (698 Giardini Naxos)	696 Castelmola	Trad. Pescatori.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Pesca
<i>Massari</i> (705 Randazzo)	714 Giarre	Trad. Massaie. Nota: Riferito al lavoro delle massaie.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Agricoltura
<i>Robbaiaddini</i> (708 Calatabiano)	706 Castiglione di Sicilia	Trad. Rubba galline.	Composto [V+N]	Altro

⁶⁷⁷ Cfr. VS/V, p. 685 s.v. *trappitaru* 'frantoiano, operaio addetto a un frantoio per la macinazione delle olive'.

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
<i>Putiiddoti</i> (710 Fiumefreddo)		Trad. Bottegai.	Derivato	Attività commerciali
<i>Putieddi</i> (710 Fiumefreddo)		Trad. Botteghe.	Derivato Suff. in <i>-eddi</i> .	Attività commerciali
<i>Amici di putieddi</i> (710 Fiumefreddo)		Trad. Amici di botteghe.	Polirematica	Attività commerciali
<i>Pagghiari</i> (715 Riposto)	714 Giarre	Trad. Depositi di paglia.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Altro
<i>Quattareddi</i> (715 Riposto)	714 Giarre	Trad. Recipienti usati per trasportare acqua.	Derivato Suff. in <i>-eddi</i> .	Artigianato
<i>Fumirara</i> (718 Adrano)	719 Biancavilla	Trad. Raccoglitori di concime stallatico.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Altro
<i>Scassapagghiara</i> (719 Biancavilla)	718 Adrano; 719 Biancavilla; 712 Sant'Alfio; 714 Giarre; 722 Belpasso	Trad. (lett.) Rompi pagliare / ladri da strapazzo.	Composto [V+N]	Altro
<i>A la Varanni li rusica-puma, a Sant'Antoni li mastri purcara, a la Catina li mastri scarpata, ca cu li denti tirano la sola</i> (726 Viagrande)	729 Acireale	Trad. A Viagrande i rosica mela, a Sant'Antonio i mastri porcai, ad Aci Catena i mastri calzolari, che con i denti tirano la suola.	Microtestualità	Allevamento ; Altro
<i>A Sant'Antoni li mastri purcara</i> (727 Aci Sant'Antonio)	729 Acireale	Trad. A Sant'Antonio i mastri porcai.	Microtestualità.	Allevamento

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
<i>Purcara</i> (727 Aci Sant'Antonio)	712 Sant'Alfio	Trad. Porcai. Nota: ad Aci S. Antonio sembra che il mestiere più diffuso fosse quello di allevare maiali, eppure la motivazione potrebbe anche essere di natura religiosa, dal momento che il santo patrono sarebbe il protettore degli animali.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Allevamento
<i>Paisi di purcara</i> (727 Aci Sant'Antonio)	727 Aci Sant'Antonio	Trad. Paese dei porcai.	Polirematica	Allevamento
<i>Mastripurcara</i> (727 Aci Sant'Antonio)		Trad. Mastri porcai.	Composto [N+agg.]	Allevamento
<i>A Catina li mastri scarpata, ca cu li denti tiranu la sola</i> (728 Aci Catena)		Trad. Ad Aci Catena i mastri calzalai che con i denti tirano le suole. Nota: oltre al mestiere di calzalai, qui si fa riferimento all'antico nome di Aci Catena, ovvero Scarpi, luogo in cui vi era abbondanza di calzalai ⁶⁷⁸ .	Microtestualità	Artigianato
<i>Carminoti, pagghialora</i> (729 Acireale)	712 Sant'Alfio	Trad. Carminesi campagnoli. Nota: Carminoti sono gli abitanti del quartiere Carmine, in prevalenza campagnoli.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Agricoltura
<i>Sanciuvanoti, picurari</i> (729 Acireale)		Trad. Sangiovesi pastori.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Allevamento
<i>Sanciuvanoti, stazzunari</i> (729 Acireale)		Trad. Sangiovesi fornai.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Altro
<i>Cantarara</i> (750 Caltagirone)	757 Vizzini	Trad. Produttori di vasi.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Artigianato
<i>Cufinari</i> (757 Vizzini)	757 Vizzini	Trad. Artigiani di cesti e panieri.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Artigianato

⁶⁷⁸ Cfr. Pitre 1870-1913c, p. 182.

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
<i>Capani</i> (753 Militello in Val di Catania)	753 Militello in Val di Catania, 754 Scordia.	Trad. Becchini. Nota: il lessema è registrato in VS/I, p. 565, esclusivamente in questo centro.	Lessema semplice	Altro
<i>Cu' vò la rran mastranza, a Sarausa</i> (801 Siracusa)		Trad. Chi vuole la grande mastranza, (vada) a Siracusa. Nota: Il detto testimonia l'alta professionalità dei mastri artigiani siracusani del passato.	Microtestulità	Artigianato
<i>A Lintini gran caccia e gran piscatu</i> (802 Lentini)		Trad. A Lentini gran caccia e gran pescato. Nota: per quanto riguarda la pesca, ricordiamo che il Biviere di Lentini, prima di essere bonificato in epoca fascista, era ricco di pesci e soprattutto di anguille. Per quanto riguarda la caccia, invece, il blasone si riferisce principalmente alla fauna avicola.	Microtestulità	Pesca Caccia
<i>D'acqui e di caccia su' li Lintinisi</i> (802 Lentini)		Trad. I lentinesi sono d'acqua e di caccia.	Microtestulità	Pesca Caccia
<i>Francufuntisi, arancini</i> (804 Francofonte)	804 Francofonte	Trad. Francofontesi, produttori di arance (rosse). Nota: la zona è rinomata per la produzione delle migliori arance rosse di Sicilia tutelate dal 1997 dal marchio di origine IGP. Francofonte è, infatti, uno dei tre centri urbani del cosiddetto triangolo delle arance rosse di Sicilia, insieme a Lentini e Carlentini.	Derivato: Suff. in <i>-ini</i> .	Agricoltura
<i>Arrassu mastri i Palazzolu</i> (807 Palazzolo Acreide)	811 Melilli	Trad. Alla larga dai mastri di Palazzolo. Nota: i melillesi mettono in discussione la professionalità degli artigiani di Palazzolo.	Microtestulità	Artigianato
<i>A Sciurtinu ci su' li donni tisi, ca su' muggheri di li carbunari. Viva li zzitidduzzi austanisi, ca' su'</i>		Trad. A Sortino ci sono le donne vivaci, mogli dei carbonai. Viva gli augustani che sono nati e cresciuti nel sale. Nota: il blasone fa riferimento sia alla produzione di carbone dei sortinesi, sia alle antiche saline di Augusta.	Microtestulità	Attività estrattive

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
<i>nnati e crisciuti 'nta lu Sali</i> (810 Sortino – 812 Augusta)				
<i>Rausani casavaḍḍara</i> (901 Ragusa)	908 Giarratana; 903 Vittoria	Trad. Ragusani produttori di caciocavallo.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Gastronomia
<i>Casacavaḍḍara</i> (901 Ragusa)	909 Modica	Trad. Produttori di caciocavallo.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Gastronomia
<i>Rausani massari</i> (901 Ragusa)	906 Chiaramonte Gulfi; 902 Acate; 903 Vittoria; 905 Comiso; 901 Ragusa; 909 Modica; 910 Scicli	Trad. Ragusani lavoratori delle masserie. Nota: soprannome di mestiere legato al forte sviluppo del settore lattiero-caseario a Ragusa. Il territorio è, difatti, costellato dalla presenza di masserie, dove si produce uno dei prodotti più noti del ragusano: il caciocavallo.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Agricoltura
<i>Rausani mazzèfiri</i> (901 Ragusa).	907 Monterosso Almo; 904 Santa Croce Camerina	Trad. Ragusani lavoratori delle masserie / villani. Nota: i ragusani erano prevalentemente allevatori. La motivazione del blasone è ricondotta alla presenza delle masserie. Il VS/II, p. 696, individua questo lessema esclusivamente in area ragusana.	Lessema semplice	Agricoltura
<i>Rausani muratura</i> (901 Ragusa)	908 Giarratana; 906 Chiaramonte Gulfi; 909 Modica	Trad. Ragusani muratori. Nota: il soprannome è ricondotto all'arte della 'muratura a secco'. Il muro a secco, costruito attraverso la disposizione di pietre una sopra l'altra senza l'utilizzo della malta, contraddistingue il panorama ibleo in quanto veniva spesso utilizzato per delimitare i terreni. L'UNESCO oggi ha indicato l'Arte dei muretti a secco patrimonio immateriale dell'umanità.	Derivato Suff. in <i>-ura</i> .	Altro
<i>Rausani vaccari</i> (901 Ragusa)	902 Acate	Trad. Ragusani bovini.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Allevamento
<i>Tumazzari</i> (901 Ragusa)	909 Modica	Trad. Produttori di formaggio.	Derivato: Suff. in <i>-ara / -ari</i> .	Gastronomia

SOPRANNOMI ETNICI	PUNTI NOMINANTI	DESCRIZIONE	TIPI FORMALI	QUADRO TIPOLOGICO
<i>Biscarani quartarari</i> (902 Acate)	906 Chiaromonte Gulfi; 903 Vittoria	Trad. Acatesi fabbricatori di brocche.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Artigianato
<i>Cumisari pignatari</i> (905 Comiso)	906 Chiaromonte Gulfi	Trad. Comisani fabbricatori di pentole. Nota: in passato, una delle attività economiche svolte a Comiso era quella di ambulanti, venditori di pentole.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Artigianato
<i>Salacitari zzivittuli</i> ⁶⁷⁹ (905 Comiso)	905 Comiso	Trad. Salacitari ficcanaso / che stanno sempre in giro. Nota: gli abitanti del quartiere <i>Salacitu</i> sono così chiamati perché andavano per i campi a raccogliere le spighe e tutto ciò che restava del raccolto.	Lessema semplice	Altro
<i>Matricrisiari trunzari</i> (905 Comiso)	905 Comiso	Trad. Coltivatori di cavoli.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Agricoltura
<i>Vancatiddari fuggiamari</i> (905 Comiso)	905 Comiso	Trad. Venditori di erbe spontanee. Nota: gli abitanti del quartiere Carlentini (di Comiso) raccoglievano e vendevano erbe spontanee.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività commerciali
<i>Salari</i> (912 Ispica)	909 Modica	Trad. Venditori di sale. Nota: il soprannome è legato alla pratica di vendere il sale per strada.	Derivato: Suff. in <i>-ara</i> / <i>-ari</i> .	Attività commerciali

⁶⁷⁹ In VS/V, p. 1298, s.v. *zzivittula* ‘civetta’. Il VS non segnala alcuna corrispondenza tra l’animale notturno e quanto emerso dall’inchiesta.

Conclusioni

Il presente progetto di ricerca è nato con lo scopo di realizzare un archivio digitale per preservare e analizzare in chiave etnolinguistica il repertorio dei soprannomi etnici siciliani, vedendo in esso una memoria onomastica di fatti storici, ergologici, antropologici di una Sicilia del passato, ma che talora si ripropone in stereotipi attuali e circolanti.

Attraverso il portale Archivio ASES, che costituisce l'impegno prevalente di questo triennio di ricerca, è stato possibile classificare, organizzare e rendere accessibili al pubblico i dati raccolti negli ultimi 14 anni, consentendo altresì ulteriori acquisizioni grazie alla raccolta partecipativa prevista sul sito.

Prima di adesso, essi non avevano trovato una collocazione univoca, in quanto custoditi nell'archivio del Centro di studi filologici e linguistici siciliani sotto forma di tesi, materiale laboratoriale, registrazioni. Sebbene sia attualmente in cantiere la realizzazione di un volume della collana Materiali e Ricerche dell'ALS, a cura della Prof.ssa Marina Castiglione, l'archivio consente un rapido accesso e una visibilità dei materiali diacronici e sincronici sulla materia.

I risultati di questa collazione confermano, ancora una volta, l'importanza di tale patrimonio lessicale, non soltanto per gli studi linguistici, ma anche per il valore che esso assume in quanto deposito dei processi di identificazione, relazione e distinzione sociale che hanno caratterizzato e continuano in parte a influenzare la comunità siciliana.

Inoltre, grazie alla digitalizzazione dei soprannomi etnici, non soltanto si tutela una memoria collettiva di grande valore, ma allo stesso tempo si apre alla possibilità di restituzione complessiva e di studio dei materiali archiviati da parte di ricercatori, studenti e appassionati di cultura dialettale.

I punti di forza di questa ricerca, esplicitati in termini di risultati ottenuti, riguardano diversi aspetti, da quello metodologico e tecnologico a quello culturale. Per quanto riguarda la metodologia, il lavoro di ricerca ha confermato il potenziale di un approccio digitale e innovativo sugli studi onomastici: infatti, la raccolta dell'intero corpus dei soprannomi etnici siciliani all'interno di un database digitale consente, a chiunque ne faccia utilizzo, di fruire dei dati in modo

rapido e semplice. Ad esempio, attraverso i filtri predisposti in front-end, l'utente può condurre la propria consultazione, seguendo le scelte più consone al proprio obiettivo o interesse, in modo di gran lunga più immediato rispetto al recupero dei dati sparsi tra le pubblicazioni, attività che invece richiederebbe tempi molto più lunghi.

Un ulteriore punto di forza del progetto è costituito dallo sviluppo di un sistema di cartografazione digitale, che non soltanto consente di localizzare tutti i soprannomi etnici registrati sulla base dei rispettivi comuni di riferimento, ma di rappresentare le traiettorie di maggior contatto/contrasto tra i centri: infatti, grazie alle carte ottenute in front-end, è possibile osservare casi in cui il dato onomastico esplode in relazione alla provincia e alla categoria selezionate. In alcuni casi, si può osservare una sproporzione, ora tra centri a parità di una stessa categoria, ora tra categorie a parità di uno stesso centro. Una tale considerazione seppur basata sul semplice dato quantitativo potrebbe sollecitare in futuro ulteriori spunti di riflessione e studi utili a comprendere le motivazioni che soggiacciono a queste discrasie.

L'archivio ASES aggiunge un tassello sul piano dell'innovazione metodologica in ambito onomastico, poiché fornisce un modello che può essere replicato per la raccolta e classificazione di ulteriori patrimoni culturali immateriali. A tal proposito, nell'ultimo anno, sul modello del progetto ASES, è stato realizzato l'impianto informatico di un sistema di archiviazione digitale per i toponimi orali di Sicilia, ossia l'archivio ATOS, che rientra anch'esso tra i progetti dell'ALS.

Inoltre, è possibile muovere una riflessione anche sull'impatto sociale, comunicativo ed educativo che può scaturire da ASES: l'archivio rappresenta uno strumento utile a coinvolgere le comunità locali che, attraverso la funzione del PARTECIPA ANCHE TU, sono incoraggiate a fornire il loro contributo per arricchire il corpus. Questa strategia consente di rafforzare il rapporto tra cittadini e territorio seguendo un processo virtuoso di rivalutazione del patrimonio linguistico e culturale della Sicilia e contribuendo a mantenere viva la memoria collettiva. Inoltre, l'archivio può essere utilizzato come risorsa didattica nelle scuole e nelle università, stimolando l'interesse per la lingua, la storia e le tradizioni popolari.

Questo progetto ha favorito un approccio interdisciplinare utile a far dialogare ambiti di studio differenti quali l'onomastica e la psicologia sociale: è stato possibile studiare le dinamiche di gruppo messe in atto nei processi di soprannominazione, la natura stereotipica dei soprannomi etnici e le forme onomastiche che più di altre danno voce a pregiudizi sociali fortemente radicati nei confronti di comunità bersaglio.

Sebbene questo studio abbia raggiunto i risultati attesi, permangono alcune limitazioni che si sono delineate con maggiore chiarezza verso la fine dei lavori. In particolare, le scelte compiute in merito alle interrogazioni attuabili nella sezione SOPRANNOMI ETNICI, in front-end, si sono rivelate limitanti per la realizzazione di alcuni casi studio. Infatti, sarebbe stato utile inserire tra i filtri di ricerca anche i tag, già predisposti in back-end, così da riuscire ad ottenere delle carte che non fossero solo il risultato delle interrogazioni sulle singole categorie, ma che potessero far emergere anche tutti i soprannomi etnici etichettati con un tag più specifico in back-end.

Per esempio, si sarebbero potuti proporre casi studio sui soprannomi etnici che riguardassero il modo in cui era considerata la donna, soprattutto in passato, oppure sui soprannomi etnici che, per la loro costruzione, attingono dal mondo animale o ancora quelli che si formano a partire dall'elemento delle corna. Purtroppo, i tag pensati e predisposti in back-end consentono di ottenere solo lunghi listati dai quali è possibile cogliere nel complesso il dato quantitativo: per esempio, per quanto riguarda i soprannomi etnici ai quali è stato assegnato il tag 'donna' si registrano ben 116 record, rispettivamente 44 per quelli che hanno il tag 'animale' e 91 per quelli con il tag 'corna'.

L'accesso autorizzato ai dati dal back-end ha prodotto un paio di studi su specifici tag che hanno portato alla pubblicazione di due articoli sui soprannomi etnici 'asinini' e quelli che, invece, prendono di mira la faccia, intesa non solo come parte del corpo, ma anche come immagine pubblica di sé che i partecipanti proiettano all'interno di un'interazione. Tuttavia, anche in questi casi, non è stato possibile ottenere in front-end in maniera automatica delle carte che restituissero una panoramica areale della diffusione di queste forme soprannominali: la possibilità di interrogare la banca dati non vieta, però, di ottenere lo stesso risultato manualmente, estraendo i listati e riportandoli su carta.

Un'altra difficoltà ha interessato più nello specifico le rappresentazioni cartografiche. Le scelte compiute a riguardo consentono, allo stato attuale, di compiere operazioni singole per quanto riguarda le categorie e non solo: infatti, non è ancora possibile ottenere delle carte che rappresentino simultaneamente gli esiti di una selezione su più categorie; lo stesso può dirsi per le province, i comuni e i tipi nominali. Inoltre, non emerge in maniera esaustiva la complessità dei legami tra i soprannomi etnici e le relazioni con i rispettivi contesti socioculturali e territoriali, che comunque viene testimoniata dalla quantificazione delle reciprocità presenti tra comuni⁶⁸⁰.

Inoltre, si verificano casi in cui aree che riportano una documentazione meno approfondita rischiano di risultare sottorappresentate rispetto ad altre, compromettendo la coerenza complessiva della mappa e riducendo in generale la precisione del sistema, la cui efficacia dipende quasi interamente dalla quantità e dalla qualità dei dati raccolti durante le inchieste.

Le difficoltà hanno riguardato anche i tempi tecnici di realizzazione della piattaforma che seguivano inevitabilmente un andamento più lento rispetto al progetto di dottorato: tra la progettazione, la realizzazione, il collaudo e la messa in rete dell'archivio si sono intervallati momenti in cui il lavoro è stato condotto con grande rapidità e momenti in cui è stato necessario rallentare il passo per apportare dei miglioramenti su quanto già realizzato e, in alcuni casi, ripensare precedenti ipotesi di lavoro.

Alle tempistiche, si è aggiunto anche il limite posto dal finanziamento economico. Infatti, il desiderio di apportare eventuali miglioramenti si è dovuto arrestare davanti ai costi di produzione, interamente sostenuti dal Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

Tutte le criticità emerse offrono, però, importanti spunti di riflessione per ulteriori indagini e applicazioni che apriranno a nuove prospettive future: se eventuali nuovi finanziamenti lo consentiranno, si potranno apportare dei miglioramenti all'archivio, intervenendo sulle funzionalità della piattaforma e sulle criticità emerse riguardo alla connessione tra dati in entrata e in uscita; si

⁶⁸⁰ La banca dati consente di verificare volta per volta quanti comuni guardino ad una comunità appellandola con uno o più soprannomi etnici, ma non è possibile fare una interrogazione complessiva su tutti i comuni contemporaneamente.

potrà intervenire sui filtri di ricerca, ampliandoli, in modo da ottenere carte più articolate e si potrà ragionare su un affinamento della classificazione, anche attraverso l'implementazione di tag descrittivi che consentano di pescare all'interno delle categorie predefinite caratteristiche ulteriori.

In conclusione, nonostante i limiti attuali, questa tesi rappresenta un passo in avanti verso la comprensione del patrimonio dei soprannomi etnici siciliani ed è al momento l'unico repertorio completo di una regione romanza. L'innovazione del sito ASES risiede non solo, com'è stato precedentemente detto, nella possibilità di accedere in modo rapido al corpus e di interrogarlo, ma anche nella possibilità di ampliare i contenuti in back-end e in front-end. Inoltre, esso pone le basi per ulteriori sviluppi tecnologici e metodologici, contribuendo a stimolare nuove forme di ricerca e partecipazione pubblica.

Si auspica che ASES non sia solo un contenitore di dati, ma anche un punto di partenza per una nuova consapevolezza del valore culturale e identitario dei soprannomi etnici, ormai sganciati da una collocazione prevalentemente paremiografica e folclorica, affinché essi possano continuare a raccontare storie e significati sui modelli di costruzione delle immagini sociali.

Bibliografia

AA. VV. 1989, *Atlanti regionali: aspetti metodologici, linguistici e etnografici* Centro di Studio per la Dialettologia italiana, (Atti del XV Convegno del C.S.D.I., Palermo 7-11 ottobre 1985), Vol. 19, Pacini editore, Pisa.

APV/I = Favre, S., Raimondi, G. 2020, (diretto da), *Atlas des Patois Valdotains. 1: Le lait et les activites laitières*, Aosta.

Acanfora, F. 2020, *La diversità è negli occhi di chi guarda. Superare il concetto di inclusione della diversità sul lavoro*, www.fabrizioacanfora.eu/download/d/.

Agostiniani, L., Montemagni, S., Paoli, M., Picchi, E., Poggi Salani, T. 1992, *La costruzione di un sistema integrato per il trattamento dei dati dell'Atlante Lessicale Toscano: esperienze, problemi, prospettive*, in Ruffino, G. (ed.) *Atlanti linguistici italiani e romanzi. Esperienze a confronto*, CSFLS, Palermo.

Alajmo, R. 2010, *L'arte di annacarsi. Un viaggio in Sicilia*, Laterza, Bari-Roma.

Alesso, M. 1907, *Blasone popolare di Caltanissetta*, «Sicania», Tipografia popolare, Acireale

Alfonzetti, G., Spampinato, M. 2010, *L'arte dell'insulto o il rispondere per le rime*, Iliescu, M. Siller-Runggaldier, H. Danler, P. (eds.) *Actes du XXVe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes* (Innsbruck 3-8 septembre 2007), Walter De Gruyter, V, Berlin, pp. 3-11.

Algeo, J. 1977, *Xenophobic ethnica*, in Aman R. (ed.), *Maledicta. The International Journal of Verbal Aggression*, Vo. 1, Maledicta Press, Waukesha.

Allen, I. L. 1983, *The language of ethnic conflict. Social organization and lexical culture*, Columbia University Press, New York.

Allport, G. W. 1973, *La natura del pregiudizio*, la Nuova Italia, Firenze (ed. or. 1954).

Aman, R. 1978, *Maledicta. The International Journal of Verbal Aggression*, Vo. 2, Maledicta Press, Waukesha.

Aman, R. 1981, *Maledicta. The International Journal of Verbal Aggression*, Vo. 5, Maledicta Press, Waukesha.

Amari, M. 1843, *La guerra del Vespro siciliano o periodo delle istorie siciliane del secolo XIII*, Baudry libreria europea, Parigi.

Amico, G. 1882, *Il Vespro siciliano. Storia popolare*, Librajo-editore, Catania.

Amico, V. 1855, *Dizionario topografico della Sicilia*, Vol. I, Arnaldo Forni Editore, Palermo.

Arona, B. 1980, *I 'ngiuri dei paesi*, dattiloscritto inedito messo a disposizione dell'autore.

Assenza, E. 2005, *Atlanti linguistici e tecnologie informatiche. La Banca Dati dell'Atlante Linguistico della Sicilia*, Edizioni Dr. Antonio Sfameni, Messina.

Atzori 1985, in *Atlanti regionali: aspetti metodologici, linguistici e etnografici*. Atti del XV Convegno del C.S.D.I.

Avolio, F., De Gasperis, G., Giammaria, T., 2020, *L'Atlante Linguistico ed Etnografico Informatizzato della Conca Aquilana (ALEICA). Presentazione della versione definitiva*, «Romance Philology» 74, pp. 267-307.

Baiwir, E. (ed.) 2020, *Les atlas linguistiques galloromans a l'heure numerique: projets et enjeux*, «Bien dire et bien apprendre. Revue de Medievistique» (numero monografico), 35.

Baiwir, E., Kaisin. C. 2020, *L'ALPic en ligne et le projet d'un Atlas pan-picard informatisé (APPI)*. Bien dire et bien apprendre - Revue de médiévistique, 35, pp.47-60.

Bazzanella, C. 2020, *Insulti e pragmatica: complessità, contesto, intensità*, in «Quaderns d'Italia», 25, pp. 13-14.

Beccaria, G.L. (ed.) 1996 (1ª ediz. 1994), *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Einaudi, Torino.

Beccaria, G.L. 2002, *Sicuterat. Il latino di chi non lo sa: Bibbia e liturgia nell'italiano e nei dialetti*, Garzanti, Milano.

Berruto, G. 2002, *Sul significato della Dialettologia percettiva*, in Cini, M., Regis, R. (eds.), *Che cosa ne pensa oggi Chiaffredo Roux?, Percorsi della*

Dialettologia percezionale all'alba del nuovo millennio, Atti del convegno Internazionale Bardonecchia 25-26-27 maggio 2000, Edizione dell'Orso, Torino.

Bianchi, C. 2015, *Il lato oscuro delle parole. Epiteti denigratori e riappropriazioni*, Sistemi intelligenti XXVII, fasc. 2, pp. 285-302.

Bitonti, A. 2007, *Blasoni popolari di Puglia e Salento: lingua, creatività e memoria*, in Marcato, G. (ed.) *Dialetto, memoria e fantasia*, Unipress, Padova, pp. 245-250.

Brasseur, P., Baiwir, E. 2020, *L'Atlas linguistique normand: aperçu et perspectives*, Bien dire et bien apprendre - Revue de médiévistique, 35, pp.61-70.

Brown, P., Levinson, S.C. 1987, *Politeness. Some Universals in Language Usage*, Cambridge University Press, Cambridge.

Brun-Trigaud, G. 2016, *Vers un renouveau des atlas linguistique régionaux?*, in Géolinguistique [online]16, pp. 7-20.

Bucaria, N. 1996, *Sicilia Judaica*, Flaccovio, Palermo.

Burgio, M. 2014, *Popular toponomastics pathways in Sicily: contacts between categories and new connotations*, in Tort i Donada, J., Montagut i Montagut, M. (eds.), Biblioteca Tècnica de Política Lingüística, 11, *Els noms en la vida quotidiana*, Actes del XXIV Congrés Internacional d'ICOS sobre Ciències Onomàstiques, Generalitat de Catalunya, Departament de Cultura, Barcelona, pp. 1019-1027.

Burgio, M. 2013, *Soprannomi etnici proverbiali e aneddotici in Sicilia. Qualche esempio dal corpus DASES*, BOLLETTINO, CSFLS, Palermo 24.

Butler, J. 2021 [1997], *Parole che provocano. Per una politica del performativo*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

Caffarelli, E. 2019, *Che cos'è un soprannome*, Carocci editore, Roma.

Caffarelli, E. 2024, *L'anima medievale nei nomi contemporanei*, Olschki Editore, Firenze.

Campanella, A. 2023, *Grotte e Racalmuto*, DATOS 1, CSFLS, Palermo.

Canobbio, S. 1989, *Al di là della raccolta dialettale: etnotesti e documentazione ergologica nell'ALEPO*, in *Atlanti regionali: aspetti*

metodologici, linguistici e etnografici, (Atti del XV Convegno del C.S.D.I, Palermo 7-11 ottobre 1985), Pisa.

Canobbio, S. 1995, *Coscienza linguistica e metalingua: le denominazioni delle parlate locali nel Piemonte occidentale*, in “Quaderni dell’Istituto di Glottologia dell’Università G. D’Annunzio di Chieti”, n. 6, pp. 89-114.

Cardona, G. R. 1976, *Introduzione all’Etnolinguistica*, il Mulino, Bologna.

Casalegno, G., Goffi, G. 2005, *Brutti, fessi e cattivi. Lessico della maldicenza italiana*, UTET, Torino.

Castelfranchi, C. 1988, *Che figura. Emozioni e immagine sociale*, il Mulino, Bologna.

Castiglione, M., Burgio, M. 2013, *Auto e etero-rappresentazioni antroponimiche dei contesti urbani: alcuni casi in Sicilia*, in Atti VI Congresso AISU, Adorno, S., Cristina, G., Rotondo, A. (eds.), *Visibile e invisibile: percepire la città tra descrizioni e omissioni* (Catania, 12-14 settembre 2013), SCRIMM edizioni, Catania, pp. 836-848.

Castiglione, M., Burgio, M. 2012, *Dinamiche della percezione comunitaria attraverso i soprannomi etnici. Da Pitirè a oggi, in Sicilia*, in D’Achille P., Caffarelli E., (eds.) *Lessicografia e Onomastica nei 150 anni dell’Italia unita*, Atti delle Giornate internazionali di Studio (Roma 27-29 ottobre 2011), «Quaderni Internazionali di RION (QUADRION) 4, Società editrice romana, Roma».

Castiglione, M., Burgio, M. 2013a, *Poligenesi e polimorfia dei blasoni popolari. Una ricerca sul campo in Sicilia a partire dai moventi*, in Casanova, E., Calvo, C. (eds.), *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica, De Gruyter*, pp. 61-74.

Castiglione, M., Burgio, M. 2013b, «*Regards croisés*» et processus de remotivation des blasons populaires siciliens, in Bouvier, J.C. (ed.), *Le nom propre a-t-il un sens?*, Publication Université Provence, Aix-en Provence, pp. 211-222.

Castiglione, M., Burgio, M. 2011, *Verso un Dizionario-Atlante dei Soprannomi Etnici in Sicilia (DASES)*, in RION, XVII (2011) I, SER, Roma, pp. 11-31.

Castiglione, M., Burgio, M. 2014, *Auto ed eterorappresentazioni antroponimiche dei contesti urbani: alcuni casi in Sicilia*, in Adorno, S., Cristina, G., Rotondo, A. (eds.), *Visibile Invisibile: percepire la città tra descrizioni e omissioni*, III Città d'inchostro, Atti del VI congresso AISU, Scrimm Edizioni, Catania, pp. 836-848.

Castiglione, M., Castiglione, A. 2022, *Interrogare i luoghi. Obiettivi e protocollo per il Dizionario-atlante dei toponimi orali in Sicilia (DATOS)*, Piccola Biblioteca dell'ALS, CSFLS, Palermo.

Castiglione, M. 2014, *Antroponomàsticay usos alimenticios: el caso de los sobrenombres individuales y comunitarios en Sicilia*, in Joan Tort i Donada, Montserrat Montagut i Montagut (eds.), Biblioteca Tècnica de Política Lingüística, 04, *Els noms en la vida quotidiana*, Actes del XXIV Congrés Internacional d'ICOS sobre Ciències Onomàstiques, Generalitat de Catalunya, Departament de Cultura, Barcelona, pp. 435-448.

Castiglione, M. 2004, *Dentro l'Atlante Linguistico della Sicilia (ALS): la fase operativa*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano», III Serie, 28 (2004), pp. 209-26.

Castiglione, M. 2024, «*Due volte fuori casa eravamo. Una in Germania e una in mezzo al mondo*». *Voci siciliane scritte dall'"altrove" tedesco nel secondo Novecento*, «Italiano LinguaDue», Vol. 16, n. 2, Milano University Press, Milano.

Castiglione, M. 2016, *Fraseologie cristallizzate e retorica nei soprannomi etnici in Sicilia: un sondaggio nei materiali DASES*, in Dal Maso E., Navarro C., *Gutta cavat lapidem. Indagini fraseologiche e paremiologiche*, (Giornate di studio dell'associazione PRHASIS, Associazione di fraseologia e paremiologia, Verona 20-22 febbraio 2014), Universitas Studiorum S.r.l. - Casa Editrice, Mantova, pp. 117- 130.

Castiglione, M. 2019, *L'identità nel nome. Antroponimi personali, familiari, comunitari*, Piccola Biblioteca per la Scuola, CSFLS, Palermo.

Castiglione, M. 2017, *L'immagine dei siciliani, nei proverbi 'blasonatori' di Giuseppe Pitrè*, in «LARES», Quadrimestrale di studi demoetnoantropologici, 1~a. 83, Leo S. Olschki Editore, Firenze.

Castiglione, M. 2022, *Progetti di lessicografia onomastica dell'Atlante linguistico della Sicilia*, in Cortelazzo M., Morgana S., Prada M. (eds.), «Lessicografia storica dialettale e regionale», Atti del XIV Convegno ASLI Associazione per la Storia della Lingua Italiana, (Milano 5-7 novembre 2020), Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 79-92.

Castiglione, M. 2019, *Un recente progetto di ricerca onomastica in Sicilia. Problemi di lemmatizzazione per i soprannomi etnici*, in Rossebastiano A., Papa E., Cacia D. (eds.), *Sulle orme di Pietro Massia. Strumenti e metodi per il rinnovamento della ricerca onomastica*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, pp. 203-215.

Castiglione, M. 2014, *Soprannomi etnici e confini amministrativi*, in F. Cugno, L. Mantovani, M. Rivoira, M. S. Specchia (eds.), *Studi linguistici in onore di Lorenzo Massobrio*, Edizioni dell'Orso, pp. 169-184.

Cavalli, G. 2024, *Il "tetto terroni" del ministro Valditara*, in: <https://www.lanotiziagiornale.it/il-tetto-terroni-del-ministro-valditara/>

Chichi, M. 2024, *Geraci Siculo*, DATOS 3, CSFLS, Palermo.

Clifton, M. 1978, *How to hate thy neighbor a guide to racist maledicta*, in Aman, R. (ed.) *Maledicta. The International Journal of Verbal Aggression*, Vol. 2, Maledicta Press, Waukesha, pp. 149-174.

Coser, L. A., 1967, *Le funzioni del conflitto sociale*, Feltrinelli, Milano.

Colcuc, B., Rodella, A. 2022, *Con parole tue. Dai parlanti a Verba Alpina attraverso il Crowdsourcing*, apropos [Perspektiven auf die Romania] 9, Hamburg University Press, pp. 187-212.

Crevatin, F., Ruffino, G., Telmon, T. (eds.) 2023, *Atlante Linguistico Mediterraneo*, ALM I, 7-113, CSFLS, Fondazione Giorgio Cini Onlus, Venezia.

Cugno, F., Massobrio, L. 2010, *Gli atlanti linguistici della Romania. Corso di Geografia linguistica*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.

Culpeper, J. 1996, *Towards an anatomy of impoliteness*, Journal of Pragmatics, 25, pp. 349-367.

D'Achille, P., Grossmann, M. 2017, *I nomi di mestiere in italiano tra diacronia e sincronia*, in D'Achille, P., Grossmann, M. (eds.) *Per la storia della formazione delle parole in italiano. Un corpus in rete (MIDIA) e nuove prospettive di studio*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 145-181.

D'Agostino, M. 1995, *Per un "atlante urbano": alcune riflessioni*, in Ruffino, G. (ed.), *Percorsi di Geografia linguistica. Idee per un atlante siciliano della cultura dialettale e dell'italiano regionale*, Materiali e ricerche dell'ALS, Vol. 1, CSFLS, Palermo.

D'Agostino, M. Ruffino, G., Castiglione, M., Lo Nigro, I. 2002, *Dinamiche sociali e percezione linguistica. Esperienze siciliane* in Cini, M, Regis, R. (eds.) *Che cosa ne pensa oggi Chiaffredo Roux? Percorsi della dialettologia perceptive all'alba del nuovo millennio*, Edizioni dell'Orso, Torino.

D'Agostino, M., Pennisi, A. 1995, *Per una sociolinguistica spaziale. Modelli e rappresentazioni della variabilità linguistica nell'esperienza dell'ALS*, Materiali e ricerche dell'ALS, Vol. 4, CSFLS, Palermo.

Dardano, M. 1978, *La formazione delle parole nell'italiano di oggi. Primi materiali e proposte*, Bulzoni, Roma.

De Felice, E. 1987, *Onomastica*, in Lazzeroni, R. (ed.) *Linguistica storica*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.

Del Boca, A. 2016, *Italiani, brava gente?*, BEAT, Padova (1ª ediz. 2005), Neri Pozza Editore, Vicenza.

Di Piazza, S. Spena, A. 2022, *Parole cattive. La libertà di espressione tra linguaggio, diritto e filosofia*, Quodlibet Studio, Macerata.

Divita, C. 2005, *Il sentiero delle neviere*, in «Il Pitrè», Quaderni del Museo etnografico siciliano, VI. 23, pp. 15-18

Domaneschi, F. 2020, *Insultare gli altri*, Einaudi, Torino.

DP = Boggione, V., Massobrio, L. 2004, *Dizionario dei proverbi*, UTET, Torino.

DETI = Cappello, T., Tagliavini, C. 1981, *Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani*, Pàtron Editore, Bologna.

DT = Gasca Queirazza, G., Marcato, C., Pellegrini G. B., Petracco Sicardi G., Rossebastiano A., 1999 (1^a ediz. 1990), *Dizionario di Toponomastica. I nomi geografici italiani*, UTET, Torino.

Emmi, T. 2011, *La formazione delle parole nel siciliano*, Materiali e ricerche dell'ALS, Vol. 28, CSFLS, Palermo.

Faloppa, F. 2004, *Parole contro. La rappresentazione del «diverso» nella lingua italiana e nei dialetti*, Garzanti, Milano.

Faloppa, F. 2009, *Le calunnie etniche nella lingua italiana*, in Cavalli Sforza L. L., Beccaria, G. L. (eds.), *La Cultura Italiana*, Vol. II, Lingue e Linguaggi, UTET, Torino, pp. 513-587.

Faloppa, F. 2020, *L'hate speech, questo sconosciuto*, in «Lingua italiana», Treccani.it (consultato il 20/06/2024)

Faloppa, F. Gheno, V. 2021, *Trovare le parole. Abbecedario per una comunicazione consapevole*, Edizioni GruppoAbele, Torino.

Faloppa, F. 2022, *Sbiancare un etiope. La costruzione di un immaginario razzista*, UTET, Milano.

Fréchet, C., Armand, F., Bert, M. 2022, *Mise à disposition en ligne de l'Atlas linguistique du Lyonnais: avancement, contraintes et perspectives de développement*, in Géolinguistique [online] 22.

Gaidoz, H., Sébillot, P. 1884, *Blason populaire de la France*, Librairie Léopold, Paris.

Galati, S., Luppina A. 2011, *Archivio delle Parlate Siciliane (ASP). I documenti sonori*, in Matranga, V. (ed.) «*Bollettino*» dell'Archivio delle Parlate Siciliane, 1 (2001), CSFLS, Palermo.

Gallino, L. 1978, *Dizionario di sociologia*, UTET, Torino.

GDLI: Battaglia S. 1961-2002, *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll., UTET, Torino.

Gentile, A. 2007, *Lavorare con i linguisti: esperienza sul campo di un ingegnere informatico*, in Castiglione, M. Rizzo, G. (eds.), *Parole da gustare. Consuetudini alimentari e saperi linguistici*. Atti del convegno *Di mestiere faccio il linguista. Percorsi di ricerca*, (Palermo-Castelbuono, 4-6 maggio 2006), Materiali e ricerche dell'ALS, Vol. 19, CSFLS, Palermo.

Ghenò, V. 2010, *Emigrati d'Italia*, in Antonini, A., Biffi, M., Bolletta, E., Fabretti, A., Ghenò, V., Saura A. V., Stanchina, G., Maraschio, N., De Martino D. (eds.), *L'italiano degli altri*, Le Lettere, Firenze.

Grassi, C. 1985, *Per il progetto di un atlante linguistico ed etnografico italiano per regioni*, in *Atlanti regionali: aspetti metodologici, linguistici e etnografici*, Atti del XV Convegno del C.D.S.I. (Palermo 7-11 ottobre 1985), Vol. 19, Pacini editore, Pisa.

Grassi, C., Sobrero, A. A., Telmon, T. 1997, *Fondamenti di dialettologia italiana*, Editori Laterza, Roma-Bari.

Graziano, V. 1915, *Blasone popolare ciminnesse*, ristampato in ID, in Bonanzinga S. 2001, *Canti e leggende. Usi e costumi di Ciminna*, Biblioteca comunale, Ciminna, pp. 9-16.

Grossmann, M., Rainer, F. 2004 (eds.), *La formazione delle parole in italiano*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen.

Guastella, S. A. 1887, *L'antico carnevale della contea di Modica. Schizzi di costumi popolari*, ed. 2ª, Piccitto & Antoci Editore, Ragusa.

Guglielmo, J. Salerno, S. 2003, *Are Italians White?*, Routledge, New York.

Gümüşay, K. 2021, *Lingua e essere*, Fandango Libri, Bologna.

Iannàccaro, G. 1996, *In limitem, Confini linguistici e no*, in «Quaderni del dipartimento di Linguistica dell'Università di Firenze», 6, pp. 95-108.

Iordan, I. Orr, J. 1973, *Introduzione alla linguistica romanza*, Einaudi, Torino.

Irvine, W. 2013, *A Slap in the Face. Why insults hurt and why they shouldn't*, Oxford University Press, Oxford.

Krefeld, T. 2018, *I principi FAIR nel progetto VerbaAlpina, ossia il trasferimento della geolinguistica alle Digital Humanities*, disponibile online alla pagina: <https://www.verba-alpina.gwi.uni-muenchen.de/?p=8212>

Krefeld, T. 2018, *VerbaAlpina – un progetto di geolinguistica plurilingue*, disponibile online alla pagina: <https://www.verba-alpina.gwi.uni-muenchen.de/?p=6251&db=191>.

Krefeld, T., Lücke, S. 2021, *(Unsere) Prinzipien der virtuellen Geolinguistik*, disponibile online alla pagina: <http://www.verba-alpina.gwi.uni-muenchen.de/?p=17197>.

Krefeld, T., Lücke, S. 2023, *VerbaAlpina: un projet de géolinguistique plurilingue*, in «Géolinguistique» [online], 23, disponibile online alla pagina: <https://journals.openedition.org/geolinguistique/13876?lang=fr>.

La Fauci, N. 2014, *Noi, persona politica*, in Librandi R., Piro, R. (eds.) *L'italiano della politica e la politica per l'italiano*, Atti del XI Convegno ASLI, (Napoli 20-21 novembre 2014), Associazione per la Storia della Lingua Italiana, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 387-400.

Lanaia, A. 2020, *Parole nella storia*, CSFLS, Palermo.

Lanza, F. 1991 [1928], *Mimi siciliani*, Il Lunario, Enna.

Leech, G. 1983, *Principles of Pragmatics*, Longman, London.

Lippmann, W. 1922, *Public Opinion*, Harcourt Brace, New York.

Li Puma, E. 2013, *Bisulci lingua. La doppiezza cartaginese*, in PAN Rivista di Filologia Latina, 2 n.s., pp. 35-47.

Lombardi Satriani, R. 1976, *Menzogna e verità nella cultura contadina del sud*, Guida Editori, Napoli.

Lo Re, L. 2017, *Da dove arriva questo terrone?*, in: <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/da-dove-arriva-questo-terrone/1333#:~:text=Terrone%20%C3%A8%20legato%20ad%20un,natali%20di%20Papa%20Urbano%20VI>.

Lurati, O. 2002, *Per modo di dire. Storia della lingua e antropologia nelle locuzioni italiane ed europee*, Clube, Bologna.

Lurati, O. 2010, *Miti e polemiche su nomi di luogo e di nazioni/popoli. Il caso di Francesi, Turchi ed Ebrei*, in RION, XVI, 1, pp. 45-57.

Maass, A., Salvi, D., Arcuri, L., Semin, G. 1989, *Language use in intergroup context: the linguistic intergroup bias*, in «Journal of Personality and Social Psychology», 57, pp. 981-993.

Mannella, P. L. J. 2010, *Le figure popolari siciliani nei proverbi di Mazzarino*, Armando Siciliano Editore, Messina.

Marcato, C. 2009, *Nomi di persona, nomi di luogo. Introduzione all'onomastica italiana*, il Mulino, Bologna.

Marcato, C., Puntin, M. 2008, *Etnici e blasoni popolari nel Friuli storico*, Società Filologica Friulana, Udine.

Marrale, A. 1990, *L'infamia nel nome. I nomi e le forme della soprannominazione a Licata*, Gelka, Palermo.

Martin, N., Lessmann, S., Voß, S. 2008. *Crowdsourcing: Systematisierung praktischer Ausprägungen und verwandter Konzepte*, in Bichler, M. (ed.) *Multikonferenz Wirtschaftsinformatik*, GITO-Verlag, Berlin, pp. 1254-1263.

Massobrio, L. 2005, *Parole e Miti. Storia di voci dialettali del Piemonte sud-orientale*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.

Matranga, V. 2011a, (ed.) «*Bollettino*» dell'Archivio delle Parlate Siciliane, 1, CSFLS, Palermo.

Matranga, V. 2011b, *Archivio delle Parlate Siciliane (APS). La Banca Dati*, in Bollettino dell'archivio delle parlate siciliane, Palermo, pp. 15-27.

Matranga, V. 2014, *Dal parlato alla parola. Procedure informatiche per il trattamento delle interviste etnodialettali nell'Atlante Linguistico della Sicilia (ALS)*, in Cugno, F., Mantovani, L., Rivoira, M., Specchia, S. (eds.), *Studi linguistici in onore di Lorenzo Massobrio*, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, Torino, pp. 639-650.

Matranga, V. 2015, *Archiviazione e annotazione del parlato nell'Atlante linguistico della Sicilia*, in Romano, A., Rivoira, M., Meandri, I. (eds.), *Aspetti prosodici e testuali del raccontare: dalla letteratura orale al parlato dei media*,

X Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Scienze della Voce (AISV), Edizioni dell'Orso, Torino, pp. 41-56.

Matranga, V. 2016, *L'Archivio delle parlate siciliane e il sistema informativo dell'Atlante linguistico della Sicilia*, in Avolio, F., Cigno, A. (eds.), *Archivi Etnolinguistici Multimediali. Dalla formazione alla gestione e al dialogo con territorio*, Atti del Convegno (Pescara, 6 ottobre 2012), Quaderno 41, Museo delle Genti d'Abruzzo, Pescara.

Matranga, V. 2018, *Variazione linguistica: alcune considerazioni sulla costruzione del dato nell'Atlante Linguistico della Sicilia*, in Greco, P., Vecchia, C., Sornicola, R. (eds.), *Strutture e dinamismi della variazione e del cambiamento linguistico*, Atti del Convegno DIA III (Napoli 24-27 novembre 2014), Società nazionale di scienze lettere e arti in Napoli, XX, Giannini Editore, Napoli, pp. 257-265.

Matranga, V. 2019, *L'informatica nella ricerca geolinguistica. L'esperienza siciliana*, in Frenda, A., Giordano, G., Giorgianni, E., Mangiapane, F., Mannia, S., Palermo, G., Spanò, I. (eds.), *Etnografie del contemporaneo*, n. 2, Edizioni Museo Pasqualino, Palermo, pp. 169-179.

Matranga, V., Sottile, R., 2007, *Atlante linguistico della Sicilia. Aggiornamenti*, in Matranga, V., Sottile, R. (eds.) *Esperienze geolinguistiche. Percorsi di ricerca italiani e europei*. Atti del Seminario di Studi su *Percorsi di Geografia linguistica. Esperienze italiane e europee* (Palermo, 23-24 marzo 2005), Materiali e ricerche dell'ALS, Vol. 18, CSFLS, Palermo, pp. 200-204.

Matranga, V., Sottile, R. 2013, *La variazione dialettale nello spazio geografico*, in Ruffino G. (ed.) *Lingue e culture in Sicilia*, CSFLS, Palermo, Vol. I, pp. 215-274.

Mazzara, B. M. 1997, *Stereotipi e pregiudizi*, il Mulino, Bologna.

Miccoli, P. 2024, *Italiani brava gente. Un modo di dire legato al colonialismo italiano?*, *Lingue e Linguaggi*, 61, pp. 625-640.

Migliorini, B. 1975, *Parole e Storia. Fogli di vocabolario*, Rizzoli, Milano.

Migliorini, B. 1929, *Spunti di motteggio popolare: i soprannomi etnici e locali*, in Cortelazzo, M. 1984, *Curiosità linguistica nella cultura popolare*, Lecce, Milella, pp.153-167.

Milia, E. 2014, *Etno-onomástica y espacios religiosos: la expresión de la identidad religiosa en los sobrenombres comunitarios en Sicilia*, in Joan Tort i Donada, Montserrat Montagut i Montagut (eds.), *Biblioteca Tècnica de Política Lingüística*, 07, *Els noms en la vida quotidiana*, Actes del XXIV Congrés Internacional d'ICOS sobre Ciències Onomàstiques, Generalitat de Catalunya, Departament de Cultura, Barcelona, 2014, pp. 1601-1615.

Mullen, B., Rice, D. 2003, *Ethnophaulisms and Exclusion: The Behavioral Consequences of Cognitive Representation of Ethnic Immigrant Group*, *Personality and Social Psychology Bulletin*, 29, 1056-1067.

Mullen, B., Calogero R. M., Leader T. I., 2007, *A Social Psychological Study of Ethnonyms: Cognitive Representation of the In-Group and Intergroup Hostility*, *Journal of Personality Social Psychology*, Vol. 92, No. 4, pp. 612–630.

Mullen, B., Leader, T., Rice, G. 2009, *Complexity and Valence in Ethnophaulisms and Exclusion of Ethnic Out-Groups: What Puts the “Hate” Into Hate Speech?*, *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 96, No. 1, pp. 170-182.

Nencioni, G. 1982, *Autodiacronia linguistica: un carso personale*, in *La lingua italiana in movimento*, Accademia della Crusca, Firenze, pp. 5-33 (rist. in Nencioni, G. 1988, *La lingua dei Malavoglia e altri scritti di prosa, poesia e memoria*, Morano, Napoli, pp. 99-132).

Nicastro, B. 2024, *Campofranco e Sutura*, DATOS 2, CSFLS, Palermo.

Nicotra, V. 1883, *Dizionario Siciliano – Italiano*, Arnaldo Forni editore, Catania.

Nitti, P. 2021, *L'insulto. La lingua dello scherzo, la lingua dell'odio*, Franco Cesati Editore, Firenze.

Panzini, A. 1950, *Dizionario moderno delle parole che non si trovano nei dizionari comuni*, Hoepli, Milano.

Paternostro, G., Sottile, R. 2010, *Parlante, identità e (etno)testo fra storia della lingua e dialettologia. L'esperienza dell'Atlante Linguistico della Sicilia*,

in D'Agostino M., Ruffino G. (eds.), *Storia della lingua italiana e dialettologia*, CSFLS, Palermo, pp. 597-613.

Pennisi, A. 1990, *Piano di informatizzazione dell'Atlante Linguistico della Sicilia (ALS). Fondamenti, strategie, progetto*, CSFLS, Palermo.

Pennisi, A. 1991, *L'informatica per la dialettologia*, in Foresti, F., Sobrero, A.A. (eds.), *I dialetti e la dialettologia negli anni Novanta*, «Rivista italiana di dialettologia» (RID), Vol. 15, CLUEB, Bologna.

Pennisi, A. 1992, *L'informatizzazione dei dati geolinguistici: problematiche e prospettive* in Ruffino, G. (ed.) *Atlanti linguistici italiani e romanzi. Esperienze a confronto*, Atti del Congresso Internazionale (Palermo, 3-7 ottobre 1990), CSFLS, Palermo.

Pennisi, A. 1993, *L'informatizzazione della variabilità linguistica. Esperienze e prospettive*, «Contributi di Filologia dell'Italia mediana», VII, pp. 227-56.

Pennisi, A. 1995, *Modelli "intelligenti" di rappresentazione geolinguistica: l'informatizzazione cartografica nell'ALS*, in Ruffino, G. (ed.) AA. VV., *Percorsi di Geografia linguistica. Idee per un atlante siciliano della cultura dialettale e dell'italiano regionale*, Materiali e ricerche, Vol. 1, CSFLS, Palermo, pp. 131-158.

Perdue, C. W., Gurtman, M. B. 1990, *Evidence for the automaticity of ageism* in «Journal of Experimental Social Psychology», 26, pp. 199-216.

Petix, G. 1997, *Giuochi di parole. Blasone popolare montedorese. La liggenna di San Pietru*, Edizioni Lussografica, Caltanissetta.

Pinello, V. 2017, *Raccontare e rappresentare le lingue e lo spazio. L'esperienza dell'Atlante Linguistico della Sicilia (ALS)*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart.

Pistolessi, E. 2007, *Identità e stereotipi nel discorso conflittuale*, in Pistolessi, E., Schwarze, S. (eds), *Vicini/lontani. Identità e alterità nella/della lingua*, Frankfurt am Main etc., Lang, pp. 115-130.

Pitrè, G. 1876, *Delle sacre rappresentazioni popolari in Sicilia*, Stabilimento tipografico Virzi, Palermo.

Pitrè, G. 1891, *Blasone popolare siciliano*, «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», X, Luigi Pedone Lauriel, Palermo, pp. 195-203.

Pitrè, G. 1870-1913a, *Fiabe e leggende popolari siciliane* in «Biblioteca delle Tradizioni popolari siciliane», Vol. XVIII, Arnaldo Forni, Palermo.

Pitrè, G. 1870-1913b, *Proverbi motti e scongiuri del popolo siciliano*, in «Biblioteca delle Tradizioni popolari siciliane», Vol. XXIII, Arnaldo Forni, Palermo, pp. 118-84.

Pitrè, G. 1870-1913c, *Proverbi siciliani* in «Biblioteca delle Tradizioni popolari siciliane», Vol. X, Arnaldo Forni, Palermo, pp. 129-174.

Pitrè, G. 1880, *Proverbi siciliani raccolti e confrontati con quelli degli altri dialetti d'Italia*, in «Biblioteca delle Tradizioni popolari siciliane», Vol. X, n. 3, Luigi Pedone Lauriel, Palermo, pp. 129-174.

Pitrè, G. 1882, *Il Vespro siciliano nelle tradizioni popolari della Sicilia*, L. Pedone Lauriel, Palermo.

Pitrè, G. 1884, *Recensione a Blason populaire de la France di H. Gaidoz e P. Sèbillot*, «Archivio per lo Studio delle Tradizioni Popolari», Vol. III, Luigi Pedone Lauriel Editore, Palermo, pp. 459-460.

Pitrè, G. 1950, *La vita in Palermo cento e più anni fa*, Vol. 2, Barbera G. Editore, Firenze.

Preston, D. 1999, (ed.), *Handbook of Perceptual Dialectology*, Benjamins, Amsterdam-Philadelphia.

Putzu, I. 2000, *Il soprannome. Per uno studio multidisciplinare della nominazione*, University Press, Cagliari.

Quasthoff, U. 2004, *Linguistic Prejudice/Stereotypes*, in Ammon, Dittmar, N., Mattheier K.J. e Trudgill P. (eds.), *Sociolinguistics/Soziolinguistik. An International handbook of the Science of Language and Society/Ein internationales Handbuch zur Wissensch von Sprache und Gesellschaft*, Klaus, de Gruyter, Vol. I.

Raccuglia, S. 1902a, *Blasone popolare acitano*, I parte, «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», XXI, pp. 25-40.

Raccuglia, S. 1902b, *Blasone popolare acitano*, II parte, «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», XXI, pp. 217-241.

Raccuglia, S. 1913, *Blasone popolare girgentino*, Tipografia Popolare, Acireale.

Raimondi, G. 2021, *L'APV – Atlas des patois valdôtains e il suo primo volume (APV/I: Le lait et les activités laitières): un progetto scientifico, un prodotto editoriale*, in *Géolinguistique* 21.

Remotti, F. 1996, *Contro l'identità*, Laterza, Bari-Roma.

Remotti, F. 2010, *L'ossessione identitaria*, Laterza, Bari-Roma.

Riolo, S. 2000, *Isole aloglotte, stereotipi e percezione della diversità linguistica in Sicilia*, in Marcato, G (ed.) *Isole linguistiche? Per un'analisi dei sistemi in contatto*, 4, atti del convegno Sappada/Plodn (Belluno), 1 – 4 luglio 1999, Quaderni di dialettologia – 4, Unipress, Padova, pp. 267-278

Riolo, S. 2005, *Da Châteaux-Thierry a San Fratello. Le Fables tradotte da Benedetto Di Pietro nel «cinese dei Nebrodi»*, Montedit, Melegnano (MI).

Rivoira, M. 2023, *L'ALI e gli atlanti linguistici regionali d'Italia*, in Marcato C., Vicario, F. (eds), *Gli Atlanti linguisti regionali. I cinquant'anni dell'ASLEF*, Biblioteca di studi linguistici e filologici, 28, Società Filologica Friulana, Udine, pp. 177-202.

Roback, A. A. 1944, *A Dictionary of International Slurs*, Sci-Art Publishers, Cambridge.

Rohlf, G. 1968. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Lessico e formazione di parole*, Einaudi, Torino.

Rohlf, G. 1980, *Supplemento ai vocabolari siciliani*, Bayerische Akademie der Wissenschaften, Berlino.

Romana, L. 2007, *Neviere e nevaiole. La conserva e il commercio della neve nella Sicilia centro-occidentale (1500-1900)*, Parco delle Madonie, Palermo.

Romano, E. 1999, *Alla ricerca delle radici. Tradizioni e Miti di Sicilia*, Armando Siciliano Ed., Messina.

Rossebastiano, A. 2009, *L'indicazione di mestiere come componente antroponomica nel Piemonte medievale prima del Mille*, in Cacia, D., Parinetti, A., Colli Tibaldi, C. (eds.), *Mestieri, soprannomi e altra onomastica*, Collana di studi di onomastica italiana, Edizioni dell'Orso, Alessandria.

Ruffino, G. 1991a, *Dialetto e dialetti di Sicilia*, CUSL, Palermo.

Ruffino, G. 1991b, *Linee di discussione e ipotesi di lavoro per l'Atlante linguistico della Sicilia (ALS)*, in Ruffino G. 1991, *Dialetto e dialetti di Sicilia*, Palermo, pp. 213-253 (comunicazione presentata al XIX Congresso internazionale di Linguistica e Filologia romanza, Santiago de Compostela, settembre 1989).

Ruffino, G. 1992, *Dialettologia urbana e analisi geolinguistica*, in Ruffino G. (ed.), *Atlanti linguistici italiani e romanzi. Esperienze a confronto*, CSFLS, Palermo.

Ruffino, G. 1995, *Percorsi di Geografia linguistica. Idee per un atlante siciliano della cultura dialettale e dell'italiano regionale*, Materiali e ricerche, Vol. I, CSFLS, Palermo.

Ruffino, G. 2009a, *Mestieri e lavoro nei soprannomi siciliani. Un saggio di geoantroponomastica*, Materiali e ricerche, Vol. 24, CSFLS, Palermo.

Ruffino, G. 2009b, *Storie geoantroponomastiche popolari come biografie comunitarie*, in Amenta L. e Paternostro G. (eds.) *I parlanti e le loro storie. Competenze linguistiche, strategie comunicative, livelli di analisi*, CSFLS, Palermo, pp. 315-347.

Ruffino, G., Burgio, M., Castiglione, M., Matranga, V., Rizzo, G., Sottile, R. 2009, *Vocabolario-atlante della cultura dialettale. Articoli di saggio*, Materiali e ricerche, n. 23, CSFLS, Palermo.

Ruffino, G. 2020, *La Sicilia nei soprannomi*, Materiali e ricerche dell'ALS, CSFLS, Palermo.

Sbisà, M. 2007, *Detto non detto. Le forme della comunicazione implicita*. Editori Laterza, Roma-Bari.

Scherrer, Y. 2021, *Les cartes dialectométriques interactives de dialectkarten.ch*. in Thibault, A., Avanzi, M., Lo Vecchio, N., Millour, A.

(eds.), *Nouveaux regards sur la variation dialectale* (TraLiPhi). Éditions de linguistique et de philologie, pp. 137-152.

Scivoletto, G. 2020, “*Arà, che si dice?*” *Marcatori del discorso in Sicilia*, CSFLS, Palermo.

Serradifalco, A., 2024, *Da Miricu a Mèdico il passo non è breve: storia di un probabile fitotoponimo*, in *RION*, XXX, 2, Società editrice romana, Roma, pp. 588-589.

Simone, R. 1989, “*So’ comm’ e bestie*”? , in «*Italiano&Oltre*», IV, 4, pp. 151-152.

Sobrero, A. A. 1985, *Il progetto NADIR*, in *Variation linguistique dans l'espace: dialectologie et onomastique* (Atti del XVII Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia romanza, Aix-en-Provence, 29 agosto - 3 settembre 1983), Vol. 6, Università di Provenza, pp. 491-504.

Sobrero, A. A., Romanello, M.T., Zampoli A., 1989, *Per un atlante modulare: il NADIR*, in AA. VV., *Atlanti regionali: aspetti metodologici, linguistici e etnografici* (Atti del XV Convegno del C.S.D.I., Palermo 7-11 ottobre 1985), Pisa, pp. 515-538.

Sobrero, A. A., 2007, *Il mestiere di geolinguista oggi*, in Matranga, V., Sottile, R., (eds.) *Esperienze geolinguistiche. Percorsi di ricerca italiani e europei*, Materiali e ricerche dell’ALS, n.18, CSFLS, Palermo.

Sobrero, A. A., Romanello, M.T., Tempesta, I. 1991, *Lavorando al NADIR. Un’idea per un atlante linguistico*, Congedo Editore, Galatina.

Sornig, K. 1984, «*Scibboleth*», *diversità linguistica, aggressione intra- ed extra-linguistica e sim.*, in Cortelazzo, M. (ed.) *Curiosità linguistica nella cultura popolare*, Milella, Lecce, pp. 109-142.

Sousa, X. 2021, *Odres nuevos para vino añejo: la edición digital del Atlas Lingüístico de la Península Ibérica*, 2, 91-107.

Sottile, R. 2018, *L’Atlante Linguistico della Sicilia. Percorsi geolinguistici antichi e nuovi*, CSFLS, Palermo.

Sottile, R. 2011, *La cultura alimentare tra tipicità “certificate” e tipicità “raccontate”*, in *Materiali e ricerche dell’ALS*, Vol. 26, CSFLS, Palermo, pp. 331-347.

Sgroi, S. C. 2010, *La formazione delle parole nei soprannomi di mestiere*, in «*Bollettino*» del CSFLS (22), Palermo, pp. 367-400.

Strano, L. 2009, *Meglio un morto in casa che un pisano all’uscio. Parole e modi di dire dei nonni nel vernacolo dei nipoti a Firenze*, Edarc, Firenze.

Stella, G. A. 2002, *L’orda: quando gli albanesi eravamo noi*, Bur Rizzoli, Milano.

Tagliavini, C. 1982, *Le origini delle lingue neolatine. Introduzione alla filologia romanza*, Pàtron Editore, Bologna.

Tajefel, H. 1985, *Gruppi umani e categorie sociali*, il Mulino, Bologna.

Telmon, T. 1989, *Principi di geolinguistica regionale: l’esempio dell’ALEPO*, in AA. VV. 1989, *Atlanti regionali: aspetti metodologici, linguistici e etnografici* (Atti del XV Convegno del C.S.D.I., Palermo 7-11 ottobre 1985), Pisa, pp. 573-592.

Telmon, T. 2023, *ALEPO: un atlante subregionale ma translinguistico*, in Marcato C., Vicario, F. (eds), *Gli Atlanti linguisti regionali. I cinquant’anni dell’ASLEF*, «Biblioteca di studi linguistici e filologici», 28, Società Filologica Friulana, Udine, pp. 47-68.

Terracini, B. 1963, *Lingua libera e libertà linguistica*, Einaudi, Torino.

Terracini, B. 1996, *Conflitti di lingue e di cultura*, Einaudi, Torino.

Thibault, A., Avanzi, M., Lo Vecchio, N., Millour, A. (eds.) 2021, *Nouveaux regards sur la variation dialectale. New Ways of Analyzing Dialectal Variation*, Strasbourg.

Toso, F. 2011, *Les bachin à Marseille. Note d’étymologie et d’histoire linguistique*, «La France latine. Revue d’études d’oc», n.s. 151, pp. 5-44.

Toso, F. 2012, *Battista, Baciccia, Bacin. Appunti per la storia di un blasone popolare dei Genovesi*, RION, XVIII, 1, Società editrice romana, Roman, pp. 75-88.

- Trifone, P. 2010, *Storia linguistica dell'Italia disunita*, Il Mulino, Bologna.
- Trizzino, M. 2021, *Sanfratellani, zangrei menzalingua*, RION, XXVII, 1, Società editrice romana, Roma, p. 244.
- Trovato, M. 2015, *La percezione della varietà. Uno sguardo all'interno del DASES (Dizionario Atlante dei Soprannomi Etnici in Sicilia)*, in Mas, B., D'Addario, C., Ghia, A., Giordano, S., Pons, A., Sordella, S., Trovato, M. (eds.), *L'abisso saussureano e la costruzione delle varietà linguistiche*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, pp. 119-124.
- Trovato, S. C. 2005, *Le parlate altoitaliane della Sicilia. Testimonianze e documenti della loro diversità*, in Orioles, V., Toso, F., (eds.), *Le eteroglossie interne. Aspetti e problemi*, «Studi di linguistica teorica e applicata», XXXIV, n. 3, Pacini editore, Pisa, pp. 553-571.
- Van Dijk, T. A. 1984, *Prejudice in Discourse*, Benjamins, Amsterdam.
- Van Dijk, T. A. 2004, *Ideologie. Discorso e costruzione sociale del pregiudizio*, Carocci, Roma.
- Veny, J., Pons I Griera, L. 2004, *Atles Lingüístic Del Domini Català*, Vol. I, Institut D'Estudis Catalans, Barcelona.
- Villano, P. 2013, *Pregiudizi e stereotipi*, Carocci, Roma.
- Vinciguerra, A. 2023, *Dal nome personale al soprannome etnico: Baciccia (e altri casi)*, in «Lingua italiana», Treccani.it.
- Vinciguerra, A. 2023, *Napol. Corimèò, Pacchesicco, Scatastagnignere. Note di antroponomia popolare*, in «Lingua Nostra», Vol. LXXXIV, Fasc. 1-2 Marzo-Giugno, pp. 33-41.
- VS: Piccitto, G. 1977-2002, *Vocabolario Siciliano*, 5 Voll., CSFLS, Catania-Palermo.